

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

DOTTORATO DI RICERCA IN

Studi sul Patrimonio Culturale

Ciclo XXX

Settore Concorsuale: 11/A4 – SCIENZE DEL LIBRO E DEL DOCUMENTO

Settore Scientifico Disciplinare: M-STO/09 PALEOGRAFIA

I graffiti del Palazzo Pubblico come fonti per la storia sociale e politica di Siena tra il XV e il XVI secolo

Presentata da: Alessandra Peroni

Coordinatore Dottorato

Prof. Raffaele Savigni

Supervisore

Prof.ssa Paola Degni

Co-Supervisore

Prof.ssa Gabriella Piccini

Esame finale anno 2020

*I graffiti del Palazzo Pubblico come fonti per la storia
sociale e politica di Siena tra il XV e il XVI secolo*

A mio figlio

Indice

1. Introduzione

2. Il palazzo pubblico di Siena come sede di governo e manifesto politico

2.1 Lo spazio del potere: l'edificio

2.2 Lo spazio della memoria: i cicli pittorici

3. I graffiti

3.1 Il graffito tra esigenza comunicativa e dignità di fonte storica

3.2 Le iscrizioni del piano nobile del palazzo pubblico di Siena

4. Per un metodo di gestione dei dati raccolti: il database

4.1 Descrizione

4.2 La scheda graffito

4.3 Come interrogare il sistema

5. I muri raccontano

5.1 "*Morto in questo loco el traditore*": la defenestrazione di Giberto da Correggio

5.2 Il "commentatore" dei *tituli* lorenzettiani

5.3 "*Sì ho iurato*": una *promissio* pubblica graffita di Jacopo della Quercia?

6. Conclusioni

Appendice

Criteri utilizzati

Sala del Mappamondo

Graffiti alfanumerici

Graffiti figurativi

Sala della Pace

Graffiti alfanumerici

Graffiti figurativi

Sala di Balìa

Graffiti alfanumerici

Graffiti figurativi

Anticappella

Graffiti alfanumerici

Graffiti figurativi

Bibliografia

Ringraziamenti

1. Introduzione.

Cor magis tibi Sena pandit

Porta settentrionale di Camollia

Il Palazzo Pubblico di Siena è un monumento noto a livello internazionale sia per le sue vicende architettoniche sia, soprattutto, per l'apparato pittorico in esso contenuto, entrambi specchio e memoria della società senese. Molti studi sono stati condotti in merito agli affreschi ivi conservati, specialmente riguardo alle simbologie politiche e propagandistiche, emanazione del governo dei Nove, presenti nelle immagini dipinte tanto da Simone Martini nella sala del Mappamondo quanto da Ambrogio Lorenzetti nella sala della Pace. Quei dipinti murari non esauriscono la loro funzione come "testimoni oculari", ma palesano un intento didattico reso ancor più evidente dalle iscrizioni che li accompagnano¹. Il palazzo era la sede del governo, nelle sue sale si riunivano i diversi organi che lo componevano, e l'elemento qualificante ed unificante della decorazione pittorica rappresenta proprio l'esaltazione della politica e delle virtù degli uomini che facevano parte di tali collegi. I soggetti degli affreschi, così come i diversi tipi di iscrizioni che ritroviamo nei cartigli, nei medaglioni o nei fregi sono dunque emanazione di una decisione collettiva, realizzata da maestranze chiamate ad adempiere al meglio a tale committenza. Compenetrato a questo tipo di fonte ne è presente un altro, di grande importanza eppure finora prevalentemente inedito e poco indagato, che è costituito dai graffi che sono stati tracciati nel corso del tempo sugli affreschi delle sale del cosiddetto "piano nobile". L'assenza di una trattazione sistematica di queste testimonianze non stupisce se si pensa che lo studio delle scritture murarie risulta ancora un settore d'indagine poco praticato, anche per la complessità di questa fonte. La sua valenza polisemica non ne suggerisce infatti un approccio univoco: esso è costituito tanto dalla scrittura e dall'immagine, quanto dal supporto e dalla sua ubicazione in un contesto e in un "contenitore".

Lo scopo di questo studio è di ordinare, attraverso la trascrizione, la descrizione e l'analisi storica, le iscrizioni presenti nelle sale del palazzo pubblico, con particolare riferimento ai secoli XV-XVI. La scelta di questi limiti cronologici deriva dal numero elevato di testimonianze commemorative relative a un periodo storico particolarmente controverso per Siena,

¹ P. BURKE, *Testimoni oculari: il significato storico delle immagini*.

caratterizzato da continue tensioni interne e dal frenetico e spesso cruento alternarsi delle cariche politiche e degli stessi governi: dall'ascesa del Monte del Popolo, stabilizzatosi nel 1403, al ritorno dei Noveschi nel luglio 1487, fino all'instaurazione della signoria di fatto di Pandolfo Petrucci e la fine della Repubblica nel 1555 sotto l'esercito ispano-mediceo. I graffiti che ritroviamo sugli affreschi di quelle sale sono segno del pensiero di chi in quei luoghi si riuniva, assisteva e prendeva parte ai dibattiti e vedeva con i propri occhi lo svolgersi dei fatti. Essi costituiscono perciò un tipo di fonte assolutamente inedito rispetto alle cronache ed alla documentazione coeva, capace di aprirci nuovi punti vista sia sugli eventi ricordati sia sulle opinioni politiche, le relazioni affettive, le tendenze ed i dissensi di questi individui. Va ricordato infatti che a questi ambienti avevano accesso solo determinate categorie di persone: coloro che facevano parte delle magistrature, appartenenti ai Monti (fattore determinante per lo status giuspubblicistico della persona), e i vari funzionari degli uffici minori come i notai delle cancellerie chiamati ad annotare i contenuti delle deliberazioni per poi redigerle *in mundum*.

Durante il primo anno di ricerca sono state inventariate tutte le testimonianze graffite attraverso una mappatura fotografica a luce radente. I file ad alta risoluzione così ottenuti hanno permesso di superare alcune criticità legate alla lettura di iscrizioni particolarmente evanescenti o deteriorate grazie all'utilizzo di alcune funzionalità di Photoshop. Per quanto concerne l'edizione delle iscrizioni si è fatto riferimento alle linee guida suggerite nella presentazione al primo volume delle *Inscriptiones Medii Aevi Italiae*. Sulla base dell'impostazione data alle schede graffito nel *corpus* delle IMAI è stato successivamente elaborato su piattaforma FileMaker Pro il database per la gestione dei dati ottenuti dalla trascrizione e dall'analisi delle testimonianze indagate, che ha reso possibile l'organizzazione delle informazioni in modo da poterle mettere in relazione tra loro e renderle altresì interrogabili dal sistema.

Nel corso di questo studio sono emerse numerose rispondenze tra il contenuto delle iscrizioni e le vicende politico-istituzionali di Siena, confermate dal confronto con le cronache e i documenti coevi. Primo tra tutti, il graffito eseguito con ogni probabilità da Jacopo della Quercia costituisce un esempio emblematico dell'intera ricerca: a prescindere dall'identità dello scrivente (ipotesi confortata dalla comparazione con le lettere autografe dello scultore ancora conservate), nel testo si trovano informazioni finora ignote relative alla reale data di inizio dei

lavori alla fonte Gaia, che appaiono altresì indicative dei già complessi rapporti tra l'artista e il governo senese.

Oltre alle notizie di cronaca tra le iscrizioni analizzate è presente anche un numero considerevole di memorie personali o di semplici disegni: segni, stemmi, date, nomi e ricordi che perdurano come voci anonime – ma ancora vive – sulle pareti, dove la scrittura spesso si adatta, si sovrappone, si integra alle altre «in una sincronia irreal e fuori del tempo»². Appare perciò evidente come la funzione comunicativa di queste testimonianze passi anche attraverso il complesso rapporto tra graffito, sala, parete e affresco, un legame che, come già evidenziato da Cesare Segre e Luisa Miglio³, non può definirsi di complementarietà bensì, piuttosto, di simbiosi in quanto l'«indole» del luogo e il soggetto degli affreschi⁴, seppur in misura variabile, condizionano l'«histoire propre» di ogni iscrizione⁵. La scrittura è infatti un fatto sociale nella forma come nel contenuto, e nel caso dei graffiti del palazzo pubblico di Siena essa può e deve essere messa in relazione anche con l'apparato pittorico e con la scelta, il più delle volte nient'affatto casuale, di un suo soggetto: lo dimostrano il numero di stemmi incisi lungo la cornice inferiore dell'allegoria del *Buono e del Cattivo Governo e dei loro effetti*, così come l'avvicinarsi di scritte sotto la raffigurazione di *Cesare e Pompeo* nell'anticappella.

Proprio per questo l'intento ultimo, ma per nulla secondario, di questo studio vuole essere anche quello di contribuire alla conservazione, alla tutela e alla valorizzazione dei graffiti di palazzo pubblico perché, citando Giorgio Batini, “un personaggio ‘muore’ veramente soltanto quando il ‘suo’ ultimo muro viene intonacato”⁶.

² L. MIGLIO, *Graffi di storia*, in C. CIOCIOLA (a cura di), “Visibile parlare”. *Le scritture esposte nei volgari italiani dal Medioevo al Rinascimento*, Napoli, 1997, pp. 59-71: 59.

³ C. SEGRE, *Conclusioni*, in *Visibile parlare*, op. cit. pp. 461-468: 463; L. MIGLIO, *ibid.*, pp. 59-71: 61-62.

⁴ Dalla prefazione di Guglielmo Cavallo in L. CANALI – G. CAVALLO, *Graffiti latini. Scrivere sui muri a Roma antica*, Milano 1991, p. 12.

⁵ Come sostiene Denys Riout «Les graffitis ont sans doute une histoire propre, qui affecte autant leurs “contenus” que leurs “formes”» (D. RIOUT, *Le livre du graffiti*, Paris 1985, p. 7). Concetto espresso anche da Carlo Tedeschi (C. TEDESCHI, *Lo studio dei graffiti parietali latini*, in *Libri, documenti, epigrafi medievali: possibilità di studi comparativi. Atti del Convegno internazionale di studio dell'Associazione italiana dei Paleografi e Diplomatisti (Bari, 2-5 ottobre 2000)*, a cura di F. MAGISTRALE – C. DRAGO – P. FIORETTI, Spoleto 2002, pp. 565-589: 569: «(...) ogni graffito, come ogni altro documento, ha una propria individualità fisica e una propria storia che impongono un approccio mirato».

⁶ G. BATINI, *L'Italia sui muri*, p. 33.

2. IL PALAZZO PUBBLICO DI SIENA COME SEDE DI GOVERNO E MANIFESTO POLITICO

2.1 Lo spazio del potere: l'edificio

Diligite iustitiam qui iudicatis terram.

Sapienza, I, 1.

Nel suo contributo sull'architettura al volume dedicato al palazzo pubblico di Siena Aldo Cairola scriveva: "La storia di una città si identifica nelle sue istituzioni, nelle forme di reggimento, nei civici palazzi. Talvolta il riferimento è solo parziale e investe un periodo limitato nel tempo; raramente la storia di una città si riflette totalmente nel suo palazzo pubblico. Ed è il caso di Siena"⁷. Il palazzo è emblema, monumento e al tempo stesso memoria del governo senese e dei suoi cittadini, dalla fine del Duecento alla caduta della Repubblica fino ai giorni nostri.

E ancora più indietro nel tempo: è su strutture già appartenenti al Comune che, secondo gli studiosi, andò ad innestarsi il primo nucleo dell'edificio. Sul muro di retta realizzato ai piedi del Campo per sostenere la terra che vi era stata trasportata al fine di innalzare il livello rispetto al Foro Boario erano stati infatti costruiti "la Dogana e l'ufficio da tenere a ragione a mercanti", documentati dal 1194, e il Bolgano (nome con cui veniva chiamata la Zecca fino al Trecento)⁸. Già nella prima metà del XIII secolo si attestano tuttavia numerosi interventi edilizi su queste strutture, sebbene nei documenti non ne venga precisata la natura⁹. Col tempo si stava accentuando la necessità di fornire una sede congrua alle magistrature più importanti, che per l'esercizio delle proprie funzioni erano solite utilizzare palazzi privati presi in affitto a spese del

⁷ A CAIROLA, *L'architettura*, in A CAIROLA, E. CARLI, *Il Palazzo Pubblico di Siena*, Siena, Monte dei Paschi, 1963, p. 51.

⁸ O. MALAVOLTI, *Dell'istoria di Siena*, Venezia, Silvestro Marchetti Libraro in Siena all'insegna della Lupa, 1599, I, pp. 38v-39; M. ASCHERI, *Siena e la città-Stato del Medioevo italiano*, Siena, Betti, 2003, p. 31; CAIROLA, 1963, p. 14; M. CAUSARANO, *Palazzo Pubblico di Siena, ala dei Nove: le murature degli ambienti su piazza del Mercato*, «Archeologia dell'Architettura», XII, 2007 [2008], pp. 121-132: 121; M. CORDARO, *Le vicende costruttive*, in C. BRANDI (a cura di), *Palazzo pubblico di Siena: vicende costruttive e decorazione*, Milano, Silvana Editoriale 1983, pp. 27-143: 30-31;

⁹ Si rimanda ai registi n. 10, 12, 13 di Ubaldo Morandi in appendice al volume di C. BRANDI (a cura di), *Palazzo pubblico di Siena*, *op. cit.*, p. 414.

Comune, pratica che perdurò fino alla prima metà del XIV secolo¹⁰. La volontà di costruire un *palatium Communis* nacque quindi innanzitutto dall'esigenza pratica di riunire in un unico luogo le residenze e le sale dei collegi degli ufficiali, ma col tempo si trasformò in un progetto più ampio, che arrivò a comprendere anche la piazza del Campo e gli edifici che vi si affacciavano. Nel 1284 appariva già evidente la scelta del Campo come affaccio frontale del primo nucleo dell'edificio, che verosimilmente si poneva sulle preesistenti strutture del Bolgano e della Dogana o comunque ne utilizzava gli spazi: nella cronaca di Paolo di Tommaso Montauri si legge infatti, per quell'anno, "El conte Ghinolfo de' conti Guidi da Romena podestà di Siena. Questo podestà tornò nel palazzo de la Dogana del comuno in sul Campo, e fu el primo ufiziale che tornasse a stare ine l'anno 1284"¹¹. Tali ambienti comprendevano dunque la residenza del podestà, ma anche le sedi dei collegi del Consiglio Generale e della Biccherna¹².

Negli anni in cui il palazzo iniziò ad essere ragionato Siena stava attraversando un periodo di grandi cambiamenti da un punto di vista politico-sociale, maturati in particolar modo dopo la vittoria di Montaperti del 1260¹³. Nel corso del Duecento era andato progressivamente affermandosi il potere del Popolo, che iniziò a consolidarsi già nel 1270 con la caduta del governo dei Ventiquattro, ghibellino e in gran parte aristocratico, e l'ascesa al potere dei Trentasei, di partito guelfo e con una sempre maggiore presenza di popolani. Alla nobiltà venne riservato un ruolo sempre più marginale fino all'esclusione, nel 1277, di una sessantina di famiglie "magnatizie" dalla suprema magistratura del Comune riservata ormai al Popolo, ovvero ai "boni et legales mercatores et amatores partis Guelfe senensis"¹⁴. Dopo la breve

¹⁰ D. BALESTRACCI, G. PICCINNI, *Siena nel Trecento. Assetto urbano e strutture edilizie*, Firenze, CLUSE, 1977, p. 104; CORDARO, 1983, p. 33.

¹¹ PAOLO DI TOMMASO MONTAURI, *Cronaca senese conosciuta sotto il nome di Paolo di Tommaso Montauri*, A. LISINI, F. IACOMETTI (a cura di), RIS, XV, 6, p. 226; CAIROLA, 1963, p. 16; CAUSARANO, 2008, p. 121.

¹² CORDARO, 1983, p. 33.

¹³ M. ASCHERI, *Crisi del diritto comune in una città-Stato: «Diligite iustitiam...» a Siena (1310)*, in S. LEPSIUS, R. SCHULZE, B. KANOWSKI (a cura di), *Recht - Geschichte - Geschichtsschreibung*, Berlino, 2014, pp. 95-115: 98.

¹⁴ L'esclusione dei magnati dal governo avvenne in realtà attraverso una negoziazione col partito popolare: era oggettivamente impensabile la loro totale rimozione dai collegi, soprattutto a motivo della loro forza economica, motivo per cui continuarono a far parte delle magistrature finanziarie. Alcune famiglie inoltre non furono menzionate negli elenchi delle consorterie nobiliari, mentre altre ne ottennero la rimozione dalle stesure successive. ASCHERI, 2014, p. 98; D. MARRARA, *Risieduti e nobiltà. Profilo storico-istituzionale di un'oligarchia toscana nei secoli XVI-XVIII*, Pisa, Pacini, 1976, pp. 64-65; R. MUCCIARELLI, *Fama e giustizia a Siena al tempo dei Nove. Per uno studio del disciplinamento sociale*, «Archivio storico italiano», 171 (2013), IV, Firenze, Olschki, 2013, pp. 615-638: 615-616; G. PICCINNI, *Siena 1309-1310: il contesto*, in N. GIORDANO, G. PICCINNI (a cura di), *Siena*

parentesi del governo dei Quindici, tra 1280 e 1286, si giunse quindi all'instaurazione del governo dei Nove, filopapale, composto da membri non appartenenti alla nobiltà e provenienti principalmente dalla classe mercantile, che resse la Repubblica fino al 1355¹⁵. Durante questo periodo a cavallo tra la fine del XIII e gli inizi del XIV secolo Siena visse un momento di particolare floridezza e relativa pace, ed è proprio allora che i lavori al palazzo pubblico presero nel concreto l'avvio, culminando con gli apparati decorativi degli interni ad opera di Simone Martini e Ambrogio Lorenzetti.

Nel corso dell'ultimo ventennio del XIII secolo il progetto sul palazzo aveva progressivamente preso forma attraverso lunghe riflessioni e dibattiti relativi ai finanziamenti necessari e all'impostazione strutturale da adottare al fine di soddisfare le crescenti esigenze logistiche e il desiderio di creare un edificio che divenisse il simbolo del potere pubblico. Nel 1288 appariva già evidente la scelta definitiva dell'area del Bolgano e si procedette dunque con una serie di acquisti, documentati a partire dal 1293, degli edifici circostanti posti verso Malborghetto¹⁶. Il Comune, con un considerevole sforzo economico, stava dunque ponendo le basi per un disegno coerente non soltanto da un punto di vista architettonico, ma anche demaniale e politico: le acquisizioni stabilite dal governo manifestano la maturazione di un disegno urbanistico coerente e palesano altresì la volontà di emanciparsi dal vincolo con le realtà magnatizie¹⁷. Con l'edificazione di un *palatium Communis* si andava inoltre a risolvere il problema dell'affitto di edifici signorili come residenza per le magistrature: una volta terminata, la nuova struttura avrebbe infatti comportato un notevole risparmio e avrebbe altresì consentito un ulteriore distacco dalla nobiltà di casato, limitandone ulteriormente le ingerenze. In questo senso va ricordato anche come in seno alla legislazione antimagnatizia si fosse provveduto nel 1289 al reintegro del capitano del popolo, figura che era stata istituita nel 1252 a tutela dei *populares* contro i soprusi dei nobili, che fu nuovamente chiamato con il chiaro proposito di

nello specchio del suo Costituto in volgare del 1309-1310, Pisa, Pacini, 2014, pp. 15-37: 17; ID., *Siena nell'età di Duccio*, in A. BAGNOLI, R. BARTALINI, L. BELLOSI, M. LACLOTTE (a cura di), *Duccio. Alle origini della pittura senese*, Cinisello Balsamo, Silvana, 2003, pp. 27-35: 28.

¹⁵ Per una più approfondita analisi del governo novesco si rimanda a W. M. BOWSKY, *Un comune italiano nel Medioevo: Siena sotto il regime dei Nove 1287-1355*, Bologna, Il Mulino, 1986.

¹⁶ CAUSARANO, 2008, p. 121; CORDARO, 1983, p. 33.

¹⁷ BALESTRACCI, PICCINNI, 1977, p. 104.

vigilare sull'ordine costituito prevenendo possibili insurrezioni da parte dei "casati" e garantendo così il mantenimento di un equilibrio istituzionale¹⁸.

Questa operazione di controllo capillare e di riorganizzazione attuata sotto il governo dei Nove si rispecchia anche nelle scelte compiute per il palazzo pubblico, in particolare con l'ormai nota disposizione emanata nel maggio del 1297 in cui si faceva divieto di costruire ballatoi a tutti i possessori di palazzi affacciati sul Campo e si rendeva obbligatorio l'uso di finestre "a colonnelli" (bifore o trifore), provvedimento che fu poi riconfermato nel Costituto del 1310¹⁹. Tali indicazioni confermano l'avvio dei lavori di modifica degli ambienti del Bolgano dagli anni 1297-1298, sebbene sia difficile ricostruirne gli sviluppi²⁰. I primi interventi riguardarono il torrione centrale, mentre con ogni probabilità, in quegli anni, gli uffici del comune svolgevano le loro funzioni all'interno delle case limitrofe recentemente acquisite e non ancora inglobate nell'edificio in costruzione. Nel 1300, nel corso dei lavori alla porzione mediana, si resero necessari ulteriori interventi di consolidamento delle strutture a causa della presenza di alcune crepe, dovute con ogni probabilità alla sovrapposizione sul più antico edificio della Dogana²¹. Venne dunque deliberato l'acquisto della chiesa e della piazza di San Luca al fine di realizzare contrafforti e altre strutture di sostegno che funsero poi da base per un ulteriore ampliamento del torrione centrale verso piazza del Mercato, deciso nel 1304²². Il Comune procedette quindi con l'acquisto di altri edifici posti verso Malcucinato, incrementando così l'area demaniale destinata alla costruzione del palazzo. L'impresa, seppur grandiosa, stava comportando enormi spese e conseguente malcontento aggravati dalla necessità, in questa fase costruttiva, di versare anche gli affitti per tutti quegli uffici che non era possibile in quel momento alloggiare all'interno del palazzo. Nella sua Cronaca senese Agnolo di Tura del Grasso riporta infatti per l'anno 1300 "El comuno di Siena teneano e' pigioni sotto el palazo de' Ceretani. El comuno pagava la pigione a misser Muciatto, e così la Camara si tenea sotto detto palazo: el detto palazo si chiamava el palazo Alessi. El podestà di Siena stava nel palazo degl[i] Ugurgieri: el comuno di Siena pagava la pigione. E' signori Nove di Siena stavano nel palazo de' Mariscotti: el comuno di Siena pagava la pigione. Le canpane del comuno stavano su la tore de' Mignanelli, cioè tre

¹⁸ BOWSKY, 1986, p. 73; MUCCIARELLI, 2013, pp. 616-617.

¹⁹ CAIROLA, 1963, p. 20; CORDARO, 1983, p. 33.

²⁰ *Cronaca senese dei fatti riguardanti la città e il suo territorio di autore anonimo del secolo XIV*, RIS, XV, 6, p. 78.

²¹ CAIROLA, 1963, p. 21; CAUSARANO, 2008, p. 121; CORDARO, 1983, p. 34.

²² CORDARO, 1983, p. 34.

canpane: el comuno pagava la pigione: e una di quelle canpane si chiamava la schuilletta e sonava a consegn[i]o”²³. L’uso epiforico della formula “el comuno pagava la pigione” cela in sé, non troppo velatamente, tutta l’aspezzazione che un progetto così imponente e dispendioso stava inevitabilmente comportando. Uno sforzo anche in termini prettamente materiali, come riporta ancora Agnolo di Tura per l’anno 1307, raccontando come i senesi ricavarono pietre per la costruzione dal palazzo a seguito dell’acquisto della torre dei Bisdomini, che fu appunto smantellata per poter ricavare materiale da costruzione²⁴. Grazie agli sforzi profusi tuttavia i lavori procedettero celermente e tra il 1305 e il 1310 la struttura venne ultimata nelle sue parti fondamentali, con il completamento del torrione centrale fino ai primi due ordini di finestre e delle due costruzioni, laterali e simmetriche, dell’ala del Podestà verso Malcucinato e dell’ala dei Nove verso Malborghetto. Le dimore delle principali magistrature erano finalmente pronte ad ospitarle, ma il cantiere proseguì in realtà fino alla metà del Trecento. Nel 1310 i Nove poterono dunque installarsi stabilmente a palazzo, lasciando finalmente le residenze prese in affitto²⁵. Va ricordato che ai membri del supremo ufficio del governo di Siena era fatto divieto, nel periodo del loro mandato bimestrale, di uscire dalle loro sedi se non per le cerimonie ufficiali, affinché la loro opinione non venisse condizionata dal contatto col mondo esterno e per mantenere nel contempo la riservatezza in merito alle questioni discusse durante i collegi²⁶. Il nuovo edificio costituiva quindi non solo una sede istituzionale, ma anche una dimora per le principali magistrature, con ambienti destinati alle riunioni dei consigli, ed altri riservati invece alla vita quotidiana degli ufficiali. Ad affiancarli vi era la cosiddetta famiglia di palazzo, costituita dai vari funzionari operanti nelle cancellerie e dal personale posto al servizio degli uomini di governo risidenti all’interno dell’edificio.

Nove merli erano stati posti come coronamento del torrione centrale, a celebrazione dei Governatori e ‘difensori’ del Comune e del Popolo di Siena e del mito popolare cittadino che

²³ AGNOLO DI TURA DEL GRASSO, *Cronaca senese*, in *Cronache senesi*, a cura di A. LISINI – F. JACOMETTI, in *Rerum Italicarum Scriptores*, XV, 6, Bologna 1932, p. 258; CAIROLA, 1963, p. 22.

²⁴ AGNOLO DI TURA DEL GRASSO, p. 298.

²⁵ *ivi*, p. 312; CAIROLA, 1963, p. 26; CAUSARANO, 2008, p. 122; CORDARO, 1983, p. 34.

²⁶ ASSI, *Archivio del Concistoro del Comune di Siena. Inventario*, introduzione di G. CECCHINI (Pubblicazioni degli Archivi di Stato X), Roma, 1952, p. XV; M. ASCHERI, *La Siena del “Buon Governo” (1287-1355)*, in S. ADORNI BRACCESI, M. ASCHERI (a cura di), *Politica e cultura nelle repubbliche italiane dal Medioevo all’Età moderna: Firenze, Genova, Lucca, Siena, Venezia*, Roma, Istituto storico italiano per l’Età moderna e contemporanea, 2001, pp. 81-107: 85; BOWSKY, 1986, p. 101.

con essi si stava concretizzando²⁷. Vale la pena ricordare tuttavia che Comune e Popolo erano intesi come entità distinte perché, come ci ricorda Mario Ascheri “una cosa è il popolo generico, ossia la popolazione complessiva della città, e altra e ben diversa cosa è il Popolo in senso stretto, tecnico, di cui i Nove sono ‘difenditori’”²⁸. Fonte di primaria importanza per comprendere il contesto politico, sociale e giuridico di Siena di quegli anni è il Costituto del Comune redatto proprio nel 1310. Oltre ad essere il primo esempio di statuto cittadino tradotto in volgare esso fornisce una quantità considerevole di informazioni sulla società senese di inizio Trecento²⁹. La scelta del volgare e l'utilizzo di una scrittura di modulo grande avevano un significato politico immediatamente comprensibile: la manifesta volontà di rendere il contenuto accessibile anche alle persone prive di familiarità con il latino (tra le quali rientravano non soltanto i poveri, ma anche alcuni membri della stessa classe dirigente), che avrebbero potuto consultarlo presso l'ufficio della Biccherna, aperto al pubblico³⁰. Nella moltitudine dei temi trattati molte sono in realtà le intenzioni sottintese, in un equilibrio complesso tra contenuti dichiarati e implicite prese di posizione, tra professione di trasparenza a riconferma dell'impegno del governo nel garantire una “democrazia” e malcelata diffidenza nei confronti del sistema giudiziario tradizionale³¹. Ne emerge una descrizione accurata della società e della città di Siena, di ciò che era e della nuova impostazione che i Nove avevano intenzione di darle, all'insegna del decoro, dell'interesse pubblico e del bene comune. E sebbene il Costituto non rispecchi il quadro completo, bensì una realtà inevitabilmente parziale, quell'armonia ricercata e difesa nel complesso normativo del 1310 pare tuttavia riflettersi, simbolicamente, nelle forme del palazzo comunale che in quegli anni andavano perfezionandosi.

Nel mentre i lavori per il palazzo procedevano con la costruzione dell'ala del Podestà verso Malcuginato, edificazione che i documenti superstiti non consentono di seguire e datare in maniera precisa ma che attraverso le cronache e i resoconti degli storici senesi sembrerebbe

²⁷ ASCHERI, 2001, p. 83, 85; CAIROLA, 1963, p. 25.

²⁸ ASCHERI, 2001, p. 87.

²⁹ ASCHERI, 2014, pp. 107-108; PICCINNI, 2014, p. 12.

³⁰ ASCHERI, 2014, p. 108.

³¹ Per una più approfondita analisi del Costituto di Siena del 1310 si rimanda in particolare a GIORDANO, PICCINNI, 2014.

essere stata avviata a partire dal 1325³². L'anno seguente si dette invece l'avvio alla costruzione del terzo piano del torrione centrale, come hanno rilevato le recenti analisi della facciata e come viene confermato anche all'interno delle *Historie* di Giugurta Tommasi: “nel qual tempo fù nel publico palazzo alzata la parte di mezzo, che sopra tutto quell'edifizio si solleva molte braccia”³³. Sempre nel 1326 il Comune aveva acquisito altre case in via Salicotto, con l'intento di demolirle e realizzare dietro al palazzo pubblico le nuove carceri, fino ad allora poste in affitto nelle case degli Alessi³⁴. Nel 1329 l'edificio era già in gran parte costruito, tanto che si procedette al trasferimento dei prigionieri negli ambienti a loro destinati; l'anno seguente anche la residenza del podestà giungeva ormai a compimento³⁵.

Recenti studi hanno rilevato che l'alta torre sulla residenza del Podestà venne iniziata soltanto nel 1338, sebbene le cronache riportino come anno il 1325³⁶. Nel palazzo verso Salicotto e Mercato Vecchio procedevano intanto i lavori sopra il livello delle carceri, mentre nel piano superiore del torrione centrale gli ambienti venivano organizzati in modo da ospitare i Signori e i loro servitori³⁷. Nel 1348, mentre la penisola veniva scossa dalla peste, fu ultimato il coronamento in travertino della torre campanaria, che venne poi chiamata “del Mangia” in memoria di uno dei primi inservienti incaricati di battere le ore suonando le campane, Giovanni di Balduccio detto “mangiaguadagni” per il vizio che egli aveva, così riporta la tradizione, di sperperare il proprio denaro³⁸. Eccezion fatta per la cappella di Piazza, eseguita tra il 1352 e il 1370 all'angolo di via di Malcucinato come adempimento di un voto fatto alla Vergine in tempo di pestilenza, la costruzione del palazzo pubblico può ritenersi conclusa alla metà del Trecento: nel 1350 infatti furono commissionati la risistemazione e l'ampliamento

³² AGNOLO DI TURA, *op. cit.* p. 428; MALAVOLTI, II, 5, p. 83v; CAUSARANO, 2008, p. 122; CORDARO, 1983, p. 34; F. GABBRIELLI, *La “cronotipologia relativa” come metodo di analisi degli elevati: la facciata del Palazzo Pubblico di Siena*, «Archeologia dell'architettura», I (1996), Firenze, All'Insegna del Giglio, 1996, pp. 17-40: 37.

³³ G. TOMMASI, *Historie di Siena del Signor Giugurta Tommasi gentiluomo sanese*, Venezia, Giovanni Battista Pulciani Sanese, 1625, II, I, 9, p. 229; CAUSARANO, 2008, p. 122; CORDARO, 1983, p. 35.

³⁴ CORDARO, 1983, p. 35.

³⁵ TOMMASI, I, II, 9, p. 247; CAIROLA, 1963, p. 34; CORDARO, 1983, p. 35.

³⁶ AGNOLO DI TURA DEL GRASSO, p. 428; *Cronaca senese, op. cit.*, p. 131; MALAVOLTI, II, 5, pp. 83v-84r; TOMMASI, I, II, 9, p. 223; ; CAUSARANO, 2008, p. 122; CAIROLA, 1963, pp. 37-38; CORDARO, 1983, p. 35. Per le analisi svolte sulla facciata del Palazzo Pubblico e la postdatazione così appurata si rimanda a R. PARENTI, S. CAMPOREALE, A. PAIS, F. GABBRIELLI, *La facciata del Palazzo Pubblico di Siena. Stratigrafia e fonti documentali*, «Archeologia dell'Architettura», VI, Firenze, All'Insegna del Giglio, 2001, pp. 63-100.

³⁷ AGNOLO DI TURA DEL GRASSO, p. 518; CORDARO, 1983, p. 35.

³⁸ CAIROLA, 1963, p. 42.

della grande loggia verso Valmontone, da cui i magistrati potevano affacciarsi per osservare la città durante il loro periodo di reclusione³⁹.

Appena 5 anni dopo, nel 1355, la parabola dei Nove si concludeva con la rivoluzione insorta in concomitanza con l'ingresso in città di Carlo IV di Lussemburgo⁴⁰. Le vicende costruttive del palazzo procedettero dunque di pari passo con l'evoluzione del governo dei noveschi, un legame che va oltre la mera funzionalità degli ambienti e che si contraddistingue per l'intimo rispecchiamento in termini sociologici, politici, e quasi viscerali, rafforzato, come si vedrà nel prossimo capitolo, dai contenuti illustrati dai cicli pittorici del piano nobile. La piazza del Campo era divenuta piazza di Popolo, centro nevralgico della vita cittadina, conformata al palazzo pubblico secondo un progetto unitario di decoro urbano già palese nella citata disposizione del 1297 e completato dai lavori di pavimentazione iniziati nel 1327 e conclusi nel 1349 grazie anche al contributo dei proprietari delle case confinanti⁴¹.

Durante i circa 70 anni del regime popolare dei Nove la città era visibilmente “di bene in meglio cresciuta” e non soltanto in termini di progetti architettonici e urbanistici, ma anche di (relativo) equilibrio politico e benessere diffuso, come attesta a più riprese Agnolo di Tura del Grasso: “Sanesi e la città stava in grande pace e tranquillità, e ognuno attendeva ai suoi guadagni, e così il contado: e tutti s'amavano come fratelli” per l'anno 1317 e ancora “La città di Siena era in questo tempo pacifico e grande stato e felicità, e le pecunia erano abbondanti per le più persone” nel 1338⁴². In seno a quella floridezza così celebrata, perseguita e rigidamente regolamentata attraverso il controllo dei Nove erano tuttavia maturate, quasi inevitabilmente, tensioni sociali che si intensificarono in seguito ai disordini scaturiti in tempo di peste⁴³.

Nel corso del suo governo il *regimen* instaurato nel 1287 dovette far fronte a numerose difficoltà, prime tra tutte la crisi finanziaria causata dal fallimento della Gran Tavola, la gestione della politica fiscale, gli scontri con le truppe ghibelline e le incursioni delle compagnie di ventura in territorio senese, e più in generale il mantenimento e il rafforzamento del consenso

³⁹ AGNOLO DI TURA DEL GRASSO, p. 561.

⁴⁰ MALAVOLTI, II, pp. 111v-112r; TOMMASI, I, II, 10, pp. 339-340.

⁴¹ CORDARO, 1983, p. 82; G. PICCINNI, *Siena negli anni di Ambrogio*, in *Ambrogio Lorenzetti*, catalogo della mostra a cura di A. BAGNOLI, R. BARTALINI, M. SEIDEL, Cinisello Balsamo, Silvana, 2017, pp. 79-93: 81.

⁴² AGNOLO DI TURA DEL GRASSO, pp. 367, 523.

⁴³ BOWSKY, 1986, p. 415.

su cui il loro sistema si basava⁴⁴. Non mancarono congiure e manifestazioni di malcontento, che furono repressе duramente e senza esitazioni con la conseguenza di accrescere il sospetto dell'emergere di una natura tirannica nella classe dirigente. L'indole, per così dire, dei Nove non era rimasta infatti immutata nel corso dei decenni: quell'oligarchia, o più propriamente quell'*élite* di ceto medio-alto votata ai valori e agli ideali civici fissati e ribaditi negli affreschi commissionati all'interno del proprio palazzo aveva progressivamente, inesorabilmente ceduto alle lusinghe del potere. L'equilibrio istituzionale dei primi decenni era degenerato in chiusura politica e i disordini scaturiti in periodo di peste avevano aggravato il quadro fino all'ormai inevitabile epilogo sopraggiunto nel marzo del 1355⁴⁵. La furia degli oppositori, tra cui principalmente nobili e appartenenti al "popolo" artigiano, coinvolse anche la documentazione prodotta dai Nove, che venne distrutta, e pure il loro nome venne cancellato dal testo dello statuto⁴⁶. Questo tentativo di *damnatio memoriae* tradisce tuttavia una consapevolezza della rilevanza che questo governo ebbe e continuò ad avere, nonostante la sua caduta, nella riorganizzazione da esso attuata, nei nuovi equilibri instaurati, negli sforzi profusi nel dare una nuova impronta alla città e alla sua amministrazione.

Gli ideali assunsero col tempo le tinte del rimpianto per quello che finì per diventare un mito culturale e politico. Con la sua conformazione e il suo apparato pittorico il palazzo pubblico, nonostante i rimaneggiamenti sopraggiunti nei secoli (*in primis* le modifiche strutturali di fine Seicento disposte dalla Balìa ed eseguite su progetto dell'architetto romano Carlo Fontana) continua a ricordarci la fierezza delle sue origini e i valori che furono alla base del rinnovamento del primo Trecento.

⁴⁴ D. BALESTRACCI, *Le guerre di Siena nel secolo XIV*, in M. MARROCCHI (a cura di), *Fortilizi e campi di battaglia nel Medioevo attorno a Siena*, Siena, Nuova Immagine Editrice, 1998, pp. 11-29; BOWSKY, 1986, pp. 407-427; PICCINNI, 2014, pp. 17-36.

⁴⁵ *Cronaca senese di Donato di Neri e di suo figlio Neri*, RIS, XV, 6, Bologna, Zanichelli, 1939, pp. 577-578; ASCHERI, 2001, pp. 104-107 MARRARA, 1976, pp. 71-72.

⁴⁶ ASCHERI, 2001, p. 106.

2.2 Lo spazio della memoria: i cicli pittorici

*“Specchiatevi in costoro voi che reggete
se volete regnare mille et mille anni
seguite il ben comune et non vi inganni
se alcuna passione in voi avete
dritti consigli come quei rendete
che qui di sotto sono co’ longhi panni
giusti con l’arme ne’ comuni affanni
come questi altri che quaggiù vedete.
Sempre maggiori sarete insieme uniti
et saglirete al cielo pieno d’ogni gloria
sì come fecie il gran popolo di Marte
el quale avendo del mondo victoria
perché infra loro si furo dentro partiti
perdè la libertade in ogni parte”*

Taddeo di Bartolo, *Uomini illustri*, Anticappella

Nel 1355 il regime dei Nove era dunque caduto, eppure la sua memoria continuò a perdurare nell'impostazione politico-istituzionale e nella configurazione dello spazio urbano. Durante il loro governo Siena conobbe senz'altro un periodo di grande floridezza, ricordato dalla tradizione come una sorta di “età d'oro”, una “stagione di sogni di grandezza” celebrata ed eternata negli affreschi più celebri del palazzo pubblico commissionati ad alcuni tra i migliori artisti dell'epoca quali Simone Martini, Duccio di Buoninsegna ed Ambrogio Lorenzetti⁴⁷. Le loro opere sono emanazione di momenti differenti, seppur cronologicamente molto vicini, della parabola dei Nove.

Simone Martini lavorò per diversi anni al servizio del Comune di Siena, a cominciare probabilmente già dal 1312, quando fu chiamato a realizzare la celebre Maestà, che terminò nel 1315 e riprese poi nel 1321 principalmente per rimediare al precoce deterioramento di alcune

⁴⁷ PICCINNI, 2003, p. 32.

parti eseguite probabilmente a secco⁴⁸. L'opera fu realizzata all'interno della sala chiamata anche "delle Balestre" dove si riuniva il Consiglio generale, ampio collegio cui prendevano parte i vari esponenti di ogni terzo cittadino⁴⁹. L'ambiente fu utilizzato da quest'organo di governo sicuramente fino al 1343, anno in cui si trasferì in una sala più ampia, posta dove oggi si trova il teatro dei Rinnovati. Ed è ai membri di quest'organo di governo, particolarmente rappresentativo della collettività senese, che si rivolge *in primis* la Vergine del grande affresco martiniano. E con essa i Nove, committenti dell'opera, che stavano allora affrontando un periodo di grandi tensioni culminate proprio nel 1315 con il conflitto tra le due famiglie nobili dei Tolomei e dei Salimbeni⁵⁰. La Madonna spezza così nel dipinto "il suo sacrale isolamento" per parlare agli angeli e ai santi della sua corte celeste esponendo nelle due iscrizioni in versi i fondamenti di un Buon Governo, che trovano la loro sintesi nel cartiglio retto dal Bambino in cui si legge "Diligite iustitiam qui iudicatis terram", locuzione posta in principio del libro della Sapienza⁵¹. Appare evidente come i reali interlocutori, nell'intenzione sottesa alla raffigurazione, fossero in realtà gli uomini appartenenti alle magistrature: la Vergine, nel suo duplice ruolo di *Advocata Senensium* e *Sedes Sapientiae*, raccomanda loro di operare secondo giustizia, facendo evidentemente riferimento a vicissitudini coeve che certo dovevano risultare ben comprensibili ed eloquenti agli osservatori dell'epoca. Chiaro, nella solennità conferitagli dal fatto di essere simbolicamente pronunciato dalla Madonna stessa, è dunque il monito a non attentare alla pace sociale garantita dal governo, che viene presentato – e idealizzato – come difensore del Bene Comune e della giustizia.

⁴⁸ G. BORGHINI, *La decorazione*, in C. BRANDI (a cura di), *Palazzo Pubblico di Siena, vicende costruttive e decorazioni*, *op. cit.* pp. 146-349: 267. In approfondimento allo stile dell'opera si rimanda in particolare ad A. BAGNOLI, *La Maestà di Simone Martini*, Cinisello Balsamo, Silvana, 1999; L. BELLOSI (a cura di), *Simone Martini. Atti del convegno (Siena, 27-29 marzo 1985)*, Firenze, Centro Di, 1988; E. CARLI, *Simone Martini. La Maestà*, Milano, Electa, 1996.

⁴⁹ Noto anche come Consiglio della Campana, il Consiglio Generale era convocato e presieduto dal Podestà e aveva ampie funzioni di carattere prevalentemente legislativo e di controllo sugli atti già trattati dal Concistoro, che costituiva il supremo organo di governo. La variante del nome deriva dal suono della campana maggiore del Comune, che fungeva da richiamo per le adunanze (CORDARO, 1983, p. 31). Per la storia e le funzioni di questa magistratura si rimanda ad ASSI, *Archivio del Consiglio Generale del Comune di Siena. Inventario* (Pubblicazioni degli Archivi di Stato IX), Roma, 1952.

⁵⁰ *Cronaca senese di autore anonimo*, p. 105; PAOLO DI TOMMASO MONTAURI, p. 251; AGNOLO DI TURA DEL GRASSO, p. 349.

⁵¹ E. CARLI, *Le pitture*, in A. CAIROLA, E. CARLI, *Il Palazzo Pubblico di Siena, op. cit.*, p. 92.

La Maestà di Simone Martini si pone così come vero e proprio manifesto politico del regime novesco. Ogni dettaglio rappresenta un tassello della complessa descrizione del credo politico dei Nove. Negli stemmi posti a decorazione del baldacchino, insieme alla Balzana e al Leone del Popolo, si nota ad esempio quello angioino, a riconferma dell'orientamento guelfo-papale della classe dirigente in opposizione all'aristocrazia filoimperiale⁵². Ancora ai lati dell'iscrizione contenente la data e la firma dell'artista si notano il *sigillum publicum* (a sinistra, raffigurante la Madonna in trono col Bambino) ed il sigillo del Capitano del Popolo (a destra, in cui è ritratto un leone rampante) a riconferma dell'autenticità e della legittimità del governo e dell'impegno profuso nella tutela dell'ordine costituito.

L'intenzione dei Nove era, in sostanza, quella di dare una precisa immagine di sé e rafforzare allo stesso tempo quel consenso di cui necessitavano per far fronte alle minacce di congiure da parte di nobili e popolani, che si susseguirono con sempre maggiore intensità fino alla capitolazione del governo. Al 1318 risale una violenta insurrezione da parte di notai, carnaioli e magnati, scaturita da un malcontento che affondava in realtà le sue radici negli ultimi decenni del Duecento e che aveva portato alla coalizione di membri appartenenti a categorie differenti eppure affini, accomunati dal rancore per l'esclusione dalla vita politica e dalla frustrazione per condizioni loro imposte dal governo⁵³. E sebbene lo stesso Bowsky l'abbia definita "l'unica ribellione seria" contro i Nove essa non costituì affatto un episodio isolato: già nel 1325 vi fu un secondo tentativo di rivolta seguito, nel 1329 da un'insurrezione sorta a causa della grande carestia di quell'anno⁵⁴. Lo sforzo nel far fronte a una minaccia pressoché costante si palesa – vuole essere palesata – anche nel programma decorativo posto all'interno della residenza dei governanti.

La pittura assume quindi carattere civico, declinato principalmente in forma celebrativa o didattico-informativa. Se da un lato infatti si esaltavano le virtù della classe dominante dall'altro

⁵² Sempre al 1315, nel mese di dicembre, risale anche il passaggio di Filippo d'Angiò per Siena, dove fu accolto con grande onore rinnovando l'intesa già esistente nonostante la recente disfatta di Montecatini avvenuta nell'agosto dello stesso anno. AGNOLO DI TURA DEL GRASSO, pp. 356-357; BORGHINI, 1983, pp. 267-268.

⁵³ *Cronaca senese di autore anonimo*, p. 114; *Frammento di cronaca senese di autore anonimo (1313-1320)*, pp. 171-172; AGNOLO DI TURA DEL GRASSO, pp. 371-373. Sulle cause e le dinamiche della rivolta si rinvia in particolare a V. COSTANTINI, *Siena 1318: la congiura di «carnaioli», notai e magnati contro il governo dei Nove*, in «Studi Storici», 52 (2011), n. 1 (gennaio-marzo), pp. 229-252: 231-233.

⁵⁴ *Cronaca senese di autore anonimo*, p. 131, 139; AGNOLO DI TURA DEL GRASSO, p. 484; BOWSKY, 1986, p. 192; PICCINNI, 2017, pp. 79-93: 83.

se ne dimostrava la potenza militare: mentre Simone dipingeva la Maestà è ormai opinione condivisa che Duccio di Buoninsegna, ormai anziano, fosse impegnato a dipingere nella parete opposta della medesima sala l'affresco raffigurante la consegna del castello di Giuncarico⁵⁵. Questo dipinto rimase in realtà visibile per pochi decenni: nel 1345 infatti venne coperto dal celebre Mappamondo girevole realizzato da Ambrogio Lorenzetti, purtroppo perduto, da cui la sala prese poi il nome. Sia l'affresco della sottomissione del castello di Giuncarico che quello del Guidoriccio, eseguito da Simone Martini nel 1330, furono commissionati con l'intento di creare una memoria viva dell'efficacia della politica di espansione di Siena sotto il regime novesco e rientravano in un progetto di raffigurazioni più ampio, come testimoniato da una provvisione del Consiglio della Campana del 30 marzo del 1314 da cui si evince con chiarezza che sulle pareti della sala dovevano trovarsi altri dipinti di castelli conquistati⁵⁶.

L'intento didattico e propagandistico degli affreschi commissionati dalla classe dirigente raggiunse tuttavia l'apice con il ciclo del Buongoverno eseguito da Ambrogio Lorenzetti a cominciare dal 1338 proprio all'interno della sala dove si svolgevano le riunioni dei *gubernatores et defensores comunis et populi Senarum*. Il complesso contenuto della raffigurazione, ampiamente studiato, fu ideato e predisposto in modo da risultare perfettamente chiaro e inequivocabile: alle immagini furono infatti accostate una serie di iscrizioni poste nelle tabelle (per quanto concerne le allegorie), nei listelli (con riferimento agli effetti) e nei cartigli di *Timor* e *Securitas* le quali, sommate, formano una canzone di 62 versi che oltre a indicare all'osservatore la modalità di lettura del ciclo pittorico fornisce anche gli strumenti per interpretarlo⁵⁷. Dalla

⁵⁵ L'opera, scoperta nel 1980, è stata al centro di un acceso dibattito in merito all'attribuzione. Si vedano in particolare L. BELLOSI, "Castrum pingatur in palatio" 2: Duccio e Simone Martini pittori dei castelli senesi "a l'esempio come erano", in «Prospettiva», XXVIII (1982), pp. 41-65; M. MALLORY, G. MORAN, *Guidoriccio da Fogliano: A challenge to the famous fresco long ascribed to Simone Martini and the discovery of a new one in the Palazzo Pubblico in Siena*, in «Studies in Iconography» VII-VIII (1981-1982), pp. 1-13; M. SEIDEL, "Castrum pingatur in Palatio" 1: *Ricerche storiche e iconografiche sui castelli dipinti nel Palazzo Pubblico di Siena*, in «Prospettiva», XXVIII (1982), pp. 17-41; P. TORRITI, *La parete del Guidoriccio*, in *Simone Martini. Atti del convegno (Siena, 27-29 marzo 1985)*, op. cit., pp. 87-95.

⁵⁶ ASSI, Consiglio Generale, n. 83, c. 120; BORGHINI, 1983, p. 215.

⁵⁷ Tra i numerosi contributi relativi all'analisi dell'opera di Ambrogio Lorenzetti si ricordano in particolare A. BAGNOLI, R. BARTALINI, M. SEIDEL (a cura di), *Ambrogio Lorenzetti. Catalogo della mostra (Siena, 22 ottobre 2017-21 gennaio 2018)*, Cinisello Balsamo, Silvana, 2017; C. FRUGONI, *Il governo dei Nove a Siena e il loro credo politico nell'affresco di Ambrogio Lorenzetti*, in «Quaderni Medievali», VII (1979), pp. 14-42 e VIII (1979), pp. 71-103; N. RUBINSTEIN, *Political Ideas in Siennese Art: The Frescoes by Ambrogio Lorenzetti and Taddeo di Bartolo in the Palazzo Pubblico*, in «Journal of the Warburg and Courtauld Institutes», vol. 21, 3/4 (luglio-dicembre, 1958), pp. 179-207;

contrapposizione tra il buono e il cattivo governo emerge ancora una volta la linea politica scelta dai Nove, nell'idealizzato rispecchiamento in una altrettanto idealizzata città – seppur riconoscibile nei suoi dettagli – unitamente a un monito verso gli attentatori della coesione tra *cives*.

Orlando Malavolti riporta come nel 1337 gli scontri tra Tolomei e Salimbeni fossero finalmente giunti ad un epilogo grazie all'intervento del vescovo di Firenze in qualità di legato apostolico e, soprattutto, il governo avesse concesso il rientro a Siena di “molti Gentiluomini, ribelli e sbanditi per diversa cagione” in cambio del pagamento di un'ingente somma⁵⁸. La città veniva descritta dai cronisti dell'epoca – e dalla stessa raffigurazione degli effetti del Buon Governo lorenzettiano – come prospera e pacifica, nel *clou* del suo progetto di espansione, eppure la floridezza sottintesa a questo quadro stava per sgretolarsi a causa dell'ormai imminente declino economico legato in gran parte al debito pubblico e all'exasperazione dei conflitti interni⁵⁹.

Nel 1355 la rivoluzione democratica, appoggiata da alcune tra le principali famiglie della nobiltà, segnò la fine del regime dei Nove. Da quel momento in avanti al vertice dei pubblici poteri si susseguirono governi eterogenei sia da un punto di vista sociale che politico, la cui composizione variò ripetutamente a seguito delle numerose crisi politiche che caratterizzarono la seconda metà del Trecento fino all'instaurazione di un *novum regimen* tripartito che si mantenne, non senza difficoltà, dal 1403 al 1480⁶⁰.

I nuovi accordi politici avevano portato a un ampliamento del ceto dirigente, creando così i presupposti per la formazione dei cosiddetti Monti, raggruppamenti politico-familiari accomunati dal fatto di aver preso parte al governo in un determinato momento, esperienza da cui derivava lo *status* giuridico non solo dell'individuo, ma anche della sua progenie⁶¹. L'appartenenza a un Monte costituiva un imprescindibile requisito per accedere al supremo collegio di governo e acquisire così la qualifica di *riseduto*, a sua volta necessaria per accedere ad

P. SCHIERA, *Il Buongoverno «melanconico» di Ambrogio Lorenzetti e la «costituzionale faziosità» della città*, in «Scienza e politica. Per una storia delle dottrine politiche», vol. 18, XXXIV (2006), pp. 93-108.

⁵⁸ MALAVOLTI, II, p. 98v; BORGHINI, 1983, p. 288.

⁵⁹ AGNOLO DI TURA DEL GRASSO, p. 423; PICCINNI, 2017, pp. 79-93: 82-87.

⁶⁰ *Archivio del Consiglio Generale del comune di Siena. Inventario*, p. XIII; M. ASCHERI, *Siena nel Rinascimento. Istituzioni e sistema politico*, Siena, Il Leccio, 1985, p. 28; C. SHAW, *Popular Government and Oligarchy in Renaissance Italy*, Leiden, Brill, 2006, pp. 3-5.

⁶¹ ASCHERI, 1985, p. 18; MARRARA, 1976, pp. 61-85.

altre magistrature⁶². La natura disomogenea di queste aggregazioni e l'allargamento della partecipazione politica determinarono la ridefinizione e l'incremento delle competenze di alcuni organi assembleari, come il consiglio del Popolo (organo politico-amministrativo assimilabile al Senato) e la Balìa (commissione speciale inizialmente convocata per discutere di affari particolari e di breve durata, divenuta poi permanente dalla seconda metà del XIV secolo)⁶³. Il numero dei riseduti cresceva, tuttavia il dibattito politico andò via via restringendosi e complicandosi a causa delle variabili combinazioni tra gruppi di potere, col conseguente inasprimento delle divisioni e il susseguirsi di numerose e spesso drammatiche rotture degli equilibri di volta in volta, e sempre con maggiore sforzo, ripristinati⁶⁴. Così ha descritto il quadro Cesare Paoli: “Quei vari ordini di popolo s'incalzano, si sovrappongono, si rubano il posto o se ne contrastano la partecipazione; vengono anche a transazione tra loro, dettate da interessi particolari di casta o dal momentaneo prepotere dell'una o dell'altra: ma non si accomunano mai”⁶⁵. E furono proprio le tensioni e le incompatibilità reciproche connaturate ai Monti, che pur idealmente avrebbero dovuto – o potuto – costituire la base per una gestione paritetica della repubblica, a determinare invece una pressoché continua instabilità interna e il progressivo declino di Siena⁶⁶.

Nel 1363, durante il primo decennio del regime detto “dei Dodici” che s'impose dopo la caduta dei Nove, Lippo di Vanni fu chiamato a dipingere la *Battaglia della Val di Chiana* all'interno della sala del Mappamondo, nella parte alta della parete posta davanti alle finestre. L'affresco andava a porsi sulla scia delle precedenti raffigurazioni relative alle conquiste senesi, a riconferma dell'immutata capacità di controllo di Siena sul territorio ad essa afferente, nonostante l'instabilità politica che stava affrontando⁶⁷. Dopo questa raffigurazione si inizia però a notare uno spostamento del *focus* nella scelta dei soggetti commissionati dai

⁶² MARRARA, 1976, pp. 89-90; SHAW, 2006, pp. 7-8.

⁶³ ASCHERI, 1985, pp. 20, 28.

⁶⁴ L. BORTOLOTTI, *Siena. Le città nella storia d'Italia*, Laterza, Roma, 1987, p. 59; G. CATONI, *L'alchimia dei Monti*, in F. M. RICCI (a cura di), *Repubblica di Siena (1400-1557)*, Milano, Ricci, 2002, pp. 13-42: 16.

⁶⁵ C. PAOLI, *Monti e fazioni nella Repubblica di Siena*, in E. PELLEGRINI (a cura di), *La caduta della Repubblica di Siena*, Siena, Nuova Immagine, 1991, pp. 33-50: 34.

⁶⁶ I cinque raggruppamenti, definitisi alla fine del Trecento, erano quello dei Grandi (o dei Gentiluomini), dei Nove, dei Dodici, dei Riformatori e del Popolo, i cui nomi derivavano in prevalenza dall'esperienza di governo da essi rappresentata.

⁶⁷ BORGHINI, 1983, p. 289.

rappresentanti del governo senese: fino ad allora il tempo della narrazione aveva coinciso con quello dei committenti, che come si è visto utilizzavano le immagini come manifesto politico e nel contempo come modello e idealizzato rispecchiamento di sé; con i reggimenti successivi, in ormai pieno Umanesimo, ci si rivolse invece maggiormente agli esempi insigni del passato, richiamati alla memoria per “dare uno spessore al presente”⁶⁸.

Durante i governi della seconda metà del Trecento non si diede avvio a grandi opere di pittura: i cicli pittorici eseguiti sotto il regime dei Nove costituivano ancora un’importante base di consenso per i temi in essi contenuti, che vennero dunque fatti propri dai loro successori, la cui posizione dipendeva in parte anche dal mantenimento di quegli ideali così profondamente condivisi dall’opinione pubblica⁶⁹.

Al primo decennio del XV secolo, immediatamente dopo la breve e sofferta parentesi del dominio visconteo (1399-1404), risalgono i lavori di ridefinizione di alcuni ambienti del piano nobile, al fine di ricavare una nuova cappella per i Signori ed una nuova sala che assunse qualche decennio dopo il nome di “sala di Balìa” poiché era lì che tale organo di governo iniziò a tenere le proprie riunioni⁷⁰. Un’altra importante commissione fu quella affidata a Jacopo della Quercia per la nuova decorazione della fonte Gaia in piazza del Campo⁷¹.

Tra il 1407 e il 1408 fu allestita ed affrescata la “sala nova” destinata alle riunioni della Balìa, con la scelta di temi che andavano in parte a ricollegarsi con quelli già introdotti nei cicli pittorici precedenti come ad esempio quello delle Virtù, presente già nel ciclo lorenzettiano e che fu poi ripreso, pochi anni dopo, anche nell’anticappella⁷². Fu Martino di Bartolomeo ad occuparsi di questa raffigurazione all’interno della “sala nova”, ponendo le sedici figure nelle vele del soffitto a gruppi di quattro, seguendone la scansione architettonica. Sulle pareti sottostanti operarono invece Spinello Aretino e il figlio Parri, che furono incaricati di dipingere le storie del senese Rolando Bandinelli Paparoni, che ascese al soglio pontificio nel 1159 col nome di Alessandro III. La narrazione inquadra in realtà solo i fatti politicamente più rilevanti, con l’obiettivo di creare una connessione con eventi risalenti agli anni in cui vennero realizzati i dipinti, primo

⁶⁸ BORGHINI, 1983, p. 215.

⁶⁹ ASCHERI, 1985, p. 19, n.11.

⁷⁰ CORDARO, 1983, p. 83.

⁷¹ Di grande rilievo è la scoperta di un graffito verosimilmente eseguito dallo stesso Jacopo, avvenuta nel corso di questa ricerca, per cui si rimanda al capitolo 5.3.

⁷² BORGHINI, 1983, pp. 226-227.

tra tutti lo scisma d'Occidente: Siena parteggiava infatti per il pontefice veneziano Gregorio XII nella sua lotta contro l'antipapa avignonese Benedetto XIII e attraverso il ciclo dedicato ad Alessandro III, rafforzato nei suoi contenuti da quello sovrastante delle Virtù, intendeva palesare la sua fedeltà celebrando nel contempo l'esempio illustre del papa senese del passato.

Negli stessi anni un altro pittore era attivo all'interno del Palazzo pubblico, intento a dipingere sulle pareti della cappella dei Signori gli episodi della vita della Vergine, protettrice della città: Taddeo di Bartolo, al quale venne commissionata anche la decorazione dell'anticappella⁷³. L'artista, oltre a un imponente san Cristoforo posto sulla parete di fronte all'arco, realizzò un ciclo di affreschi incentrato sui *viri illustres* dell'antichità, quali *exempla* delle virtù politiche necessarie per una giusta gestione del potere, ideale continuazione dei principi già esposti nella sala della Pace. Anche qui ritroviamo l'utilizzo di *tituli* a chiarimento e a completamento dei temi introdotti dalle immagini. L'anticappella costituiva anche l'anticamera del Concistoro, supremo organo di governo, ai cui membri *in primis* dovevano essere indirizzati i contenuti delle raffigurazioni. Particolarmente eloquente doveva risultare la contrapposizione tra le figure di Aristotele – punto di partenza della narrazione – da un lato e di Cesare e Pompeo dall'altra, posti specularmente nei piedritti dell'arcata che immette nella sala del Consiglio Generale: l'ambizione e la discordia dei secondi a scapito del bene comune aveva infatti provocato una guerra civile e, come esplicitato nel cartiglio che accompagna il loro ritratto *libertas romana perit*; il filosofo incarna invece il sommo esempio di virtù e di sapienza ed esorta, attraverso la lunga iscrizione di corredo, a seguire le impronte gloriose dei grandi uomini del passato⁷⁴.

Il governo popolare stabilizzatosi dopo il 1403 aveva effettivamente messo in atto una serie di tutele normative al fine di scongiurare il pericolo di una tirannide, stabilendo una breve durata per le cariche e impedendone la rieleggibilità entro certi periodi, istituendo altresì l'alternanza

⁷³ Per la cui analisi si indirizza nuovamente al già citato contributo di Rubinstein e a R. FUNARI (a cura di), *Un ciclo di tradizione repubblicana nel palazzo pubblico di Siena: le iscrizioni degli affreschi di Taddeo di Bartolo (1413-1414)*, Siena, Accademia senese degli Intronati, 2002; M. VIROLI, *Religion and political liberty in Italian republics (in the thirteenth to the fifteenth centuries)*, in L. ZUCCA, C. UNGUREANU (a cura di), *Law, state and religion in the new Europe: debates and dilemmas*, Cambridge, Cambridge University Press, 2012, pp. 21-48.

⁷⁴ Il ciclo incarna un modello iconografico squisitamente umanistico e in particolar modo petrarchesco (il recupero di un passato illustre, soprattutto se riferito alla Roma repubblicana), armonizzandolo con tematiche ancora medievali come quello delle Virtù. Va ricordato tuttavia che il primo ritratto di *vir illustris*, all'interno del palazzo pubblico di Siena, risale in realtà al 1330: si data infatti a quell'anno la raffigurazione di Marco Attilio Regolo ad opera di Simone Martini posta nell'antica sala del Concistoro e purtroppo perduta. BORGHINI, 1983, pp. 223, 241-256; CARLI, 1963, p. 192.

periodica dei rappresentanti dei Terzi e dei Monti⁷⁵. Eppure le tensioni proseguivano, tant'è che nell'agosto del 1427, nella celebre predica in piazza del Campo, san Bernardino da Siena rimproverava la litigiosità dei suoi concittadini: "Due cose so' rimaste che voi non avete fatte né guelfe né ghibelline. Sai che è? Il pane e 'l vino; e facendole voi parziali queste due cose, voi non ne mangiareste per non avere a conversare colla parte contraria. Et io vi dico che chi muore in tale stato parziale, che egli va a casa del diavolo"⁷⁶. Il santo venne poi raffigurato dal pittore Sano di Pietro all'interno della sala del consiglio nell'anno della canonizzazione (1450), dando l'avvio a una serie di ritratti di santi e beati senesi che si protrasse fino al tardo Cinquecento, "uomini illustri" della santità che andavano dunque idealmente ad affiancarsi a quelli del ciclo di Taddeo di Bartolo, scelta che sembra tradire un crescente bisogno della protezione divina in un periodo sempre più incerto e complicato sul piano politico⁷⁷.

Al 1456 risale infatti la congiura di Antonio Petrucci, che pur fallendo segnò profondamente la vita politica di Siena. Distintosi nella guerra per la difesa di Lucca, il Petrucci si era fatto protagonista di un rinnovato orientamento ghibellino, filoaragonese ed antiflorentino che accrebbe le tensioni in seno alla Repubblica, divisa nell'atteggiamento e negli interessi relativi al rapporto con Firenze⁷⁸. I sopraggiunti accordi tra Francesco Sforza e Cosimo de' Medici segnarono la capitolazione e l'esilio di Antonio Petrucci e un inasprimento delle tensioni causate dalla repressione che ne conseguì e in particolare dall'alleanza con Firenze, dalla quale Siena aveva ottenuto il mantenimento della propria libertà in cambio di una sorta di - insidioso - protettorato fiorentino.

Tale ingerenza divenne sempre più gravosa quando Lorenzo il Magnifico divenne signore di Firenze, nel 1469. Un nuovo periodo di tumulti si stava per affacciare, probabilmente il più travagliato della storia delle fazioni cittadine. La stabilità interna del governo mediceo era stata messa alla prova dalla guerra dei Pazzi del 1478 e ciò costituiva una buona occasione di riscatto

⁷⁵ G. CATONI, G. PICCINNI, *Storia illustrata di Siena*, Pisa, Pacini, 2007, p. 101.

⁷⁶ L. BANCHI (a cura di), *Le prediche volgari di san Bernardino da Siena dette nella piazza del Campo l'anno MCCCCXXVII ora primamente edite da Luciano Banchi*, Siena, All'insegna di San Bernardino, 1880, p. 248 (predica X).

⁷⁷ BORGHINI, 1983, p. 270.

⁷⁸ In approfondimento alla vicenda si vedano M. ASCHERI, P. PERTICI, *La situazione politica senese del secondo Quattrocento*, in *La Toscana al tempo di Lorenzo il Magnifico. Politica economia cultura arte (Convegno di studi promosso dalle Università di Firenze, Pisa e Siena, 5-8 novembre 1992)*, Pisa, Pacini, 1996, III, pp. 995-1012: 999-1004; P. PERTICI, *Petrucci Antonio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 82 (2015), *ad vocem*; SHAW, 2006, pp. 15-38.

per i senesi, in gran parte convinti di poter concretizzare queste ambizioni attraverso un'alleanza con gli Aragonesi⁷⁹. Grazie al supporto del duca di Calabria Siena era riuscita in effetti a conquistare alcune terre che da tempo sperava di anettere ai propri domini, come parte del Chianti, Colle Val d'Elsa, Montepulciano e Poggibonsi. L'entusiasmo per queste vittorie impedì ai senesi di comprendere nell'immediato gli interessi di Alfonso II d'Aragona: egli infatti, stabilitosi a non molta distanza dalla città, aveva iniziato ad esercitare la propria influenza su alcune dinamiche politiche della repubblica, favorendo il rientro a Siena di alcuni sostenitori esiliati a seguito della congiura del 1456 ed esercitando pressioni per una ridefinizione del governo. A seguito dell'attacco turco a Otranto il duca di Calabria fu tuttavia costretto a partire per la Puglia e Siena rimase dunque in balia dei propri conflitti interni, inaspriti dalla difficoltà a mantenere le terre che grazie all'aiuto aragonese era riuscita a sottrarre ai fiorentini. Ma Ferdinando d'Aragona decise inaspettatamente di prendere le parti di Firenze e l'amara delusione che ne risultò non fece che aggravare il malcontento dei senesi e le tensioni sul piano politico. Furono anni di grande instabilità, che neppure il fallimentare tentativo di riunire i Monti in uno solo ed il rafforzamento delle competenze della Balìa riuscirono in alcun modo ad attenuare⁸⁰. Tale contesto favorì tuttavia l'ascesa di un membro dei Noveschi, Pandolfo Petrucci, il quale grazie al controllo esercitato sulla fanteria, all'abilità diplomatica e alle competenze in ambito finanziario fu un grado di instaurare un'esperienza di governo del tutto simile a una signoria, che resse fino al 1525⁸¹.

La rivolta dei "Libertini", ostili ai Petrucci, sancì il ripristino di un governo popolare capace di resistere al quasi immediato tentativo di rovesciamento ordito dai fuoriusciti con l'appoggio del papa e dei fiorentini, risoltosi con la vittoria di Camollia e la messa in fuga degli assediati⁸².

Tuttavia la repubblica senese, con i suoi costanti conflitti, aveva nel frattempo richiamato a sé l'attenzione di Carlo V, al quale si erano appellati anche alcuni esiliati (in prevalenza

⁷⁹ CATONI, 2002, pp. 22-23; ASCHERI, PERTICI, 1996, pp. 1016-1022; SHAW, 2006, pp. 57-61.

⁸⁰ CATONI, PICCINI, 2007, p. 106. Di fondamentale importanza per seguire l'avvicinarsi dei fatti di quegli anni sono i resoconti di Orlando Malavolti e Giovanni Antonio Pecci: MALAVOLTI, III, pp. 76 ss.; G. A. PECCI, *Memorie storico-critiche della città di Siena che servono alla vita civile di Pandolfo Petrucci dal MCCCCXXX al MDXII, raccolte dal signor cavaliere Gio. Antonio Pecci patrizio sanese*, Siena, Pazzini Carli, 1755-1760.

⁸¹ In approfondimento alla signoria di fatto di Pandolfo Petrucci si rimanda in particolare al capitolo ad essa dedicato (*Towards a signoria*) nella già citata monografia di Christine Shaw e al volume di R. TERZIANI, *Il governo di Siena dal Medioevo all'età moderna. La continuità repubblicana al tempo dei Petrucci (1487-1525)*. Siena, Betti, 2002.

⁸² CATONI, 2002, p. 28; CATONI, PICCINI, 2007, pp. 115-116.

appartenenti ai Noveschi). L'imperatore, che aveva tutto l'interesse a tutelare la pace in una città strategicamente utile come Siena, vi si recò dunque nel 1536 con le proprie truppe instaurandovi un presidio che risultò presto sgradito ai senesi, i quali dieci anni dopo costrinsero alla fuga i soldati spagnoli.

Stava diventando ormai chiara l'intesa tra Carlo V e i fiorentini ai danni della repubblica e i senesi si rivolsero quindi al re di Francia Enrico II in cerca di aiuto. Egli inviò due rappresentanti, il cardinale di Ferrara Ippolito d'Este e il capitano fiorentino Pietro Strozzi, un fuoriuscito fiorentino particolarmente avverso all'allora signore di Firenze, Cosimo de' Medici e quando ormai lo scontro apparve inevitabile affiancò ai senesi parte delle milizie francesi capitanate da Blaise de Monluc. Il sostegno francese non bastò tuttavia a difendere Siena dall'attacco dell'esercito ispano-mediceo e nel 1555, dopo otto mesi di resistenza, la repubblica cadde piegata dalla fame. Un piccolo gruppo di cittadini riuscì a riparare alle falde del Monte Amiata istituendo, insieme ai francesi rimasti, la "repubblica di Siena riparata in Montalcino", anch'essa destinata a cedere in breve tempo. La pace di Cateau-Cambresis del 1559 ridefinì gli equilibri europei ratificando il controllo di Firenze sui territori senesi.

Sulla facciata del palazzo pubblico, memoria e silenzioso testimone della storia di Siena, la cicatrice di questa sottomissione a lungo temuta e infine sopraggiunta permane nello stemma mediceo apposto nel 1560 sotto l'emblema bernardiniano⁸³.

⁸³ CORDARO, 1983, p. 121.

3. I GRAFFITI

3.1 Il graffito tra esigenza comunicativa e dignità di fonte storica

Definire il fenomeno dei graffiti è questione assai complessa poiché essi costituiscono un tipo di fonte posto “all’incrocio di mondi e culture diversi”⁸⁴, a lungo trascurato dalla storiografia sia a causa del suo carattere non ufficiale sia per le difficoltà legate alla sua esegesi. La natura informale di queste testimonianze le pone oltre la critica epigrafica, più vicine semmai alle scritture documentarie e librerie eppure in gran parte svincolati dai loro canoni per le differenti caratteristiche tecnico-esecutive. Ciò nonostante le iscrizioni a sgraffio non costituiscono una categoria astratta né tantomeno umile, quanto piuttosto un ambito di ricerca dove convergono più discipline, e probabilmente è anche a causa di questo se da un punto di vista metodologico non si è ancora giunti alla definizione di criteri condivisi da parte degli studiosi⁸⁵. Per un’interpretazione completa di tale fenomeno occorre integrare l’analisi delle forme con lo studio del contesto in cui l’iscrizione si trova e la comprensione del messaggio che veicola. Il graffito è costituito infatti da segni grafici utilizzati per codificare un contenuto attraverso l’uso della scrittura e/o del disegno, che vengono eseguiti a sgraffio su un supporto situato in un luogo fisico definito: siamo pertanto dinnanzi a una fonte allo stesso tempo scritta e materiale. L’analisi preliminare del contesto archeologico costituisce un passo fondamentale per ottenere le prime informazioni relative alle iscrizioni ivi contenute. In particolare essa consente di inquadrare il sito e/o il manufatto architettonico da un punto di vista storico-sociale e può permettere di fissare dei limiti cronologici per l’esecuzione dei graffiti. Dall’esame delle caratteristiche ambientali e fisiche è possibile determinare lo stato di conservazione e si possono ricavare alcuni dati utili per comprendere le condizioni in cui gli scriventi si trovarono a incidere a sgraffio, con particolare riferimento alla superficie del supporto e alla qualità

⁸⁴ L. MIGLIO, C. TEDESCHI, *Per lo studio dei graffiti medievali. Caratteri, categorie, esempi*, in P. FIORETTI (a cura di), *Storie di cultura scritta. Scritti per Francesco Magistrale*, Spoleto, CISAM, 2012, pp. 605–628: 607.

⁸⁵ Tra i testi di riferimento in merito a questo tipo di testimonianze si citano in particolare L. CANALI, G. CAVALLO, *Graffiti latini: scrivere sui muri a Roma antica*, Milano, Rizzoli, 1998; G. OTRANTO, C. CARLETTI, *Il santuario di san Michele arcangelo sul Gargano dalle origini al X secolo*, Bari, Edipuglia, 1990; C. TEDESCHI (a cura di), *Graffiti templari. Scritture e simboli medievali in una tomba etrusca di Tarquinia*, Roma, Viella 2012.

dell'illuminazione naturale⁸⁶. Procedendo con lo studio delle forme adottate si nota infatti che raramente queste testimonianze hanno tracciati continui e uniformi, assimilabili a quelle eseguite in inchiostro su supporti morbidi e in spazi organizzati. Ciò spesso si verifica poiché l'atto scrittoria posto su un supporto verticale duro e talvolta friabile, inciso con strumenti il più delle volte impropri, non consente un totale controllo delle forme e, nel caso della scrittura, il mantenimento di una norma grafica. I tratti tendono spesso alla semplificazione, alla disarticolazione e all'allungamento in senso verticale, caratteristiche che tuttavia non vanno poste in rapporto diretto con le competenze grafiche degli autori. Spesso infatti appare evidente come per gli scriventi non fosse prioritaria la forma del proprio messaggio, quanto piuttosto la necessità di comunicarlo. La scelta della modalità attraverso la quale esprimere un contenuto, sia che esso venga espresso in maniera verbale – alfabetica – che non verbale – figurativa –) risulta quindi funzionale all'espressione del contenuto stesso, ed è perciò in base ad esso che si tende a classificare le iscrizioni murali⁸⁷.

I graffiti vengono spesso definiti “scritture spontanee” per il loro carattere immediato e informale, ma non si deve tuttavia incorrere nell'errore di ritenere che il loro contenuto debba essere necessariamente di natura intima e personale, così com'è erroneo attribuire tali manifestazioni solo alla mano di persone umili e dotate di limitate capacità grafiche. Si è già evidenziato infatti come la scrittura a sgraffio su parete possa portare a risultati di qualità mediocre, caratterizzati spesso da forme ambigue. La modalità compositiva si discosta considerevolmente da quella epigrafica, in cui lapicidi professionisti erano incaricati di trasporre su un supporto un testo ideato e ragionato spazialmente da altri individui (l'autore e l'ordinator)

⁸⁶ C. TEDESCHI, *I graffiti, una fonte scritta trascurata*, in D. BIANCONI (a cura di), *Storia della scrittura e altre storie*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 2014, p. 570.

⁸⁷ Nel suo volume sui graffiti del Pedagogium Heikki Solin afferma: “Dobbiamo invece cercare dapprima di spiegarci, con criteri filologici, cosa lo scrivente abbia voluto dire, e solo poi domandarci quale sia il valore del risultato paleografico raggiunto” H. SOLIN, *L'interpretazione delle iscrizioni parietali: note e discussioni*, Faenza, Lega, 1970, p. 9; concetto ripreso anche in ID., *Introduzione allo studio dei graffiti parietali*, in O. BRANDT (a cura di), *Unexpected Voices. The graffiti in the cryptoporticus of the Horti Sallustiani ad papers from a conference on graffiti at the Swedish Institute in Rome, 7 March 2003*, Stoccolma, Istituto Svedese di Studi Classici a Roma, 2008, pp. 99-124: 103. Si veda anche F. SABATINI, *Voci nella pietra dall'Italia mediana*, in C. CIOCIOLA (a cura di), *“Visibile parlare”. Le scritture esposte nei volgari italiani dal Medioevo al Rinascimento*, pp. 177-222: 183.

destinato a una pubblica fruizione⁸⁸. Con i graffiti infatti autore e scrivente sono, verosimilmente, la medesima persona⁸⁹. Più ardua è invece la comprensione dell'intento comunicativo: i graffiti non hanno carattere istituzionale e sono altresì sprovvisti di "riconoscimento pubblico preventivo"⁹⁰; va considerato inoltre il breve lasso di tempo intercorrente tra il pensiero e la sua trasposizione scritta che lascia poco margine per definire un ipotetico pubblico a cui la lettura sarebbe stata destinata. Ancora una volta il confronto con il contesto può venire in aiuto nella comprensione delle aspettative di fruizione da parte degli scriventi che talvolta, come nel caso dei graffiti eseguiti dai prigionieri per contare i giorni di reclusione, incidono il muro solo per sé stessi, mentre in altri casi, prevalentemente in luoghi pubblici, lasciano messaggi sulle pareti consapevoli di una lettura da parte della collettività⁹¹. A volte dunque è la contingenza a indirizzare gli scriventi verso una particolare area del luogo e del supporto, mentre in altri casi si evince una precisa volontà di lasciare un segno in un punto ben determinato, caratterizzato da una propria significatività che va quindi a integrare il contenuto stesso del messaggio. Ciò introduce un altro aspetto, anche in questo caso per nulla scontato, riguardante la liceità delle iscrizioni murarie, che richiede un'ottica differente rispetto a quella adottata per i "graffiti" odierni, tendenzialmente ricondotti ad atti di vandalismo⁹². L'analisi di tale fenomeno nei secoli precedenti ha infatti dimostrato come in certi contesti la scrittura a sgraffio sulle pareti non fosse percepita come un'appropriazione illegittima dello spazio. Come rilevato da Carlo Tedeschi "l'analisi diretta di *corpora* di graffiti di varie epoche fa (...) supporre che essi furono tollerati – dalle stesse autorità preposte alla tutela degli edifici – se non addirittura previsti, pur entro limiti spaziali"⁹³. Ciò risulta particolarmente evidente all'interno dei luoghi di culto, dove il divieto imposto poco avrebbe potuto dinnanzi all'impeto

⁸⁸ H. SOLIN, *Che cosa possono dire agli studi linguistici iscrizioni e graffiti?*, in P. MOLINELLI, I. PUTZU, *Modelli epistemologici, metodologie della ricerca e qualità del dato. Dalla linguistica storica alla sociolinguistica storica*, Milano, Angeli, 2015, pp. 115-137: 115.

⁸⁹ Sebbene si tratti di una pratica prevalentemente autografa esistono anche casi di graffiti eseguiti per delega, riscontrabili con maggior frequenza presso luoghi di devozione.

⁹⁰ SABATINI, 1997, p. 184.

⁹¹ SABATINI, 1997, p. 188; MIGLIO, TEDESCHI, 2012, p. 608.

⁹² Impropiamente definiti tali, oltretutto, in quanto non realizzati attraverso la tecnica dello sgraffio.

⁹³ TEDESCHI, 2014, p. 366. Vi si riportano gli esempi dei graffiti dell'Oratorio di San Sebastiano ad Arborio analizzati da Véronique Plesch e quelli studiati da Juliet Fleming e Andrew Gordon per l'Inghilterra di età elisabettiana, procedendo poi con alcune considerazioni relative alle iscrizioni presenti all'interno della Basilica Superiore di San Francesco ad Assisi.

della devozione trasposto in segno inciso. Ma anche lo spazio urbano, a cominciare dal XIII secolo, si fa (o per meglio dire ritorna a essere) teatro di manifestazioni difficilmente arginabili che vanno a integrare con prospettive più personali la storia riportata dalle scritture esposte e il loro contenuto istituzionalmente approvato.

Francesco Sabatini afferma, a ragione, che con i graffiti si raggiunge il “punto di maggiore vicinanza tra l’autore (in tutti i sensi) e il lettore del messaggio”⁹⁴. Se siamo in grado di interpretarli questi mormorii, questi fugaci frammenti del sentire dei singoli conservatisi sulle pareti possono perciò aiutarci a comprendere la Storia da punti di vista completamente nuovi, meno convenzionali e più personali. I muri si fanno pagina in un passato sempre vivo⁹⁵.

⁹⁴ SABATINI, 1997, p. 184, ripreso anche da MIGLIO, TEDESCHI, 2012, p. 609.

⁹⁵ Per il concetto di muro parlante si rimanda in particolare a F. M. GIMENO, M. L. MANDINGORRA LLAVATA, *Los muros tienen la palabra: materiales para una historia de los graffiti*, Valencia, Departamento de historia de la antigüedad y de la cultura escrita, 1997 e A. BARBET, M. FUCHS (a cura di), *Les Murs murmurent: Graffitis gallo-romains*, Gollion, Infolio éditions, 2008.

3.2 Le iscrizioni del piano nobile del palazzo pubblico di Siena

Abbiamo visto dunque come con le iscrizioni murarie il sentire del singolo vada ad inserirsi in un contesto più ampio, creando un punto di congiunzione tra microstoria e macrostoria. Un legame che in parte si riflette nel rapporto tra graffito e supporto: due entità distinte, caratterizzate ognuna dalla propria storia, che vanno studiate ciascuna nella propria individualità per poter essere comprese appieno nel vincolo che le lega. La funzione e la cronologia del luogo possono quindi aiutarci a inquadrare le testimonianze graffite e cogliere alcuni aspetti relativi al pensiero degli scriventi che vanno oltre il mero segno grafico. “Indole e positura del luogo” infatti influenzano inevitabilmente “circostanza e tipo di scritta”, determinando una poliedrica varietà di testimonianze, caratterizzate da altrettanto svariati intenti comunicativi⁹⁶.

Il rapporto dialettico con il contesto si palesa in modo particolare nei graffiti conservati sulle pareti delle sale del piano nobile del palazzo pubblico di Siena: in questi spazi l'interazione con la parete raggiunge in molti casi altissimi livelli di significatività, dovuti in particolare allo spirito didattico che permea gli apparati pittorici su cui le iscrizioni sono state tracciate. Tali testimonianze si distinguono infatti per l'elevata percentuale di contenuti attinenti alla storia e alle vicissitudini della repubblica senese, “sempre rissosa, coraggiosa, libera”, le quali insieme concorrono alla creazione di una sorta di cronaca cittadina non ufficiale, ma fortemente sentita e partecipata⁹⁷. Memorie, nomi, stemmi e figure si rincorrono lungo le pareti delle sale mantenendosi, salvo rare eccezioni, a un'altezza facile da raggiungere per gli scriventi, che segnarono la propria presenza servendosi di oggetti acuminati d'uso comune come monete, chiavi, chiodi e pugnali, verosimilmente consapevoli che le loro scritte sarebbero state oggetto di una lettura plurima e prolungata nel tempo⁹⁸.

Com'è stato evidenziato al capitolo 2.1 l'accesso al palazzo, e ancor più alle sale del piano nobile, era principalmente riservato ai membri delle magistrature e ai funzionari delle relative cancellerie e questo dato si rivela fondamentale per aiutarci a contestualizzare in maniera più precisa le testimonianze graffite e ricondurre, con la dovuta cautela, gli scriventi entro certe

⁹⁶ CAVALLO, 1991, p. 12; MIGLIO, 1997, pp. 61.

⁹⁷ BATINI, 1968, p. 149.

⁹⁸ SABATINI, 1997, p. 188.

categorie. Il comune denominatore tra gli scriventi, il supporto e il contesto è quindi in prevalenza di natura politica o comunque legata ad essa in maniera collaterale: nella sede di governo, tra affreschi intesi principalmente come *exempla* di virtù e saggezza per - e a celebrazione di - chi reggeva le sorti della repubblica trovano spazio i pensieri di chi, anche in misura minima o marginale, prese parte ai vari consessi o ne fu comunque testimone. Non mancano tuttavia manifestazioni dettate dalla noia o da impeti di natura tutta personale, come attestano ad esempio i graffiti di natura amorosa; la maggior parte delle iscrizioni appare però accomunata da un senso di partecipazione alle vicissitudini relative la storia di Siena e dall'interesse per eventi storici di particolare rilievo, con particolare riferimento alla politica estera della repubblica.

Questo aspetto risulta oltremodo evidente osservando le pareti dell'anticappella, definite da Luisa Miglio uno "stravagante e anonimo diario" scritto a più mani e in qualche modo affidato ai *viri illustres* dipinti da Taddeo di Bartolo, quali garanti di eterna memoria⁹⁹. Questo ambiente costituiva, come si è visto, un luogo di attesa e di transito e tale affollamento sembra in qualche modo rispecchiarsi nei piedritti dell'arcata che immette nella sala del Mappamondo, dove si registra la più alta concentrazione di graffiti in relazione all'area di scrittura (108 unità, di cui solo 3 figurativi)¹⁰⁰. Nelle due pareti contrapposte le iscrizioni si rincorrono, si sovrappongono generando una fitta rete di scritte tra le quali possono emergere anche alcune correlazioni, come nel caso del graffito n. 54 in cui lo scrivente incide "io Antonio sopradetto" con riferimento a un'altra scritta sempre di sua mano posta poco sopra (n. 40).

La sala in cui si conserva il maggior numero di iscrizioni è però quella di Balìa, dove sono stati rinvenuti 112 graffiti di cui 37 figurativi. Questi ultimi rappresentano l'insieme di immagini incise più complesso e affascinante di tutto il piano nobile, tra le quali spiccano le raffigurazioni di elementi architettonici, figure umane e stelle.

Anche in sala della Pace, dove sono stati individuati 96 graffiti, troviamo numerosi esemplari figurativi (45) costituiti però in prevalenza da stemmi la cui posizione, sotto il Buono o il cattivo Governo lorenzettiani, appare con ogni probabilità indicativa delle condizioni in cui si trovavano sul piano politico le famiglie a cui appartenevano al momento dell'atto scrittorio.

⁹⁹ MIGLIO, 1997, p. 62.

¹⁰⁰ BATINI, pp. 137-151; MIGLIO, TEDESCHI, p. 614.

La sala del Mappamondo si presenta come la sede del minor numero di testimonianze (79, delle quali 17 figurative), molte delle quali risultano tuttavia lacunose a causa del precario stato di conservazione dello strato superficiale d'intonaco sulla quasi totalità delle pareti.

Per la definizione dei limiti temporali su cui focalizzare la ricerca condotta mi sono rivolta a un arco cronologico di circa un secolo e mezzo (il graffito più antico risale al 1414¹⁰¹), inquadrato tra la realizzazione dei diversi cicli pittorici (che consentono di identificare i *termini post quos* all'interno di ogni sala) e la caduta della repubblica senese nel 1555. Sebbene una buona parte di iscrizioni risulti provvista di *datatio*, per tutte le altre è stato necessario procedere con un'analisi della scrittura e, ove comprensibili, dei contenuti, al fine di stabilire la loro appartenenza o meno al periodo preso in esame. In questo ha giocato un ruolo fondamentale il confronto grafico con le testimonianze chiaramente contestualizzabili, risalenti per la maggior parte al XV secolo.

La scrittura dei graffiti posti all'interno delle sale del piano nobile risulta prevalentemente minuscola, caratterizzata da forme riconducibili in particolare a modelli gotico-corsivi spesso caratterizzati da un "sostrato cancelleresco", con numerose varianti di stile¹⁰². Si notano un ampio utilizzo di legature - in particolare della lettera *d* -, la ricorrenza di svolazzi sulle aste, il frequente prolungamento sotto il rigo dell'ultimo tratto di alcune lettere come le *h* e le *m*, la compresenza delle *s* in forma lunga e rotonda. Meno rappresentata è invece la scrittura umanistica, che risultava evidentemente di più difficile esecuzione incidendo a sgraffio su parete e che si diffuse oltretutto più tardi nell'area senese, dove lo stile gotico rimase a lungo il prediletto, ancora per tutto il Quattrocento.

Come spiegato nel precedente capitolo, trasferire forme abitualmente utilizzate con altri strumenti su un supporto cartaceo o pergameneo comportava un'inevitabile disarticolazione e un difficile controllo della *mise en texte*. In molti casi appare tuttavia visibile uno sforzo da parte degli scriventi nel tentare di conferire al proprio graffito un'impostazione decorosa, prendendo ad esempio come riferimento per l'allineamento orizzontale le cornici pittoriche e le altre strisce

¹⁰¹ N. 2 di sala della Pace.

¹⁰² Sull'evoluzione e le caratteristiche formali di questa scrittura si rimanda in particolare a G. BATTELLI, *Lezioni di paleografia*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 1999, pp. 211-214; P. CHERUBINI, A. PRATESI, *Paleografia latina: l'avventura grafica nel mondo occidentale*, Città del Vaticano, Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica, 2010, pp. 479-504, 572-575

orizzontali presenti all'interno degli affreschi e allineando verticalmente le iscrizioni poste su più righe.

Considerate nel complesso la natura e le caratteristiche di queste testimonianze, unitamente alla destinazione d'uso degli ambienti dove furono tracciate è possibile affermare, con un certo grado di sicurezza, che vi sia identità tra autori e scriventi. Sebbene in altri contesti, come nei luoghi di devozione cristiana, tale corrispondenza risulti tutt'altro che certa, nel caso del palazzo pubblico di Siena appare invece poco plausibile che si sia fatto ricorso alla scrittura per delega: appare evidente infatti, negli esemplari senesi, una diffusa familiarità con la scrittura, declinata in modi differenti a rispecchiamento di diversi livelli di competenza delle persone esercitanti la loro funzione in tali ambienti.

Occorre però fare attenzione a non incorrere nell'errore di qualificare le capacità degli scriventi esclusivamente in base alla resa grafica data al loro sentire, e tenere a mente allo stesso tempo che le testimonianze giunte fino a noi sono espressione solo di un certo numero di persone tra le tante che affollarono quegli ambienti negli anni presi in esame. Tali aspetti segnano dunque i limiti della ricerca, senza tuttavia sminuire in alcun modo il rilievo di queste fonti sia da un punto di vista paleografico che storico. Condivido con Heikki Solin la convinzione che l'obiettivo principale nello studio dei graffiti consista infatti nel comprendere cosa gli scriventi intendessero comunicare, aspetto che appare dunque prioritario rispetto alla mera analisi paleografica¹⁰³.

¹⁰³ SOLIN, 2008, p. 103.

4. PER UN METODO DI GESTIONE DEI DATI RACCOLTI: IL DATABASE

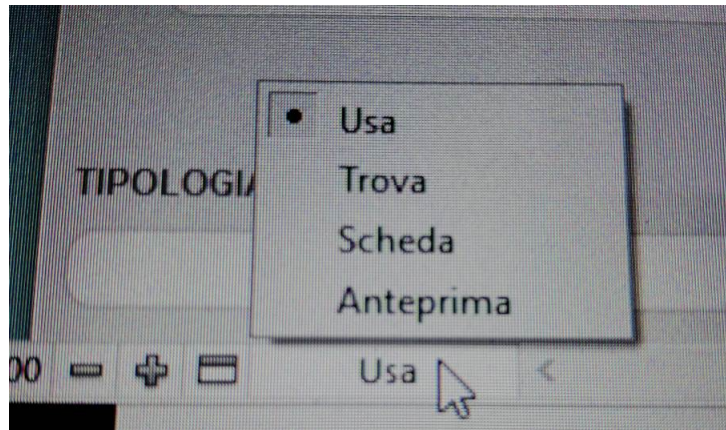
4.1 Descrizione

Per la gestione delle informazioni relative ai graffiti indagati nel corso di questa ricerca si è deciso di creare un database utilizzando il software FileMaker Pro, in particolare la versione 13 – Advanced¹⁰⁴. La scelta di questo sistema è stata dettata principalmente dalla sua versatilità e dalla facilità di utilizzo anche da parte di non addetti ai lavori, con l'obiettivo di realizzare una piattaforma di immediata comprensione capace altresì di organizzare i dati in maniera funzionale alla ricerca in oggetto. Il software fornisce infatti all'utente la possibilità di creare un database organizzando i dati in maniera personalizzata ed è in grado, soprattutto, di dialogare con altre applicazioni e di rendere condivisibili i file generati, caratteristica fondamentale per una ricerca che non vuole rimanere fine a sé stessa ma aspira anzi ad essere implementata e resa fruibile.

L'operazione fondamentale per strutturare il database consiste nell'individuare le categorie di informazioni che si intende visualizzare per ciascun record (nel nostro caso per la scheda graffito), creando per ciascuna un campo apposito. È necessario pertanto organizzare i dati raccolti in modo da ripartirli in classi sulle quali poi sarà possibile effettuare delle ricerche mirate. La gestione di nomi, numeri, date, immagini scelti come entità di riferimento per ogni record avviene attraverso quattro modalità previste dal software:

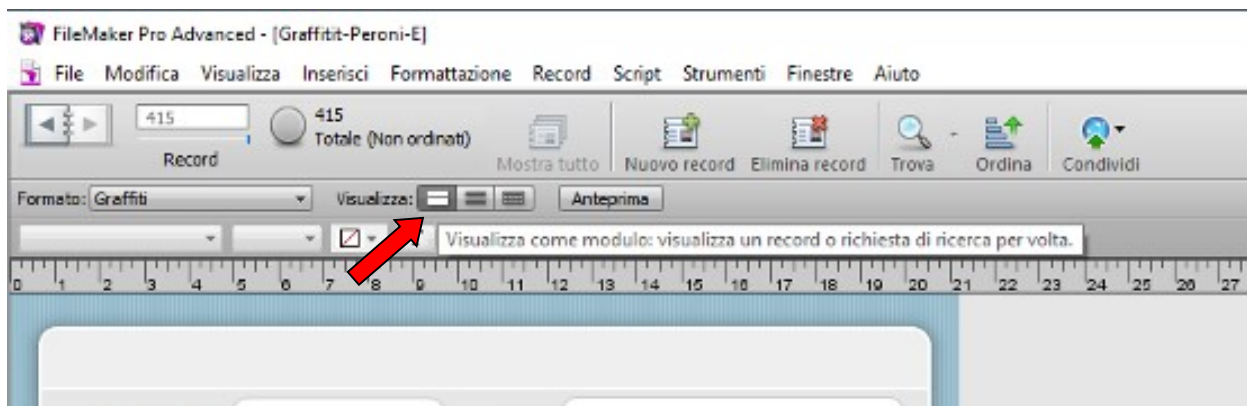
- Usa (per l'inserimento dei dati e la gestione dei record)
- Trova (per effettuare ricerche sulle informazioni contenute nei record)
- Formato Scheda (per determinare la forma che si intende dare al database)
- Anteprima (per visualizzare le informazioni)

¹⁰⁴ Si rimanda alla guida utente al sito https://fmhelp.filemaker.com/docs/13/it/fmp13_users_guide.pdf.

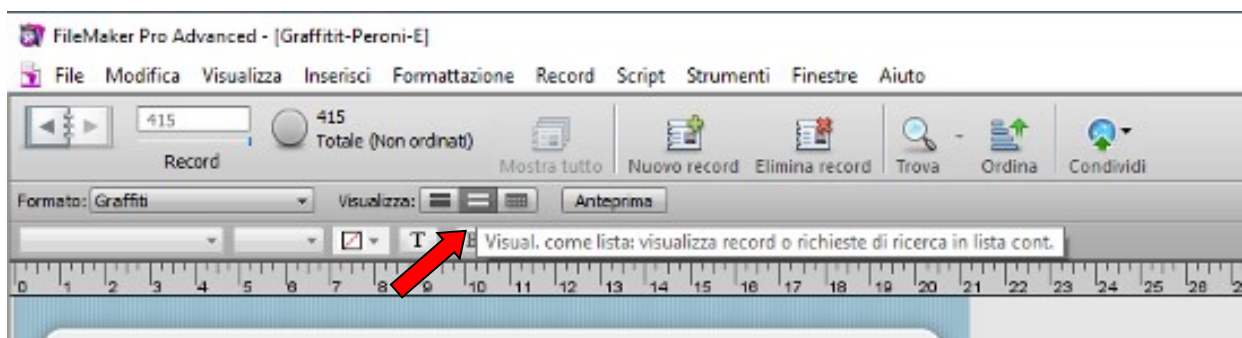


Modalità di utilizzo del software.

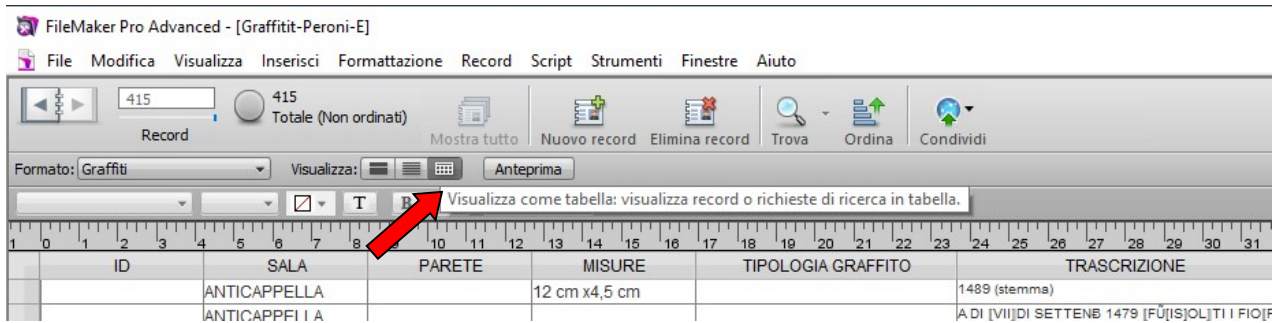
Dopo aver strutturato la scheda si può dunque procedere alla sua compilazione oppure importare (ed anche esportare) i contenuti da altra piattaforma, ad esempio da una tabella Excel. I record possono essere visualizzati singolarmente oppure in elenco ed è possibile modificare, aggiungere o ricercare informazioni da entrambi i display.



Visualizzazione singola.



Visualizzazione come lista.



Visualizzazione come tabella.

La memorizzazione delle schede avviene in modo automatico in base all'ordine di inserimento, tuttavia è possibile ordinare i record per ottenere una visualizzazione funzionale alla ricerca impostata all'interno dei campi selezionati.

La piattaforma utilizzata per la realizzazione del database si presta dunque per la sua stessa natura a una costruzione partecipata e non vincolata perciò all'utilizzo del software in sé, superando altresì i problemi legati alla migrazione dei dati e alla futura obsolescenza dei supporti.

4.2 La scheda graffito

L'elaborazione della scheda graffito è avvenuta solo al termine dell'analisi preliminare delle iscrizioni presenti all'interno del palazzo pubblico. Questa scelta è stata dettata dalla necessità di comprendere nel concreto le informazioni ricavabili da tale studio per poterle gestire in maniera funzionale ed ampliare quindi le possibilità di confronto e di ricerca.

L'organizzazione dei dati riflette in parte quella data all'interno dei cataloghi delle *Inscriptiones Medii Aevi Italiae*: vi si ritrovano infatti la trascrizione e l'edizione dei graffiti, l'indicazione delle misure (lunghezza x altezza, in centimetri), la riproduzione grafica e il commento. All'interno di quest'ultimo campo si riportano una breve analisi paleografica accompagnata dalla descrizione dello stato di conservazione e delle caratteristiche formali dell'iscrizione, unitamente alle osservazioni relative alle tecniche di esecuzione e alla disposizione del testo. Si è deciso di inserire la data dell'ultima ricognizione nel campo delle note, dove attualmente trovano spazio

anche riferimenti bibliografici o documentari, ove esistenti, ed eventuali correlazioni con altri record.

Oltre a questi campi si è ritenuto di inserirne di ulteriori, con l'intento di contestualizzare il più possibile ogni graffito e di fornire maggiori prospettive d'indagine.

In primo luogo è stata predisposta una sezione nella quale indicare la tipologia di graffito (alfabetico o figurativo). Per quanto concerne il supporto sono stati aggiunti i campi relativi alla sala, alla parete (indicata utilizzando i punti cardinali) e all'affresco su cui l'iscrizione si trova. In riferimento ai caratteri intrinseci si è inserito un campo relativo alla lingua utilizzata e si è deciso di immettere anche due aree di indagine su eventuali nomi, date e luoghi citati nel testo.

The image shows a screenshot of the FileMaker Pro Advanced software interface. The window title is "FileMaker Pro Advanced - [Graffiti-Peroni-E]". The menu bar includes "File", "Modifica", "Visualizza", "Inserisci", "Formattazione", "Record", "Script", "Strumenti", "Finestre", and "Aiuto". The toolbar contains various icons for record management, including "Record", "Mostra tutto", "Nuovo record", "Elimina record", "Trova", "Ordina", and "Condividi". The status bar shows "Formato: Graffiti", "Visualizza:" with table and grid icons, "Anteprima", and "Aggiungi un nuovo record vuoto." The main workspace displays a form with the following fields and sections:

- ID GRAFFITO**: A text input field.
- SALA**: A text input field.
- PARETE**: A text input field.
- AFFRESCO**: A text input field.
- IMMAGINE**: A large empty rectangular area for image upload.
- DISEGNO**: A large empty rectangular area for drawing or design.

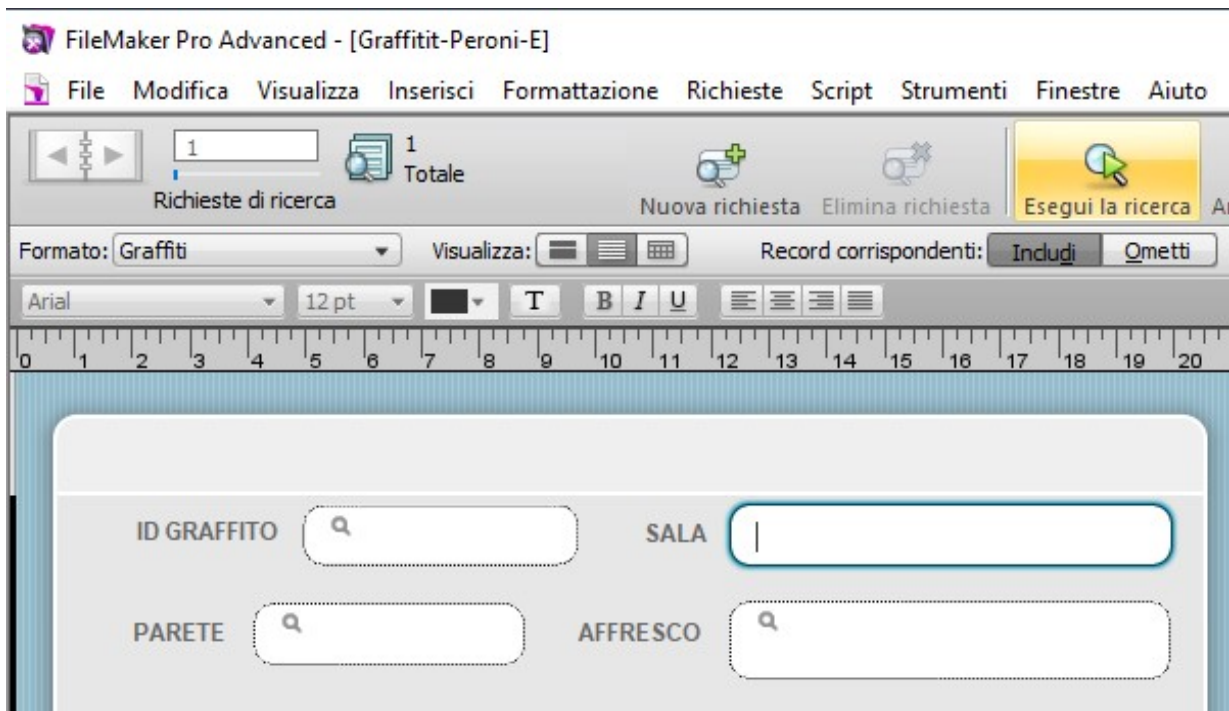
0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24

TIPOLOGIA GRAFFITO	MISURE (larghezza x altezza)
<input type="text"/>	<input type="text"/>
LINGUA	
<input type="text"/>	
TRASCRIZIONE	
<input type="text"/>	
EDIZIONE	
<input type="text"/>	
NOME	
<input type="text"/>	
DATA	
<input type="text"/>	
COMMENTO	
<input type="text"/>	
NOTE	
<input type="text"/>	

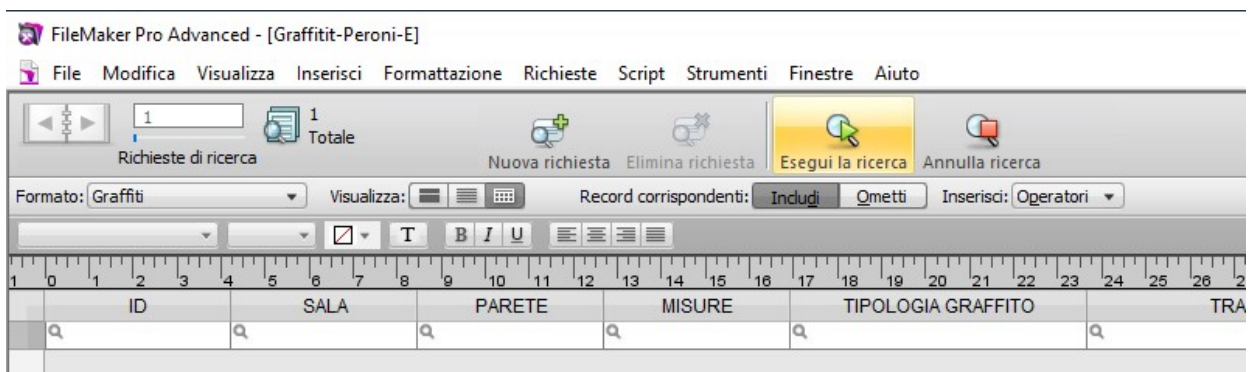
La scheda graffito

4.3 Come interrogare il sistema

Utilizzando la modalità “trova” è possibile interrogare il sistema sia dalla scheda sia dalla visualizzazione in elenco, utilizzando le finestre attive per la ricerca contrassegnate dall'icona a forma di lente d'ingrandimento. Il database consente di impostare i campi in modo da fornire un'anteprima dei possibili risultati già a partire dalle prime lettere digitate, così da velocizzare il reperimento delle informazioni.



Modalità “trova” da scheda.



Modalità “trova” da elenco.

5. I MURI RACCONTANO

In questa sezione si è deciso di focalizzare l'attenzione su alcuni graffiti che per caratteristiche e contenuto si sono dimostrati particolarmente esemplificativi dell'importanza dello studio in oggetto. Come si è detto nel capitolo precedente, per molte delle iscrizioni analizzate è stato possibile trovare riscontri nelle cronache e nella documentazione coeva. Non è infrequente che i riferimenti risultino anzi complementari tra loro, come nel caso del graffito da me attribuito alla mano di Jacopo della Quercia, risalente a un momento poco documentato dei rapporti dello scultore col governo senese in merito alla costruzione della fonte Gaia. Talvolta è invece lo studio della storia coeva a fornire la chiave di interpretazione di un'iscrizione, quando magari il contenuto appare di difficile comprensione o il testo si presenta mutilo, come si vedrà per il graffito relativo all'uccisione di Giberto da Correggio. Alcune iscrizioni si pongono in evidente rapporto dialettico con altre, oppure con i *tituli* posti al di sotto degli affreschi su cui sono stati tracciati per rafforzarne, dissentirne, argomentarne il significato: un rapporto, questo, inteso ovviamente in senso più diretto rispetto alla fisiologica correlazione che viene a crearsi al momento dell'incisione sul supporto in un determinato punto della parete, e del quale troviamo un esempio nelle iscrizioni dell'ignoto "commentatore" delle scritte di apparato per il ciclo del Buono e del Cattivo Governo di Ambrogio Lorenzetti.

I muri raccontano le storie di cui sono depositarie in modi molto differenti, talvolta il tempo ha segnato il suo scorrere lasciando segni sull'intonaco che rendono più difficoltosa la comprensione immediata di questi liberi pensieri incisi, altre volte essi si palesano ai nostri occhi senza interferenza alcuna.

Gli esempi scelti, tra i tanti, nella loro diversità ci ricordano come ogni testimonianza necessiti di una propria messa a fuoco.

5.1 “*Morto in questo loco el traditore*”: la defenestrazione di Giberto da Correggio

Entrando in sala di Balìa ciò che colpisce immediatamente è la moltitudine di immagini che ricoprono la quasi totalità delle superfici murarie. La luce naturale si diffonde dalle finestre affacciate su piazza del Campo bilanciando i toni scuri delle sedute lignee e degli affreschi.

Nella parete della porta che immette verso l'anticamera del Concistoro, sotto la raffigurazione della *Battaglia navale di Punta Salvatore tra veneziani e imperiali* eseguita da Spinello Aretino, nel bordo inferiore rispetto all'ultima parola del *titulus, triumphator*, in prossimità della finestra si trova un graffito che recita:

A dì VII di settembre in sabbato ad'hore xxi {m} / morto in questo loco el traditore
[[[Giberto]]]¹⁰⁵.

L'iscrizione risalta in chiaro sul fondo verde scuro dell'intonaco e le lettere, in prevalenza maiuscole e piuttosto marcate, risultano nel complesso ben leggibili. La tradizione vuole che siano state eseguite con un pugnale, sulla scia dell'impeto di violenza e di rabbia descritto nel testo. Altrettanto accanimento fu riservato al nome stesso del *traditore*, abraso in un secondo momento quasi con l'intenzione di farlo morire una seconda volta nella memoria dei posteri.

Questa testimonianza costituisce forse l'unica fonte graffita davvero nota del palazzo pubblico, già citata da Giorgio Batini, menzionata poi in nota da Luisa Miglio nella sua breve ricognizione sui graffiti dell'Anticappella, e presente anche all'interno della stessa guida al museo civico di Siena¹⁰⁶. Nonostante il nome risulti eraso l'indicazione “settembre in sabbato” ha consentito di ricostruire il contesto storico del graffito. Tommaso Fecini, nella sua Cronaca senese riporta infatti per l'anno 1455: “Di settenbre in più modi, in sabato, el signore di Correggio venne in Siena e subito andò in palazo de' signori aconpagniato con più cittadini e essendo a' ragionamenti i' nella sala del papa colla balìa, li fu mostrato per la balìa che esso non aveva fatto il debito e che egli era truffatore, e mostrandoli lettere le negava e venendo in ira li

¹⁰⁵ Per l'analisi paleografica si rimanda al n. 62 di sala di Balìa in appendice.

¹⁰⁶ BATINI, 1968, pp. 138-139; L. GALLI (a cura di), *Siena. Palazzo Pubblico, Museo Civico, Torre del Mangia*, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2011, pp. 98-99; MIGLIO, 1997, p. 69 n.43.

fu mostrato sue lettere più vere, in modo che lui voleva uscire fuore, misser Lodovico Petroni sedendoli a lato lo prese per le stringhe del braccio e fello istare; sonossi il canpanello, esciro fuore alcuni che lo gittaro per le finestre della porta del sale e morì¹⁰⁷. Il racconto conferma dunque il luogo e la data (riportata tuttavia in modo inesatto nel graffito, poiché il sabato cadeva in realtà il giorno 6), fornendoci l'indicazione dell'anno e soprattutto rivelandoci l'identità dell'uomo ucciso per aver tradito la Repubblica: il *signore di Correggio*, ovvero Giberto da Correggio¹⁰⁸.

Il Correggio fu un uomo d'arme, nato intorno al primo decennio del Quattrocento e attestato tra i condottieri al soldo di Venezia nel 1447 e di Francesco Sforza dal 1449, a cui riconfermò la propria fedeltà nel 1454 dopo gli screzi nati a causa di alcuni possedimenti di cui si era impadronito in seguito alla morte di Filippo Maria Visconti e che fu poi costretto a restituire al ducato di Milano. Nel settembre dello stesso anno fu chiamato dal governo senese insieme a Sigismondo Pandolfo Malatesta (costui in veste di comandante) per difendere il territorio della Repubblica dalle incursioni condotte ad opera di Aldobrando Orsini, conte di Pitigliano. Sebbene ci si aspettasse una vittoria relativamente facile, la campagna militare non andò come sperato e il Malatesta dovette cedere a una tregua col nemico, azione che gli costò il mancato pagamento dei servizi resi nonché il saccheggio del suo accampamento da parte dei senesi. Il Correggio per canto suo si giustificò affermando di aver appreso del patteggiamento solo a cose fatte e di non aver potuto far alcunché per opporsi. Il governo di Siena gli diede fiducia e lo nominò comandante affinché portasse a termine il compito affidato in precedenza al Malatesta, impresa in cui riuscì: nell'aprile del 1455 il conte di Pitigliano, sconfitto, dovette invocare il perdono ai priori di Siena. Dopo questo successo però il Correggio commise un grave errore che gli costò la perdita di fiducia da parte dei senesi e, in conseguenza di ciò, la morte: fece il doppio gioco, un gioco pericoloso che fu presto svelato.

Nell'estate del 1455 il condottiero Giacomo Piccinino aveva iniziato una serie di incursioni in territorio senese con la sua compagnia di ventura, i bracceschi, su richiesta di alcuni membri dei Nove che miravano a un rovesciamento di regime. Il governo senese chiese nuovamente al

¹⁰⁷ T. FECINI, *Cronaca senese*, in RIS, XV, 6, Bologna, Zanichelli, 1939, p. 867.

¹⁰⁸ In approfondimento alla figura di Giberto da Correggio si rimanda in particolare a M. E. MARINI NICCI, *Giberto da Correggio*, Dizionario Biografico degli Italiani, 29 (1983), *ad vocem*.

Correggio di assumere il comando dell'esercito, ma egli meditava in realtà da tempo di unirsi al Piccinino¹⁰⁹. Dopo lunghe riflessioni accettò una condotta di dieci mesi a servizio della Repubblica, anche a causa delle pressioni esercitate da Francesco Sforza, tuttavia quando iniziò il conflitto tra le truppe confederate di Milano e del papato da una parte e quelle del Piccinino dall'altra, il Correggio e il suo esercito rimasero in disparte e non parteciparono agli scontri¹¹⁰. I priori del Comune di Siena ne furono informati e iniziarono a sospettare della fedeltà del loro comandante, e il dubbio si tramutò in certezza quando riuscirono ad impadronirsi di alcune lettere cifrate frutto della corrispondenza segreta tra il Piccinino e il Correggio, conferma inconfutabile della collaborazione tra i due ai danni di Siena. Nel mentre il comandante dei bracceschi aveva perso lo scontro ed era stato costretto a ripiegare a Castiglione della Pescaia, sotto la protezione del re di Napoli. Giberto da Correggio, ignaro che i suoi rapporti col Piccinino fossero stati scoperti dai senesi, fece dunque ritorno a Siena, molto probabilmente per richiedere il proprio compenso, e fu ricevuto dagli ufficiali di Balìa presso la sala "del papa" dov'erano soliti riunirsi¹¹¹. Ci ricollegiamo quindi alla cronaca del Fecini: al condottiero vennero chieste spiegazioni in merito al comportamento assunto al momento della battaglia ed egli in un primo momento negò mostrando rabbia e sdegno per le accuse rivoltegli. Quando però gli furono mostrate le prove schiaccianti dei suoi scambi epistolari col Piccinino realizzò immediatamente quale sarebbe stato il prezzo del tradimento. Tentò invano di fuggire ma fu trattenuto da uno dei quindici di Balìa e al suono di un campanello fecero irruzione dei giovani armati che in un attimo lo trafissero e gettarono il suo corpo dalla finestra¹¹².

La correlazione tra il graffito e l'uccisione di Giberto da Correggio ha trovato un'ulteriore conferma nell'analisi e nell'elaborazione delle fotografie a luce radente eseguite durante i rilievi: le lettere *i - b - e - R* risultano sufficientemente visibili già dagli scatti effettuati; una volta individuate, la *G* iniziale e la *t* emergono con maggiore chiarezza; la *o* finale è invece illeggibile a causa di una crepa che attraversa lo strato superficiale dell'intonaco.

¹⁰⁹ L. BANCHI, *Il Piccinino nello Stato di Siena e la lega italiana*, in «Archivio Storico Italiano» serie quarta, IV, 112 (1879), Firenze, Olschki, 1879, pp. 44-58: 46.

¹¹⁰ *ivi*, 113 (1879), Firenze, Olschki, 1879, pp. 225-245: 226.

¹¹¹ La vicenda viene ampiamente descritta in ASSI, Balìa, Deliberazioni, I, 65.

¹¹² BANCHI, 1879, pp. 226-228.

La tradizione vuole che a incidere il graffito con il pugnale ancora sporco di sangue sia stato uno degli uomini che fecero irruzione nella sala per giustiziare il condottiero¹¹³. Il corpo ormai privo di vita rimase per ore sul pavimento della piazza, macabro spettacolo per la folla accorsa, spinta in parte dalla curiosità e in parte dal desiderio di esprimere il proprio disprezzo per il traditore ucciso. Giorgio Batini riporta che fino alla prima metà del Novecento esisteva in piazza del Campo, proprio al di sotto della facciata del palazzo pubblico, una sbarra di ferro posta tra due colonnini che appariva incurvata e che si riteneva fosse stata così piegata dal peso del condottiero defenestrato nel 1455¹¹⁴.



¹¹³ BANCHI, 113 (1879), p. 228; BATINI, 1968, p. 143; V. BUONSIGNORI, *Storia della Repubblica di Siena*, Bologna, Forni, 1976 (ripr. facs. dell'ed. Siena, dalla Tip. di G. Landi, 1856), II, pp. 51-52.

¹¹⁴ BATINI, 1968, p. 140.

La sera stessa dell'uccisione la Balìa si era preoccupata di comunicare la morte del Correggio ai principali potentati italiani, incluso il papato, che richiesero un processo postumo a giustificazione dell'agire della Repubblica. Al termine del processo che si concluse il 20 settembre seguente, alla luce delle testimonianze prodotte - prime tra tutte le lettere tra Giberto da Correggio e Giacomo Piccinino - vennero legittimate le ragioni e l'agire degli ufficiali di Balìa, che ottennero addirittura l'indulgenza da papa Callisto III. Nella sentenza emessa dal podestà Tommaso degli Spadantesti, si stabilì il trasferimento al governo di Siena dei beni appartenuti al Correggio e se ne condannò la memoria¹¹⁵.

Celebrazione dell'audace gesto o forse monito per gli attentatori al bene della patria, il graffito di Giberto, con la sua storia, si staglia come un monumento alla severa giustizia senese a difesa della Repubblica.

¹¹⁵ BANCHI, 113 (1879), pp. 229-230.

5.2 Il “commentatore” dei *tituli* lorenzettiani

Una delle principali peculiarità dei graffiti posti all'interno della sala della Pace è costituita dalla posizione: la quasi totalità delle iscrizioni è posta infatti a livello del fascione contenente le formelle a quadrifoglio raffiguranti le Arti del Trivio e del Quadrivio e i tiranni celebri dell'Antichità, posto al di sotto delle raffigurazioni del ciclo del Buono e del Cattivo Governo e a completamento simbolico di esso. Tale cornice pittorica, oltre a trovarsi ad un'altezza agevole per uno scrivente in piedi, risulta altresì in linea con lo sguardo di chi si muove all'interno della sala. Com'è già stato evidenziato appare assodata una relazione, nella maggior parte dei casi, tra il contenuto dei graffiti e quello degli affreschi sovrastanti: gli stemmi e i nomi riportati al di sotto degli effetti del Buon Governo ne costituiscono il principale esempio. Qualcuno però decise, a suo tempo, di compiere un passo ulteriore e di incidere delle sorte di brevi commenti ai contenuti veicolati dalle raffigurazioni poste immediatamente al disopra. Inferiormente agli effetti del Cattivo Governo in città, poco prima del quadrilobo che si trova accanto alla porta che immette nella Sala dei Pilastri, troviamo la scritta:

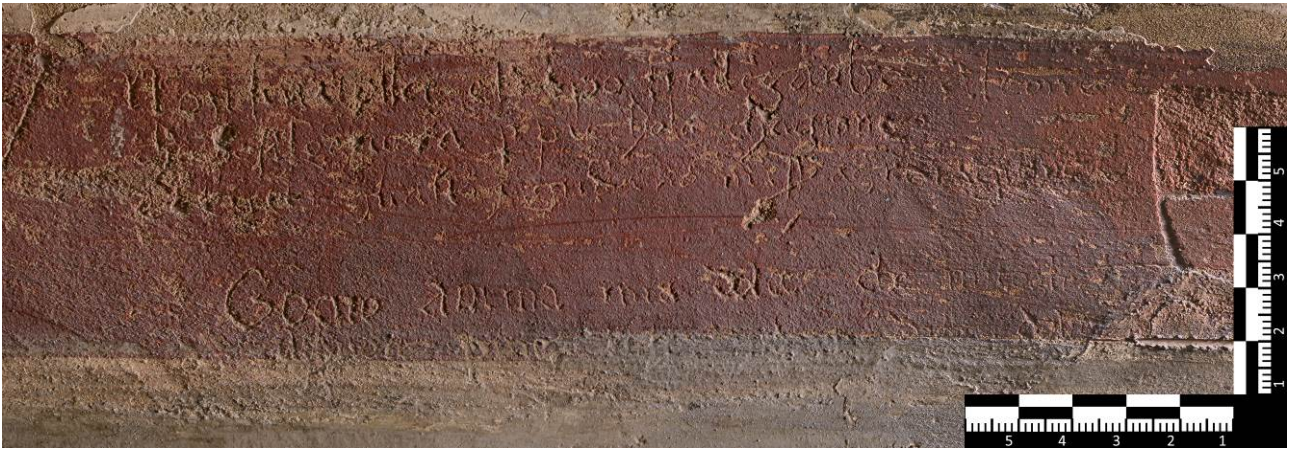
Non s' nuollce el te(m)po si alle gambe al correr / che de file egiura p(er) picchola chagione / et ego “basta” gridarò i(n) nessuna a gra(n) ragione / come anima mia dolce che mi togle / [- - -] pane [- - -].¹¹⁶

Oltrepassata la porta invece, proprio sotto la raffigurazione del Cattivo Governo, in corrispondenza della raffigurazione di Nerone, è presente un'altra iscrizione appartenente alla stessa mano che recita:

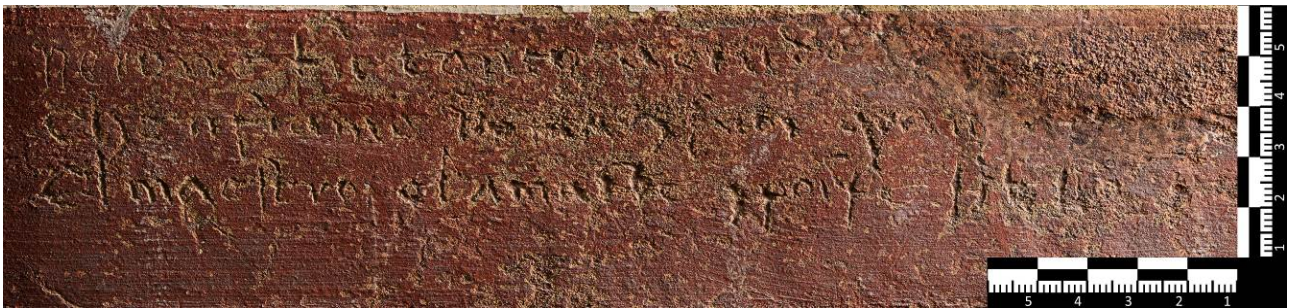
Nerone fu tanto aerude / che 'nfiamò Roma (con) suoi irato; / e 'l maestro el amasse ipoi fe' istesso¹¹⁷.

¹¹⁶ N. 35 sala della Pace, in appendice.

¹¹⁷ N. 41 sala della Pace, in appendice.



Graffito n. 35, sala della Pace



Graffito n. 41, sala della Pace

L'autore è visibilmente lo stesso, come confermano la scrittura e l'impostazione grafica delle iscrizioni, poste entrambe nella cornice a sfondo rosso alla medesima altezza e composte da lettere di modulo piuttosto piccolo, il cui sistema quadrilineare non supera il centimetro e mezzo¹¹⁸. Certo si trattava di uno scrivente capace, non tanto per l'esecuzione, quanto piuttosto per i contenuti espressi e la forma adottata per esprimerli. I graffiti si presentano infatti come delle vere e proprie "contro-didascalie" in versi: sebbene essi non seguano una struttura ritmica regolare nella lettura si palesa comunque una certa musicalità, determinata dalla disposizione degli accenti tonici.

¹¹⁸ Nel primo caso si rileva tuttavia una variazione nel passaggio alle ultime due righe, non giustificate a sinistra insieme alle altre e caratterizzate da un *ductus* più posato, tanto da instillare il dubbio che possa trattarsi in realtà di altra mano. Le condizioni della parete non consentono di condurre un confronto più approfondito, ciononostante appare evidente come la forma delle *a* diverga dalle prime tre righe alle ultime due. Se effettivamente dovesse trattarsi dell'opera di un secondo scrivente ciò non influirebbe però in alcun modo sulla rilevanza delle testimonianze in oggetto, ma aggiungerebbe semmai un ulteriore elemento di interesse, poiché saremmo innanzi a un'iscrizione tracciata in palese riferimento a quella sovrastante, a sua volta correlata al contenuto degli affreschi.

Da una verifica condotta all'interno della stanza emerge come l'autore abbia rivolto la propria attenzione solo alla parete contenente l'Allegoria del Cattivo Governo e dei suoi effetti, scelta che sembra suggerire una sorta di intento didattico e moralizzante teso a rafforzare i contenuti esposti dagli affreschi.

Il primo graffito, pervenutoci purtroppo mutilo e dunque non completamente intelligibile, è di carattere più intimo: l'autore parla infatti in prima persona, introducendo anche un'esclamazione (“*basta*”) posta tra virgolette. Le condizioni della parete lasciano qualche incertezza sulla trascrizione e conseguentemente sull'interpretazione del testo, ciò nondimeno l'ammonimento introdotto dalla correlazione avversativa al primo rigo emerge con vigore, definendo l'oggetto cui va ricollegata l'immediatamente successiva, ferma presa di posizione dell'autore, determinato a far sentire la propria voce fin forse – simbolicamente – a quello spazio desolato e crudele ritratto al disopra.

Nel secondo graffito lo scrivente dedica invece alcuni versi in approfondimento alla figura di Nerone, posta superiormente alla scritta: viene menzionato il celebre episodio dell'incendio del 18 luglio del 64 e si fa cenno alla figura di Seneca, che fu precettore dell'imperatore e fu poi da lui costretto al suicidio nel 65 a seguito della congiura pisoniana, sorte cui andò incontro anche lo stesso Nerone nel giugno del 68 dopo la deposizione da parte del Senato¹¹⁹. Il richiamo al filosofo non ha carattere meramente informativo, ma allude molto probabilmente al quinquennio immediatamente successivo all'ascesa al trono di Nerone, ricordato come un periodo di “Buon Governo” all'insegna della clemenza e della tolleranza, e soprattutto al modo in cui esso degenerò in dispotismo, causando la rovina dell'imperatore e del suo *magister*. Gli auspici e gli insegnamenti contenuti nel *De Clementia*, composto da Seneca tra il 55 e il 56 quale *speculum principis* per il giovane regnante si scontrarono infatti col temperamento volitivo e ambizioso di lui, che lo portò lentamente alla rovina e determinò, seppur in maniera indiretta, la distruzione della stessa Roma.

Il graffito ci ricorda quindi la colpa e il fallimento di entrambi, il primo come imperatore e il secondo come suo maestro e tutore. Alzando gli occhi verso la raffigurazione del Cattivo Governo dipinta da Ambrogio Lorenzetti il cerchio si chiude, il rapporto tra causa ed effetto si rafforza a livello verbale e visivo.

¹¹⁹ A. MOMIGLIANO, *Nerone imperatore*, Enciclopedia Italiana Treccani, 1934, *ad vocem*.

5.3 “*Si ho iurato*”: una *promissio* pubblica graffita di Jacopo della Quercia?

Rimanendo sempre all'interno della sala della Pace e rivolgendo l'attenzione alla parete raffigurante gli effetti del Buon Governo nella campagna, sempre all'interno dello spazio del fascione contenente le personificazioni delle arti liberali, ritroviamo un altro graffito di grande rilevanza, che recita:

✠ NEL MILLE 409 A DĪ 20 DĀPRILE | SI HO IURATO LA FONTE DĒL CHANPO | FACIARO LETA OBE(-
- -)

✠ Nel mille409 a dì 20 d'aprile | [- - -] sì ho iurato la fonte del Chanpo | faciarò leta obe(- - -
)¹²⁰

Ciò che colpisce immediatamente è la presenza del monogramma costantiniano, vera e propria *invocatio* protocollare di quella che si presenta come una *promissio* graffita. Sebbene l'iscrizione si presenti incompiuta risulta evidente l'intento di conferire legittimità alla promessa di intraprendere un lavoro non ancora iniziato, come si evince dall'utilizzo della formula al futuro *faciarò*. Le ultime lettere *obe* potrebbero perciò essere interpretate come principio di un'espressione di obbedienza. L'avverbio *sì* pare suggerire inoltre una modalità precisa per la formalizzazione dell'impegno, forse proprio l'atto stesso di incidere sulla parete a imperitura memoria. Sebbene costituisca un dato insondabile, risulterebbe interessante capire se questa iscrizione sia stata quindi eseguita con la compiacenza del Concistoro, e proprio per questo si sia fatto ricorso a forme proprie di un *instrumentum*, o se al contrario l'interruzione dell'atto scrittoriale sia da ricollegare a un intervento da parte del collegio contro l'appropriazione di uno spazio non autorizzato, o da altro banale motivo contingente.

Ma se pure le circostanze di esecuzione del graffito non possono essere ricostruite, certo l'oggetto della *promissio* appare evidente e inequivocabile poiché si riferisce ad un altro

¹²⁰ N. 24, sala della Pace, in appendice.

«manifesto» della Signoria, situato proprio «nel cuore civile e politico della città»¹²¹: la fonte Gaia realizzata da Jacopo di Piero della Quercia (o Guercia)¹²². Nell'iscrizione si parla infatti della *fonte del Chanpo* definita ulteriormente, nel rigo sottostante, come *leta*. Agli inizi del Quattrocento esisteva già nella piazza una fonte di modeste dimensioni risalente alla metà del secolo precedente, sulla quale in principio era stata posta una statua raffigurante una Venere Anadiomene, rinvenuta nel 1345 e ritenuta opera di Lisippo. Non potendo tollerare la presenza di una divinità pagana al centro del cuore della città il governo senese decise nel giro di qualche anno di sostituire tale effigie con una statua della Madonna, alla quale molto probabilmente lo stesso Jacopo della Quercia volle rendere omaggio con la sua successiva decorazione¹²³. Secondo la cronaca di Agnolo di Tura del Grasso la prima fonte era entrata in funzione nel giugno del 1343 «in domenica la mattina di Paschua Rosada de la Pentecoste»¹²⁴, dopo un lungo e dispendioso lavoro di scavo e costruzione per il suo approvvigionamento idrico, che si protrasse anche nei decenni seguenti¹²⁵. Secondo la tradizione il nome “Gaia” deriverebbe proprio dalla contentezza manifestata dalla cittadinanza senese per il tanto sospirato sopraggiungere dell'acqua in piazza nel giugno del 1343, come riportato anche dalle storie di Orlando Malavolti e Giugurta Tommasi, redatte tra la fine del Cinquecento e gli inizi del Seicento, e nel *Diario Sanese* di Girolamo Gigli della prima metà del Settecento¹²⁶. Un recente studio condotto da Marilena Caciorgna ha rivelato altresì un collegamento con la mitologia

¹²¹ D. BALESTRACCI, *Le virtù in Piazza. Genesi e realizzazione della Fonte Gaia*, in *La Fonte Gaia di Jacopo della Quercia. Storia e restauro di un capolavoro dell'arte senese*, a cura di E. TOTI – S. DEI, Firenze 2011, pp. 23–35: 25.

¹²² In merito alla formula onomastica dello scultore si rimanda a P. BACCI, *Jacopo della Quercia: nuovi documenti e commenti*, Siena, Libreria Editrice Senese, 1929, p. 3; F. BARGAGLI PETRUCCI, *Jacopo della Quercia*, Milano 1915, pp. 11–13 (la copia da me consultata è quella custodita presso la Biblioteca del Dipartimento delle Arti – DARvipem. Sezione di Arti visive “I.B. Supino”, corredata dalle correzioni autografe dell'autore); ID., *Le fonti di Siena e i loro acquedotti*, I, Siena, Periccioli, 1974, pp. 29 (nota 2) e 227 (nota 9); J. BECK, *Jacopo della Quercia*, I, New York, Columbia University Press, 1991, pp. 7–9; L. BORTOLOTTI, *Jacopo di Piero*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 62 (2004), *ad vocem*; A. HANSON COFFIN, *Jacopo della Quercia's Fonte Gaia in Siena*, Oxford 1965, pp. VII–VIII; U. MORANDI, *Il nome di Jacopo*, in *Jacopo della Quercia nell'arte del suo tempo*. Mostra didattica (Siena, 24 maggio–12 ottobre 1975), Firenze, Centro Di, 1975, p. 323.

¹²³ L. GHIBERTI, *I Commentarii*, a cura di O. MORISANI, Napoli, Ricciardi, 1947, p. 56; BALESTRACCI, 2011, p. 27; HANSON COFFIN, 1965, p. 9.

¹²⁴ AGNOLO DI TURA DEL GRASSO, p. 537. BALESTRACCI, 2011, p. 26; BARGAGLI PETRUCCI, 1915, p. 51; ID., 1974, I, p. 216.

¹²⁵ Per ulteriori approfondimenti sulla protofonte trecentesca e i lavori di condotta dell'acqua fino a piazza del Campo si rimanda a BALESTRACCI, 2011, pp. 25–27; BALESTRACCI, PICCINNI, 1977, p. 149; BARGAGLI PETRUCCI, 1974, I, pp. 209–244; HANSON COFFIN, 1965, pp. 4–9.

¹²⁶ MALAVOLTI, II, p. 102v; TOMMASI, pp. 265–266.

romana nelle figure di Gaia Taracia e Gaia Cecilia, legame già attestato in epoca rinascimentale nei versi 47-50 del poema di Giovanni Marrasio “Marrasii Siciliensis responsio quoi titulus est Hecatombe ad eloquentissimum virum Karolum Arretinum incipit feliciter” dove la fonte viene posta in relazione con Tanaquilla, moglie di Tarquinio Prisco¹²⁷. La Caciorgna ha evidenziato inoltre come le cronache in realtà non parlino direttamente di un’attribuzione dell’appellativo di “Gaia” in seguito ai festeggiamenti svolti nel 1343, ipotizzando pertanto che l’aggettivo, derivante dal provenzale *gai*, debba essere inteso nel senso più esteso di cosa che esprime e comunica gaiezza¹²⁸. Tale denominazione, ad ogni modo, risulta essere già in uso durante la seconda metà del Trecento, come testimoniano i documenti dell’epoca analizzati da Fabio Bargagli Petrucci¹²⁹. L’aggettivo *leta* presente nell’iscrizione di Palazzo Pubblico, usato evidentemente quale sinonimo di *gaia*, sembra dunque rappresentare un’ulteriore, inedita attestazione dell’utilizzo di questo nome agli inizi del XV secolo.

Il 15 dicembre 1408¹³⁰ il Concistoro aveva incaricato Jacopo della Quercia di realizzare una nuova struttura monumentale per la fonte¹³¹. Poco più di un mese dopo, il 22 gennaio, veniva già redatto un nuovo contratto, col quale si annullava il precedente e si aumentava da 1700 a 2000 fiorini d’oro senesi il compenso di Jacopo, al quale si richiedeva però di presentare presso la sala del Consiglio un disegno della fonte “con intagliamenti, figure, fogliami, e cornici,

¹²⁷ M. CACIORGNA, *Moduli antichi e tradizione classica nel programma della Fonte Gaia di Jacopo della Quercia*, in «Fontes. Rivista di filologia, iconografia e storia della tradizione classica», IV/V (2001/02), pp. 71-142: 89; ID., “*Difficilis est cura alienarum*”. *La Fonte Gaia di Jacopo della Quercia e altri esempi di iconografia politica nell’arte senese*, in *Il Buono e il Cattivo Governo. Rappresentazioni nelle Arti dal Medioevo al Novecento*, a cura di G. PAVANELLO, Venezia, Marsilio, 2004, pp. 45-69: 57-58; G. MARRASIO, *Angelinetum et carmina varia*, a cura di G. RESTA, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 1976, pp. 149-151.

¹²⁸ CACIORGNA, 2001/2002, p. 76.

¹²⁹ BARGAGLI PETRUCCI, 1974,, II, pp. 209, 225-226.

¹³⁰ Si precisa che d’ora in avanti, ove necessario, l’indicazione dell’anno verrà fornita adattando lo stile senese a quello corrente.

¹³¹ ASSi, Concistoro di Siena, 1403, *sub data*. P. BACCI, *Francesco di Valdambriano*, Siena Istituto Comunale d’Arte e di Storia, 1936, pp. 133-134, doc. VII; BALESTRACCI, 2011, pp. 25-26; BARGAGLI PETRUCCI, 1915, p. 103, doc. 2; ID., 1974, II, p. 306; BECK, 1991, II, p. 345-346, doc. 22; F. BELLINI – S. FINESCHI, *Documenti*, in *Jacopo della Quercia nell’arte del suo tempo*, *op. cit.*, p. 325, doc. 5; HANSON COFFIN, 1965, p. 89, doc. 1; G. MILANESI, *Documenti per la storia dell’arte senese*, II, Siena, presso Onorato Porri, 1854, p. 100 n.; L. CAVAZZINI, *Alterità di Jacopo della Quercia*, in *Da Jacopo della Quercia a Donatello. Le arti a Siena nel primo Rinascimento. Catalogo della mostra (Siena, 26 marzo-11 luglio 2010)*, a cura di M. SEIDEL, Milano, Motta, 2010, p. 22-141. Per la storia della fonte si rimanda ancora a BARGAGLI PETRUCCI, 1974, I, pp. 209-244.

gradi, pilastri, beccatelli, lupe e altri lavorii ragionati»¹³². Tra le convenzioni si stabiliva anche che i lavori dovessero cominciare «in calende aprile proximo 1409» e terminare entro 20 mesi, impegno non mantenuto da Jacopo il quale, com'è noto, avendo accettato nel contempo altri incarichi tra la Toscana e l'Emilia, portò a termine la fontana per la piazza del Campo solo nell'ottobre del 1419¹³³, in un susseguirsi di richiami e solleciti da parte del Comune senese¹³⁴. Sebbene già dopo qualche settimana dalla stipula del contratto del 22 gennaio, in data 4 febbraio¹³⁵, lo scultore avesse già ricevuto un anticipo di 100 fiorini d'oro senesi, i lavori alla fontana non partirono in realtà che nel 1412, ampiamente oltre i termini indicati nell'accordo¹³⁶. Anche dal contenuto del graffito presente in sala della Pace si evince come la data stabilita per l'avvio dei lavori fosse passata senza che alcunché si muovesse: l'intento di rassicurare le magistrature cittadine in merito alla parola data può essere quindi interpretato come un tentativo di prevenire quelle perplessità e quello scontento che quasi certamente avevano iniziato a sollevarsi per il mancato avvio dei lavori.

Questi dati e il contesto storico sommariamente indicati orientano verso la ipotesi suggestiva dell'identità tra l'autore dell'iscrizione e Jacopo della Quercia: nonostante il testo si presenti

¹³² ASSi, Diplomatico Opera metropolitana, 1408 gennaio 22 (cas. 1180). BACCI, 1936, pp. 158-159, doc. I; BARGAGLI PETRUCCI, 1915, p. 103, docc. 3-4; ID., 1974, II, pp. 306-308; BECK, 1991, II, p. 345-346, doc. 22; BELLINI, FINESCHI, 1975, pp. 325-326, docc. 6-7; HANSON COFFIN, 1965, pp. 89-90, doc. 4; MILANESI, 1854, II, p. 100 n. Per quanto concerne il bozzetto pergamenaceo, oggi lacunoso e diviso in due parti conservate presso il Victoria and Albert Museum di Londra e il Metropolitan Museum di New York, cfr. C. SEYMOUR JR., "Fatto di sua mano": another look at the Fonte Gaia Drawing Fragments in London and New York, in A. ROSEGARTEN, P. TIGLER (a cura di), *Festschrift Ulrich Middeldorf*, Berlino, W. de Gruyter, 1968, pp. 93-105.

¹³³ Il 20 ottobre 1419 Jacopo ricevette il saldo della commissione e venne sciolto dall'impegno, ritenuto concluso (ASSi, Diplomatico Opera metropolitana, 1419 ottobre 20 (cas. 1211)). PAOLO DI TOMMASO MONTAURI, p. 793; BACCI, 1929, p. 36; BALESTRACCI, 2011, p. 32; BARGAGLI PETRUCCI, 1915, p. 110, doc. 50; ID., 1974, I, p. 233; BECK, 1991, II, pp. 392-395, doc. 96; BELLINI, FINESCHI, 1975, pp. 334-336, doc. 20, S. BORGHESI – L. BANCHI, *Nuovi documenti per la storia dell'arte senese*, Siena 1898, pp. 82-83, doc. 47; HANSON COFFIN, 1965, p. 105, doc. 81; MILANESI, 1854, II, pp. 98-99, doc. 67.

¹³⁴ Per la documentazione relativa ai tormentati rapporti tra Jacopo e il Comune senese per via delle ripetute sospensioni dei lavori alla fonte si rimanda in particolare all'appendice documentaria dell'opera in due volumi di James Beck: BECK, 1991, II, pp. 345-395.

¹³⁵ ASSi, Concistoro di Siena, 258, c. 19v. BACCI, 1936, p. 159, doc. II; BARGAGLI PETRUCCI, 1915, p. 105, doc. 5; BARGAGLI PETRUCCI, 1974, II, p. 309; BECK, 1991, II, p. 350, doc. 27; HANSON COFFIN, 1965, p. 90, doc. 6.

¹³⁶ James Beck così motiva il quasi immediato allontanamento di Jacopo da Siena: «It is hard to imagine why Jacopo was quite prepared to leave Siena for Lucca following the commission, except by considering that his entire family – his father, a sister, and a brother – were living there. Perhaps, too, trouble erupted in Siena over the fountain, and especially over obtaining the necessary stone». Egli afferma inoltre che «Jacopo did not seriously take charge of his prestigious assignment until 1414», BECK, 1991, I, p. 16. BARGAGLI PETRUCCI, 1974, I, p. 228.

infatti interrotto e sprovvisto di sottoscrizione, l'utilizzo di verbi alla prima persona singolare e il riferimento inequivocabile all'incarico della fonte di piazza del Campo confortano, con la dovuta cautela, questa teoria.

Al fine di corroborare questa tesi ho proceduto al confronto del graffito posto all'interno della Sala della Pace con le pochissime testimonianze, verosimilmente autografe, dell'artista ancora esistenti, divise tra l'archivio di Stato di Siena, l'archivio dell'Opera Metropolitana di Siena e l'archivio della Fabbrica di San Petronio a Bologna¹³⁷.

Il primo in ordine cronologico è un atto del 29 gennaio 1421 in cui Jacopo sottoscrisse in qualità di garante per l'intagliatore Alberto di Betto d'Assisi, il quale era stato incaricato di realizzare e consegnare entro tre mesi quattro figure di legno destinate alla Cappella del Crocefisso nella cattedrale di Siena¹³⁸. Che la sottoscrizione sia autografa è evidente per il cambio di mano rispetto all'estensore del documento. Vi si legge: «Ed io Jachomo del maestro Piero mi soscrivo di mia mano esar siqurtà e ricolta a tutte le chose di sopra iscritte, farlle oservare ed osservare con buona diligenza. Ano, dì, di sopra detto».

Le successive testimonianze sono tutte in forma epistolare. Il 26 giugno 1426 il *magister* scrisse da Verona agli *ufficiali* della fabbrica di San Petronio a Bologna in merito all'acquisto di marmi da utilizzare per la realizzazione del portale della basilica, incarico che accettò nella primavera del 1425¹³⁹. Al 4 luglio 1428 risale una lettera indirizzata all'Operaio del Duomo di Siena nella quale Jacopo proponeva l'architetto Fioravante per i lavori alla Loggia di San Paolo, al posto di

¹³⁷ BECK, 1991, I, pp. 25-31 e II, pp. 321-322; G. GORRINI, *Documenti di Jacopo della Quercia che ritornano a Siena*, «Bullettino Senese di Storia Patria», 4 (1933), IV, pp. 303-313.

¹³⁸ Archivio dell'Opera Metropolitana di Siena (d'ora in avanti AOMS), 25, doc. 41. BACCI, 1929, pp. 51-52; BECK, 1991, II, pp. 396-397, doc. 101 (lo studioso data il documento al 28); MILANESI, 1854, pp. 101-102, doc. 68.

¹³⁹ Archivio della Fabbrica di San Petronio (da qui in avanti AFSP), cart. 379 (Miscellanea II), fasc. B, doc. 1a. BARGAGLI PETRUCCI, 1915, p. 112, doc. 68; BECK, *Jacopo della Quercia e il portale di San Petronio a Bologna. Ricerche storiche, documentarie e iconografiche*, Bologna, Alfa, 1970, pp. 94-95, doc. 26A; ID., 1991, II, p. 416, doc. 149; BELLINI, FINESCHI, 1975, p. 338, doc. 25; V. DAVIA, *Le sculture delle porte della basilica di San Petronio*, Bologna, Libreria della Volpe, 1834, p. 30, doc. B; A. GATTI, *La fabbrica di San Petronio: indagini storiche*, Bologna, Regia Tipografia, 1889, p. 82, doc. 41 MILANESI, 1854, pp. 132-133, doc. 93; I. B. SUPINO, *Le sculture delle porte di San Petronio in Bologna*, Firenze, Istituto Micrografico Italiano, 1914, pp. 80-81, doc. 6; ID., *Scultura a Bologna nel secolo XV: ricerche e studi*, Bologna, Nicola Zanichelli, 1919, p. 147, doc. 13. In merito ai documenti relativi alla realizzazione del Portale di San Petronio a Bologna si veda anche C. GNUDI, *Per una revisione critica della documentazione riguardante la «Porta Magna» di San Petronio*, in R. ROSSI MANARESI, ed., *Jacopo della Quercia e la facciata di San Petronio a Bologna. Contributi allo studio della decorazione e notizie sul restauro*, Bologna, Alfa, 1981, pp. 13-118.

Giovanni da Siena che si trovava a quel tempo impegnato a Ferrara¹⁴⁰. Sempre all'estate del 1428 risalgono altre due lettere dell'artista scritte in risposta ai perentori richiami da parte della Signoria senese che ne intimava il rientro da Bologna a Siena per ultimare i lavori al fonte battesimale della pieve di San Giovanni. Nella prima, del 22 agosto 1428¹⁴¹, Jacopo declinava rispettosamente la richiesta giustificando il proprio rifiuto con la volontà di tener fede agli impegni presi per San Petronio. Nella seconda, del 23 agosto 1428 (ma datata al 28 da Peleo Bacci e da James Beck)¹⁴², in seguito all'ordine di presentarsi a Siena entro 10 giorni pena una multa di 100 fiorini d'oro, lo scultore scrisse che sarebbe ritornato entro la data stabilita, pur manifestando la propria amarezza nei confronti dei modi adottati dal Governo senese: «I' mi ricordo che la iustizia de' singniori non fa ingiustizia né a piccioli né a grandi. Io non ò fallito né a fallire intendo, ma fallo sarebbe al suo singnior disubidire ed io a desubidire non son desposto; ma ora e sempre la vostra mangnificienza con reverenzia obbedire».

Qualche mese dopo, il 23 novembre 1428¹⁴³, scriveva quindi da Siena agli ufficiali di San Petronio auspicando di poter tornare presto a Bologna per ultimare i lavori, nonostante in quel periodo la città fosse in *pericholo* di guerra e pestilenza. Lavori che ancora languivano 8 anni dopo, come si evince dalla lettera del 26 marzo 1436 indirizzata ancora agli ufficiali di San

¹⁴⁰ AOMS, 25, doc. 65. BARGAGLI PETRUCCI, 1915, p. 115, doc. 94; BECK, 1970, p. 103, doc. 100; ID., 1991, II, pp. 447-448, doc. 243; BELLINI, FINESCHI, 1975, pp. 339-340, doc. 29; MILANESI, 1854, pp. 144-145, doc. 108.

¹⁴¹ ASSi, Concistoro, 1914, n. 19. BACCI, 1929, p. 207; BARGAGLI PETRUCCI, 1915, p. 116, doc. 98 (in questa sede lo studioso dava per persa la lettera basandosi sulla filza indicata in precedenza dal Milanese e non più esistente); BECK, 1970, p. 105, doc. 120; ID., 1991, II, p. 454, doc. 263; BELLINI, FINESCHI, 1975, p. 340, doc. 32; A. CONTI, *L'evoluzione dell'artista*, in F. ZERI, *Storia dell'arte italiana*, II, Torino, Einaudi, 1979, pp. 117-263: 175; MILANESI, 1854, pp. 146-147, doc. 110; ID.; *La scrittura di artisti italiani*, I, Firenze, Le Monnier, 1876, *ad vocem*; SUPINO, 1914, p. 84, doc. 25; ; ID., *Scultura a Bologna nel secolo XV*, p. 152, doc. 41.

¹⁴² ASSi, Concistoro, 1914, n. 19. BACCI, 1929, pp. 208-209 (lo studioso afferma: "rispose con falsa data del 23 agosto. (...) È infatti ovvio osservare come sarebbe stato impossibile a Jacopo della Quercia rispondere il 23 agosto 1428 alla ingiunzione fattagli e spedita dal Comune solo il 26 susseguente. Forse voleva scriver 28"); BARGAGLI PETRUCCI, 1915, p. 116, doc. 99 (viene dato per smarrito anche questo documento, per lo stesso motivo della precedente); BECK, p. 106, doc. 122; ID., 1991, II, p. 456, doc. 268 (lo studioso scrive nel commento « This remarkable letter is undoubtedly a response to the Signoria's letter of August 26, although some scholars would date it before 23 August», basandosi sulla cronologia delle missive intercorse tra lo scultore e il Governo senese in quelle settimane); BELLINI, FINESCHI, 1975, p. 341, doc. 34; MILANESI, 1854, p. 148, doc. 112; SUPINO, 1914, p. 84, doc. 26; ID., *Scultura a Bologna nel secolo XV*, pp. 152-153, doc. 42.

¹⁴³ AFSP, cart. 379 (Miscellanea II), fasc. B, doc. 1b. BARGAGLI PETRUCCI, 1915, p. 117, doc. 107; BECK, 1970, p. 107, doc. 128; ID., 1991, II, pp. 461-462, doc. 280; BELLINI, FINESCHI, 1975, p. 342, doc. 36; DAVIA, 1934, p. 31, doc. D; GATTI, 1889, p. 83, doc. 52; MILANESI, 1854, pp. 150-151, doc. 114 (segnata come 13 novembre quasi certamente per refuso, dal momento che nella trascrizione la data è corretta); SUPINO, 1914, p. 85, doc. 28; ID., *Scultura a Bologna nel secolo XV*, p. 154, doc. 44.

Petronio, ai quali lo scultore scrisse, da Parma, per rinnovare la propria volontà di portare a termine l'opera intrapresa nonostante le controversie sorte tra le parti, come a Siena, per questioni di tempistiche e pagamenti¹⁴⁴.

Da Bologna scrisse il 4 aprile 1437 alla Signoria senese per descrivere lo scontro tra milanesi e veneziani avvenuto presso il fiume Adda, e fornire un quadro preciso e dettagliato della situazione politica e militare a nord della penisola¹⁴⁵.

L'ultima lettera di Jacopo della Quercia data 21 febbraio 1438, anno della sua morte¹⁴⁶. In questa missiva egli scriveva al Comune di Siena per chiedere che l'intagliatore Pietro del Minella fosse esonerato dall'incarico di castellano di Capalbio e gli venisse così concesso di dedicarsi ai lavori della Loggia di San Paolo (posti probabilmente sotto la supervisione dello stesso Jacopo), che avrebbero altrimenti richiesto maestranze forestiere con conseguenti ritardi e aumenti di spesa¹⁴⁷.

Nel confronto paleografico tra i documenti autografi di Jacopo e il graffito conservato all'interno del Palazzo Pubblico di Siena è stato ovviamente necessario tener conto della notevole differenza tra i supporti e gli strumenti scrittori utilizzati e dello scarto di anni intercorrente: nell'arco di una ventina d'anni, a cominciare dalla lettera del 26 giugno 1426, notiamo come nel caso della lettera *d* rimanga predominante il tratteggio specifico della semigotica delle carte. La sottoscrizione del 28 gennaio 1421, oltre ad essere quella cronologicamente più vicina al graffito, offre anche maggiori possibilità di confronto: tale somiglianza risulta particolarmente evidente nell'esecuzione della *d* e della *h* cancelleresche con occhiello superiore e della *p* ad asta raddoppiata, come si può osservare nella sinossi dei tratteggi.

¹⁴⁴ AFSP, cart. 379 (Miscellanea II), fasc. B, doc. 1c. BARGAGLI PETRUCCI, 1915, p. 121, doc. 144; BECK, 1970, p. 125, doc. 263; ID., 1991, II, p. 521, doc. 443 BELLINI, FINESCHI, 1975, p. 348, doc. 51; DAVIA, 1934, p. 33, doc. H; GATTI, 1889, p. 85, doc. 65; MILANESI, 1854, pp. 167-168, doc. 129; SUPINO, 1914, p. 90, doc. 49; ID., *Scultura a Bologna nel secolo XV*, pp. 161-162, doc. 64.

¹⁴⁵ ASSi, Concistoro, 1938, n. 5. BARGAGLI PETRUCCI, 1915, p. 122, doc. 150; BECK, 1970, p. 130, doc. 278A; ID., 1991, II, pp. 530-531, doc. 461; BELLINI, FINESCHI, 1975, pp. 349-350, doc. 55; GORRINI, *Documenti di Jacopo della Quercia*, pp. 10-11; MILANESI, *Documenti*, III, pp. 283-284, doc. 12.

¹⁴⁶ ASSi, Concistoro, 2137, c. 35. La lettera risulta datata 2 febbraio in numerosi testi: BACCI, 1929, p. 318; BARGAGLI PETRUCCI, 1915, p. 123, doc. 157; BECK, 1970, p. 132, doc. 296; BELLINI, FINESCHI, 1975, p. 350, doc. 56; MILANESI, 1854, p. 177, doc. 138. Si riporta invece la data del 21 in BECK, 1991, II, p. 537, doc. 481; G. GAYE, *Carteggio inedito d'artisti dei secoli XIV, XV, XVI*, I, Firenze, G. Molini, 1839, pp. 134-136, doc. XLVIII.

¹⁴⁷ BECK, 1991, I, p. 31. Per refuso l'autore riporta *April 1438*.

Sebbene i tratteggi descritti siano del tutto ordinari e la diversità delle tecniche esecutive non consenta di spingerci troppo oltre, tuttavia l'ipotesi dell'identità di mano non emerge dal confronto del tutto priva di qualche plausibilità. Certamente, è utile ribadirlo, ci muoviamo su un piano di pura ipotesi. Tuttavia l'assenza di notizie, per quanto a me note, di altri artisti che nelle trattative intercorse tra il Governo senese e Jacopo della Quercia, più volte insolvente nei confronti degli impegni assunti, avrebbero potuto aspirare a subentrare all'artista nella costruzione della fonte, aumenta la suggestione che a tracciare (ribadire?) la promessa sia stato proprio Jacopo della Quercia.

Se così fosse l'iscrizione segnerebbe un momento finora sconosciuto del complesso rapporto tra Jacopo della Quercia e Siena, sua città natale, dove lo scultore ricoprì anche numerose cariche pubbliche documentate dal dicembre 1408 (significativamente in concomitanza con la prima commissione della fonte Gaia) e culminate con l'elezione a operaio del Duomo nel febbraio del 1435¹⁴⁸. Il Palazzo Comunale dev'essere stato senza dubbio un luogo ben noto e frequentato dall'artista, la decorazione pittorica delle sale una familiare cornice delle assemblee a cui prese parte, costante richiamo ai dettami del Buon Governo. Proprio all'ideale del Buon Governo, secondo James Beck, sembra si riferisse Jacopo nella sua lettera del 28 agosto 1428, «complaining of the unfairness of the charge and reminding the officials that justice stood at the very heart of the Sienese republic, as if to conjure up in their minds Ambrogio Lorenzetti's fresco of Good Government in the Palazzo Comunale»¹⁴⁹.

Alla luce degli elementi storici e paleografici il graffito inciso nella Sala della Pace potrebbe essere dunque considerato un inedito anello di congiunzione tra l'attività artistica e la vita politica di Jacopo della Quercia, vergato in una scrittura di impianto cancelleresco congruente con la funzione pubblica dello scultore senese e riferito a un'opera – la fonte Gaia – che può a buona ragione essere ritenuta, quantomeno negli intenti, un altro memorabile “effetto” del buon governo senese.

¹⁴⁸ BECK, 1991, I, p. 15-23 (con rimandi all'appendice documentaria del vol. II dove sono riportate le relative signature e i riferimenti bibliografici); BORTOLOTTI, 2004.

¹⁴⁹ BECK, 1991, I, p. 27.

6. Conclusioni

Questa ricerca è nata col principale intento di conferire il giusto rilievo a una fonte presente in un luogo ampiamente noto e frequentato quale il palazzo pubblico di Siena, eppure finora mai studiata nel suo insieme e in modo sistematico. Alla luce della quantità di materiale raccolto e, soprattutto, della mole di informazioni in esso racchiuse lo studio condotto ha ripagato lo sforzo profuso e confermato l'ormai improrogabile necessità di catalogare queste testimonianze al fine di provvedere alla loro tutela monitorandone lo stato di conservazione e approfondendone i contenuti. Come si è visto, infatti, le iscrizioni del palazzo pubblico di Siena costituiscono un esempio assai particolare nel panorama della graffitologia a livello internazionale, in virtù della loro stretta correlazione con la storia socio-politica di Siena e le raffigurazioni dell'apparato decorativo delle sale, quali "immagini-documento" e memoria dei regimi tardomedievali¹⁵⁰.

Come dimostrato negli approfondimenti al capitolo 5 molti dei graffiti analizzati riportano fatti relativi alla storia locale e alla politica estera esponendoli secondo prospettive nuove e assolutamente inedite rispetto a quelle offerte dalle cronache coeve, ponendosi tuttavia in rapporto di complementarità con esse in quanto opera dei protagonisti o comunque dei testimoni diretti dei fatti ivi narrati. Questo studio costituisce dunque il primo, fondamentale passo di una ricerca che ambisce in realtà a crescere, proseguendo con l'analisi approfondita dei contenuti di tutte le iscrizioni prese in esame con lo scopo di ricostruire nel modo più dettagliato e completo possibile la dimensione storica, sociale e politica da cui questo "diario corale graffito" è scaturito. Il database realizzato per la gestione delle schede relative a ciascun graffito è stato infatti strutturato proprio con l'intento di poter aggiungere e organizzare nuove informazioni, creando altresì ulteriori possibilità di confronto e di indagine.

Un altro obiettivo è sicuramente quello di procedere con una ricostruzione virtuale delle sale finalizzata a un inquadramento nelle singole testimonianze, dove predisporre strumenti multimediali pensati sia per gli addetti ai lavori che per i visitatori, col proposito di condividere le scoperte fatte e agevolare la comprensione dei graffiti anche per chi non ha dimestichezza

¹⁵⁰ BORGHINI, 1983, p. 215; SEIDEL, 1982, pp. 19-30.

con queste fonti o la paleografia in generale. Del resto il fatto che all'interno della guida al palazzo e al museo civico si citi la presenza dei graffiti è indubbiamente indice del manifestarsi di una certa volontà da parte di chi gestisce le sale di sollecitare la curiosità di chi visita gli ambienti del piano nobile, che ancora attende di essere soddisfatta.

E riflettendo sulla fruizione, uno degli aspetti più affascinanti del lavoro svolto nel corso di questi anni credo sia stato proprio pensare come esso costituisca un anello di congiunzione tra i diversi intenti comunicativi sottesi ai graffiti al momento della loro realizzazione e il nostro attuale desiderio di comprenderli, di percepire ancora gli echi degli accesi dibattiti che si svolsero in quegli ambienti, le grida e i sussurri, gli amori, i dissensi, un fiero senso di appartenenza e spirito di partecipazione nient'affatto comuni, seguendo il filo di tanti frammenti di racconti. Un filo diretto tra passato e presente.

APPENDICE

Criteri

Per l'edizione delle testimonianze indagate nel corso di questa ricerca si è fatto riferimento principalmente alle norme suggerite dal corpus delle *Inscriptiones Medii Aevi Italiae*, adottando i criteri indicati da Hans Krummrey e Silvio Panciera per i testi epigrafici¹⁵¹.

L'ordine delle sale è dato dalla cronologia delle stesse e dei cicli pittorici di riferimento in esse contenuti; i graffiti sono quindi suddivisi in alfabetici e figurativi.

Non sono state inserite le testimonianze posteriori al periodo preso in esame, come pure le numerose scalfitture prive di significato che ricorrono sulle varie pareti.

Per ogni graffito si riportano:

- numero progressivo
- trascrizione in maiuscoletto
- edizione
- misure in centimetri
- considerazioni sulle tecniche di esecuzione
- informazioni sull'allineamento, il modulo e la spaziatura
- stato di conservazione
- breve analisi paleografica
- ultima ricognizione

Ciascuna scheda è corredata di immagine fotografica provvista di righello.

¹⁵¹ G. CAVALLO, L. PANI ERMINI, *Presentazione*, in L. CIMARRA, E. CONDELLO, L. MIGLIO, M. SIGNORINI, P. SUPINO, C. TEDESCHI (a cura di), *Inscriptiones Medii Aevi Italiae*, I, Lazio – Viterbo, Spoleto, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 2002, pp. VII-X; H. KRUMMREY, S. PANCIERA, *Criteri di edizione e segni diacritici*, in «Tituli», 2 (1980), pp. 205-215.

Sala del Mappamondo

Graffiti alfabetici

1.



ADI 6 [M]AGGIO [[- 1488 - -]]

A di 6 [m]aggio [[- 1488 - -]]

Misure: 17,5 cm di lunghezza x 3 cm di altezza.

Iscrizione eseguita con uno strumento a punta dura. I solchi delle lettere sono poco marcati. Il testo si dispone su una riga con allineamento incerto e spaziatura incostante. La maggior parte delle lettere risultano di difficile lettura a causa delle precarie condizioni dello strato superficiale dell'intonaco e dei segni di abrasione a carico della quasi totalità del testo. L'indicazione dell'anno 1488 si trova in interlinea superiore rispetto all'allineamento dell'iscrizione.

La scrittura è minuscola e presenta asse non omogeneo. Sono ben visibili: la *d* con asta incurvata (*dì*), una delle due *g* della parola *maggio*, con occhiello inferiore chiuso, e nella stessa parola una *i* allungata sotto il rigo.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

2.



[- - -]

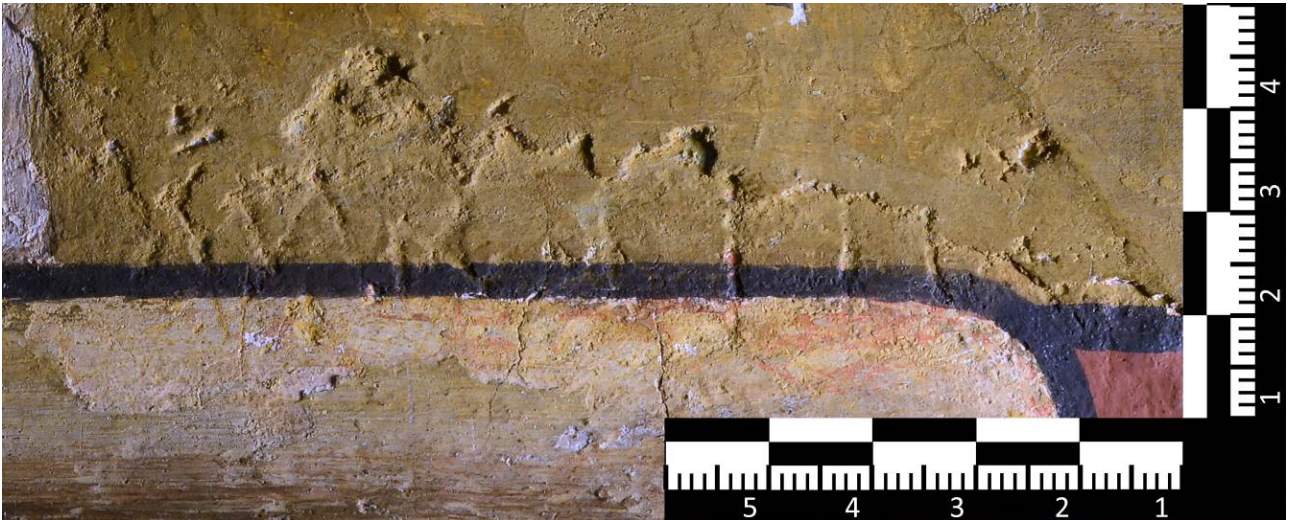
[- - -]

Misure: 12,8 cm di lunghezza x 0,3 cm di altezza.

Iscrizione eseguita con punta dura esercitando poca pressione sul supporto. Il testo si dispone su una sola riga. Le ridotte dimensioni delle lettere (non più alte di 3 mm) e, soprattutto, la superficialità dei tratti impediscono una chiara lettura del testo.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

3.



MAR[---]

Mar[---]

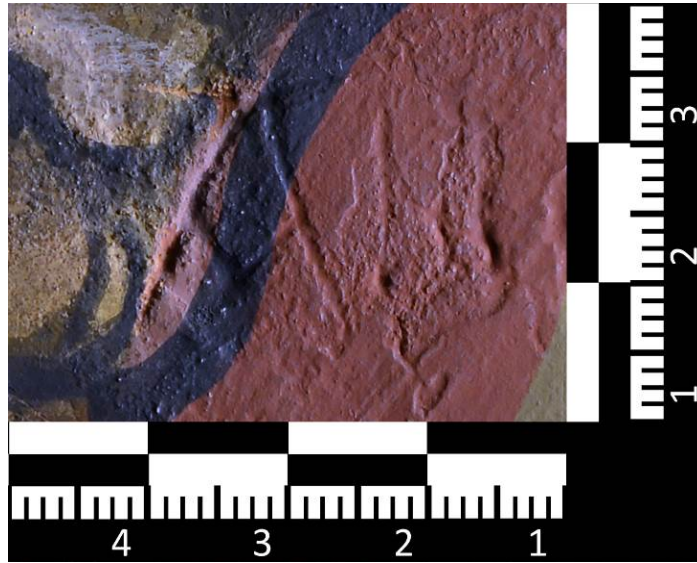
Misure: 8,2 cm di lunghezza x 1 cm di altezza.

L'iscrizione è stata eseguita con uno strumento a punta dura, esercitando una moderata pressione sul supporto. Le incisioni presentano profondità relativamente omogenea. Il testo è disposto su una riga con allineamento lievemente incerto ed asse dritto. L'iscrizione è quasi interamente perduta.

Le lettere visibili sono in forma maiuscola.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

4.



AB

Ab

Misure: 2,8 cm di lunghezza x 2 cm di altezza.

Il graffito è caratterizzato da incisioni di profondità variabile, realizzate con l'ausilio di uno strumento a punta dura. Il testo si compone di due lettere maiuscole, di cui risulta ben visibile solo la prima: una *A* con asse dritto e traversa angolare. Segue una *B* caratterizzata da solchi poco profondi e a tratti evanescenti.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

5.



[.]A / [- - -]A / 10

[.]a / [- - -]a / 10

Misure: 4,2 cm di lunghezza x 7,5 cm di altezza.

Iscrizione realizzata con l'ausilio di uno strumento a punta dura e caratterizzata da solchi di profondità non omogenea. Il testo si dispone su tre righe non giustificate e interlinea molto differente. Anche l'allineamento appare incerto. Al centro del graffito è presente un'infossatura dell'intonaco da cui dipende la scarsa leggibilità del testo.

Le uniche lettere chiaramente distinguibili sono due *A* maiuscole con traversa angolare.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

6.



COGGIO [- - -]RO P[.] I BARDI 1487 VENNE DA PEIAGO NON SE PUO PIU

Coggio [- - -]ro p[.] i bardi 1487 venne da Peiago non se puo piu

Misure: 34 cm di lunghezza x 1,5 cm di altezza.

Il graffito è stato realizzato utilizzando una punta dura. I solchi presentano profondità non omogenea ma nel complesso risultano poco marcati. Il testo si dispone su un'unica riga con allineamento regolare, facilitato anche dalla cornice pittorica su cui l'iscrizione corre. Il modulo appare lievemente incoerente, come pure la spaziatura. In alcuni punti lo strato superficiale dell'intonaco si presenta abraso pertanto il graffito non può essere letto integralmente.

La scrittura è minuscola, caratterizzata da asse principalmente dritto. Le aste delle lettere *b*, *d*, *p* sono dritte; gli occhielli inferiori delle *g* sono di forma oblunga. Si nota la presenza di una *P* maiuscola con base cuneiforme.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

7.



[- - -]US

[- - -]us

Misure: 4,5 cm di lunghezza x 3 cm di altezza.

L'iscrizione è stata realizzata con uno strumento a punta dura, esercitando una pressione leggera e costante sul supporto. L'intonaco si presenta rimaneggiato nell'area interessata dal graffito. Le uniche lettere superstiti sono in forma maiuscola: una *U* in forma acuta e una *S* con asse lievemente inclinato verso sinistra e terminazioni a cuneo.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

8.



[- -] (stemma)

[- -] (stemma)

Misure: 9 cm di lunghezza x 4 cm di altezza.

Iscrizione interamente perduta a causa delle precarie condizioni dello strato superficiale di intonaco. Si intuiscono forme riconducibili a una scrittura minuscola. Il testo risulta affiancato, a destra, da uno stemma (n. 2, figurativi).

Ultima ricognizione: novembre 2015.

9.



İŞOTTA (finestra)

Isotta (finestra)

Misure: 4,9 cm di lunghezza x 3,8 cm di altezza.

Iscrizione realizzata per mezzo di uno strumento a punta affilata, caratterizzata da solchi di profondità variabile ma nel complesso piuttosto marcati. Al termine del testo è presente un graffito figurativo rappresentante, verosimilmente, una finestra (n. 4, figurativi). L'allineamento orizzontale risulta lievemente incostante, mentre l'asse di scrittura appare inclinato verso destra. Nell'area di intonaco interessata dal graffito sono presenti alcuni segni di deterioramento che rendono difficoltosa la lettura delle prime due lettere, deducibili tuttavia grazie a quelle superstiti.

La scrittura è minuscola, di mediocre esecuzione.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

10.



MCCCCLVI ADI XXXI DAGOSSTO FU TAGLIATO (- - -)

MCCCCLVI a di XXXI d'agossto fu tagliato (- - -)

Misure: 19,4 cm di lunghezza x 1,7 cm di altezza.

L'iscrizione è stata realizzata con l'ausilio di uno strumento a punta dura e presenta solchi di profondità piuttosto variabile, ma nel complesso ben visibili. Il testo si dispone su una riga con allineamento incerto e spaziatura irregolare. L'asse di scrittura non è stabile ed anche il modulo non si mantiene costante. Nell'area di intonaco interessata dal graffito sono presenti alcuni segni di deterioramento che non inficiano la leggibilità complessiva. Il testo tuttavia risulta incompleto.

La scrittura è minuscola, con inserimento sporadico di maiuscole. In forma maiuscola è l'indicazione dell'anno. La lettera *A* compare in forma maiuscola sprovvista di traversa nelle parole *a (di)* e *agossto*, mentre nella parola *tagliato* è in forma minuscola. La lettera *d* ha occhiello grande e oblungo ed asta inclinata verso sinistra; la *g* presenta occhiello inferiore chiuso; la prima *M* ha primo tratto chiuso ad occhiello; le lettere *s* e *t* in *agossto* appaiono in legatura.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

11.



ALES(---)

Ales(---)

Misure: 2 cm di lunghezza x 2 cm di altezza.

Il graffito è stato eseguito con uno strumento a punta dura, esercitando sul supporto una pressione moderata e costante. Il testo, incompleto, è disposto su una riga. L'asse delle lettere appare lievemente incerto, mentre la spaziatura si presenta regolare, come pure l'allineamento orizzontale. Non si evidenziano particolari segni di deterioramento a carico dello strato superficiale dell'intonaco, fatta eccezione per qualche piccola crepa a livello della lettera *A*.

La scrittura è minuscola, con maiuscola (*A*) iniziale. Della lettera *s*, visibile sono in parte, si intuisce la forma alta sul rigo.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

12.



EMAGN[- - -]OST[- - -]B[- - -]HO VE[- - -]

emagn[- - -]ost[- - -]b[- - -]ho ve[- - -]

Misure: 13,5 cm di lunghezza x 2,2 cm di altezza.

Iscrizione caratterizzata da incisioni poco marcate, eseguite per mezzo di uno strumento a punta dura. Il testo è disposto su una riga con allineamento lievemente irregolare e spaziatura abbastanza coerente, osservando le lettere ben visibili. L'asse di scrittura è sufficientemente dritto, con tendenza ad inclinarsi verso sinistra in alcune lettere (*b*, *h*). La lettura del testo è resa assai difficoltosa dalla presenza di ulteriori graffiti eseguiti in epoca successiva che coprono i tratti di alcune lettere e da segni di deterioramento a carico dello strato superficiale dell'intonaco, concentrati in particolar modo verso la fine dell'iscrizione.

La scrittura è minuscola, di modulo uniforme. La *b* presenta asta molto allungata verticalmente; la *g* ha occhiello inferiore oblungo e semi-chiuso; l'*h* ha ultima gamba che scende di poco sotto al rigo e occhiello superiore chiuso.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

13.



MARG(- - -)

Marg(- - -)

Misure: 5 cm di lunghezza x 2 cm di altezza.

Il graffito, eseguito per mezzo di uno strumento a punta dura, con incisioni di profondità variabile, è disposto su una riga. L'asse di scrittura, lievemente inclinato verso destra nelle prime due lettere, appare dritto nelle ultime due. L'allineamento orizzontale è abbastanza regolare, poiché il testo si dispone su una cornice pittorica. La spaziatura tuttavia appare irregolare. Non si rivelano particolari segni di deterioramento nell'area di intonaco interessata dal graffito, ma si segnala la presenza di un'iscrizione antecedente al di sotto di esso. Il testo è incompleto.

La scrittura è maiuscola, di modulo sufficientemente regolare.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

14.



ADI 19 DE SETT[---]

A di 19 de sett[---]

Misure: 12,7 cm di lunghezza x 2 cm di altezza.

L'iscrizione è stata eseguita con l'ausilio di una punta dura. I solchi delle lettere presentano incisioni di profondità variabile. Il testo è disposto su una riga con allineamento piuttosto regolare, favorito anche dalla presenza di una cornice pittorica su cui il graffito si pone. Gli spazi di separazione tra le lettere non risultano regolari; l'asse di scrittura tende leggermente verso destra. La lacunosità del testo è imputabile al forte deterioramento dello strato superficiale dell'intonaco.

La scrittura è minuscola, con maiuscola iniziale (*A*). Si evidenzia un lieve decremento modulare dalla seconda metà dell'iscrizione.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

15.



HIC F[...]HE ADI 23 DI ZAḠHIO 1519 FU EL ĆHORPO DĪ DUCIO

Hic f[...]he a di 23 di za(n)ghio 1519 fu el chorpo di Ducio

Misure: 32,5 cm di lunghezza x 3 cm di altezza.

Il graffito è stato realizzato utilizzando una punta dura ed esercitando una pressione variabile sul supporto. Il testo si dispone su un'unica riga con allineamento lievemente incerto; le lettere non sono regolarmente spaziate. Nella porzione di intonaco interessata dall'iscrizione sono presenti numerosi segni di deterioramento che comprendono piccole lacune e tratti aggiuntivi. Non è da escludere la possibilità che al di sotto del testo possano esserci tracce di un'iscrizione antecedente, ma le condizioni dell'intonaco non consentono di affermarlo con certezza.

La scrittura è minuscola, con inserimento sporadico di maiuscole (*A* ed *L*). Appaiono evidenti la variabilità dell'inclinazione e del modulo delle lettere. Le forme si presentano equilibrate a tratti: basti notare la differenza tra le ultime due parole *di* (composta da lettere proporzionate, armoniose e in legatura tra loro) e *Ducio* (caratterizzato da una certa disarticolazione dei tratti). Le lettere *d* presentano occhiello superiore chiuso; l'ultima gamba delle *h*, anch'esse provviste di occhiello superiore, scende sotto il rigo; la *r* compare in forma tonda.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

16.



ADI 29 AGA[- - -]

A di 29 aga[- - -]

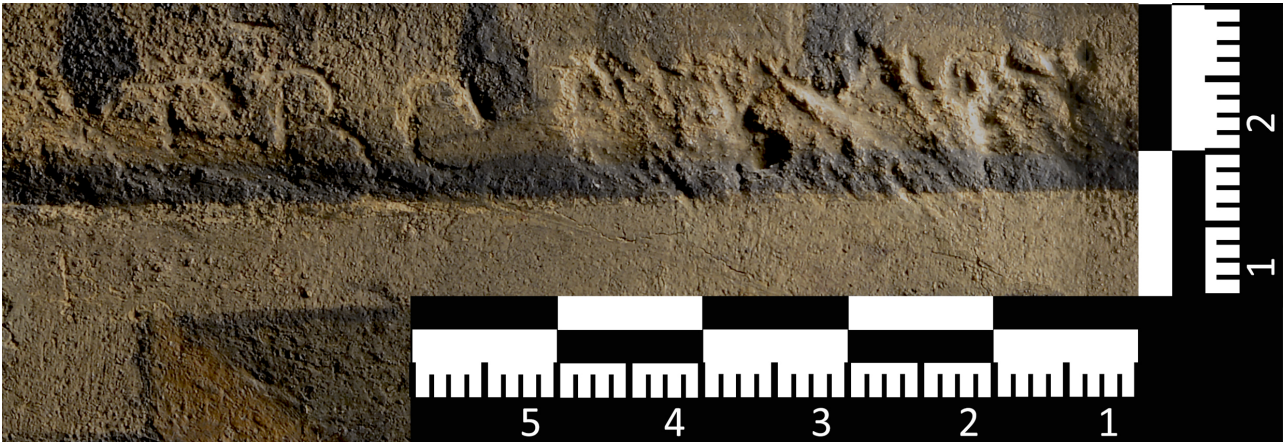
Misure: 6 cm di lunghezza x 0,9 cm di altezza.

Il graffito è stato realizzato con uno strumento a punta dura e sottile, esercitando poca pressione sul supporto, in maniera non uniforme. Il testo si dispone su una sola riga con inclinazione incerta e spaziatura relativamente omogenea. L'allineamento appare coerente. La leggibilità risulta ridotta a causa del precario stato di conservazione dell'intonaco. In corrispondenza della seconda metà del testo si trovano altresì solchi più profondi appartenenti a un'iscrizione eseguita in epoca successiva* che coprono quelli meno marcati del graffito sottostante, rendendone impossibile l'interpretazione.

La scrittura presenta un'alternanza di forme maiuscole (*D*, *A*) e minuscole (*a*, *i*, *g*, *a*). La *a* presenta asta ricurva fino a formare un secondo occhiello su quello inferiore; la *g*, seppur visibile solo parzialmente, appare composta da due occhielli chiusi sovrapposti.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

17.



[---]BE [---]

[--]be [---]

Misure: 2,5 cm di lunghezza x 1 cm di altezza.

Graffito quasi interamente perduto a causa del precario stato di conservazione dello strato superficiale dell'intonaco. Le uniche due lettere leggibili sono una *B* maiuscola e una *e* minuscola.

Ultima ricognizione: novembre 2015.



PIANSE CO[- -] DI CHORSSA [- -] DE CHE [..] ALMERA

Pianse co[- -] di chorssa [- -] de che [..] almera.

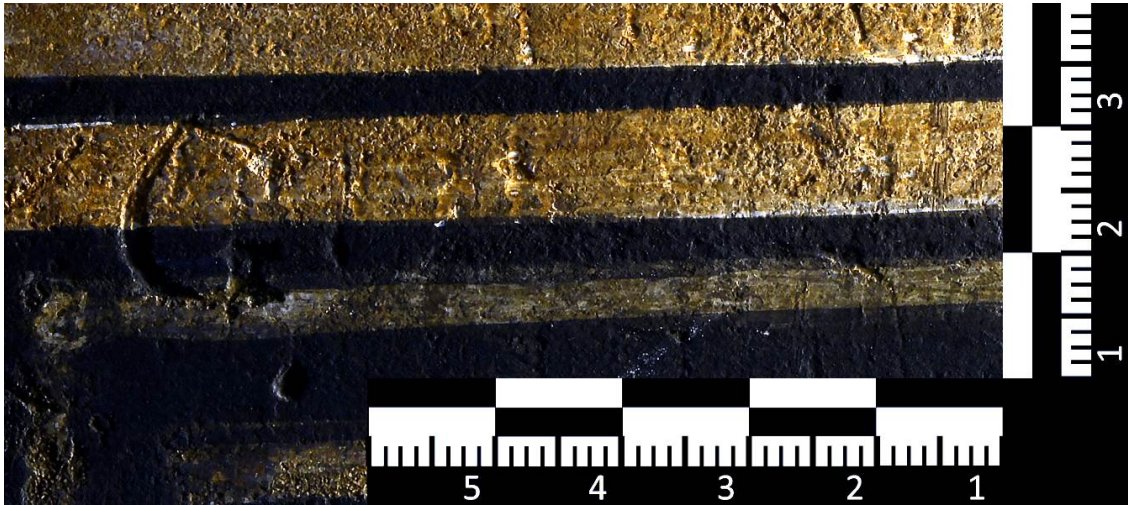
Misure: 21 cm di lunghezza x 1,9 cm di altezza.

L'iscrizione è stata eseguita con punta dura. Il testo è disposto su una riga con allineamento incerto. L'asse e la spaziatura delle lettere appaiono incostanti. Il graffito risulta leggibile solo parzialmente a causa del precario stato di conservazione dell'intonaco e per via della presenza al di sopra del testo di un'iscrizione successiva, i cui solchi vanno a coprire, in parte, quelli appartenenti al graffito più antico.

La scrittura è minuscola, di mediocre esecuzione. Appaiono ben visibili le *d* con asta inclinata, le *e* con occhiello semi-chiuso e trattino allungato, le *h* con ultima gamba ricurva e allungata sotto il rigo di scrittura.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

19.



G[---]

G[---]

Misure: 7 cm di lunghezza x 1,5 cm di altezza.

Il graffito è stato realizzato con uno strumento a punta dura. Il testo, quasi interamente perduto, si dispone su una riga.

La scrittura pare maiuscola. Maiuscola è certamente la lettera G iniziale, l'unica ben conservata e visibile, caratterizzata da asse dritto e terminazione a cuneo del tratto curvo superiore.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

20.



[- - -]ONE

[- - -]one

Misure: 9,9 cm di lunghezza x 1,5 cm di altezza.

Iscrizione realizzata per mezzo di una punta dura, caratterizzata da solchi di profondità variabile, ma nel complesso poco marcati. Il testo si dispone su una riga con allineamento orizzontale sufficientemente regolare. La spaziatura appare non omogenea, l'asse di scrittura incerto. La prima parte del testo risulta composta da solchi quasi evanescenti, di non chiara interpretazione.

La scrittura è minuscola.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

21.



ADI 17 DAGOSTO (- - -)

A di 17 d'agosto (- - -)

Misure: 11,7 cm di lunghezza x 2,8 cm di altezza.

Il graffito è stato eseguito con punta dura e presenta solchi di profondità relativamente omogenea. Il testo si dispone su una riga con allineamento orizzontale abbastanza regolare, lievemente tendente verso il basso. L'asse di scrittura appare incostante. Non si evidenziano particolari segni di deterioramento a carico dell'intonaco nell'area interessata dall'iscrizione, ad eccezione di una piccola lacuna in corrispondenza della legatura tra *s* e *t* in *agosto*. Il testo è interamente leggibile e verosimilmente incompleto.

La scrittura è minuscola e nella parola *agosto* appare schiacciata in senso orizzontale. Si evidenziano le *d* con occhiello superiore chiuso (in legatura con *i* nella parola *di*) e la *g* con occhiello superiore di piccole dimensioni e occhiello inferiore oblungo e chiuso. Le ultime tre lettere di *agosto* sono in legatura tra loro.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

22.



[- - -]TO PO[- - -]O [[[- - -]]]

[- - -]to po[- - -]o [[[- - -]]]

Misure: 17 cm ca di lunghezza x 1,6 cm di altezza.

L'iscrizione è stata realizzata con una punta dura e verosimilmente affilata, esercitando sul supporto una pressione abbastanza costante. Il testo si dispone su una riga con allineamento incerto e asse di scrittura variabile. Gli spazi tra le lettere sono visibilmente disomogenei. Nell'area di intonaco interessata dal graffito sono presenti numerosi segni di deterioramento: forti scabrosità impediscono di stabilire con certezza dove l'iscrizione cominci; piccole lacune ostacolano la leggibilità lungo il testo nella parte mediana; l'ultima parte del graffito risulta abrasa. Il testo è in gran parte perduto.

La scrittura è minuscola, di mediocre esecuzione e modulo incostante.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

23.



MARIA DÈ PEZOLELLA DÀ ÇHANP[- - -]

Maria de Pezolella da Chanp[- - -]

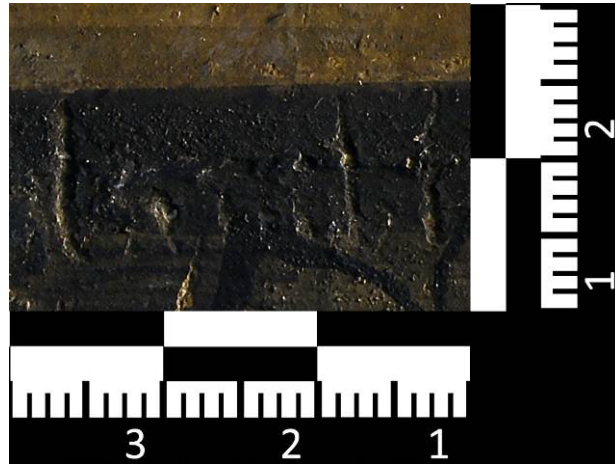
Misure: 9,5 cm di lunghezza x 0,8 cm di altezza.

Graffito caratterizzato da lettere di modulo piuttosto piccolo, le cui dimensioni non raggiungono il centimetro, eseguite con ogni probabilità con l'ausilio di uno strumento a punta dura e affilata. I solchi presentano profondità variabile e appaiono quasi evanescenti in corrispondenza dell'ultima parola. Il testo è disposto su una riga, con allineamento orizzontale regolare e asse di scrittura incerto. Le lettere appaiono spaziate in maniera incostante. Una piccola lacuna di intonaco interessa la prima parola, ma per quanto concerne il resto dell'iscrizione non si evidenziano particolari segni di deterioramento a carico dell'intonaco. Le difficoltà relative alla lettura sono da imputare prevalentemente alla superficialità dei tratti di alcune lettere.

La scrittura è minuscola, caratterizzata da forme equilibrate e modulo omogeneo. Sono ben visibili le *d* con occhiello superiore chiuso, sempre in legatura nel testo; l'*h* con ultima gamba allungata sotto il rigo verso sinistra; la *z* in forma di 3 che scende verso il basso terminando con un piccolo svolazzo.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

24.



LA [- - -]

la [- - -]

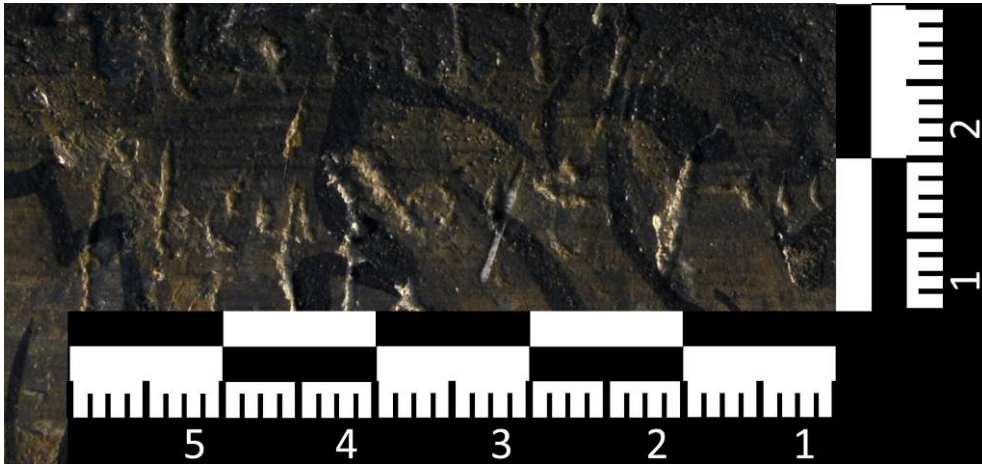
Misure: 2,8 cm di lunghezza x 1,3 cm di altezza.

Il graffito è stato eseguito con una punta dura. I solchi delle lettere sono di profondità relativamente omogenea e non troppo marcati. Il testo si dispone su una riga; l'allineamento orizzontale è regolare. L'asse di scrittura si presenta dritto. L'intelligibilità del testo è ostacolata dalle condizioni dell'intonaco nell'area interessata dall'iscrizione: sono presenti infatti alcune screpolature e segni di deterioramento che, seppur di piccole dimensioni, rendono difficoltosa la distinzione dei tratti costituenti le lettere del graffito, da quelli estranei ad esse.

La scrittura è minuscola.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

25.



LE[.]O [.] FUIT

le[.]o [.] fuit

Misure: 4,2 cm di lunghezza x 0,9 cm di altezza.

Iscrizione eseguita con l'ausilio di uno strumento a punta dura, esercitando poca pressione sul supporto e in maniera incostante. Il testo è disposto su una riga con allineamento incerto e spaziatura irregolare. L'asse di scrittura appare variabile. Nell'area di intonaco interessata dal graffito sono presenti piccole screpolature e tratti appartenenti ad altra iscrizione posta immediatamente sotto (n. 26), che non consentono una chiara lettura del testo.

La scrittura è minuscola.

Ultima ricognizione: novembre 2015.



BELLA

Bella

Misure: 2,5 cm di lunghezza x 1,6 cm di altezza.

Il graffito è stato realizzato con uno strumento a punta dura, esercitando poca pressione sul supporto, in maniera lievemente incostante. Il testo è disposto su una riga con allineamento incerto e spaziatura irregolare. L'asse delle lettere non è stabile ma si presenta tendenzialmente dritto. L'iscrizione è stata eseguita al di sopra di una scritta antecedente (n. 25), coprendone in parte alcuni tratti. Non si rilevano particolari segni di deterioramento a carico dell'intonaco. Il testo è integralmente conservato.

La scrittura è minuscola, di modulo relativamente regolare. La *a* presenta occhiello aperto, quello della *b* è invece chiuso.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

27.



[.]ie[.]ine

[.]ie[.]ine

Misure: 2,9 cm di lunghezza x 0,7 cm di altezza.

Iscrizione caratterizzata da incisioni di profondità variabile, eseguite con l'ausilio di uno strumento a punta dura. Il testo si dispone su una sola riga con allineamento discendente e spaziatura regolare. L'asse di scrittura appare lievemente inclinato verso destra. Non si evidenziano particolari segni di deterioramento a carico dello strato superficiale dell'intonaco. La lacunosità del testo è da imputare alla superficialità dei tratti della prima e della quarta lettera. La scrittura è minuscola.

Ultima ricognizione: novembre 2015.



V OVA OVA CH[.]

v ova ova ch[.]

Misure: 10,5 cm di lunghezza x 1,3 cm di altezza.

Il graffito è stato realizzato con una punta dura. I solchi delle lettere presentano profondità variabile, ma risultano nel complesso ben visibili. La spaziatura appare irregolare e il testo, allineato orizzontalmente in modo incerto, si dispone in maniera particolare: i gruppi di lettere (1-3-3-3) sono stati disposti all'interno di porzioni rettangolari bianche e nere dipinte sulla parete. A livello delle ultime tre lettere sono presenti lievi scabrosità a carico dell'intonaco.

La scrittura è minuscola, con maiuscola *V* iniziale. Le *a* hanno forma differente (con piccolo cappello la prima e tonda la seconda); le *b* hanno asta ricurva verso sinistra e occhiello chiuso: l'*h* presenta seconda gamba a proboscide.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

29.



MERA

Mera

Misure: 5,2 cm di lunghezza x 1,8 cm di altezza.

L'iscrizione è stata realizzata con uno strumento a punta dura e presenta solchi di profondità assai variabile. Il testo si compone di una sola parola, allineata orizzontalmente in maniera incerta. L'asse di scrittura tende lievemente verso sinistra nelle prime due lettere, mentre nelle ultime due risulta inclinato verso destra. La spaziatura appare regolare. Sul graffito sono presenti piccole screpolature che non impediscono la comprensione del testo.

La scrittura è minuscola. Si evidenzia la *e* con occhiello aperto e trattino allungato.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

30.



[.]MA[- -] ANNI 1490

[.]ma[- -] anni 1490

Misure: 22 cm di lunghezza x 5 cm di altezza.

Iscrizione eseguita con strumento a punta dura e presumibilmente piatta, caratterizzata da solchi di profondità relativamente omogenea e poco marcati. Il testo si dispone su una riga con allineamento sufficientemente regolare, favorito dalla presenza di una cornice pittorica. La spaziatura tra le lettere appare coerente. Sulla prima metà del graffito sono presenti segni appartenenti ad iscrizioni poste immediatamente al di sopra, i cui tratti discendenti ostacolano la leggibilità di alcune lettere.

La scrittura è minuscola. Sono ben visibili le *a* in forma tonda, la *i* lunga al termine della parola *anni*.

Ultima ricognizione: novembre 2015.



A DI 31 DAGOSTO 1535 VENE LA NUOVA DE LA PRESA DI TUNISI

A di 31 d'agosto 1535 ven(n)e la nuova de la presa di Tunisi.

Misure: 30,3 cm di lunghezza x 2,1 cm di altezza.

L'iscrizione è stata realizzata con l'ausilio di uno strumento a punta dura e presenta solchi di profondità relativamente omogenea. Il testo è disposto su una riga con allineamento coerente e spaziatura lievemente irregolare. Gli spazi di separazione tra le parole hanno lunghezza variabile. L'asse di scrittura è prevalentemente dritto, sebbene si noti una leggera inclinazione verso destra. Sull'intonaco, nell'area interessata dal graffito, non sono presenti particolari segni di deterioramento, ad eccezione di qualche piccola traccia di abrasione. Si evidenzia tuttavia un rimaneggiamento sull'indicazione del giorno: si notano più incisioni sovrapposte, tra le quali si leggono anche un 1, un 6 e un 3 di dimensioni molto maggiori.

La scrittura è minuscola. La *A* maiuscola iniziale è sprovvista di traversa e sulla sommità i tratti obliqui si incrociano formando una sorta di *x*. Le altre *a* sono in forma tonda. Le *d* presentano asta dritta e occhiello chiuso; la *g* ha occhiello inferiore chiuso a forma di goccia; le *l* si richiudono sulla sommità ad occhiello; la *s* è presente sia in forma alta (*agosto*) che rotonda (*Tunisi*). Si segnala la presenza di legatura tra *s* e *t* in *agosto* e di segno abbreviativo (lineetta sovrapposta) per contrazione di nasale in *ven(n)e*.

Ultima ricognizione: novembre 2015.



VIVĀ EN[- -]

Viva e n[- -]

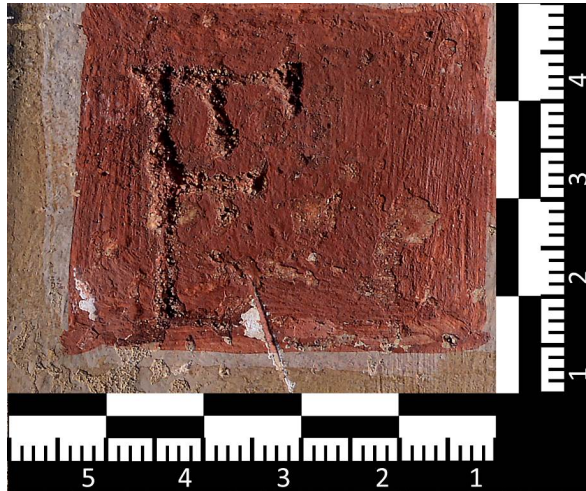
Misure: 11 cm di lunghezza x 1,8 cm di altezza.

Graffito eseguito con strumento a punta dura, esercitando poca pressione sul supporto in maniera sufficientemente costante. Il testo è disposto su una riga, con allineamento e spaziatura regolari. L'asse di scrittura tende impercettibilmente verso destra. Il modulo delle lettere si mantiene omogeneo. Sullo strato superficiale dell'intonaco, a partire dalla seconda metà del testo, sono presenti numerosi segni di abrasione che impediscono una lettura completa dell'iscrizione.

La scrittura è maiuscola. Si evidenzia un nesso tra le lettere *V* e *A*.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

33.



F

Misure: 1,7 cm di lunghezza x 2,8 cm di altezza.

Lettera isolata realizzata con strumento a punta dura. I solchi delle lettere appaiono omogenei e relativamente marcati. L'asse di scrittura si presenta dritto. Non sono presenti segni di deterioramento a carico dello strato superficiale di intonaco nell'area interessata dal graffito.

La lettera è una *F* maiuscola. Sul tratto superiore si nota la presenza di trattino esornativo a destra e di un segmento perpendicolare che scende dalla metà verso il basso, formando una sorta di piccola *T*. Non è da escludersi perciò che l'iscrizione possa essere piuttosto un monogramma.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

34.



ⲐⲁⲢ

Taar

Misure: 4,5 cm di lunghezza x 2,5 cm di altezza.

Iscrizione realizzata con punta dura, caratterizzata da solchi piuttosto marcati. Il testo si dispone su una riga, con asse di scrittura tendente a sinistra. Il graffito è interamente conservato.

La scrittura è maiuscola. La lettera *T* (che presenta trattini esornativi ai margini del tratto orizzontale) è posta sul vertice della prima *A*. La seconda *A* e la *R* sono in nesso.

Ultima ricognizione: novembre 2015.



NIEUPORT ALAQUET LE PUART [- - -]N[.]

Nieuport alaquet le puart [- - -]n[.]

Misure: 37,1 cm di lunghezza x 4,8 cm di altezza.

L'iscrizione è stata eseguita con uno strumento a punta dura, esercitando una pressione moderatamente forte sul supporto. I solchi delle lettere si presentano via via meno marcati procedendo verso la fine del testo. Quest'ultimo, redatto in lingua francese, si dispone su una riga con allineamento lievemente incerto e spaziatura regolare. L'asse di scrittura appare sufficientemente dritto. Lungo il graffito sono presenti piccole screpolature che non inficiano la leggibilità, ad eccezione dell'ultimo segmento dove le condizioni dello strato superficiale dell'intonaco impediscono la comprensione della parola finale.

La scrittura è minuscola, caratterizzata da forme equilibrate. I tratti verticali non sono dritti ma leggermente ricurvi. Si evidenziano le lettere *a* con tratto verticale che si piega formare un occhietto su quello inferiore e le *r* sono presenti in forma rotonda (*Nieuport*) e dritta (*puart*).

Ultima ricognizione: novembre 2015.



NICHOLA⁹ LĀBERT, / DE [..]RIINIS

Nichola(us) La(m)bert(us) / de [..]riinis.

Misure: 10,5 cm di lunghezza x 3,5 cm di altezza.

Il graffito è stato realizzato utilizzando uno strumento a punta dura e presenta solchi di profondità assai variabile. Il testo si dispone su due righe non perfettamente giustificate entrambe inclinate verso l'alto. Gli spazi tra lettere e parole sono incostanti e pure il modulo subisce alcune oscillazioni. L'asse di scrittura tende a sinistra. Sull'area di intonaco interessata dall'iscrizione sono presenti alcuni segni di deterioramento in particolare a livello della seconda riga dove due lettere risultano illeggibili.

La scrittura è minuscola, con maiuscola *N* iniziale. Si evidenziano: la *d* con asta inclinata verso sinistra; le lettere *h* ed *n* con terminazione a proboscide; la *r* piccola e spigolosa (in forma di *z*); la *s* tonda alla fine dell'ultima parola. Nel testo sono presenti tre segni abbreviativi: l'apostrofo alto al termine dei due nomi al primo rigo per troncamento di *-us* e la lineetta soprascritta sulla *a* di *La(m)ber(us)* per contrazione di nasale *m*.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

37.



A[.]

A[.]

Misure: 2 cm di lunghezza x 3,3 cm di altezza.

Iscrizione eseguita per mezzo di una punta dura esercitando una pressione relativamente forte sul supporto. Il testo si compone di due lettere in nesso forse a formare un monogramma. Si distingue la traversa della *A* con asse inclinato verso sinistra. Segue un tratto verticale e lievemente ondulato di non chiara interpretazione.

Ad eccezione di alcune piccole lacune a carico dello strato superficiale di intonaco poste proprio al centro del graffito non si evidenziano particolari segni di deterioramento.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

38.



DIE X JULIJ

Die X julii

Misure: 4,6 cm di lunghezza x 2 cm di altezza.

Graffito eseguito con punta dura e sottile, caratterizzato da solchi poco profondi. Il testo è disposto su una riga con allineamento incerto e tendente verso l'alto. Gli spazi tra le lettere si presentano relativamente costanti, mentre quelli tra le parole hanno ampiezza diversa. L'asse di scrittura verte a sinistra. L'intonaco presenta alcune screpolature ma il testo appare interamente leggibile.

La scrittura è minuscola. La *d* iniziale ha asta ricurva e inclinata verso sinistra e presenta modulo maggiore rispetto al resto delle lettere.

Ultima ricognizione: novembre 2015.



ANTŌNĪA

Antonia.

Misure: 3,2 cm di lunghezza x 0,5 cm di altezza.

Il graffito è stato realizzato con l'ausilio di uno strumento a punta dura e verosimilmente sottile. I solchi delle lettere presentano profondità relativamente costante, non troppo marcata. Il testo è disposto su una riga con allineamento incerto e spaziatura sufficientemente regolare. Il modulo si mantiene omogeneo ad eccezione dell'ultima lettera che risulta lievemente più grande. Una crepa ai danni dello strato superficiale dell'intonaco attraversa l'iscrizione a livello della penultima lettera.

La scrittura è interamente minuscola, di esecuzione non particolarmente accurata. Le *a* presentano occhiello aperto inferiormente, le lettere *t* e *o* sono in legatura.

Ultima ricognizione: novembre 2015.



[- - -] ACTA [- - -] A

[- - -] acta [- - -] a.

Misure: 10,5 cm di lunghezza x 4 cm di altezza.

Il graffito, eseguito mediante una punta dura, presenta incisioni poco profonde. Solo una riga risulta visibile, poiché al di sopra lo strato superficiale di intonaco appare compromesso al punto da non consentire di stabilire quante altre righe facessero inizialmente parte del testo. Parte di questo fenomeno di screpolatura profonda interessa anche l'ultima riga, della quale si riescono a leggere solo poche lettere, tutte minuscole e di mediocre esecuzione, con asse di scrittura lievemente inclinato verso sinistra e allineamento incerto, tendente verso l'alto.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

41.



PA(- - -)

Pa(- - -)

Misure: 1,5 cm di lunghezza x 1,8 cm di altezza.

L'iscrizione è stata eseguita per mezzo di una punta dura e presenta solchi poco marcati, nel complesso di profondità omogenea. Il testo è composto da due lettere minuscole allineate orizzontalmente in modo coerente. Pur essendo presenti alcuni lievi segni di deterioramento a carico dello strato superficiale dell'intonaco non sono visibili ulteriori tratti di scrittura ascrivibili al graffito, motivo per cui si ritiene che il testo sia stato verosimilmente interrotto.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

42.



SAPIENZA PATRIS FULGE[T] IN GREMIO MATRIS [M]ATE[R] DEI MEMENTO MEI

Sapienza Patris fulge[t] in gremio Matris. [M]ate[r] Dei memento mei.

Misure: 24,8 cm di lunghezza x 1,8 cm di altezza.

Il graffito è stato realizzato con uno strumento a punta dura e verosimilmente sottile viste le ridotte dimensioni delle lettere. Il testo si dispone su un'unica riga, mantenendo un allineamento tutto sommato costante tenuto conto della lunghezza; verso la seconda parte si avverte tuttavia una lieve inclinazione verso l'alto. Il modulo delle lettere e la spaziatura si mantengono regolari. L'asse di scrittura presenta una lieve tendenza verso sinistra. Sullo strato superficiale di intonaco sono presenti numerosi segni di deterioramento tra cui piccole lacune, screpolature e scalfitture che impediscono un'immediata comprensione del testo.

La scrittura è minuscola, regolare e impreziosita da sporadici svolazzi (si noti la *s* di *Patris*). Costituisce sicuramente una prova grafica di uno scrivente dotato di ottime capacità. Si segnalano: la *g* schiacciata orizzontalmente con entrambi gli occhielli aperti; le *s* presenti in forma lunga in principio di parola (*Sapienza*) e tonda a fine vocabolo (*Patris*); le *t* basse sul rigo; la *z* in forma di 3 raddoppiato.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

43.



XXI LIVIA B[- - -]

XXI Livia b[- - -]

Misure: 13,5 cm di lunghezza x 3 cm di altezza.

Il graffito è stato eseguito con l'ausilio di una punta dura e presenta solchi di profondità variabile ma nel complesso piuttosto marcati. Il testo si dispone su una riga con allineamento piuttosto incerto e spaziatura relativamente regolare. Il modulo delle lettere non si mantiene costante ed anche l'asse delle lettere appare instabile. Sull'intonaco si evidenziano alcune piccole screpolature e la presenza di altre incisioni forse attribuibili a iscrizioni precedenti e non più visibili. Dopo il nome Livia non è possibile comprendere se l'atto scrittorio sia stato interrotto o se i tratti si siano fatti invece più evanescenti, fino a confondersi con le altre scalfitture della parete.

La scrittura è maiuscola, preceduta dal numero romano *XXI*. Si evidenzia la presenza di *A* con traversa angolare.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

44.



MI(ER)E[R]E

Mis(er)e[r]e.

Misure: 1,5 cm di lunghezza x 0,8 cm di altezza.

Graffito eseguito per mezzo di una punta sottile, esercitando una pressione decrescente sul supporto. Il testo si dispone su una riga con allineamento relativamente costante e si compone di lettere di modulo omogeneo, regolarmente spaziate. La penultima lettera appare così evanescente da non risultare visibile neppure a luce radente, sistema che invece ha permesso di individuare le due *e*.

La scrittura è minuscola. Si evidenzia la presenza di abbreviazione per contrazione sulla lettera *s*.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

45.



JOH̄

Ioh(annes)

Misure: 2,5 cm di lunghezza x 3,3 cm di altezza.

L'iscrizione è stata realizzata con l'ausilio di uno strumento a punta dura ed è caratterizzata da solchi piuttosto marcati di profondità relativamente omogenea. Il testo si dispone su una riga con allineamento orizzontale coerente e spaziatura regolare. Non si evidenziano particolari segni di deterioramento a carico dell'intonaco, ad eccezione di una piccola screpolatura a livello della prima lettera, che tuttavia non compromette in alcun modo la leggibilità.

La scrittura è minuscola con maiuscola iniziale *J* particolarmente allungata sotto al rigo, come pure la gamba della lettera *h*. Si nota la presenza di segno abbreviativo per lineetta soprascritta, posta a troncamento del resto del nome.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

46.



IA(---)

Ia(---)

Misure: 1 cm di lunghezza x 0,8 cm di altezza.

Graffito eseguito con punta dura, esercitando una pressione moderata e costante sul supporto. Il testo si compone di due sole lettere di modulo non identico e asse sufficientemente dritto. L'assenza di traversa nella lettera *A* rafforza l'ipotesi che possa trattarsi di iscrizione lasciata incompleta. Non si evidenziano segni di deterioramento a carico dell'intonaco nell'area interessata dal graffito.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

47.



HOC

Hoc

Misure: 0,8 cm di lunghezza x 0,6 cm di altezza.

Il graffito è stato eseguito con uno strumento a punta dura e piuttosto sottile, esercitando una pressione non costante sul supporto. Il testo si dispone su una riga con allineamento lievemente ascendente e asse di scrittura tendente a sinistra. Non si evidenziano particolari segni di deterioramento a carico dell'intonaco e il testo appare interamente leggibile.

La scrittura è minuscola. L'ultima gamba della lettera *h* scende sotto al rigo "a proboscide" verso sinistra. L'iscrizione appare incorniciata dalla figura di uno stemma, visibile solo a luce radente.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

48.



1448

Misure: 2 cm di lunghezza x 1 cm di altezza.

L'iscrizione è stata incisa per mezzo di una punta dura e presenta solchi di profondità decrescente. Sebbene lo strato superficiale dell'intonaco presenti alcune screpolature e scalfitture nell'area vicina al graffito ciò non ne compromette la leggibilità.

Trattasi probabilmente di un riferimento all'anno 1448, espresso in cifre arabe ben spaziate e allineate orizzontalmente con l'unica eccezione del numero 8, il cui occhiello inferiore si protende al di sotto dell'allineamento delle cifre precedenti.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

49.



FABIANO

Fabiano

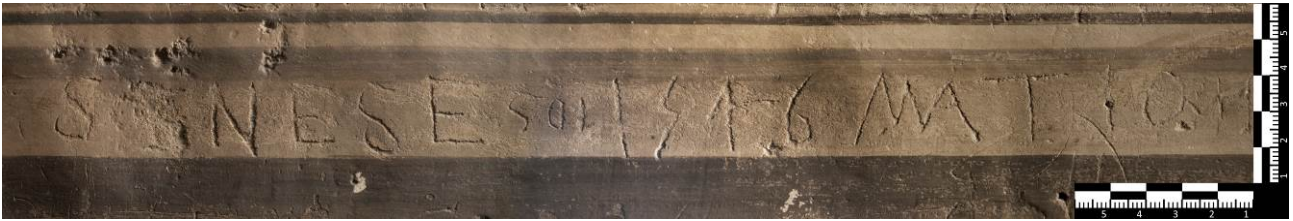
Misure: 6,5 cm di altezza x 2 cm di altezza.

Il graffito è stato eseguito utilizzando uno strumento a punta dura ed esercitando una pressione non omogenea sul supporto. Il testo si dispone in un fascione pittorico obliquo senza seguirne perfettamente l'inclinazione. Il modulo delle lettere si mantiene tutto sommato costante come pure la spaziatura tra esse. Sull'intonaco sono visibili tracce di screpolature che interessano la quasi totalità dell'iscrizione, compromettendo tuttavia solo la lettura della terza lettera, deducibile però dal contesto.

La scrittura è interamente maiuscola. Le *A* presentano tratti lunghi allungati, la prima ha inoltre traversa angolare. Si nota la presenza di trattino esornativo alla base della lettera *F*.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

50.



SENESE SOI 1546 MATTO

Senese soi 1546 matto.

Misure: 33,8 cm di lunghezza x 3 cm di altezza.

L'iscrizione è stata eseguita con l'ausilio di uno strumento a punta dura ed è caratterizzato da solchi ben marcati di profondità relativamente omogenea. Il testo è disposto su una riga con allineamento incerto e spaziatura incoerente. Il modulo non si mantiene costante, l'asse di scrittura appare in prevalenza inclinato verso sinistra, seppur lievemente. Si evidenziano alcune piccole lacune nella porzione di intonaco interessata dal graffito; una screpolatura maggiore interessa la seconda lettera, che risulta tuttavia leggibile grazie alla profondità dei tratti.

La scrittura è maiuscola, di esecuzione non particolarmente accurata. La seconda S ha ansa inferiore semichiusa.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

51.



AL[- -] 1540

Al[- -] 1540.

Misure: 20,5 cm di lunghezza x 2,3 cm di altezza.

Graffito realizzato con punta sottile, esercitando una pressione incostante sul supporto. Il testo si dispone su una riga con allineamento incerto e tendente verso l'alto. La spaziatura, per la parte visibile, appare coerente. La quasi totalità dell'iscrizione risulta abrasa, probabilmente in modo volontario.

L'unica parte visibile riguarda due lettere maiuscole caratterizzate da lieve schiacciamento in senso verticale e dall'indicazione di una data in cui il numero 4 viene arricchito da uno svolazzo.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

52.



SE E MEDĪA [- - -] CONTRARIE

Se è media [- - -] contrarie.

Misure: 18,7 cm di lunghezza x 1,8 cm di altezza.

Il graffito è stato eseguito utilizzando una punta dura esercitando poca pressione sul supporto. Il testo si dispone su una riga con allineamento incerto e spaziatura irregolare. È evidente un decremento modulare a partire dalla terza lettera. L'asse di scrittura è incostante, come pure la spaziatura tra lettere e parole. In corrispondenza del centro del testo la presenza di alcune scalfitture rende impossibile la lettura del contenuto.

La scrittura è minuscola e corsiveggiante. È visibile la legatura tra *d* e *i* in *media*.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

53.



A D' 5 DI SETENBRE 1545

A di 5 di setembre 1545.

Misure: 19 cm di lunghezza x 4,3 cm di altezza.

Il graffito è stato realizzato con l'ausilio di una punta dura ed è caratterizzato da solchi di profondità variabile. Il testo è disposto su una riga con allineamento relativamente stabile e asse di scrittura tendente verso destra. Sono visibili numerosi segni di scalfittura sul testo, che tuttavia risulta interamente leggibile.

La scrittura è minuscola, con *A* maiuscola iniziale. Le *e* presentano occhiello stretto e chiuso, la *i* di *dì* ha trattino esornativo che dalla sommità scende verso sinistra in obliquo.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

54.



IX X̄BRE

IX (dicem)bre.

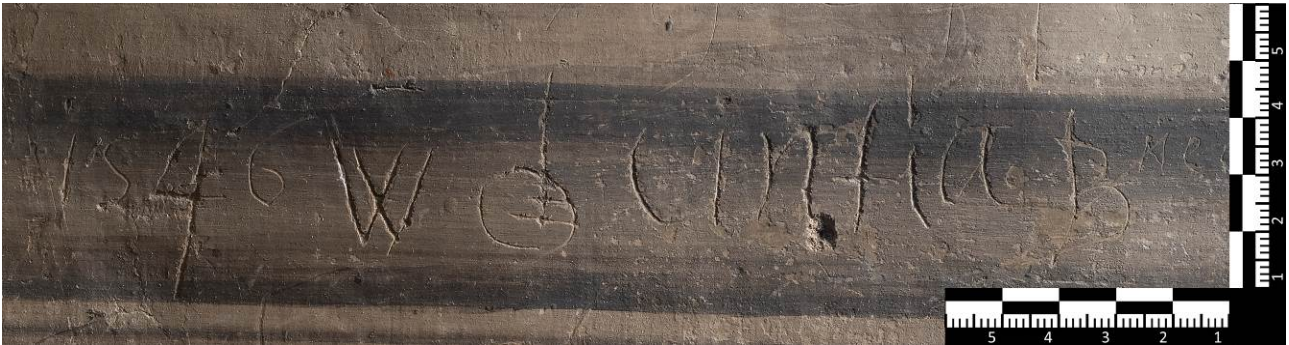
Misure: 7,4 cm di lunghezza x 4 cm di altezza.

L'iscrizione è stata eseguita con una punta dura, esercitando una pressione incostante sul supporto. Il testo è disposto su una riga con allineamento lievemente incoerente e spaziatura irregolare. L'asse di scrittura non si mantiene dritto, manifestando una leggera inclinazione verso destra. Sulla porzione di intonaco interessata dal graffito sono visibili alcuni segni di deterioramento, alcuni causati verosimilmente dal graffito stesso, come la lacuna a livello della *x* di *(dicem)bre* e la crepa che si origina a livello della lettera *e*.

La scrittura è minuscola. Si nota trattino allungato nella *e* con funzione esornativa, essendo chiuso l'occhiello. La seconda *x* presenta secondo tratto obliquo allungato sotto il rigo. L'asta della lettera *b* è tagliata perpendicolarmente da un segno di abbreviazione (lineetta) non necessario.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

55.



1546 W O UN FIA B(- - -)

1546 w o un fia b(- - -)

Misure: 17,8 cm di lunghezza x 3,9 cm di altezza.

L'iscrizione è stata eseguita con l'ausilio di uno strumento a punta dura e presenta solchi di profondità piuttosto variabile. Il testo si dispone su una riga con allineamento incerto e asse di scrittura tendente a destra. La spaziatura tra lettere e parole appare non propriamente omogenea. Sullo strato superficiale di intonaco sono visibili alcune lievi screpolature e una piccola lacuna all'altezza della lettera *n*, ciononostante il graffito risulta interamente leggibile.

La scrittura è minuscola, caratterizzata da tratti verticali leggermente incurvati nelle lettere *n*, *f*, *i*.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

56.



NEC ETIAM 4 SEP̄ DIES / 50 / ANI 1551

Nec etiam 4 se(m)p dies / 50 / an(n)i 1551.

Misure: 19,7 cm di lunghezza x 1 cm di altezza.

Graffito eseguito con punta dura e verosimilmente sottile, come si evince dai solchi delle lettere, poco marcati e di piccolo spessore. Il testo si dispone su una riga con allineamento lievemente incerto e spaziatura irregolare. L'asse di scrittura si presenta incostante. Non si evidenziano particolari segni di deterioramento a carico dell'intonaco, la superficialità dei tratti lascia tuttavia qualche dubbio sulla trascrizione.

La scrittura è minuscola, non particolarmente accurata e di modulo non perfettamente omogeneo. Si riscontra la presenza di tre segni generici di abbreviazione per lineetta soprascritta (*etia(m)*, *se(m)p* e *an(n)i*).

Ultima ricognizione: novembre 2015.



A[.] DĪ 9 DĪ [STEMMA] MĀGIO MĪLLE CINQUE CĒNTO TRĒN[TA CI]NQŪE

a[.] di 9 di [stemma] magio mille cinque cento tren[ta ci]nque.

Misure: 23,3 cm di lunghezza x 2,3 cm di altezza.

L'iscrizione è stata eseguita con uno strumento a punta dura e sottile, esercitando poca pressione sul supporto. Il testo si dispone su una riga con allineamento coerente e spaziatura regolare. L'asse di scrittura non si mantiene costante: prima dello stemma tende ad inclinarsi verso sinistra, subito dopo cambia direzione mantenendola fino a fine testo.

In corrispondenza del graffito sono presenti due screpolature, la prima piuttosto superficiale in corrispondenza delle prime lettere, la seconda più profonda a livello della penultima e ultima parola. Pur non risultando visibili alcune lettere il testo è quasi interamente comprensibile.

La scrittura è minuscola, con andamento visibilmente corsivo, come dimostrato dalle frequenti legature e dall'inclinazione della scrittura. Le *d* hanno occhiello superiore chiuso verso le *i* che le seguono e che si allungano sotto il rigo; le *l* nella parola *mille* hanno asta incurvata e la seconda scende sotto il rigo quasi per pari altezza; le *t* si presentano basse e con asta che curva verso sinistra per poi formare verso destra il trattino perpendicolare in legatura con la lettera che segue.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

58.



XX LIVIA B [.] L AMORE

xx Livia B [.] l'amore.

Misure: 51,3 cm di lunghezza x 3,8 cm di altezza.

Il graffito è stato eseguito per mezzo di una punta dura, esercitando una pressione non costante sul supporto. Il testo è disposto su una riga con allineamento lievemente incerto e spaziatura relativamente regolare, con asse di scrittura non propriamente dritto. Sulla porzione di intonaco interessata dall'iscrizione sono presenti numerosi segni di deterioramento, prevalentemente screpolature o piccole lacune dovute in parte agli stessi tratti del graffito, il testo tuttavia risulta quasi interamente leggibile.

La scrittura è maiuscola. Si evidenziano le *A* con traversa angolare.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

59.



ADI 15 DI LUGLIO

A di 15 di luglio.

Misure: 10,2 cm di lunghezza x 1,2 cm di altezza.

Iscrizione eseguita con punta dura, esercitando una pressione relativamente costante sul supporto. Il testo si dispone su una riga con allineamento lievemente ascendente. La spaziatura appare omogenea e tra le parole sono visibili dei piccoli triangoli di separazione. L'asse di scrittura si presenta leggermente tendente a destra. Sull'intonaco sono visibili alcune crepe e piccole lacune in particolare in corrispondenza della seconda metà del testo.

La scrittura è maiuscola. Si evince un leggero schiacciamento in senso verticale delle lettere.

Ultima ricognizione: novembre 2015.



1543 L[.]STO

1543 l[.]sto.

Misure: 12 cm di lunghezza x 2,6 cm di altezza.

Il graffito è stato eseguito con uno strumento a punta dura esercitando una pressione relativamente costante sul supporto. Il testo si dispone su una riga con allineamento incerto e spaziatura irregolare. L'asse di scrittura si presenta sufficientemente dritto, tuttavia le lettere appaiono talvolta schiacciate in senso verticale, in particolare a livello della seconda metà del testo. Si evidenzia la presenza di crepe e lacune dello strato superficiale di intonaco a livello delle ultime cinque lettere.

La scrittura presenta forme prevalentemente minuscole. Ben visibile è la legatura tra la *s* (alta) e la *t*.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

61.



A DI I[1]II DI SETENBRE 1546

A di I[1]II di setembre 1546.

Misure: 17,2 cm di lunghezza x 2 cm di altezza.

Iscrizione eseguita con punta dura e caratterizzata da solchi di profondità decrescente, ma interamente visibili. Il testo è disposto su una riga con allineamento incerto ed ascendente. Gli spazi tra le lettere appaiono non omogenei e si assiste anche a un decremento modulare. L'asse di scrittura tende leggermente verso sinistra. I pochi segni di deterioramento a carico dello strato superficiale di intonaco, dovuti prevalentemente a screpolature, non compromettono la leggibilità del testo.

La scrittura è maiuscola, ma la parola *setembre* è in forma minuscola. Si evidenzia la *b* con occhiello inferiore formato da tratto ricurvo sotto il rigo seguita da *r* in forma tonda.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

62.



1548

Misure: 7,2 cm di lunghezza x 4,3 cm di altezza.

Il graffito è stato realizzato con uno strumento a punta dura esercitando una pressione costante e piuttosto marcata sul supporto. La data si dispone su una riga con allineamento incerto e asse inclinato verso destra. Nell'area di intonaco interessata dall'iscrizione sono presenti piccole lacune e crepe che lasciano il sospetto che al di sotto potesse trovarsi un altro numero.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

Graffiti figurativi

1.



Misure: 11,7 cm di lunghezza x 14,7 cm di altezza.

Graffito raffigurante uno scudo francese antico alla banda tripartita, eseguito con uno strumento a punta dura esercitando una pressione non omogenea sul supporto. Il graffito, pur essendo visibile nel complesso, risulta quasi evanescente nella parte superiore e destra ed è interessato da alcune piccole crepe a carico dello strato superficiale di intonaco nella parte inferiore.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

2.



Misure: 2,5 cm di lunghezza x 4 cm di altezza.

Graffito raffigurane uno scudo a mandorla troncato, caricato nel primo di una figura di difficile interpretazione e palato nel secondo, eseguito con uno strumento a punta dura a fianco a un'iscrizione cui probabilmente va collegato (n. 8). Nell'area interessata dallo stemma lo strato superficiale di intonaco versa in un precario stato di conservazione a causa di numerose screpolature e piccole crepe che interessano anche il disegno inciso.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

3.



Misure: 2,4 cm di lunghezza x 2,2 cm di altezza.

Graffito raffigurante un elemento circolare raggiato (ruota?) posto al di sotto di due segmenti posti ad angolo. Il disegno è stato inciso utilizzando uno strumento a punta dura. I solchi presentano profondità variabile ma sono nel complesso ben visibili. Si nota una screpolatura a carico dello strato superficiale dell'intonaco subito al di sopra della raffigurazione, che impedisce di appurare se fosse presente qualche altro tratto costitutivo il graffito.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

4.



Misure: 2,2 cm di lunghezza x 3,7 cm di altezza.

Graffito raffigurante verosimilmente un elemento architettonico (una finestra traforata?), eseguito con l'ausilio di una punta dura. I solchi hanno profondità variabile. Lo strato superficiale dell'intonaco risulta assai compromesso da numerose screpolature che interessano anche il disegno inciso. Si notano quattro lettere nella parte inferiore della raffigurazione: sebbene le condizioni della parete ne ostacolino un'immediata comprensione, con l'ausilio di una luce radente appare più evidente la parola *kile*. Il graffito è posto accanto a un'iscrizione (n.9) ed è probabile che sia ad essa riferito.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

5.



Misure: 21,6 cm di lunghezza x 10,2 cm di altezza.

Graffito raffigurante un insieme di animali alati, uno di probabile derivazione mitologica, realizzati utilizzando una punta dura ed esercitando una pressione incostante sul supporto. Nella zona presa in esame la parete si presenta molto danneggiata: sono visibili numerose lacune a carico dello strato superficiale di intonaco, scalfitture, screpolature e rimaneggiamenti (questi ultimi nella parte inferiore). A causa delle condizioni della superficie muraria a livello del disegno inciso risulta difficile comprendere la raffigurazione nel suo complesso. Resta altresì il dubbio di possibili riprese e aggiunte ad opera di altra mano.

Sulla sinistra si nota la parte posteriore di un animale a quattro zampe sul cui dorso è visibile un'ala; la parte anteriore è andata perduta e non è perciò possibile stabilire con certezza di che creatura si tratti. Sulla destra sono visibili tre disegni di uccelli: due appena accennati con tratto piuttosto superficiale, mentre quello al centro risulta più dettagliato, definito da solchi più profondi e provvisto di zampe, coda e cresta di piume.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

6.



Misure: 2,4 cm di lunghezza x 5,8 cm di altezza.

Graffito raffigurante un fallo, realizzato con punta dura. I solchi hanno profondità variabile ma sono nell'insieme ben visibili. Si notano alcune screpolature nel punto di intersezione tra le due aree, mentre sulla destra della base è visibile una lacuna di intonaco, forse causata dalla profondità dei tratti costitutivi il graffito in quella zona.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

7.



Misure: 1,6 cm di lunghezza x 1,1 cm di altezza.

Graffito raffigurante un elemento di forma circolare con una x inscritta e due piccole appendici laterali, realizzato con uno strumento a punta dura esercitando una pressione incostante sul supporto. Il disegno inciso versa in buono stato di conservazione e non si rileva la presenza di particolari segni di deterioramento a carico dello strato superficiale di intonaco, ad eccezione di una piccolissima crepa posta nella parte inferiore.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

8.



Misure: 1,7 cm di lunghezza x 5,4 cm di altezza.

Graffito raffigurante verosimilmente un nodo di corda, realizzato utilizzando uno strumento a punta dura. I solchi presentano profondità non troppo marcata e non omogenea. Si evidenziano alcune piccole screpolature sul disegno inciso e qualche lieve scalfittura, che non ostacolano la comprensione della raffigurazione.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

9.



Misure: 4,5 cm di lunghezza x 4,8 cm di altezza.

Graffito raffigurante un asterisco, eseguito con punta dura. I solchi presentano profondità relativamente omogenea e appaiono non particolarmente marcati. I lievi segni di deterioramento visibili non incidono sulla percezione del disegno inciso.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

10.



Misure: 5 cm di lunghezza x 5,6 cm di altezza.

Graffito raffigurante un elemento costituito da tre segmenti posti ad arco, in cui la metà superiore risulta suddivisa in quattro aree rettangolari allungate. Il disegno è stato inciso con uno strumento a punta dura e presenta solchi di profondità non troppo marcata e non omogenea. Sullo strato superficiale di intonaco a livello del graffito sono presenti numerosi segni di deterioramento, tra cui scalfitture, screpolature e due lacune poste rispettivamente nella porzione medio-alta del disegno e alla base del segmento destro.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

11.



Misure: 6,2 cm di lunghezza x 7,8 cm di altezza.

Graffito raffigurante un asterisco a più raggi, eseguito con uno strumento a punta dura esercitando una pressione molto variabile sul supporto. La superficie dell'intonaco appare piuttosto danneggiata a causa dei numerosi tratti utilizzati per comporre il disegno, che risulta tuttavia di immediata comprensione.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

12.



Misure: 3,9 cm di lunghezza x 5,6 cm di altezza.

Graffito raffigurante una figura apparentemente tentacolare di difficile interpretazione, eseguita con l'ausilio di uno strumento a punta dura. I solchi si presentano di profondità variabile. A causa di una screpolatura di grandi dimensioni il disegno risulta in gran parte perduto, condizione che ne impedisce una chiara comprensione.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

13.



Misure: 1,5 cm di lunghezza x 2 cm di altezza.

Graffito raffigurante un rombo, realizzato con punta dura esercitando una pressione relativamente costante sul supporto. Al centro è presente una lacuna di intonaco, potenzialmente riconducibile al disegno.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

14.



Misure: 6,4 cm di lunghezza x 5,4 cm di altezza.

Graffito raffigurante un sole, eseguito con uno strumento a punta dura esercitando una pressione incostante sul supporto. Lo strato superficiale di intonaco appare mediocrementemente conservato, i tratti hanno causato la caduta di parte del colore e sulla sinistra sono visibili rimaneggiamenti della parete, screpolature e scalfitture. Pur non essendosi integralmente conservato il disegno risulta di facile comprensione.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

15.



Misure: 2,7 cm di lunghezza x 4,1 cm di altezza.

Graffito raffigurante uno scudo circolare coronato al capo palato, eseguito con uno strumento a punta dura esercitando una pressione non costante sul supporto. Stemma e corona sono caricati di figure (uno nel primo e due nella seconda) di difficile interpretazione, verosimilmente api. Si evidenziano minimi segni di deterioramento a carico dello strato superficiale di intonaco, posti in particolare alla base dello scudo.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

16.



Misure: 9 cm di lunghezza x 11 cm di altezza.

Graffito raffigurante uno scudo a mandorla troncato, palato nel secondo. Lo stemma è stato inciso con uno strumento a punta dura e presenta solchi di profondità variabile, nel complesso ben visibili. Nella porzione di intonaco interessata da questo disegno inciso sono presenti anche iscrizioni verosimilmente non riferite ad esso, tale sovrapposizione non ostacola tuttavia la comprensione dello stemma.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

17.



Misure: 10,6 cm di lunghezza x 26 cm di altezza.

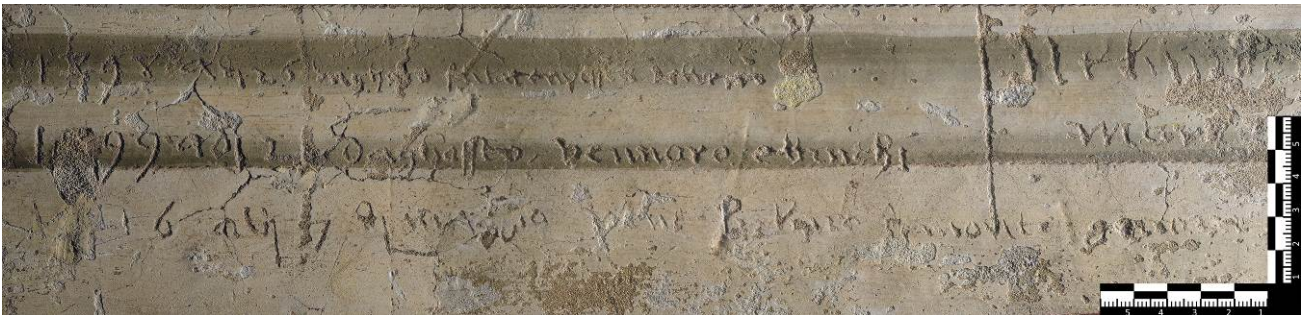
Graffito raffigurante una persona inserita all'interno di una struttura architettonica con tetto a punta. Il disegno è stato inciso utilizzando una punta dura e presenta solchi poco marcati, di profondità non proprio omogenea. La raffigurazione, pur essendo rudimentale, risulta chiaramente comprensibile nei suoi elementi costitutivi ed è integralmente conservata. Nell'area interessata dal graffito si evidenzia infatti la presenza di segni di deterioramento a carico dello strato superficiale di intonaco, che non ostacolano tuttavia la lettura del disegno inciso.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

Sala della Pace

Graffiti alfabetici

1.



1498 A DI 26 DAGHO[ST]O FU LATENPESŢA DELVENTO | 1[.]99 ADI 2[.] DAGHOSŢTO VENNORO
EBRUCHI | 1[.]16 ADI 7 DI MAGGIO VEÑE L[- -]RA [..] MONTE G[- -]

1498 a di 26 d'agho[st]o fu la tenpessta del vento. | 1[.]99 a di 2[.] d'aghossto vennoro ebruchi
1[.]16 a di 7 di maggio ven(n)e l[- -]ra [..] monte g[- -]

Misure: 40 cm di lunghezza x 7,4 cm di altezza.

L'iscrizione è stata realizzata con l'ausilio di una punta dura e sottile e presenta solchi di profondità relativamente omogenea. Il testo si dispone su tre righe giustificate a sinistra con allineamento piuttosto regolare. Le lettere, di modulo piccolo, hanno asse lievemente incostante e risultano ben spaziate tra loro. La porzione di intonaco interessata dal graffito presenta piccole lacune sparse che compromettono la completa leggibilità del testo; anche l'ultima parola risulta compromessa, pertanto non è possibile stabilire se l'atto scrittorio sia stato interrotto o meno.

La scrittura è minuscola con tratteggi della cancelleresca. Le *d* si presentano in forme differenti: con occhiello superiore chiuso al *d* del primo rigo, con asta obliqua di impianto onciale al *d* del secondo rigo, e quasi orizzontale in *d'aghossto*. Le *h* hanno occhiello superiore e prolungamento dell'ultima gamba sotto il rigo; le *s* sono in forma lunga. Nella parola *aghossto* le

lettere *s*, *s* e *t* risultano in legatura tra loro e sebbene non chiaramente visibile si può intravedere una legatura simile anche nella parola *tenpessta*. Si segnala altresì un'abbreviazione per contrazione della doppia nasale in *ven(n)e*, con *titulus* soprascritto.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

2.



NĒL [- - -] 1414 A [DI] 7 DAGHOȘTOI MOR[- - -]

Nel [- - -] 1414 a [dì] 7 d'aghostol mor[- - -]

Misure: 31,5 cm di lunghezza x 4,5 cm di altezza.

Il graffito è stato realizzato per mezzo di una punta dura ed è caratterizzato da incisioni di profondità variabile. Il testo è disposto su due righe di lunghezza differente e non giustificate; l'allineamento orizzontale è abbastanza regolare. Le lettere visibili si presentano di modulo lievemente incoerente e asse di scrittura leggermente inclinato verso sinistra, con spazi di separazione omogenei. La leggibilità complessiva è piuttosto limitata a causa del forte deterioramento dello strato superficiale dell'intonaco.

La scrittura è minuscola. La *a* di *aghosto* è in forma rotonda con occhiello semichiuso; l'unica *d* ben visibile presenta asta fortemente inclinata e ricurva. Le lettere *e* ed *l* sono in legatura tra loro.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

3.



A DI 14 DI SETTEBRE PARTI PAPA UGI[ENIO] | D[A SE]NA CO[.]NGNE FIERDINA[N]D[O]

A di 14 di sette(n)bre partì papa Ugi[enio] | d[a Se]na co[.]ngne Fierdina[n]d[o]

Misure: 25 cm di lunghezza x 4,4 cm di altezza.

Iscrizione eseguita per mezzo di una punta dura e sottile; i solchi delle lettere sono di media profondità. Il testo è disposto su due righe giustificate a sinistra, entrambe con allineamento orizzontale lievemente inclinato verso l'alto. Le lettere sono di modulo piccolo e asse irregolare e nelle parole chiaramente leggibili risultano ben spaziate tra loro. Nella zona occupata dal graffito sono rilevabili evidenti segni di deterioramento dello strato superficiale dell'intonaco, che compromettono una lettura integrale dell'iscrizione.

La scrittura è minuscola e presenta alcune forme atipiche, difficili da analizzare in maniera esaustiva a causa delle lacune dell'intonaco (in particolare a livello delle parole *sette(n)bre* e *Fierdina[n]d[o]*). Le *d* sono di impianto onciale, con asta fortemente inclinata verso sinistra; le *r* sono in forma dritta e piccola, la *U* in forma acuta di *Ugi[enio]* ha primo tratto allungato verso l'alto.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

4.



D[. . .]I NŌ | [- - -] BEN[.]

d[. . .]i no(n) | [- - -] ben[.]

Misure: 13,5 cm di lunghezza x 5,1 cm di altezza.

Il graffito è stato eseguito facendo uso di una punta dura e presenta solchi di profondità variabile. Il testo è disposto su due righe giustificate a sinistra, con allineamento orizzontale regolare. Le lettere sono di modulo disomogeneo, con asse principalmente dritto. L'iscrizione risulta fortemente lacunosa a causa del precario stato di conservazione dello strato superficiale dell'intonaco.

La scrittura è minuscola, con maiuscola iniziale (*D*). Nella seconda riga sono visibili una *b* con occhello superiore, una *e* in legatura con *n*.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

5.



(stemma) BENED[ETT]O

(stemma) Bened[ett]o

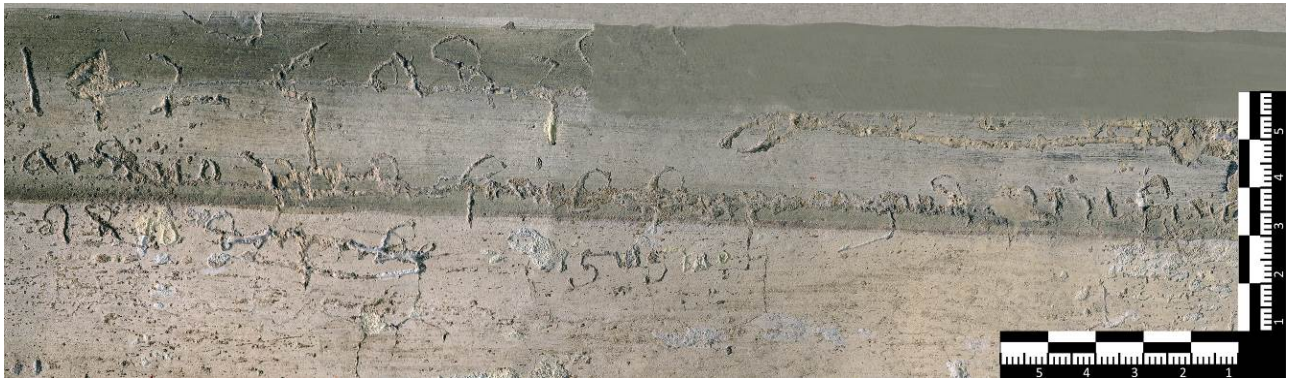
Misure: 18 cm di lunghezza x 8,4 cm di altezza.

Il graffito è stato eseguito per mezzo di una punta dura e sottile e presenta solchi di profondità relativamente omogenea. Il testo, preceduto da uno stemma con banda trasversale, è posto su una riga in corrispondenza di un fascione pittorico e mantiene allineamento orizzontale regolare. Le lettere sono di modulo medio e lievemente incostante, con spaziatura variabile. L'iscrizione è leggibile nonostante la presenza di segni di deterioramento a carico dello strato superficiale dell'intonaco; un gancio, inserito verosimilmente in epoca successiva, fuoriesce dalla parete a fianco della terza *e* ed impedisce la lettura delle lettere seguenti; si intuiscono tuttavia, subito dopo, i tratti curvi di una *o*.

La scrittura è minuscola con maiuscola iniziale: una *B* sinuosa e leggermente schiacciata verticalmente, che presenta raddoppiamento del tratto verticale con tratto curvo. La *d* ha asta dritta e alta sul rigo, con piccola terminazione a cuneo.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

6.



1[[425 A DÎ 3 ...]] | A[[RDÎNO [- - -] CHA NEL CHANPO ... INFINO]] | DÎ 10 [[DAPRILE]] DI 5M° 5MO

1[[425 a di 3 ...]] | a[[rdino [- - -] CHA NEL CHANPO]] | di 10 [[d'aprile]] di 5m° 5mo

Misure: 25,4 cm di lunghezza x 6 cm di altezza.

L'iscrizione è stata realizzata con l'ausilio di una punta dura e presenta solchi ben visibili, relativamente profondi. Il testo è disposto su tre righe giustificate a sinistra con allineamento irregolare. Le lettere sono di modulo non omogeneo ed anche l'asse di scrittura e la spaziatura sono variabili. Il graffito risulta fortemente lacunoso, in parte a causa di alcuni segni di deterioramento dello strato pittorico, ma anche e soprattutto per via dell'abrasione di alcune lettere, cassate da scalfitture orizzontali; nel secondo rigo ciò ha comportato anche una caduta dello strato superficiale di intonaco.

La scrittura è minuscola; nonostante la difficoltà di lettura si intuiscono legature anche tra le lettere danneggiate. Le *a* presentano occhiello di dimensioni variabili (si confrontino quelle di *a di* alla prima e alla terza riga); le *d* hanno occhiello superiore e sono spesso in legatura con la lettera seguente; anche le *l* presentano occhiello superiore e asse prevalentemente inclinato verso destra (*aprile*).

Ultima ricognizione: novembre 2015.

7.



PIO II P ME MODERANDO

Pio II p(er) me moderando

Misure: 41,8 cm di lunghezza x 7 cm di altezza.

L'iscrizione è stata realizzata mediante punta dura e apparentemente sottile; i solchi delle lettere sono superficiali ma ben visibili. Il testo si dispone su una sola riga con allineamento lievemente incostante. Le lettere sono di modulo incostante e presentano asse prevalentemente dritto e spazi di separazione di pochi millimetri.

La scrittura presenta forme minuscole e maiuscole. La *d*, minuscola e in forma rotonda, ha asta inclinata e forma un nesso con la lettera seguente (*e*). Le *e* presentano trattino esornativo e occhiello semichiuso; le *m* hanno ultimo tratto prolungato sotto il rigo e presentano un tratto verticale aggiuntivo che taglia verticalmente il primo semicerchio. Anche la lettera *o* viene tagliata a metà da un tratto verticale.

È presente un compendio di *P* (*per*).

Ultima ricognizione: novembre 2015.

8.



[- -] LQ MEN

[- -] lo men.

Misure: di difficile misurazione a causa delle condizioni dello strato superficiale dell'intonaco.

L'iscrizione è stata eseguita con l'ausilio di una punta dura e presenta solchi di profondità variabile. Il testo si dispone su una sola riga con allineamento costante. Le lettere sono di modulo lievemente irregolare, con asse dritto e spaziatura omogenea. La leggibilità complessiva del graffito è molto limitata: alcune lettere risultano infatti fortemente abrase.

La scrittura è minuscola. La lettera *e* presenta prolungamento del tratto superiore dell'occhiello verso sinistra fin sotto al rigo e ha forma lievemente allungata.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

9.



1[.]88 a d i 6 [- -]

1[.]88 a d i 6 [- -]

Misure: 7 cm di lunghezza x 1,1 cm di altezza.

Il graffito, disposto su una riga, è stato eseguito per mezzo di una punta dura e sottile. I solchi delle lettere sono di profondità variabile. Il testo si dispone su un'unica riga con allineamento lievemente irregolare. Nella zona occupata dall'iscrizione lo strato superficiale dell'intonaco presenta evidenti segni deterioramento. Tutte le lettere risultano danneggiate e di difficile lettura.

La scrittura è minuscola, di modulo piccolo e incostante. La *a* presenta occhiello grande e chiuso. Le lettere *d* (provvista di occhiello superiore) e *i* sembrano in legatura tra loro.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

10.



A DI [- - -]

A di [- - -]

Misure: di difficile misurazione a causa delle precarie condizioni dello strato superficiale dell'intonaco.

L'iscrizione è stata realizzata per mezzo di uno strumento a punta dura. I solchi delle lettere visibili, di modulo piccolo e asse dritto, hanno profondità omogenea. La parte di intonaco interessata dal graffito versa in un precario stato di conservazione e di fatto solo due lettere risultano leggibili: una *A* in forma maiuscola e una *d* minuscola con asta ricurva.

Si intuiscono tuttavia altri tratti nello spazio sottostante, dai quali si può ipotizzare che il testo inizialmente fosse disposto su due o forse anche tre righe.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

11.



ASTRO[- - -]

Astro[- - -]

Misure: lunghezza di difficile determinazione a causa delle condizioni dell'intonaco, l'altezza è di 5,8 cm.

Il graffito è stato eseguito con uno strumento a punta dura ed è caratterizzato da incisioni di profondità variabile. Il testo si dispone su una riga con allineamento piuttosto regolare. Le lettere, di modulo disomogeneo, presentano asse dritto e spaziatura coerente. L'iscrizione risulta fortemente lacunosa a causa del precario stato di conservazione dello strato superficiale di intonaco.

La scrittura è minuscola ma si presenta comunque bilineare: le lettere *s* e *t*, che sono anche in legatura tra loro, sono alte quanto la *a* precedente e le lettere successive.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

12.



A DĪ [- - -] 6 A DĪ 6 DĪ SETTEN[BRE] PASSO EL CHAIADĪ | [- - -]GNIA

A di [- - -] 6. A di 6 di setten[bre] passò el chaiadi | [- - -]gnia.

Misure: 31,2 cm di lunghezza x 6,5 cm di altezza.

L'iscrizione è stata realizzata con l'ausilio di una punta dura. Le incisioni sono di profondità variabile, ma nel complesso ben marcate. Il testo si dispone su due righe con allineamento lievemente instabile. La superficie dell'intonaco nell'area interessata dal graffito presenta forti scabrosità, che impediscono una restituzione integrale del testo.

La scrittura è minuscola, le aste presentano spesso una terminazione a svolazzo. Le *a* sono di forma rotonda, con occhiello semichiuso; le *d* hanno asta fortemente inclinata e formano legatura se seguite da *i*; la *h* ha occhiello superiore e prolungamento dell'ultima gamba sotto il rigo.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

13.



POLI

Poli

Misure: 3 cm di lunghezza x 3 cm di altezza.

Il graffito è stato eseguito con l'ausilio di una punta dura e presenta solchi di profondità relativamente omogenea. Il testo si compone di una sola parola le cui lettere, di modulo lievemente decrescente e asse dritto, mantengono un allineamento costante. Nonostante siano presenti segni di deterioramento a carico dell'intonaco l'iscrizione è interamente leggibile.

La scrittura è minuscola e non presenta rilevanti particolarità grafiche, ad eccezione della lettera *i*, che scende sotto il rigo.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

14.



[.]E[- -] CONE DICO

[.]e[- -] cone dico.

Misure: 16,5 cm di lunghezza x 2,7 cm di altezza.

L'iscrizione è stata realizzata per mezzo di una punta dura e presenta solchi di profondità variabile ma nel complesso ben marcati. Il testo si dispone su un'unica riga con allineamento instabile. Le lettere, di modulo medio ma non omogeneo, hanno asse incerto e spaziatura variabile. La frammentarietà dell'iscrizione è dovuta al deterioramento dello strato superficiale dell'intonaco.

La scrittura è minuscola. La *d* ha un grande occhiello inferiore e asta inclinata; le *e* presentano occhiello semichiuso e schiacciato e trattino esornativo.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

15.



A DI MD(- - -)

A di MD(- - -)

Misure: 14,3 cm di lunghezza x 3,3 cm di altezza.

Il graffito, eseguito facendo uso di una punta dura e verosimilmente piatta, presenta solchi di profondità assai variabile. Il testo si dispone su una sola riga con allineamento incerto. Le lettere hanno asse dritto e spaziatura coerente. L'atto scrittoria appare interrotto: non sono infatti visibili ulteriori tratti dopo l'ultima lettera, che si presenta incompleta. L'iscrizione è tuttavia ben leggibile, sebbene siano presenti alcune piccole lacune di intonaco nella zona corrispondente alle ultime due lettere.

La scrittura è maiuscola, di modulo medio.

Ultima ricognizione: novembre 2015.



[---] DI FERRAIO | [---]HO D[.] A[.]RO[.]O

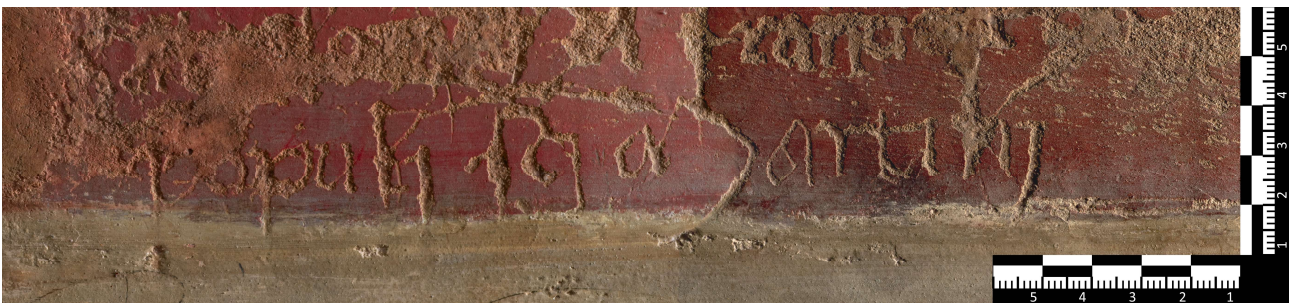
[---] DI FERRAIO | [---]HO D[.] A[.]RO[.]O

Misure: di difficile misurazione a causa delle precarie condizioni dello strato superficiale dell'intonaco.

L'iscrizione, realizzata con punta dura apparentemente sottile, presenta solchi di profondità variabile. Il testo è disposto su due righe con allineamento abbastanza regolare. Le lettere hanno asse lievemente inclinato verso sinistra. La parte di intonaco occupata dal graffito risulta fortemente danneggiata: sulla sinistra, in prossimità di un gancio infisso nella parete, lo strato superficiale è stato rimaneggiato; sono inoltre presenti altre piccole lacune e segni di abrasione. La leggibilità complessiva del testo appare quindi assai ridotta.

La scrittura è minuscola. Non si rileva la presenza di segni abbreviativi. Le lettere *e* ed *r* presentano trattini esornativi; la *f* rimane bassa nella parte superiore del rigo.

Ultima ricognizione: novembre 2015.



[- -] DI FRANCISSCHO |
POPULI SĀI MARTINI

(stemma)

GIOVANNI DI |
[...] O [...] ODIRE

(serie di stemmi)

[- -] di Franciſſcho |
Populi Sa(n)c(t)i
Martini

(stemma)

Giovanni di
[...] o [...] odire

(serie di stemmi)

Misure:

1: 23 cm di lunghezza x 6,2 cm di altezza.

2: 14,5 cm di lunghezza x 4,8 cm di altezza.

L'iscrizione è stata eseguita utilizzando uno strumento a punta dura e presenta solchi di profondità relativamente omogenea. Il testo è composto da due iscrizioni poste entrambe su due righe intervallate da stemmi araldici, anch'essi graffiti (n. 10 ss., figurativi). Le lettere sono di modulo piccolo, con asse dritto e spaziatura coerente. Il graffito risulta leggibile solo parzialmente a causa del forte deterioramento dello strato superficiale dell'intonaco, che si presenta abraso in più punti.

La scrittura è minuscola, eseguita in maniera accurata. Le *d* hanno occhiello superiore chiuso con uno svolazzo; la *e* presenta trattino esornativo allungato in orizzontale; la *G* di *Giovanni*, di forma maiuscola, si compone di più segmenti spezzati. L'ultima gamba della lettera *h*, seppur danneggiata, scende visibilmente sotto il rigo. La *M* maiuscola di *Martini* appare formata da una *a* minuscola cui si appoggiano altri tre segmenti, l'ultimo dei quali scende sotto il rigo.

Si rileva la presenza di un'abbreviazione per contrazione con lineetta soprascritta nella parola *s(an)c(t)i*.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

18.



A $\widehat{d\grave{i}}$ [- - -]PITO [- - -] | NE[- - -] | IUNI [M]CCCCVI[II] | $\widehat{vis\grave{s}to}$ E[- - -] VECE

A di [- - -]pito [- - -] | ne[- - -] | iuni [M]CCCCVI[II] | vissto e[- - -] vece.

Misure: 17,5 cm di lunghezza x 4,8 cm di altezza.

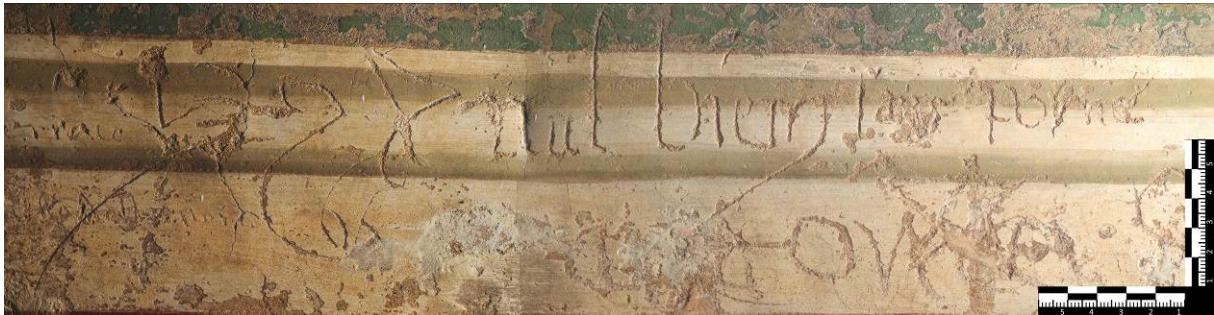
Iscrizione eseguita con strumento a punta dura e molto sottile, esercitando una pressione leggera. Il testo si dispone su quattro righe giustificate a sinistra, la prima delle quali supera del doppio le altre in lunghezza. L'allineamento è piuttosto incerto, come pure l'asse di scrittura e la spaziatura delle lettere. Il graffito è attraversato da un'altra incisione raffigurante uno stemma (si veda in riferimento il nr. 17). La sovrapposizione di queste incisioni rende ancora più difficoltosa la lettura del testo, già complicata dalla superficialità dei tratti e dal modulo minuto.

La scrittura è prevalentemente minuscola. I tratti delle lettere si presentano talvolta dissociati, in particolar modo al principio del primo e del secondo rigo. La prima *a* si compone di due tratti, uno ricurvo e uno dritto più lungo, e non ha traversa; la *d* presenta occhiello superiore chiuso e nella preposizione *di* forma legatura con la *i*. Le *e* hanno occhiello semichiuso e trattino esornativo. Anche la *p* presenta un trattino esornativo sulla

sommità dell'asta. Le *s* visibili appaiono in forma lunga e nella parola *vissto* formano legatura con la lettera *t*. La *v* è formata da due tratti di lunghezze diverse: alto e sinuoso il primo, molto più corto il secondo.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

19.



<1>528 NUL BIEN SANS PÔ[.]NE

<1>528 nul bien sans po[.]ne.

Misure: 28,7 cm di lunghezza x 10 cm di altezza.

L'iscrizione è stata tracciata per mezzo di uno strumento a punta dura. Le incisioni sono di media profondità, nel complesso omogenea. Il testo si dispone su una sola riga con allineamento irregolare. Le lettere sono di modulo variabile e mantengono asse dritto, la spaziatura è incostante. Nella porzione di intonaco interessata dal graffito sono presenti alcune piccole lacune, che impediscono la chiara interpretazione di alcune lettere.

Il testo è in lingua francese, redatto in scrittura minuscola. Al di sotto dell'occhiello inferiore del numero 8 è stato aggiunto un elemento figurativo di forma tubolare. Le cifre arabe sono state tracciate in maniera stravagante, con tendenza al prolungamento dei tratti inferiori. L'occhiello superiore dell'8 ha forma triangolare. La lettera *e* finale ha trattino esornativo allungato verso l'alto; pure la *l* di *nul* presenta trattini esornativi alle estremità dell'asta. La *i* ha un puntino sulla sommità. Le lettere *p* e *o* dell'ultima parola sono in nesso tra loro.

Ultima ricognizione: novembre 2015.



[- - -] ON [...] D [ELL] A BŌLOTTO [..] TESTI [- - -]

[- - -] on [...] d [ell] a bolotto [..] testi [- - -]

Misure: 48,5 cm di lunghezza x 6 cm di altezza.

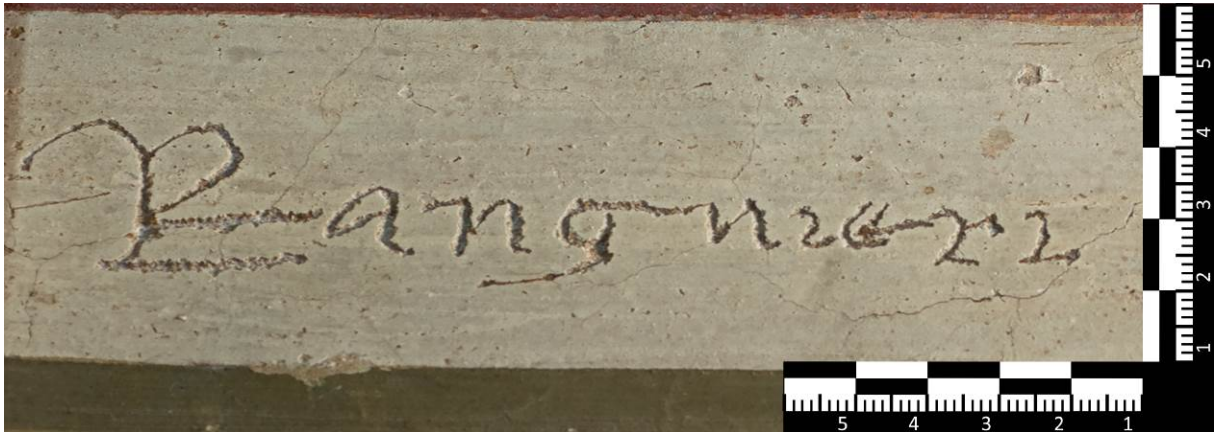
Il graffito è stato eseguito con una punta dura e presenta solchi piuttosto superficiali. Il testo è disposto su una sola riga con allineamento instabile ed è caratterizzato da lettere di modulo incoerente, spaziate in maniera variabile e con asse incostante. A causa della leggerezza del tratto e del deterioramento dello strato superficiale di intonaco in più punti dell'area interessata dal graffito non è possibile una restituzione integrale del testo.

Le lettere visibili sono di forma minuscola. La scrittura appare irregolare: alcune lettere sembrano essere state tracciate con maggiore scioltezza (ad es. la *d*), altre hanno forma disarticolata e incerta (prima parte del testo). La *a* presenta occhiello semichiuso; la *b* e la *d* hanno occhiello superiore chiuso; la *s* è in forma lunga; le *t* hanno asta corta.

Si evidenzia la presenza di nesso tra le lettere *b* e *o* e di legatura tra *s* e *t*.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

21.



RANGNIERI

Rangnieri.

Misure: 10,5 cm di lunghezza x 2,3 cm di altezza.

Nome inciso con strumento a punta dura e sottile, con solchi di profondità omogenea. L'allineamento orizzontale è abbastanza regolare. Le lettere, di modulo piccolo, hanno asse dritto e spaziatura incostante. L'iscrizione è ben conservata e leggibile.

La scrittura è minuscola. La prima lettera è una *R* maiuscola con trattino esornativo sulla sommità dell'asta verso sinistra e raddoppiamento orizzontale del tratto corto. Trattini esornativi sono inseriti anche alla base dei tratti verticali della *r* e della ultima *i* e nella lettera *e*. La *g* presenta prolungamento orizzontale dell'occhiello sulla sommità, verso destra.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

22.



ARMI

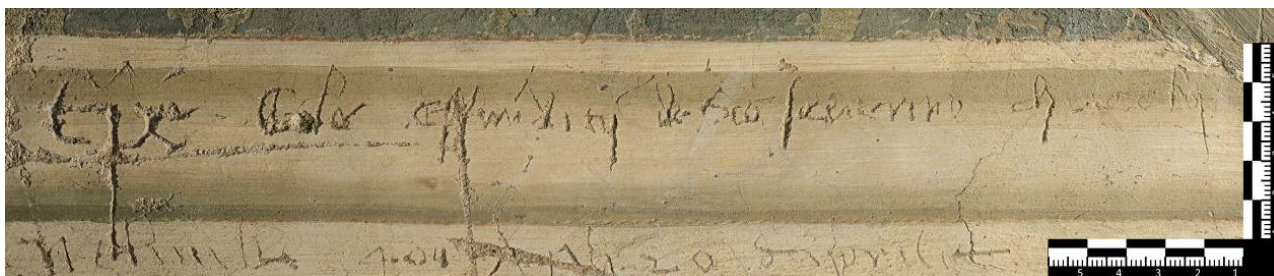
Armi.

Misure: 3,2 cm di lunghezza x 0,9 cm di altezza.

Graffito eseguito per mezzo di una punta dura e sottile, con solchi di media profondità. L'iscrizione si compone di una sola parola, caratterizzata da lettere di modulo piccolo e asse lievemente inclinato verso sinistra. Non si rilevano particolari segni di deterioramento a carico dell'intonaco nell'area interessata dal graffito, ad eccezione di un tratto verticale che attraversa la prima lettera.

La scrittura è minuscola. La *a* è di forma rotonda, con occhiello chiuso. La *i* e la *r* presentano trattino esornativo al termine dei tratti verticali, rispettivamente in alto e in basso.

Ultima ricognizione: novembre 2015.



[- -] TPĒ CŌLE E[.]MIDITII DĒ SCŌ SEVERINO CH[...] F[.]

[- -] t(em)p(or)e cole e[.]miditii de s(an)c(t)o Severino ch[...] f[.].

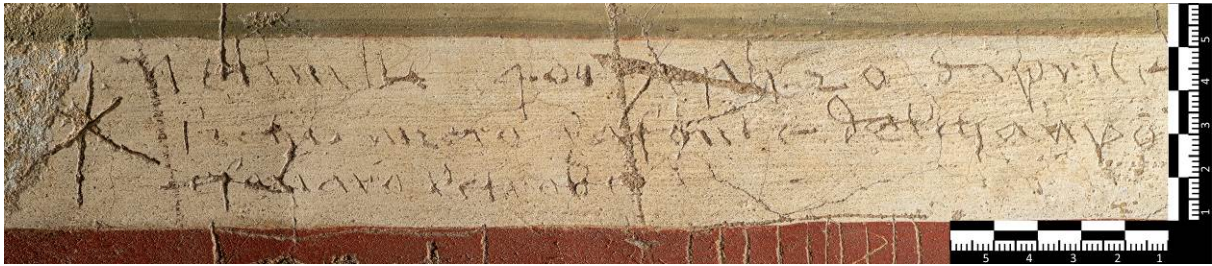
Misure: 30,8 cm di lunghezza x 5,4 cm di altezza.

L'iscrizione è stata eseguita con l'ausilio di una punta dura e presenta solchi di profondità fortemente disomogenea. Il testo si dispone su una sola riga con allineamento incerto. Le lettere presentano modulo incostante, lievemente più grande in corrispondenza della parola e di dimensioni inferiori nelle parole seguenti. Asse di scrittura e spaziatura sono variabili. Prima della parola *t(em)p(or)e* è presente una grossa lacuna di intonaco, una più piccola interessa la seconda parola causando la caduta di una lettera (verosimilmente una *o*), mentre la terza risulta attraversata in senso verticale da una riga che scende lungo la parete, toccando anche altre iscrizioni.

La scrittura è minuscola. Sono presenti alcune maiuscole: la *C* di *cole*, tagliata in verticale da un tratto dritto, e la *S* di *s(an)c(t)o* le cui estremità chiudono a formare quasi due occhielli in forma di 8. Le *d* hanno occhiello superiore chiuso; le *e* hanno invece occhiello semichiuso e trattino esornativo, mentre quella posta all'inizio della terza parola presenta tratto verticale a raddoppiamento di quello curvo come nella *C* maiuscola; la *h* si allunga sotto il rigo nell'ultimo tratto; le *i* hanno un trattino obliquo sulla sommità. L'asta della lettera *l* è completata da uno svolazzo.

Sono presenti due segni abbreviativi per contrazione: una lineetta ondulata soprascritta su *t(em)p(or)e* ed una dritta su *s(an)c(t)o*.

Ultima ricognizione: novembre 2015.



✠ NEL MILLE 409 A DÌ 20 D'APRILE | SI HO IURATO LA FONTE D'EL CHANPO | FACIARO LETA
OBE(---)

✠ Nel mille 409 a dì 20 d'aprile | sì ho iurato la fonte del Chanpo | faciarò leta obe(---)

Misure: 28,5 cm di lunghezza x 4,6 cm di altezza.

L'iscrizione è stata eseguita utilizzando uno strumento a punta dura. Le incisioni hanno profondità variabile, ma nel complesso si mantengono piuttosto superficiali. Il testo si dispone su tre righe relativamente giustificate a sinistra e allineamento lievemente irregolare. Le lettere sono di modulo piccolo e incostante, con asse inclinato verso sinistra e spaziatura incoerente. Anche gli spazi tra parole sono disomogenei. L'iscrizione è affiancata a sinistra da un *signum crucis* alto quanto l'intero testo. Nella porzione di intonaco interessata dal graffito non sono visibili particolari segni di deterioramento, ad eccezione di qualche crepa ed alcune scalfitture che attraversano l'iscrizione. Alcune lettere tuttavia presentano tratti talmente leggeri da risultare quasi evanescenti e di non immediata comprensione. Il testo si presenta incompleto.

La scrittura è minuscola, caratterizzata da legature frequenti (in particolare con la lettera *d*) ed aste con svolazzi (lettere *l*). Le lettere *b* e *d* hanno occhiello superiore chiuso; le *e* presentano trattino esornativo allungato in orizzontale; le *h* hanno ultima gamba che si

¹⁵² Si rimanda al capitolo 5.3 per l'approfondimento sulle caratteristiche formali e i contenuti di questo graffito, verosimilmente eseguito da Jacopo della Quercia.

allunga sotto il rigo e occhiello superiore chiuso e schiacciato orizzontalmente; la *n* di *chanpo* ha forma maiuscola e retroversa; la *p* di *aprile* ha asta raddoppiata in forma acuta.

L'indicazione dell'anno è composta dalla parola *mille* seguita da *409*, in cifre arabe.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

25.



8

Misure: 1,5 cm di lunghezza x 4 cm di altezza.

Cifra araba isolata. I solchi sono di profondità incostante. L'occhiello superiore ha dimensioni ridotte rispetto a quello inferiore, che si presenta aperto. Il graffito attraversa le prime due righe del testo dell'iscrizione precedente (nr. 24).

Ultima ricognizione: novembre 2015.

25.



PET[.]RO DI (- - -)

Pet[.]ro di (- - -)

Misure: 7 cm di lunghezza x 3 cm di altezza.

L'iscrizione è stata eseguita con l'ausilio di una punta dura e presenta solchi di profondità abbastanza omogenea. Il testo si dispone su un'unica riga con allineamento coerente. Le lettere, di modulo piccolo, presentano asse dritto e spaziatura lievemente irregolare. L'area di intonaco interessata dal graffito è attraversata da uno stemma ugualmente inciso nella parete, che ostacola la lettura integrale del testo. In corrispondenza della quarta lettera è altresì presente una lacuna dello strato superficiale, che si espande scendendo verso il basso.

La scrittura è minuscola e regolare. La prima lettera, *p*, è di modulo leggermente maggiore rispetto alle altre. Le lettere *e* e *t* (quest'ultima bassa, alta quanto la precedente) sono in legatura tra loro: il trattino della prima si allunga fino a tagliare l'asta della seconda. L'atto scrittoria appare verosimilmente interrotto.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

26.



DI SUI (- - -)

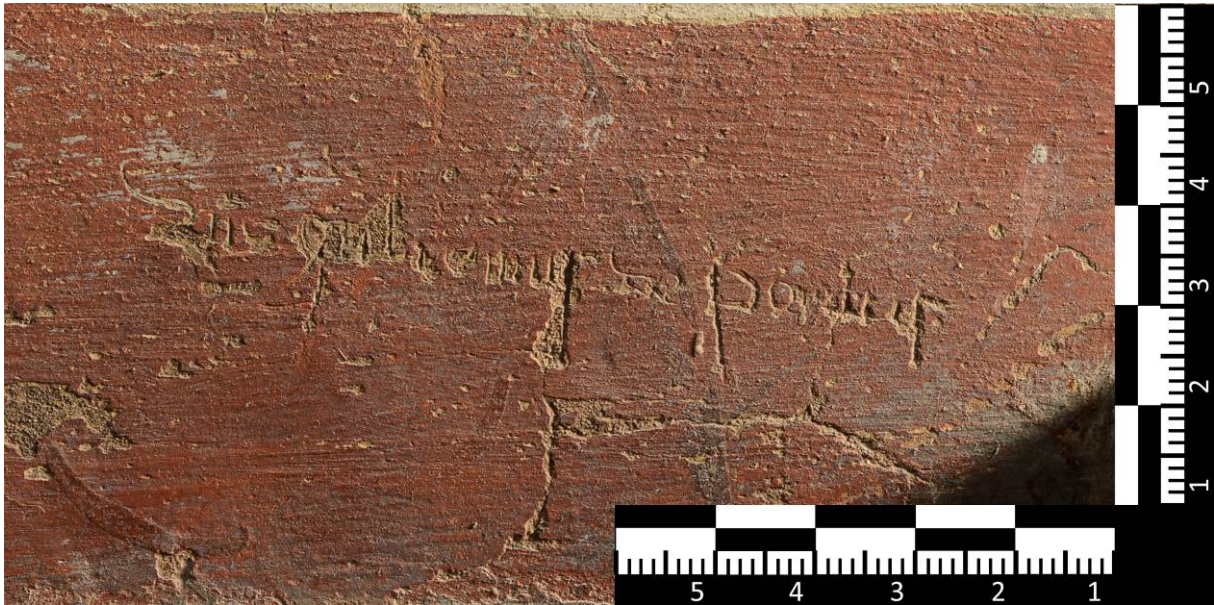
Di sui (- - -)

Misure: 4,3 cm di lunghezza x 3 cm di altezza.

Il graffito è stato tracciato per mezzo di uno strumento a punta dura e sottile e presenta solchi di profondità relativamente omogenea. Il testo si dispone su una sola riga, ma le due parole che lo compongono non risultano allineate tra loro. Le lettere sono di modulo piccolo e incostante, con asse dritto e spaziatura variabile. Sulla parete, nell'area interessata dall'iscrizione, non sono presenti particolari segni di deterioramento, la prima parola risulta però attraversata da uno stemma, anch'esso graffito. Il testo pare incompleto, sebbene l'ultima parola non sia seguita da ulteriori incisioni.

La scrittura è minuscola, di esecuzione non particolarmente accurata. La *s* è in forma lunga, la *u* presenta trattino esornativo in obliquo sul primo tratto.

Ultima ricognizione: novembre 2015.



D̄NS GULIEMUS DE PŌR[.]S / F[- - -]

D(omi)n(u)s Gulielmus de Por[.]s / f[- - -]

Misure: 8,2 cm di lunghezza x 3,8 cm di altezza.

L'iscrizione è stata eseguita con uno strumento a punta dura. L'incisione dei solchi è di profondità variabile. Il testo si dispone su due righe non giustificate con allineamento incerto: tendente verso il basso sulla prima e lievemente inclinato verso l'alto nella seconda. Le lettere sono regolarmente spaziate, l'asse si presenta sufficientemente dritto. Sulla quasi totalità delle lettere sono visibili piccole lacune a carico dello strato più superficiale dell'intonaco dovute in parte, con ogni probabilità, alle stesse incisioni. Sul secondo rigo non appare chiaro se l'atto scrittorio sia stato interrotto o se la scrittura si sia fatta più disarticolata: oltre alla lettera *F* non si riesce a leggere altro e tutto ciò che si nota è la presenza di più tratti in prevalenza orizzontali interessati anche dalla perdita di intonaco, che rendono impossibile l'interpretazione del seguito del testo.

La scrittura è minuscola, eseguita con equilibrio e uniformità di modulo. Tra le lettere chiaramente distinguibili si segnalano le *d* con asta orizzontale e ricurva e le *s* presenti in entrambe le forme (rotonda alla fine della parola *d(omi)n(u)s* e lunga nel resto del testo).

Ultima ricognizione: novembre 2015.



[- - -] GNINUS

[- - -] gninus

Misure: 14 cm di lunghezza x 6,4 cm di altezza.

Iscrizione eseguita con l'ausilio di uno strumento a punta dura. I solchi delle lettere presentano nel complesso profondità simile. Il testo è disposto su una riga con allineamento regolare e spaziatura coerente. L'asse di scrittura appare lievemente inclinato verso sinistra, il modulo delle lettere è omogeneo. Lo strato superficiale di intonaco nell'area interessata dal graffito si presenta particolarmente danneggiato: del testo si conservano poche lettere, alcune delle quali leggibili solo parzialmente.

La scrittura è minuscola ed equilibrata. Il secondo tratto delle lettere *n* e il primo della *u* appaiono incurvati; la *s* è in forma tonda.

Ultima ricognizione: novembre 2015.



CESAR[.] DE / LER

cesar[.] de / ler

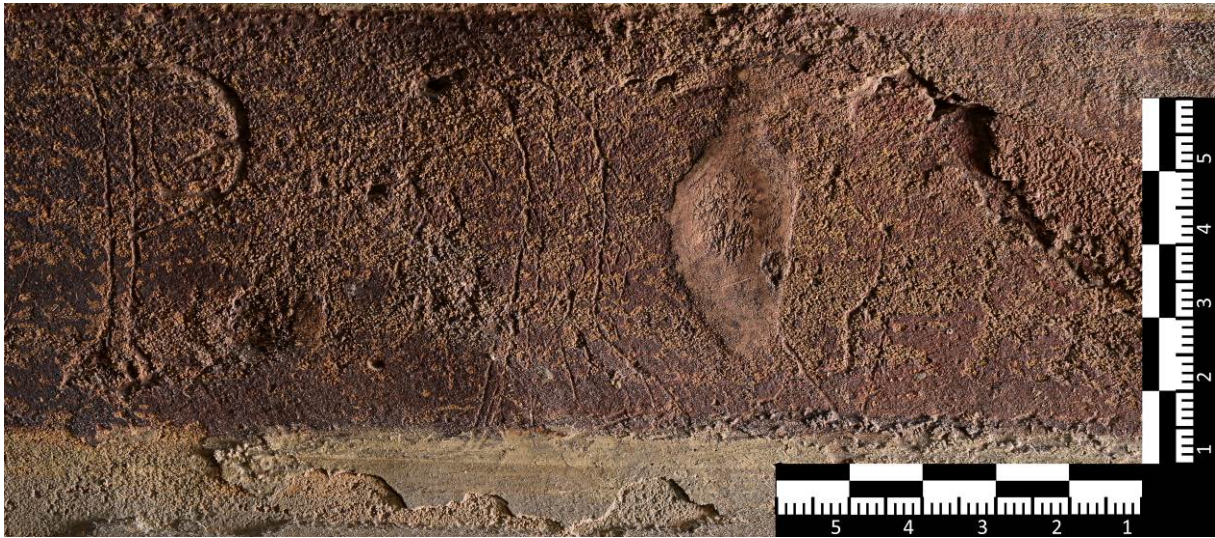
Misure: 9 cm di lunghezza x 4,2 cm di altezza.

Iscrizione caratterizzata da incisioni di profondità omogenea e nel complesso non troppo marcati. Il testo è disposto su due righe di diversa lunghezza non giustificate e presenta allineamento lievemente incerto. L'asse di scrittura appare inclinato verso sinistra nella prima riga, mentre nella seconda risulta più tendente verso destra. Gli spazi tra lettere e parole si presentano poco omogenei. La superficie dell'intonaco occupato dal graffito presenta forti scabrosità, ma le lettere superstiti risultano sufficientemente leggibili.

La scrittura è maiuscola, di modulo incostante. Si segnala la presenza di *E* in forma di sigma al secondo rigo.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

30.



P[- -]

p[- -]

Misure: 11,6 cm di lunghezza x 5,6 cm di altezza.

Iscrizione visibile con difficoltà, a causa dell'evanescenza della maggior parte dei tratti. La prima lettera, una *P* maiuscola con asta raddoppiata, risulta l'unica chiaramente leggibile essendo caratterizzata da incisioni lievemente più marcate, in particolare a livello dell'occhiello.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

31.



AD

Ad

Misure: 6,8 cm di lunghezza x 4.9 cm di altezza.

Graffito eseguito per mezzo di una punta dura, caratterizzato da solchi poco marcati e di larghezza variabile. Il testo è disposto su una riga con allineamento incerto. L'iscrizione, verosimilmente incompleta, si compone di due sole lettere maiuscole. La *A* presenta asse dritto, mentre la *D* appare inclinata verso destra. Lo strato superficiale dell'intonaco si presenta lievemente abraso, aspetto che non compromette tuttavia la lettura del graffito.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

32.



21 A

21 a

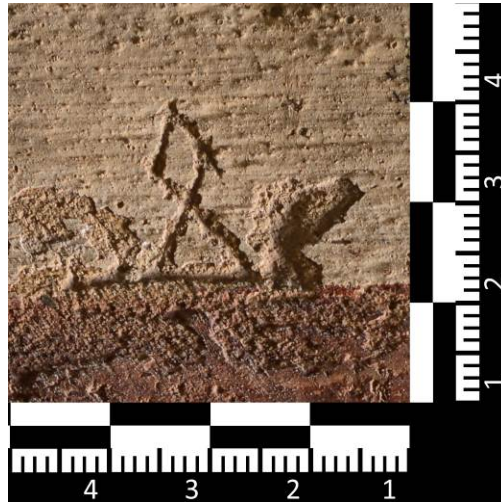
Misure: 8 cm di lunghezza x 3,9 cm di altezza.

Il graffito è stato realizzato con uno strumento a punta dura. I solchi presentano profondità omogenea e risultano nel complesso abbastanza superficiali. Il testo si dispone su una riga con allineamento incoerente e sebbene non siano presenti ulteriori segni appare verosimile ipotizzarne l'incompletezza. Non si evidenziano particolari imperfezioni sull'intonaco nell'area interessata dall'iscrizione, ad eccezione di una piccola screpolatura posta sopra al numero 2.

L'unica lettera presente è una *A* maiuscola fortemente inclinata verso destra, con traversa allungata in senso orizzontale.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

33.



8E

8e

Misure: 2,8 cm di lunghezza x 1,9 cm di altezza.

L'iscrizione è stata realizzata con l'ausilio di una punta dura e verosimilmente affilata. I solchi si presentano ben marcati, con profondità omogenea. Il testo si dispone su una sola riga con allineamento coerente, facilitato dalla cornice pittorica sottostante. Una piccola screpolatura interessa la lettera *e*, senza comprometterne la leggibilità.

Il numero 8 appare inclinato verso sinistra e presenta tratto allungato verso sinistra alla base; la *e*, di modulo inferiore, ha occhiello chiuso e risulta lievemente tendente a destra.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

34.



(stemma) O9ANETTO (stemma) JACOMO AGLI FA[[.]]O / FRANCEŒI

(stemma) o(contr)anetto (stemma) Jacomo agli fa[[.]]o / francesi

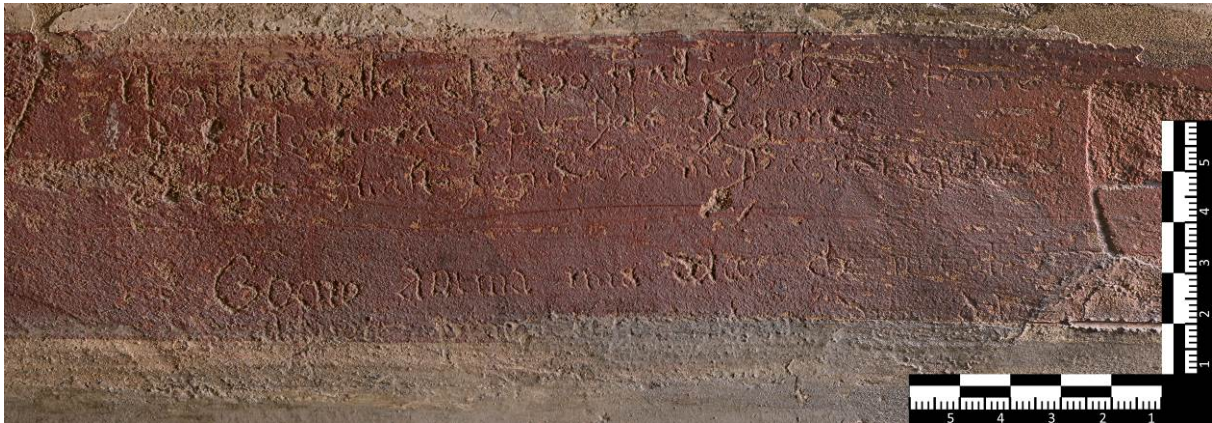
Misure: 41,2 cm di lunghezza x 6,5 cm di altezza.

L'iscrizione è stata realizzata con uno strumento a punta dura e presenta solchi di profondità variabile. Il testo è inframezzato dalla presenza di due stemmi e si pone su due righe non giustificate con allineamento incerto e spaziatura irregolare. Anche l'asse delle lettere si presenta incostante. Nella zona occupata dal graffito lo strato superficiale dell'intonaco presenta evidenti segni di deterioramento: alcune lettere risultano illeggibili o di non immediata comprensione.

La scrittura è prevalentemente minuscola, poco equilibrata, di modulo non uniforme. Le uniche lettere maiuscole sono la *J* di *Jacomo* e la *f* di *francesi*, quest'ultima caratterizzata da raddoppiamento (incurvato) dell'asta. Si segnala anche la presenza di una *g* con occhiello inferiore apparentemente chiuso e inclinato verso sinistra e del segno abbreviativo 9.

L'iscrizione è affiancata dal graffito figurativo n. 21.

Ultima ricognizione: novembre 2015



NON SI NUOLLCE EL TEPO SI ALLEGANBE AL CORRER / CHE DEFILE EGIURA P̄ PICCHOLA
 CHAGIONE / ET EGO „BASTA, GRIDARO ĪNESS^A A GRA(N) RAGIONE / COME ANIMA MIA
 DOLCE CHE MI TOGLE / [- - -] PANE [- - -]

Non s̄ nuollce el te(m)po si alle ganbe al correr / che de file egiura p(er) picchola
 chagione / et ego “basta” gridarò i(n) nessuna a gra(n) ragione / Come anima mia dolce
 che mi togle / [- - -] pane [- - -]

Misure: 31,6 cm di lunghezza x 7 cm di altezza.

L'iscrizione è stata eseguita con l'ausilio di uno strumento a punta dura e presenta solchi di profondità non omogenea ma nel complesso ben visibili, ad eccezione dell'ultima riga. Il testo si dispone su 5 righe: le prime tre appaiono giustificate mentre le ultime due, poste più in basso, risultano un po' più spostate verso destra e giustificate tra loro. L'allineamento si presenta lievemente incerto, la spaziatura è irregolare. L'intonaco, nella zona occupata dall'iscrizione, presenta evidenti segni di deterioramento: sono presenti piccole lacune e tracce di abrasione sulla quasi totalità del testo, che risulta pertanto di non completa leggibilità.

¹⁵³ Si rinvia al capitolo 3.2 per l'approfondimento.

La scrittura è minuscola e piuttosto regolare, considerata anche la lunghezza del testo. Le ultime due righe si presentano eseguite con maggiore cura rispetto alle prime tre. Si evidenziano: le *d* con asta inclinata spesso chiusa ad occhiello; le *g* con occhiello inferiore chiuso (che si presentano schiacciate orizzontalmente al terzo rigo); le *h* con ultima gamba che scende sotto al rigo e asta chiusa ad occhiello; le *l* con asta a bandiera; il compendio di *p* alla seconda riga.

Appare evidente il legame con il n. 41.

Ultima ricognizione: novembre 2015.



CORSARI [- - -] / P CH[- - -]

Corsari [- - -] / p(er) ch[- - -]

Misure: 6 cm di lunghezza x 3,5 cm di altezza.

Il graffito è stato realizzato con l'aiuto di uno strumento a punta dura e affilata ed è caratterizzato da incisioni di profondità irregolare. Il testo si dispone su due righe non completamente giustificate, con allineamento discendente e piuttosto irregolare. Per quanto è possibile vedere anche la spaziatura e l'asse delle lettere appaiono incostanti. L'area di intonaco interessata dall'iscrizione si presenta fortemente danneggiata: a ciò è imputabile la lacunosità del testo.

La scrittura, per quanto concerne le lettere visibili, è minuscola. Si riconoscono la *s* in forma lunga nella prima riga e un compendio di *p* (per) all'inizio della seconda.

Ultima ricognizione: novembre 2015.



LA DOLÇE CECHINA DE' VERCELIS DI (- - -)

La dolçe cechina de' vercelis di (- - -)

Misure: 66,5 cm di lunghezza x 4,7 cm di altezza.

Il graffito è stato tracciato utilizzando una punta dura. I solchi non si presentano omogenei ma risultano complessivamente ben visibili. Il testo si dispone su un'unica riga all'interno di una cornice pittorica appare ben allineato, pur con qualche lieve oscillazione. Tra le parole *dolçe* e *Cechina* è presente uno spazio di circa 18 cm, che risulta riempito da altra iscrizione, verosimilmente collegata a questa. L'asse delle lettere si presenta dritto, si osserva invece un decremento modulare verso la seconda metà del testo. Nonostante alcune screpolature ai danni dello strato superficiale dell'intonaco il graffito risulta interamente leggibile. Sono visibili altre incisioni più superficiali dopo la preposizione *di* che però non sembrano ricondurre ad ulteriori lettere appartenenti all'iscrizione: ne deriva dunque che il testo sia incompleto.

La scrittura è maiuscola, elegante ed equilibrata, e rimanda palesemente allo stile dell'iscrizione poetica dell'affresco sovrastante, relativa agli effetti di un cattivo governo votato alla tirannia. Tutte le lettere hanno tratti raddoppiati e piccoli prolungamenti uncinati ai vertici delle aste. Le *c*, le *e* e le *l* presentano l'inserimento di tratti verticali ornamentali; le *d* hanno asta orizzontale.

Ultima ricognizione: novembre 2015.



V ALL[- - -] VII

v all[- - -] VII

Misure: 17,5 cm di lunghezza x 2,8 cm di altezza.

Il graffito è stato realizzato con l'ausilio di una punta dura e presenta solchi di profondità abbastanza regolare, ad eccezione della prima lettera. Il testo si dispone su una riga con allineamento incerto e spaziatura incostante. L'asse di scrittura appare lievemente instabile. Nella porzione di intonaco interessata dall'iscrizione sono presenti alcune tracce di deterioramento che determinano la parziale illeggibilità del testo.

La scrittura è minuscola, di modulo disomogeneo. La prima lettera è una *V* dai tratti raddoppiati, di mediocre esecuzione; segue una *A* maiuscola con secondo tratto allungato e ricurvo sulla sommità. Tali prolungamenti ornamentali sono visibili anche nella terzultima e nell'ultima lettera.

Ultima ricognizione: novembre 2015.



E LADOZE BĒSTIA CE(- - -)

E la doze bestia ce(- - -)

Misure: 13,8 cm di lunghezza x 3,3 cm di altezza.

Il graffito è stato tracciato con l'ausilio di uno strumento a punta dura e presenta solchi di profondità relativamente omogenea. Il testo è disposto su una riga con allineamento lievemente incostante e spaziatura irregolare. L'asse di scrittura appare leggermente inclinato verso sinistra. Si evidenziano intorno ai solchi di alcune lettere piccole lacune dello strato superficiale di intonaco, che non compromettono tuttavia la lettura.

La scrittura è minuscola, di modulo uniforme. Le aste della *b*, della *d* e della *l* si ripiegano sul corpo della lettera formando un occhiello; la *s* è lunga ed è in legatura con la *t*, il cui trattino orizzontale si prolunga toccando anche la *e* e la *i* della stessa parola (*bestia*). La *z* si allunga sotto il rigo di scrittura con andamento sinusoidale.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

40.



VS

Vs

Misure: 2,6 cm di lunghezza x 3,5 cm di altezza.

Iscrizione eseguita per mezzo di una punta dura e verosimilmente affilata, come sembra indicare lo spessore dei solchi (inferiore al millimetro). L'intonaco, nell'area interessata dal graffito, presenta screpolature piuttosto superficiali che non incidono sulla leggibilità.

L'iscrizione si compone di due lettere maiuscole, di modulo differente: una *V* dai tratti raddoppiati, sul cui primo segmento verticale e lievemente a clessidra si intreccia una *S* di dimensioni inferiori le cui anse richiudono sul corpo della lettera.

Ultima ricognizione: novembre 2015.



NERONE FU TANTO AERUDE / CHE NFIAMO RŌMA 9 SUOI IRAȚŌ / EL MAEȘTRO EL AMAȘSE
IPOI FE İSTEȘȘŌ

Nerone fu tanto aerude / che ‘nfiamò Roma (con) suoi irato; / e ‘l maestro el amasse ipoi fe’ istesso.

Misure: 24,2 cm di lunghezza x 6,8 cm di altezza.

L’iscrizione è stata realizzata utilizzando uno strumento a punta dura. I solchi delle incisioni sono caratterizzati da profondità e spessore variabili. Il testo si dispone su tre righe giustificate con allineamento e interlinea sufficientemente coerenti. La spaziatura non si mantiene regolare ed anche il modulo subisce qualche oscillazione. L’asse di scrittura appare lievemente inclinato verso sinistra. Nella porzione di muro interessata dal graffito sono presenti segni di deterioramento a carico dello strato superficiale dell’intonaco, che rendono difficoltosa la lettura di alcune lettere dedotte, nella maggior parte, dall’analisi del contesto.

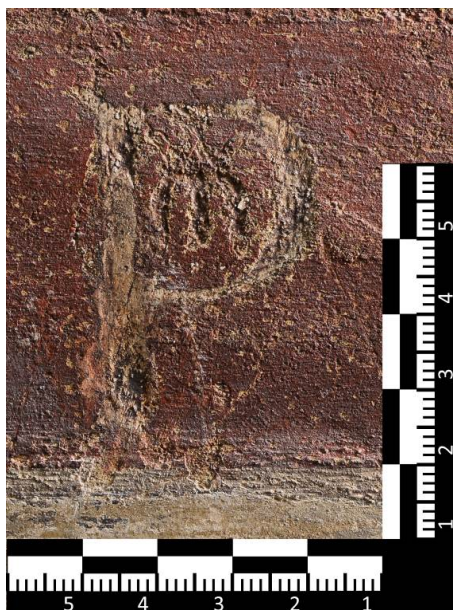
La scrittura è minuscola. Appaiono ben visibili: la *d* con asta inclinata e ricurva; l’*h* con ultimo tratto discendente sotto al rigo; la *l* con asta a bandiera; la *r* disarticolata in due tratti. Nell’ultima riga si intuiscono legature tra le lettere *st* (*maestro*) e *ss* (*amasse, istesso*).

Vi si riconosce la mano del n. 35.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

¹⁵⁴ Si rinvia al capitolo 3.2 per l’approfondimento.

42.



PM

Pm

Misure: 3 cm di lunghezza x 5,3 cm di altezza.

Graffito eseguito con strumento a punta dura, caratterizzato da solchi ben marcati (in taluni punti, come nell'occhiello della lettera *P*, pare che lo scrivente abbia ripassato il tratto più volte). Il testo, posto tra due stemmi, si compone di due sole lettere maiuscole di modulo molto differente. Di maggiori dimensioni è la lettera *P*, caratterizzata dalla presenza di trattini esornativi ai vertici delle aste. All'interno del suo occhiello si trova la *M*, di dimensioni più piccole (1 cm di lunghezza x 0,9 cm di altezza).

Ad eccezione della caduta di piccolissimi frammenti di intonaco in prossimità dei solchi più marcati della *P* non si segnalano ulteriori segni di deterioramento ai danni della parete nell'area interessata dal graffito.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

43.



PSE[- -]

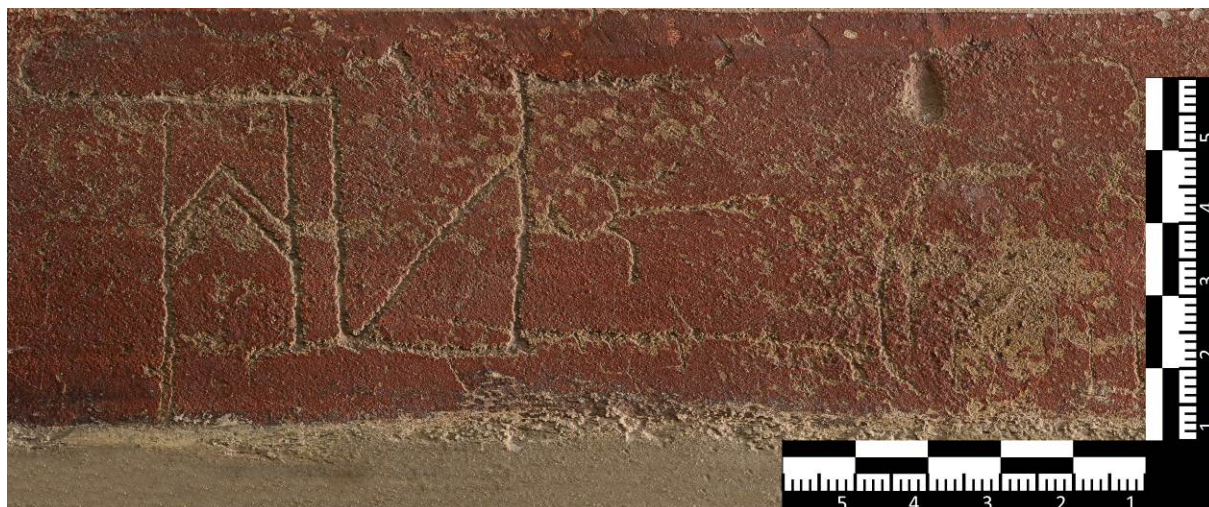
Pse[- -]

Misure: 8 cm di lunghezza x 4,3 cm di altezza.

Graffito eseguito per mezzo di una punta dura. I solchi delle lettere sono di media profondità, non omogenea. Il testo si dispone su una riga con allineamento incerto e spaziatura apparentemente irregolare. Nell'area di intonaco interessata dall'iscrizione sono presenti numerosi segni di deterioramento, che rendono difficoltosa la lettura integrale del testo.

La scrittura è minuscola, con maiuscola *P* iniziale di cui si evidenzia la forma oblunga dell'occhiello. Seguono, per quanto è possibile leggere con l'ausilio di una luce radente, una *s* lunga e una *e* con occhiello chiuso e romboidale.

Ultima ricognizione: novembre 2015.



𐎠𐎡𐎣

Ale

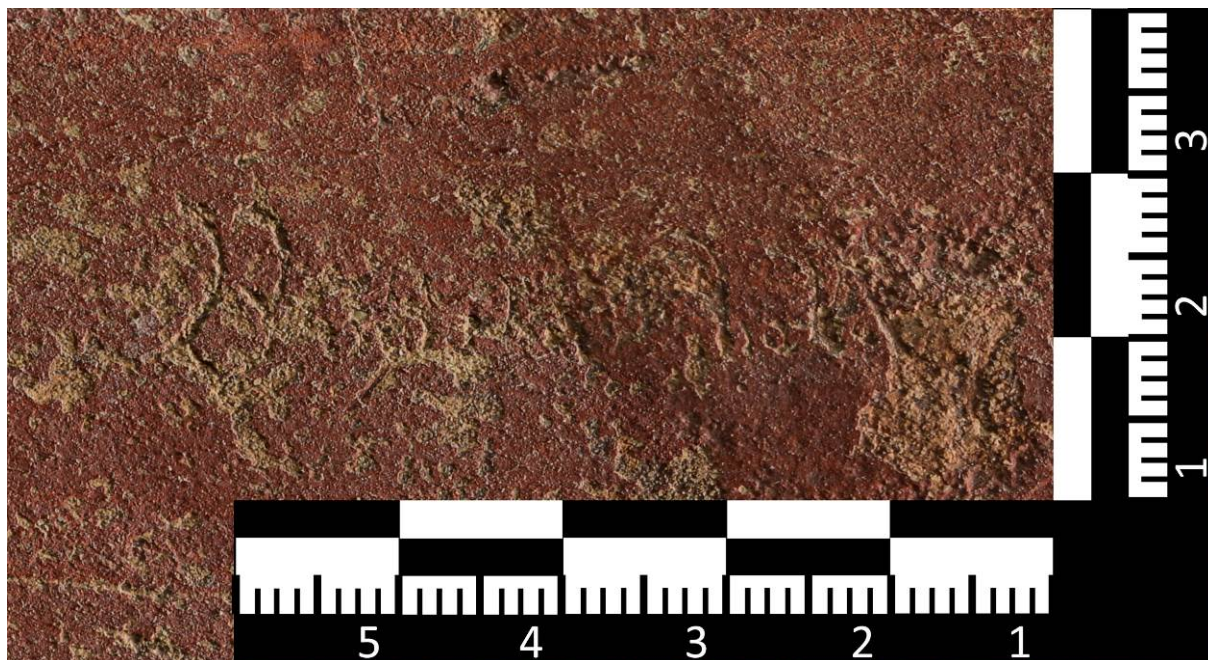
Misure: 12,5 cm di lunghezza x 5,8 cm di altezza.

L'iscrizione è stata eseguita con una punta dura e presenta solchi di media profondità, complessivamente omogenea. Il testo è disposto su una riga e risulta ben allineato. Le lettere, di modulo relativamente uniforme, sono tutte legate tra loro. Si evidenziano piccole screpolature superficiali nella porzione di intonaco interessata dal graffito, che non compromettono una lettura integrale del testo.

La scrittura è maiuscola, accurata nel tratteggio e nell'impostazione e impreziosita da elementi ornamentali. La *A* ha forma rettangolare, con segmento orizzontale sulla sommità allungato verso sinistra e incurvato verso l'alto; i segmenti verticali, di lunghezza differente, hanno alla base trattini esornativi; la traversa, angolare, presenta tratti raddoppiati. Dal vertice dei due segmenti che compongono la lettera *L* parte un segmento mediano obliquo che si congiunge con l'asta della lettera *E*. Sul trattino mediano di quest'ultima è presente un cerchietto adornato con due trattini ricurvi.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

45.



B[- - -] BELA

B[- - -] bela.

Misure: 5,3 cm di lunghezza x 1,5 cm di altezza.

Graffito eseguito con una punta dura e verosimilmente affilata. Ad eccezione della prima lettera, caratterizzata da tratti più marcati, il resto del testo presenta incisioni più superficiali. L'allineamento appare solo lievemente irregolare, mentre l'asse risulta incerto. Alcune lettere risultano illeggibili a causa del precario stato di conservazione dello strato superficiale dell'intonaco nell'area interessata dall'iscrizione.

La scrittura è minuscola. La *B* iniziale, con asse visibilmente inclinato verso destra e asta incurvata, è maiuscola. La *b* minuscola nella seconda parola ha anch'essa asta incurvata in alto. La *l* ha andamento sinusoidale.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

46.



II [- - -]

II [- - -]

Misure: di difficile misurazione a causa delle condizioni dello strato superficiale dell'intonaco.

Il graffito è stato eseguito utilizzando uno strumento a punta dura e nella parte ben visibile presenta solchi di profondità omogenea, moderatamente marcati. Il testo si dispone su una riga; l'asse di scrittura delle lettere superstiti risulta lievemente inclinato verso sinistra. L'iscrizione risulta quasi interamente perduta a causa del mediocre stato di conservazione dell'intonaco.

Le uniche lettere leggibili sono una *I* maiuscola caratterizzata dal raddoppiamento dei tratti e una *l* minuscola provvista di occhiello chiuso e oblungo.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

47.



I DE [- - -]

I de [- - -]

Misure: 8 cm di lunghezza x 3,7 cm di altezza.

L'iscrizione è stata realizzata con l'ausilio di una punta dura. I solchi sono di profondità variabile. Il testo si dispone su una riga con allineamento ascendente. La spaziatura appare non regolare, l'asse è inclinato verso sinistra. Nella porzione di intonaco interessata dal graffito sono presenti segni di deterioramento, che impediscono di interpretare i segni tracciati dopo *de*.

La scrittura è minuscola, con *I* maiuscola iniziale dai tratti raddoppiati e forma lievemente a clessidra, caratterizzata dal prolungamento dei segmenti ai vertici.

Ultima ricognizione: novembre 2015.



AL(stemma)E

Al(stemma)e

Misure: 21 cm di lunghezza (incluso lo stemma) x 5,7 cm di altezza.

L'iscrizione è stata realizzata con una punta dura e presenta solchi non troppo marcati, di profondità omogenea. Il testo si dispone su una riga con allineamento coerente, facilitato dalla cornice pittorica lungo cui corre. Tra le lettere *L* ed *E* è presente uno stemma. Si nota la presenza di tratti prima dello stemma, come se lo scrivente avesse tentato di tracciare la *E* subito dopo la *L*, per poi risolversi ad eseguirla dopo lo stemma per mancanza di spazio. Lo strato superficiale di intonaco si presenta lievemente deteriorato, in particolare a livello dell'ultima lettera. Il graffito appare tuttavia interamente leggibile.

La scrittura è maiuscola, di modulo uniforme ed esecuzione accurata. Le lettere *A* ed *L* risultano legate tra loro. La *A*, di forma rettangolare, ha traversa angolare con tratti raddoppiati. Sul tratto orizzontale della *L* ulteriori segmenti formano un triangolo. La *E* risulta essere la lettera meno leggibile, ma si intuiscono elementi decorativi sul trattino mediano.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

49.



GOE

Goe

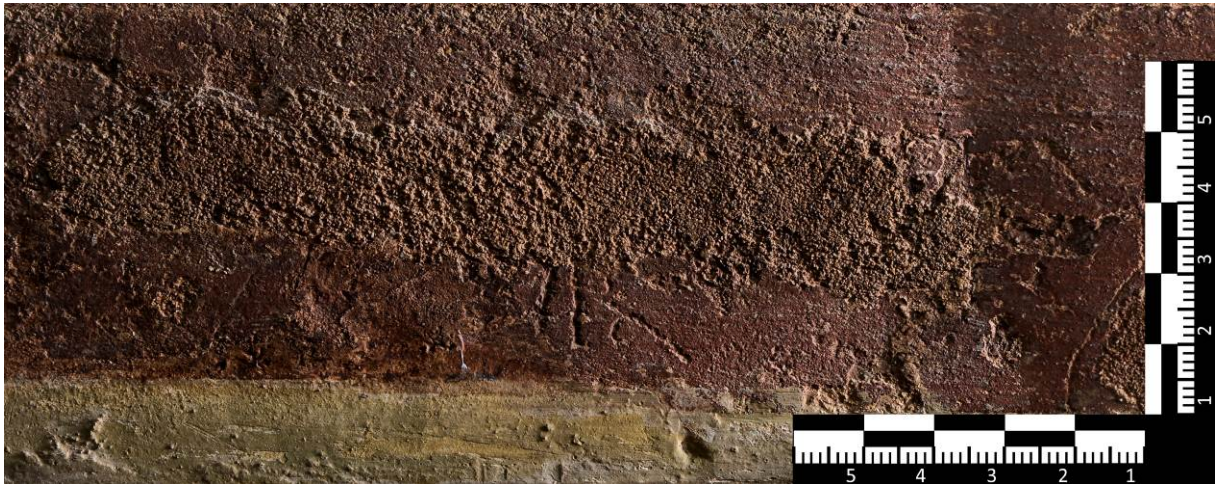
Misure: 12 cm di lunghezza x 4 di altezza.

Iscrizione eseguita con punta dura. I solchi sono di profondità disomogenea, a tratti evanescenti. Il testo è disposto su una riga con allineamento fortemente incerto e spaziatura irregolare. Numerosi segni di deterioramento interessano l'area di intonaco su cui poggia il graffito, senza comprometterne tuttavia la lettura.

La scrittura è minuscola, con maiuscola G iniziale. All'interno della o sono presenti due segmenti verticali.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

50.



[---]A / [---] / [---]A

[-- -]a / [-- -] / [-- -]a

Misure: 18,5 cm di lunghezza x 5 cm di altezza.

Iscrizione interamente perduta, i cui si intravedono tratti difficilmente attribuibili a lettere precise. Il testo sembra disporsi su tre righe non giustificate. Il graffito è visibile con difficoltà a causa del precario stato di conservazione dello strato superficiale dell'intonaco.

Le uniche lettere leggibili sono delle *a* minuscole, tonde, poste al termine del primo e del terzo rigo.

Ultima ricognizione: novembre 2015.



DOÑA B[.]A ILL^A DE FIOREN[ZA] 1446

Don(n)a B[.]a ill(ustrissim)a de Fioren[za] 1446.

Misure: 25,8 cm di lunghezza x 3,4 cm di altezza.

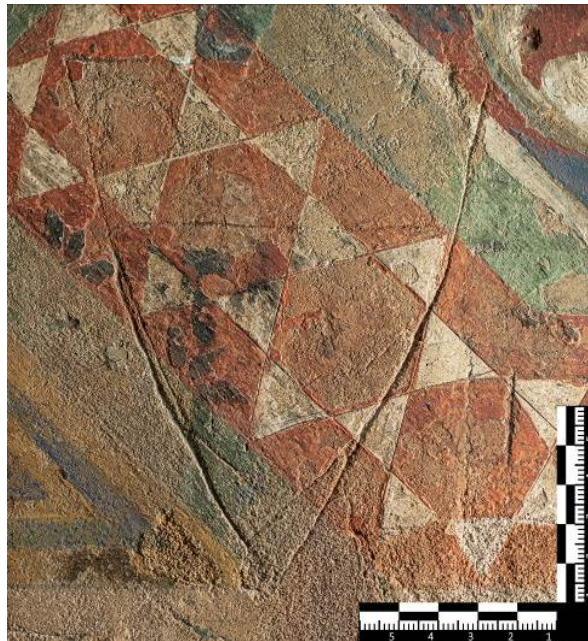
Iscrizione eseguita con uno strumento a punta dura, caratterizzata da solchi non troppo marcati e di profondità variabile. Il testo si dispone su una riga con allineamento fortemente irregolare e spaziatura incostante. L'asse di scrittura non si mantiene regolare, ma tende principalmente verso destra (particolarmente visibile nell'indicazione dell'anno). Nell'area interessata dal graffito sono presenti numerosi segni di deterioramento ai danni dello strato superficiale dell'intonaco, incluse alcune crepe che attraversano l'iscrizione trasversalmente. Il testo non risulta leggibile integralmente.

La scrittura è minuscola, di modulo non omogeneo (si nota un decremento modulare procedendo lungo il testo). Si evidenziano la forma elaborata della *b* e della *D* maiuscola iniziale e le abbreviazioni per contrazione: lineetta soprascritta sulla *n* di *don(n)a* e *a* in apice in *ill(ustrissim)a*.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

Graffiti figurativi

1.



Misure: 10 cm di lunghezza x 12,5 cm di altezza.

Stemma a scudo francese troncato, eseguito con strumento a punta dura. Il disegno appare incerto e ripreso in più punti. Tracce di screpolatura interessano lo strato superficiale dell'intonaco, senza compromettere la visione dei tratti che costituiscono l'immagine.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

2.



Misure: 8 cm di lunghezza x 6,7 cm di altezza.

Stemma a scudo francese troncato, eseguito con una punta dura. Le numerose screpolature non consentono di stabilire se vi fosse una qualche rappresentazione nel capo.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

3.

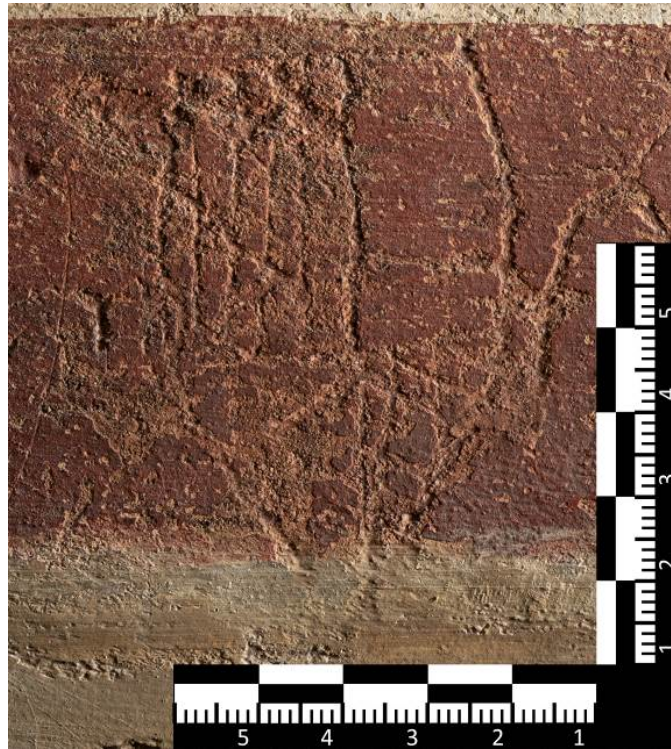


Misure: 4,4 cm di lunghezza x 6 cm di altezza.

Stemma a scudo francese, realizzato con uno strumento a punta dura. Una scalfittura trasversale non consente di comprendere cosa si trovi in punto d'onore: risulta visibile solo un segmento uncinato sulla sommità. Si rilevano segni di screpolatura anche nel segmento superiore dello scudo e nel tratto destro.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

4.



Misure: 4,7 cm di lunghezza x 7,4 cm di altezza.

Graffito raffigurante uno scudo francese antico inquartato: nel secondo e nel terzo a righe verticali. Sullo strato superficiale di intonaco a livello del disegno inciso sono presenti numerose screpolature e scalfitture che lasciano qualche incertezza in merito all'analisi dei quarti dello scudo.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

5.



Misure: 5,5 cm di lunghezza x 6,7 cm di altezza.

Graffito raffigurante uno scudo francese antico, alla banda suddivisa in quadrati.

Nonostante numerose tracce di screpolatura il disegno è interamente visibile.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

6.



Misure: 14 cm di lunghezza x 12,5 cm di altezza.

Graffito raffigurante una testa di rapace con becco aperto e lingua in fuori. Sul capo l'animale porta una corona.

Le incisioni sono state eseguite con uno strumento a punta dura esercitando una pressione non costante sul supporto. Verosimilmente, dato il grado di definizione, le dimensioni della punta devono essere state minime: i tratti hanno infatti uno spessore molto al di sotto del millimetro. La qualità della raffigurazione rimanda a un esecutore capace e abile nell'arte del disegno.

Si rileva la presenza di piccole crepe, screpolature e qualche scalfittura superficiale nella porzione di intonaco interessata da questo disegno graffito, che risulta tuttavia ben visibile.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

7.



Misure: 6,3 cm di lunghezza x 9,8 cm di altezza.

Graffito raffigurante uno stemma non meglio descrivibile a causa della presenza di numerose scalfitture sul disegno. Su più punti si rileva anche la presenza di screpolature dello strato superficiale di intonaco che tuttavia non ostacolano la visibilità dei contorni dello stemma, eseguiti esercitando una pressione relativamente omogenea e forte.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

8.



Misure: 6,8 cm di lunghezza x 6,3 cm di altezza.

Disegno graffito raffigurante uno scudo caricato di sei quadretti: tre in capo, due al centro e uno in punta. Eseguito con punta dura esercitando una pressione costante sul supporto, lo stemma presenta al di sopra due lunghi segmenti incrociati a mo' di cancellatura. Il disegno sottostante tuttavia, pur essendo presenti tracce di screpolatura, risulta ben distinguibile.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

9.



Misure: 5,5 cm di lunghezza x 9,5 cm di altezza.

Graffito raffigurante due sezioni triangolari con vertice verso il basso, lati allungati e ricurvi. Al centro si viene a creare così un'area a forma di mandorla allungata verticalmente.

I tratti sono stati eseguiti con strumento a punta dura e presentano profondità non omogenea. Ad eccezione di una piccola screpolatura al centro della prima sezione triangolare non si riscontrano ulteriori segni di deterioramento. Si evince una certa incertezza nell'esecuzione del disegno, come dimostrato dalla presenza di più tratti sovrapposti nella definizione della seconda area triangolare.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

10.



Misure: 3,4 cm di lunghezza x 5 cm di altezza.

Graffito raffigurante uno scudo a mandorla alla fascia, a due sfere in capo ed una in punta. Il disegno è stato inciso con uno strumento a punta dura e presenta solchi di profondità non omogenea. Si rileva la presenza di numerose screpolature nell'area interessata dal graffito, che risulta tuttavia comprensibile nel complesso. Il graffito si trova all'interno di un'iscrizione composta da altre scritte e stemmi (n. 17 degli alfanumerici e 11 e ss. figurativi).

Ultima ricognizione: novembre 2015.

11.

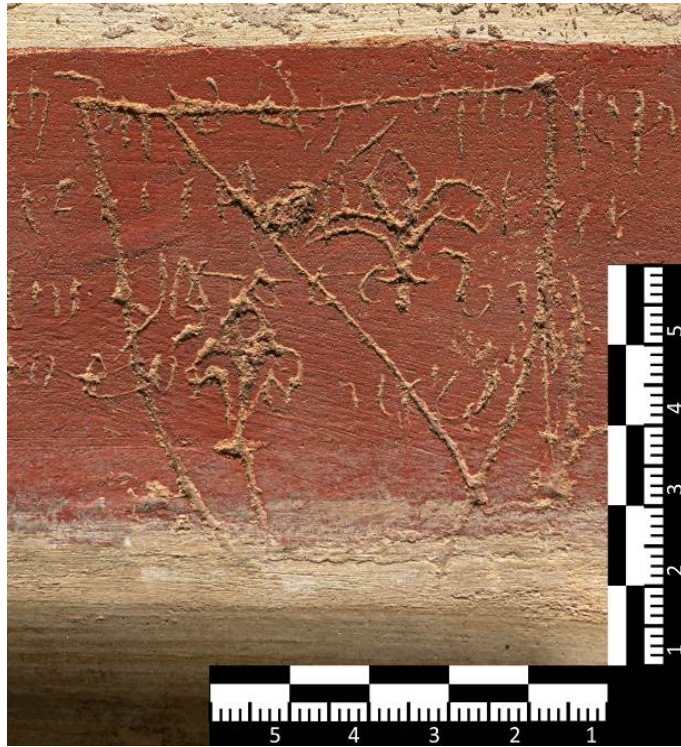


Misure: 4,7 cm di lunghezza x 5,3 cm di altezza.

Graffito raffigurante uno scudo francese antico alla fascia, a due sfere in capo e una in punta. Per l'esecuzione è stata utilizzata una punta dura, esercitando una pressione non costante sul supporto. L'area del capo e della punta dello scudo risultano abrase probabilmente intenzionalmente, al fine di cancellare i segni identificativi dello stemma, che tuttavia risultano ancora comprensibili con l'ausilio di una luce radente.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

12.



Misure: 6,1 cm di lunghezza x 7,3 cm di altezza.

Graffito raffigurante uno scudo francese antico trinciato: nel primo al giglio e nel secondo, parimenti, al giglio. Lo stemma è stato eseguito con uno strumento a punta dura e presenta solchi di profondità relativamente omogenea. Una piccola lacuna interessa la trinciatura in capo, conseguenza probabilmente di una scalfittura successiva. Il graffito poggia su un'iscrizione antecedente, ostacolandone una lettura integrale.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

13.

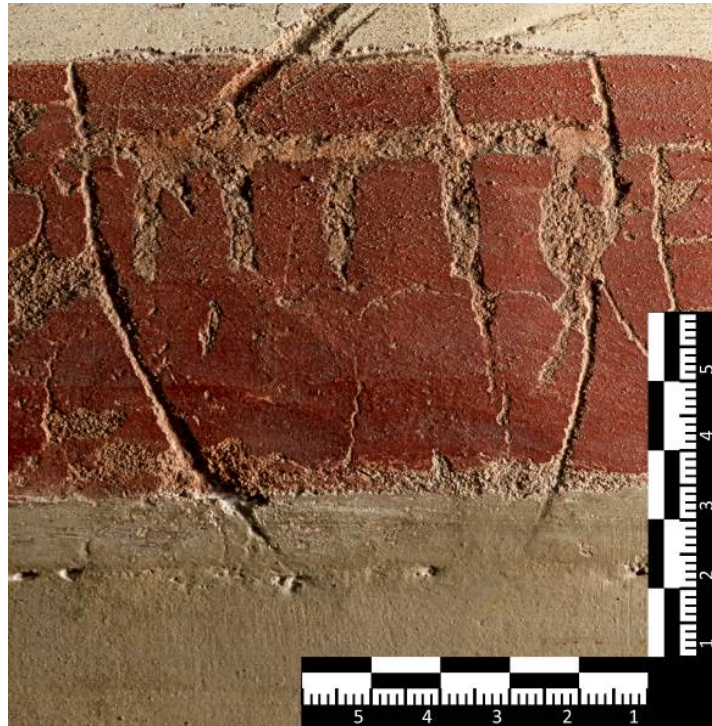


Misure: 6 cm di lunghezza x 7,3 cm di altezza.

Graffito raffigurante uno scudo francese antico bandato, la prima e la quinta caricate di una stella a otto raggi, realizzato con l'ausilio di una punta dura. I solchi presentano profondità relativamente omogenea. Sulla destra è presente un gancio che copre una porzione del perimetro dello scudo, inoltre si rilevano tracce di un'iscrizione di epoca precedente al di sotto del segmento superiore. Sono presenti altresì piccoli segni di abrasione, ciononostante il graffito è chiaramente distinguibile.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

14.



Misure: 7,8 cm di lunghezza x 9,5 cm di altezza.

Graffito raffigurante uno scudo francese antico eseguito con strumento a punta dura. I solchi dei tratti costitutivi presentano profondità non omogenea. Lo stemma è difficilmente descrivibile in quanto in capo è presente una sorta di dentellatura eseguita apparentemente con altro strumento e con ogni probabilità non ascrivibile al disegno originario, sul quale sono presenti anche altri segni di deterioramento, quali screpolature e scalfitture. Sulla destra il disegno sconfinava nella raffigurazione di un altro scudo di dimensioni inferiori.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

15.



Misure: 4,1 cm di lunghezza x 4,2 cm di altezza.

Graffito raffigurante uno scudo francese antico, interzato in palo, alla stella a sei punte all'angolo destro del capo, alle fasce orizzontali, alla stella all'angolo sinistro del capo. Lo stemma è stato inciso con l'ausilio di uno strumento a punta dura, esercitando una pressione non costante sul supporto. Si evidenziano alcune lacune dello strato superficiale di intonaco e la sovrapposizione di stemma di dimensioni maggiori posto sulla sinistra.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

16.

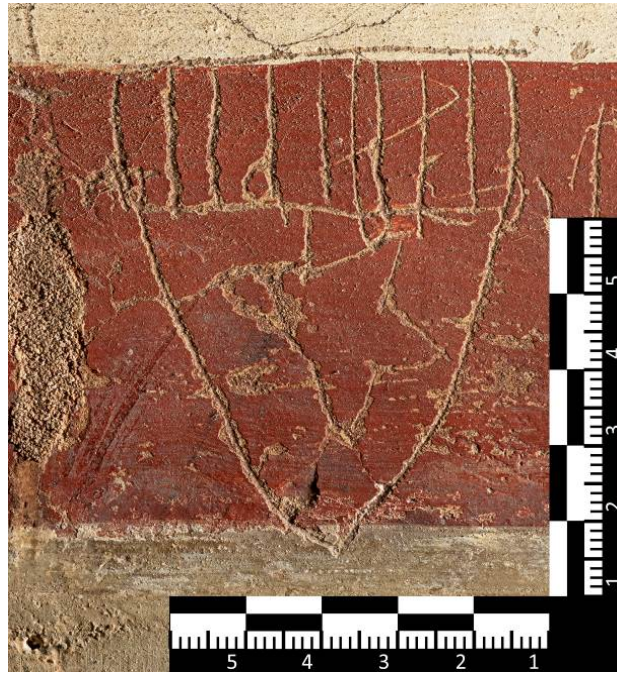


Misure: 6,7 cm di lunghezza x 6,7 cm di altezza.

Graffito raffigurante uno scudo francese antico eseguito con punta dura esercitando una pressione relativamente costante sul supporto. L'area dello scudo doveva contenere in origine delle raffigurazioni che sono state abrase e oggi non è più possibile riconoscere.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

17.



Misure: 5,6 cm di lunghezza x 7,2 cm di altezza.

Graffito raffigurante uno scudo francese antico col capo palato e caricato, al di sotto, di una stella a cinque punte+. Il disegno è stato inciso con uno strumento a punta dura esercitando una pressione relativamente costante sul supporto. Nell'area di intonaco interessata dallo stemma sono presenti iscrizioni antecedenti e piccole tracce di screpolatura, che non compromettono la piena visibilità del disegno.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

18.

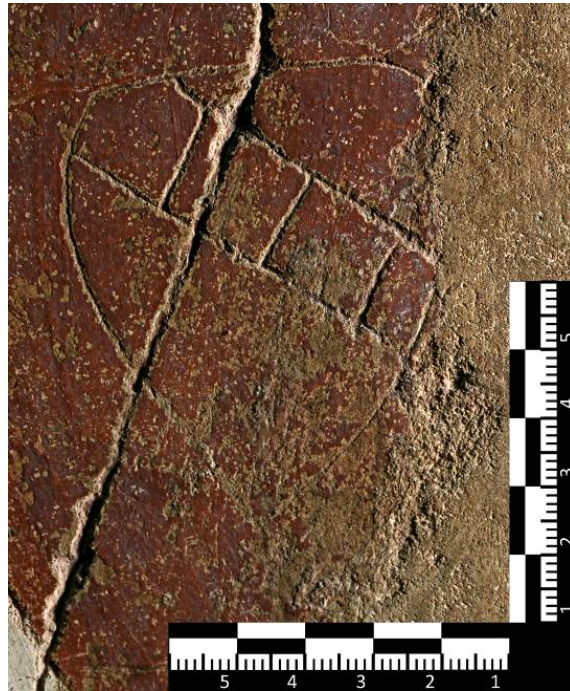


Misure: 3 cm di lunghezza x 3,2 cm di altezza.

Graffito raffigurante uno scudo francese antico palato, di sei pezzi, eseguito con strumento a punta dura esercitando una pressione relativamente omogenea sul supporto. Si notano lievi scalfitture sulla superficie dello stemma, che appare ad ogni modo interamente visibile.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

19.



Misure: 6 cm di lunghezza x 8 di altezza.

Graffito raffigurante uno scudo a mandorla alla banda divisa in quattro. Lo stemma è stato inciso con l'ausilio di uno strumento a punta dura e presenta solchi non troppo marcati e di profondità disomogenea. Una grossa crepa attraversa lo stemma dall'alto al basso, mentre sulla destra lo strato superficiale dell'affresco risulta rimaneggiato, tuttavia il graffito è chiaramente distinguibile.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

20.

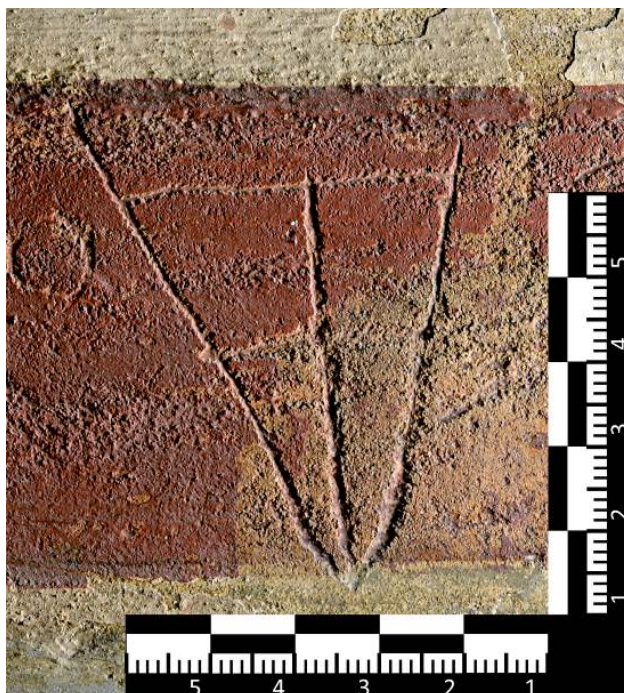


Misure: 6 cm di lunghezza x 7 di altezza.

Graffito raffigurante uno scudo francese antico inferriato, eseguito con una punta dura e verosimilmente sottile, esercitando poca pressione sul supporto. A causa della superficialità dei solchi lo stemma risulta visibile solo parzialmente.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

21.



Misure: 4,5 cm di lunghezza x 5,8 cm di altezza.

Graffito raffigurante uno scudo francese antico al capo e inquartato, eseguito con punta dura. I solchi delle incisioni appaiono di profondità disomogenea ma nel complesso ben marcati. Si rileva la presenza di screpolature sullo strato superficiale dell'intonaco, che tuttavia non ostacolano la comprensione dello stemma. Si veda n. 34 (alfanumerico).

Ultima ricognizione: novembre 2015.

22.

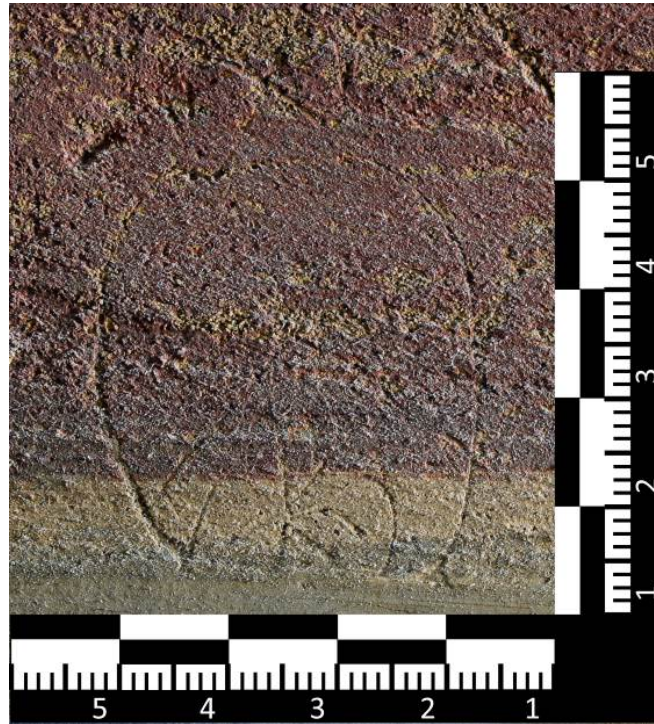


Misure: 2,7 cm di lunghezza x 6,6 cm di altezza.

Graffito raffigurante due gigli sovrapposti, eseguiti con punta dura. I solchi hanno profondità variabile e il supporto si presenta abraso in superficie, tuttavia il disegno inciso appare ben distinguibile.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

23.



Misure: 3,4 cm di lunghezza x 5 (?) cm di lunghezza.

Graffito eseguito con uno strumento a punta dura e verosimilmente sottile, esercitando poca pressione sul supporto. Si intuisce una forma rotonda leggermente ovale, con l'aggiunta di tratti decorativi di difficile interpretazione. Il disegno inciso versa in precario stato di conservazione a causa della superficialità dei tratti e della manipolazione dello strato inferiore dell'intonaco.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

24.



Misure: 6,3 cm di lunghezza x 4,6 cm di altezza.

Graffito raffigurante un triangolo (forse uno scudo) contenente un *signum crucis*. Il disegno è stato inciso con l'ausilio di una punta dura e presenta solchi di profondità non omogenea, nel complesso non particolarmente marcati. Screpolature superficiali interessano la quasi totalità dell'intonaco nell'area interessata dal graffito, pur non interferendo con la visibilità di quest'ultimo.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

25.



Misure: 6,8 cm di lunghezza x 7 cm di altezza.

Graffito raffigurante uno stemma francese antico alla sbarra suddivisa in tre sezioni, la prima e la terza contenenti dei cerchietti con circonferenza doppia. Il disegno è stato inciso con uno strumento a punta dura esercitando una pressione relativamente costante sul supporto. Una piccola lacuna interessa la parte destra verso la punta, un'altra la parte mediana della sbarra. Ad eccezione di queste, si notano solo lievi screpolature a carico dello strato superficiale dell'intonaco.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

26.



Misure: 2,6 cm di lunghezza x 7,4 cm di altezza.

Graffito raffigurante due gigli sovrapposti, realizzati utilizzando uno strumento a punta dura e verosimilmente sottile. Lo strato superficiale dell'intonaco si presenta piuttosto abraso nell'area interessata dal disegno, che risulta tuttavia comprensibile.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

27.



Misure: 6,1 cm di lunghezza x 5,5 cm di altezza.

Graffito raffigurante uno scudo francese antico alla banda, caricata di una stella all'angolo sinistro del capo e di una in punta. Il disegno è stato inciso utilizzando uno strumento a punta dura, esercitando una pressione non costante sul supporto. Sullo strato superficiale dell'intonaco si nota la presenza di screpolature, tuttavia le caratteristiche dello stemma sono ben riconoscibili.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

28.



Misure: 3 cm di lunghezza x 4,8 cm di altezza.

Graffito raffigurante uno scudo francese antico troncato (verosimilmente la balzana), realizzato con uno strumento a punta dura. La parte superiore appare abrasa al fine di creare un contrasto di colore, nella parte inferiore invece l'intonaco risulta rimaneggiato.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

29.

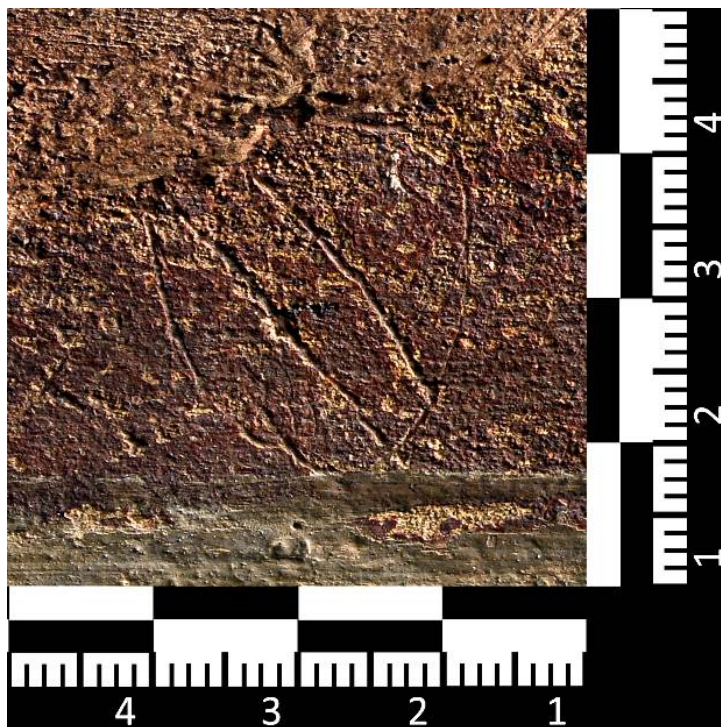


Misure: di difficile misurazione a causa delle condizioni della parete.

Graffito raffigurante con ogni probabilità uno scudo francese antico alla banda. Non sono visibili altri attributi dello stemma, poiché lo strato superficiale di intonaco appare abraso e rimaneggiato.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

30.

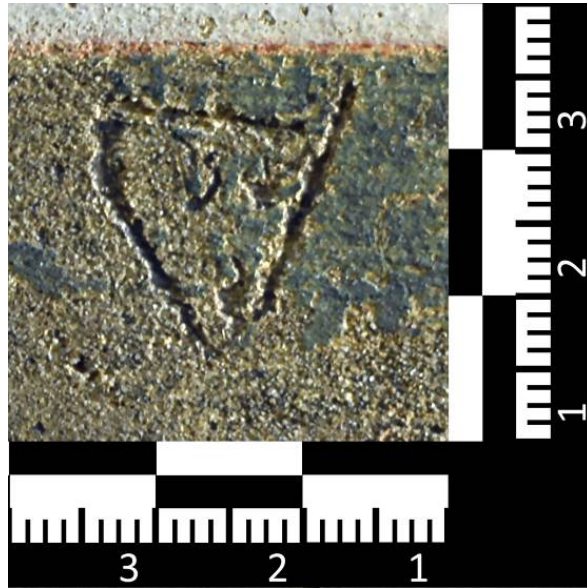


Misure: 2,2 cm di lunghezza x 2,5 cm di altezza.

Graffito raffigurante uno scudo francese antico alla banda, eseguito con uno strumento a punta dura e sottile, esercitando poca pressione sul supporto. Lo strato superficiale di intonaco è interessato da numerose screpolature e sulla banda si nota la presenza di una piccola lacuna, tuttavia lo stemma appare visibile nel suo complesso.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

31.



Misure: 1,7 cm di lunghezza x 2 cm di altezza.

Graffito raffigurante uno scudo francese antico caricato da figure non ben identificabili, realizzato con l'ausilio di una punta dura. I solchi sono di profondità non omogenea ma appaiono ben visibili. Si nota la presenza di screpolature a carico dello strato superficiale dell'intonaco, tuttavia lo stemma appare evidente.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

32.



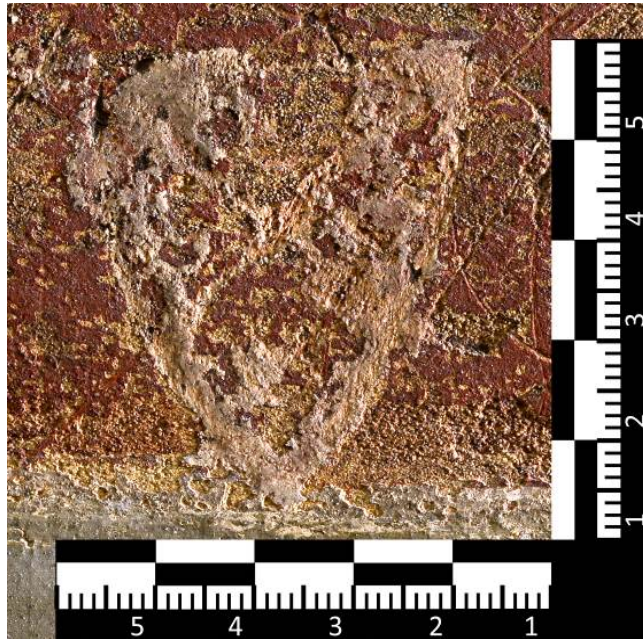
Misure: 5,7 cm di lunghezza x 5,3 cm di altezza.

Graffito raffigurante uno scudo francese antico, eseguito con uno strumento a punta dura.

Su tutta la superficie dello scudo sono presenti segni di abrasione che ne impediscono un'analisi più approfondita.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

33.



Misure: 3,8 cm di lunghezza x 4,7 di altezza.

Graffito raffigurante uno scudo francese antico apparentemente inquartato in decusse. Lo scudo è stato realizzato con l'ausilio di una punta dura. Sul disegno sono presenti numerosi segni di deterioramento a carico dello strato superficiale di intonaco, a causa dei quali la leggibilità dello scudo risulta parziale.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

34.



Misure: 3,7 cm di lunghezza x 8,5 di altezza.

Graffito raffigurante una sfera sormontata da un segmento verticale, eseguito con una punta dura esercitando una pressione poco marcata e relativamente costante sul supporto. Il disegno inciso versa in un precario stato di conservazione a causa delle condizioni dello strato superficiale dell'intonaco, danneggiato da numerose screpolature.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

35.

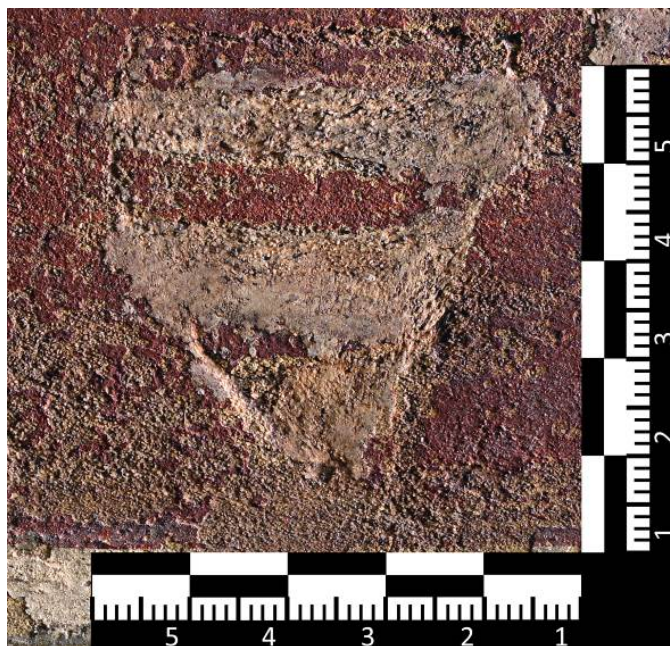


Misure: 3,7 cm di lunghezza x 4 cm di altezza.

Graffito raffigurante uno scudo francese antico fasciato, eseguito con l'ausilio di uno strumento a punta dura. La variazione di colore è data dall'abrasione dello strato superficiale di intonaco a fasce alterne. Si rilevano anche segni di deterioramento a carico della parete, che tuttavia non ostacolano la comprensione dello stemma.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

36.

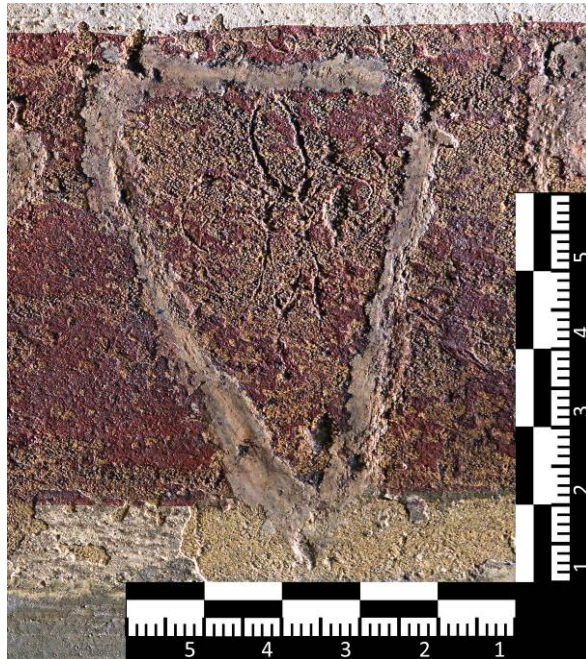


Misure: 3,8 cm di lunghezza x 4,7 cm di altezza.

Graffito raffigurante uno scudo francese antico fasciato, eseguito con punta dura. I solchi appaiono di profondità disomogenea, mentre l'abrasione dello strato superficiale di intonaco al fine di creare l'alternanza di colore appare piuttosto grossolana. Sulla parete gravano numerose screpolature, però lo stemma risulta visibile nel suo complesso.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

37.



Misure: 4,3 cm di lunghezza x 6,8 cm di altezza.

Graffito raffigurante uno scudo francese antico pieno caricato da un giglio. I solchi presentano profondità differente: il giglio è eseguito con punta sottile mentre il perimetro dello scudo risulta rimaneggiato ma se ne intuisce un tratto più profondo e spesso.

Sull'area del disegno si nota la presenza di piccole lacune e la superficie risulta abrasa ma non in modo tale da ostacolare la visibilità dei tratti costitutivi.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

38.

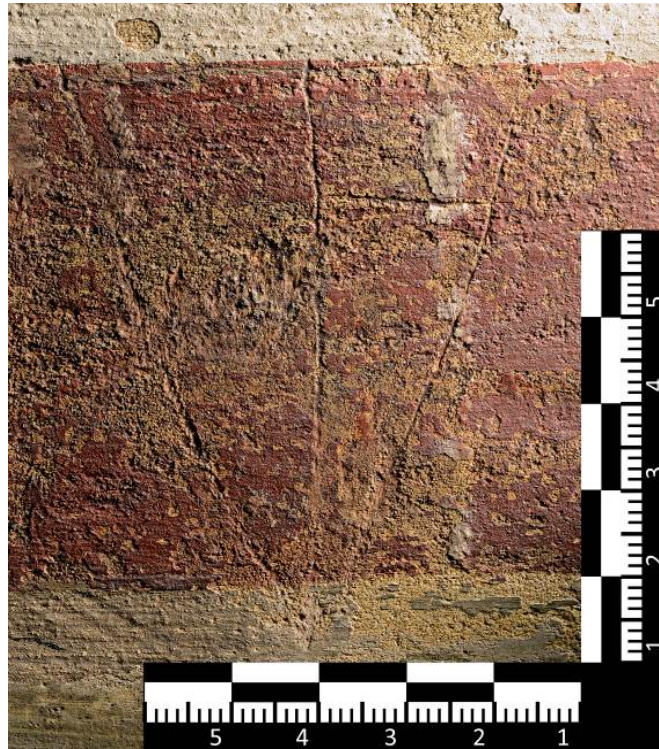


Misure: 4,5 cm di lunghezza x 6,3 cm di altezza.

Graffito raffigurante uno scudo francese antico realizzato tramite l'utilizzo di una punta dura. Lo stemma è stato oggetto di rimaneggiamenti, che sommati alle screpolature già esistenti rendono difficoltosa l'interpretazione dei tratti contenuti all'interno dell'area dello scudo.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

39.



Misure: 5,3 cm di lunghezza x 7,7 cm di altezza.

Graffito raffigurante uno stemma inquartato, inciso con uno strumento a punta dura e sottile, esercitando poca pressione sul supporto in modo relativamente costante. Si evidenzia la presenza di screpolature a carico dello strato superficiale dell'intonaco, ma lo stemma è facilmente distinguibile.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

40.



Misure: 6,8 cm di lunghezza x 8,1 cm di altezza.

Graffito raffigurante uno scudo francese antico alla banda di nero, caricato di una stella a otto punte all'angolo sinistro del capo e di una stella a otto punte nell'angolo destro della punta. Lo stemma è stato inciso utilizzando una punta dura e un colore nero per la banda. Nonostante la presenza di abrasioni e di rimaneggiamenti nell'angolo destro del capo e in punta il disegno appare chiaro.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

41.



Misure: 5,3 cm di lunghezza x 6 cm di altezza.

Graffito raffigurante uno scudo a mandorla pieno eseguito con uno strumento a punta dura, esercitando una pressione relativamente costante sul supporto. Si rileva la presenza di screpolature a carico dello strato superficiale di intonaco in particolare in corrispondenza dei tratti del perimetro dello stemma.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

42.



Misure: 5,6 cm di lunghezza x 7 cm di altezza.

Graffito raffigurante uno scudo francese antico troncato (molto probabilmente la balzana), eseguito con punta dura, asportando lo strato superficiale di intonaco per creare l'alternanza di colore. Ad eccezione di qualche piccola crepa e del rimaneggiamento dello strato pittorico sottostante non si evidenziano particolari segni di deterioramento che ostacolino la comprensione dello stemma.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

43.



Misure: 9,7 cm di lunghezza x 3,8 cm di altezza.

Graffito raffigurante un braccio e una mano. Il disegno è stato inciso utilizzando una punta dura e presenta solchi di profondità relativamente omogenea e nel complesso non particolarmente marcati. Sull'avambraccio si nota la presenza di una manica chiusa al polso. Nella mano è presente un oggetto di difficile interpretazione. Il disegno appare interamente visibile sebbene sullo strato superficiale dell'intonaco siano presenti alcuni segni di deterioramento, posti in particolare sulla parte alta della mano.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

44.



Misure: 3,4 cm di lunghezza x 4,9 cm di altezza.

Graffito raffigurante uno scudo francese antico, realizzato con una punta dura esercitando una pressione non costante sul supporto. A causa del precario stato di conservazione dello stemma non è possibile descrivere altre caratteristiche del contenuto, sebbene si noti la presenza di ulteriori tratti ascrivibili con ogni probabilità a una figura interna.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

45.



Misure: 4,5 cm di lunghezza x 6 cm di altezza.

Graffito raffigurante uno scudo francese antico, al capo ristretto a righe verticali, realizzato con uno strumento a punta dura esercitando una pressione non omogenea sul supporto. Al centro dello stemma si intuisce la presenza di altri tratti appartenenti a figure che non sono più riconoscibili a causa dei numerosi segni di deterioramento che interessano l'area di intonaco.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

Sala di Balìa

Graffiti alfabetici

1.



LISABETTA BELLA A

Lisabetta bella a.

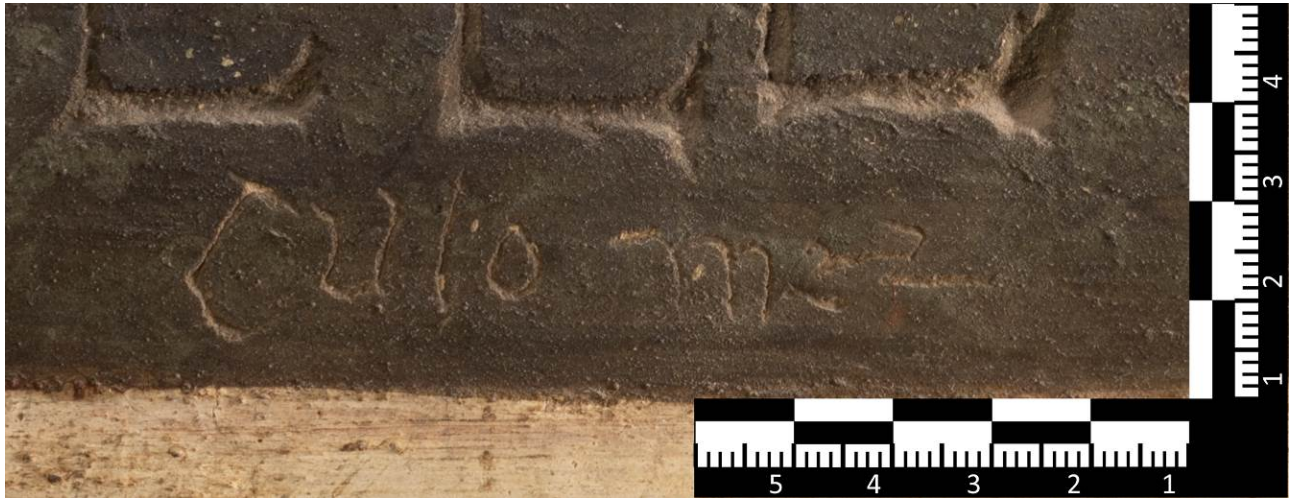
Misure: 69,6 cm di lunghezza x 12,2 cm di altezza.

L'iscrizione è stata realizzata con l'ausilio di una punta dura e presenta solchi di profondità omogenea. Il testo si dispone su una riga con allineamento stabile. Le lettere sono di modulo regolare, con asse dritto e spaziatura coerente. Sul graffito sono presenti segni di abrasione che tuttavia non pregiudicano la leggibilità del testo.

La scrittura è maiuscola, lievemente allungata in senso verticale, eseguita con molta accuratezza. Le aste e i segmenti delle lettere si allargano a spatola verso le estremità; le parole sono intervallate da motivi fitomorfi. L'ultima lettera è una A posta in senso orizzontale, con traversa angolare, molto probabilmente con funzione decorativa.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

2.



CULO MER(- - -)

Culo mer(- - -)

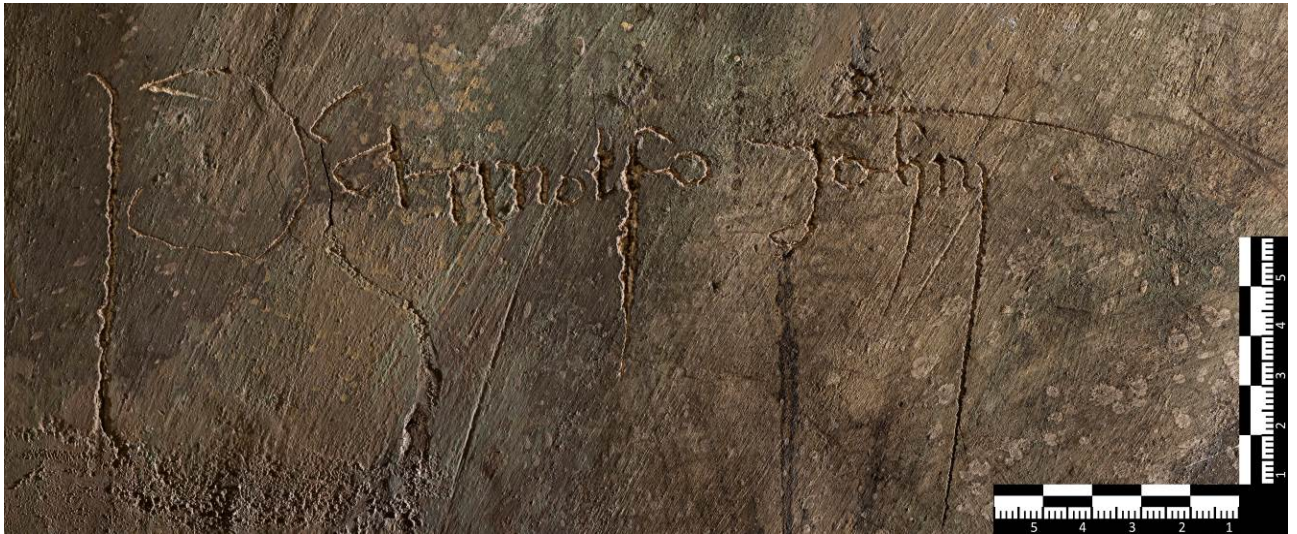
Misure: 8,3 cm di lunghezza x 1,8 cm di altezza.

Il graffito è stato eseguito per mezzo di una punta dura e sottile. I solchi sono di profondità omogenea, abbastanza superficiali. Il testo è disposto su una riga con allineamento incerto ed è formato da lettere di modulo lievemente irregolare, con asse tendente verso destra e spaziatura coerente. L'iscrizione è ben conservata in ogni sua parte. È probabile che l'atto scrittorio sia stato interrotto, poiché la seconda parola risulta incompleta.

La scrittura è minuscola. Le prime due lettere (*c* e *u*) sono eseguite in maniera più incerta e presentano tratti ondulati. La *e* ha trattino esornativo allungato in orizzontale.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

3.



PANNOLFO IOHNI

Pannolfo Ioh(an)ni.

Misure: 19,5 cm di lunghezza x 8,6 cm di altezza.

Il graffito è stato eseguito con l'ausilio di una punta dura e sottile e presenta solchi di profondità relativamente omogenea, non troppo marcati. Il testo si dispone su una sola riga con allineamento incerto. Le lettere sono di modulo incostante (è evidente il decremento modulare in corrispondenza delle prime tre) e presentano asse variabile e spaziatura irregolare. L'iscrizione è interamente conservata.

La scrittura è minuscola con iniziali maiuscole. La *a* ha trattino quasi verticale e occhiello semiaperto; l'asta della *f* scende lungamente sotto il rigo; le *i* sono in forma lunga. La lettera *h* presenta occhiello superiore e ultima gamba che si allunga sotto il rigo; la *l* ha piccolo trattino esornativo alla base dell'asta. La *P* di *Pannolfo* è di modulo maggiore, con asta che termina a cuneo alla base e occhiello separato, le cui estremità si incurvano verso l'interno. Si rileva la presenza di un segno abbreviativo per contrazione (lineetta soprascritta) su *Ioh(an)ni*.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

4.



$\overline{\text{DNI}}$

D(omi)ni.

Misure: 6,4 cm di lunghezza x 11,2 cm di altezza.

L'iscrizione è stata realizzata avvalendosi di una punta dura e apparentemente affilata. I solchi sono di profondità molto variabile. Trattasi di unica parola abbreviata, con allineamento discendente. Le lettere sono di modulo relativamente omogeneo e presentano asse incostante, mantenendo tuttavia una spaziatura coerente. Il graffito è interamente conservato e leggibile.

Le lettere sono maiuscole, eseguite in maniera piuttosto approssimativa. La *D* ha asta più alta (assomiglia infatti a una *b*) e occhiello semiaperto; i tre segmenti della *N* risultano separati tra loro.

La parola è abbreviata per contrazione facendo uso di una lineetta soprascritta posta al di sopra dell'occhiello della lettera *D*.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

5.



[[NALI DE [..]A]]

[[Nali de [..]a]]

Misure: 23,7 cm di lunghezza x 7 cm di altezza.

Iscrizione eseguita per mezzo di punta dura, con solchi di profondità variabile ma nel complesso marcati. Il testo si dispone su di una linea unica e presenta un allineamento irregolare. Le lettere sono di modulo incostante, con asse lievemente instabile e spaziatura incoerente. Il graffito risulta danneggiato da numerose incisioni tracciate sopra il testo, che ne compromettono una chiara lettura.

La scrittura è prevalentemente maiuscola, mentre il *de* centrale è in forma minuscola (una *d* con solo occhiello inferiore ed asta dritta e lettera e con trattino esornativo allungato posta a metà dell'altezza dell'asta della *d*). Le altre lettere sono eseguite in maniera più approssimativa e appaiono compresse lateralmente.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

6.



A

Misure: 4,8 cm di lunghezza x 9 cm di altezza.

Lettera isolata, tracciata con l'ausilio di una punta dura. I solchi sono di profondità variabile, ma tutti ben visibili.

La lettera, una *A* maiuscola, presenta asse lievemente inclinato verso destra e traversa obliqua.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

7.



[A]NCHO BARESANO CAVALEIRO AD<I> VIII IUNIO 1475

[A]ncho baresano cavaleiro a d<i> VIII iunio 1475.

Misure: 27,8 cm di lunghezza x 2,7 cm di altezza.

L'iscrizione è stata eseguita mediante strumento a punta e sottile. I solchi hanno profondità lievemente disomogenea, e nel complesso si presentano poco marcati. Il testo si dispone su un'unica riga con allineamento instabile. Le lettere hanno asse incerto e spaziatura abbastanza coerente. L'intonaco, nell'area interessata dal graffito, è attraversato da alcune crepe e la prima lettera risulta quasi interamente abrasa, ma la leggibilità non ne risulta compromessa.

La scrittura è minuscola. Le *a* e le *e* hanno occhiello semiaperto; la *b* ha occhiello superiore allungato; la *d*, di derivazione onciale, ha asta incurvata verso sinistra; l'ultima gamba della lettera *h* si allunga sotto il rigo; le *r* hanno forma di 2; le *s* è in forma lunga; la *v* nell'indicazione del giorno è formata da segmenti di lunghezza differente.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

8.



CHALIDO [...]OBO

Chalido [...]obo.

Misure: 7,3 cm di lunghezza x 2,3 cm di altezza.

Il graffito è stato realizzato con l'ausilio di una punta dura e presenta solchi di profondità molto variabile. Il testo si dispone su una riga con allineamento abbastanza regolare. Le lettere sono di modulo sufficientemente omogeneo, con spaziatura coerente e asse dritto. Nella porzione di intonaco interessata dall'iscrizione sono presenti alcune crepe che impediscono una chiara comprensione della seconda parola.

La scrittura è prevalentemente minuscola. La *d* ha forma di 8, con occhiello superiore chiuso; la *h* ha ultimo tratto che si allunga sotto il rigo verso sinistra; le *o* tendono ad assumere forma di rombo, in particolar modo nella seconda parola.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

9.



BARO

Baro(n).

Misure: 13,2 cm di lunghezza x 5,8 cm di altezza.

Iscrizione caratterizzata da solchi di media profondità, nel complesso omogenea, eseguiti con strumento a punta dura e sottile. L'allineamento è incerto. Le lettere sono distanziate tra loro in modo lievemente irregolare e mantengono asse dritto. Non si evidenziano particolari segni di deterioramento a carico dell'intonaco, ad eccezione di qualche piccola lacuna.

La scrittura è minuscola, caratterizzata da forme disarticolate. La lettera *a* ha occhiello ampio e semiaperto e presenta un ulteriore segmento obliquo che vi si inserisce; anche l'occhiello della *b* non chiude completamente e i tratti che lo compongono formano angolo acuto sulla sommità, mentre l'asta si prolunga in senso orizzontale sul rigo di scrittura; la *r* ha asta ondulata; la lettera *o* non chiude completamente in alto e sopra di essa si nota la presenza di segno abbreviativo per nasale.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

10.



(monogramma)

Misure: 6,8 cm di lunghezza x 5,4 cm di altezza.

Monogramma inciso con strumento a punta dura e sottile, caratterizzato da solchi di media profondità. Il graffito è ben conservato e leggibile.

Le lettere che compongono il monogramma sono tutte in forma maiuscola, di modulo differente. La *E* presenta terminazioni a cuneo dei trattini posti alle due estremità dell'asta. L'asta della *R* presenta invece terminazione tripartita alla base e ha tratto obliquo allungato.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

11.



G+G+

Misure: 12,3 cm di lunghezza x 5,6 cm di altezza.

Graffito eseguito per mezzo di punta dura e sottile, caratterizzato da solchi di media profondità, ben conservato e leggibile nonostante qualche piccola crepa a carico dell'intonaco.

L'iscrizione è composta da due G maiuscole, di modulo non omogeneo (la seconda è di dimensioni lievemente maggiori). Entrambe presentano cauda interna raddoppiata sormontata da trattino esornativo, ed ulteriore trattino sulla sommità del semicerchio, affiancato da un *signum crucis*. La prima lettera appare rimaneggiata, ma risulta ben visibile un segmento che taglia a metà la conca. Nella seconda lettera i segmenti sono due.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

12.



MCCCCLVI APRILE E MAGIO FU M7 GORIO CA(- - -)

MCCCCLVI aprile e magio fu m(astro) Gorio ca(- - -)

Misure: 32,1 cm di lunghezza x 2,7 cm di altezza.

L'iscrizione è stata eseguita utilizzando uno strumento a punta dura, esercitando poca pressione. Il testo è disposto su una riga con allineamento leggermente instabile. Il modulo delle lettere è incostante, l'asse di scrittura tende verso destra e la spaziatura appare piuttosto irregolare. Non si osservano evidenti fenomeni di deterioramento a carico dell'intonaco, fatta eccezione per qualche piccola crepa. L'iscrizione è integralmente conservata, ma visibilmente incompleta: dell'ultima parola, verosimilmente *capitano*, sono state tracciate solo le prime due lettere (di modulo maggiore) che sembrano anche appartenere a una diversa mano.

La scrittura è maiuscola, eseguita in maniera non particolarmente accurata. Si evidenziano la *r* di *Gorio*, con seconda gamba che scende sotto il rigo, e la *v* vocalica di *fu*. La parola *m(astro)* è abbreviata per troncamento.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

13.



AI

Ai

Misure: 4,1 cm di lunghezza x 3,4 cm di altezza.

Iscrizione realizzata con uno strumento a punta dura, caratterizzata da solchi poco profondi e nel complesso omogenei. Le due lettere si presentano abbastanza allineate. Nella porzione di intonaco interessata dal graffito si rileva la presenza di numerose crepe, che però non interferiscono con la leggibilità del testo.

Le lettere sono di impianto maiuscolo. La *A* ha traversa angolare che si protrae oltre i confini del primo tratto lungo.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

14.



1471

Misure: 3,1 cm di lunghezza x 2,5 cm di altezza.

Il graffito è stato eseguito con l'ausilio di una punta dura e presenta solchi di profondità variabile, ma in prevalenza profondi. Le cifre arabe di cui è composto seguono un allineamento incerto e non hanno la medesima altezza. Il numero 7 è attraversato da alcune piccole crepe, ma risulta comunque leggibile.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

15.



[.]BE[.]ORE

[.]be[.]ore

Misure: 13,8 cm di lunghezza x 2,8 cm di altezza.

L'iscrizione è stata realizzata utilizzando uno strumento a punta dura e presenta solchi di profondità assai variabile. Il testo si dispone su una riga con allineamento lievemente irregolare ed è seguito da un graffito raffigurante una bifora. Le lettere sono di modulo incostante e nel complesso mantengono un asse dritto. Le lettere iniziali risultano fortemente abrasa, mentre le prime due sufficientemente leggibili vengono attraversate dal tratto curvo di uno stemma graffito di grandi dimensioni. Sono inoltre presenti alcune crepe nello strato superficiale di intonaco.

Le prime quattro lettere palesano una forma maiuscola, a differenza della seconda parte del testo che è invece vergata in forma minuscola con tratti più superficiali e maggior cura nell'esecuzione. Tra queste si segnalano la *e* con occhiello piccolo e trattino esornativo allungato e la *r* eseguita in forma di *v* con secondo segmento allungato e ricurvo.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

16.



MARIA

Maria

Misure: 6 cm di lunghezza x 2,3 cm di altezza.

Il nome è stato inciso utilizzando una punta dura e sottile, esercitando poca pressione; i solchi hanno profondità omogenea. Il testo si dispone su una riga con allineamento abbastanza regolare ed è formato da lettere di modulo decrescente, con asse lievemente inclinato verso destra e spaziatura disomogenea. L'iscrizione è sovrastata da un graffito raffigurante un'imbarcazione dai cui solchi si genera qualche piccola crepa nello strato superficiale dell'intonaco, ma è interamente leggibile.

La scrittura è minuscola, con maiuscola (*M*) iniziale. Le *a* hanno occhiello oblungo, la *r* è eseguita in due segmenti obliqui con trattino esornativo alla base.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

17.



CCCC

CCCC

Misure: 7,8 cm di lunghezza x 2,5 cm di altezza.

Il graffito è stato realizzato con l'ausilio di una punta dura e presenta solchi di profondità variabile. Le lettere, quattro *C* di modulo lievemente incostante con asse inclinato verso destra, sono disposte seguendo un allineamento leggermente instabile. La prima lettera risulta parzialmente illeggibile a causa del deterioramento dello strato superficiale dell'intonaco. Non si evidenzia la presenza di altre incisioni, non ci sono pertanto elementi per ipotizzare che l'atto scrittoriale sia rimasto incompiuto.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

18.



1483

Misure: 6,5 cm di lunghezza x 7,4 cm di altezza.

Data incisa utilizzando uno strumento a punta dura. I solchi sono di profondità omogenea, mediamente marcati. L'iscrizione è in numeri arabi, non perfettamente allineati tra loro e di modulo lievemente irregolare. Nell'area di intonaco interessata dal graffito sono presenti scalfitture ed una piccola lacuna sull'ultima cifra, che non pregiudicano la leggibilità.

Da osservare il 4 con ultimo tratto allungato sotto il rigo e l'8 con ampio occhiello superiore e occhiello inferiore ridotto.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

19.



SENA D | AD XXMO

Sena d | a d<i> XXmo

Misure: 12,1 cm di altezza x 16 cm di altezza.

Il graffito è stato realizzato grazie a uno strumento a punta dura e presenta solchi ben marcati e nel complesso omogenei. Il testo si dispone su due righe distanti tra loro 10 cm, poste alle estremità di un motivo geometrico a rombi anch'esso inciso nello strato superficiale dell'intonaco. Le lettere sono di modulo non costante, maggiore in corrispondenza della prima riga, con asse prevalentemente dritto e spaziatura abbastanza coerente. L'iscrizione è interamente conservata e leggibile.

La scrittura è maiuscola, eseguita con maggior accuratezza nel primo rigo. La *D* alla prima riga presenta occhello composto da più segmenti dritti; la *E* ha forma di 3

retroverso; le anse della *S* si chiudono formando due occhielli sovrapposti e conferendo alla lettera una forma a 8.

Gli spazi di separazione tra le parole sono caratterizzati dalla presenza di un punto posto a metà dell'altezza delle lettere. Tra le due righe è presente un graffito figurativo (n. 6)

Ultima ricognizione: novembre 2015.

20.



1428 + 1442

Misure: 24,9 cm di altezza x 8,6 cm di altezza.

L'iscrizione è stata eseguita con l'ausilio di una punta dura e presenta solchi di profondità omogenea e ben visibili. Le incisioni fanno riferimento a due anni espressi tramite numerazione araba, separati da un *signum crucis*. Le cifre seguono un allineamento lievemente incerto e non hanno modulo regolare.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

21.



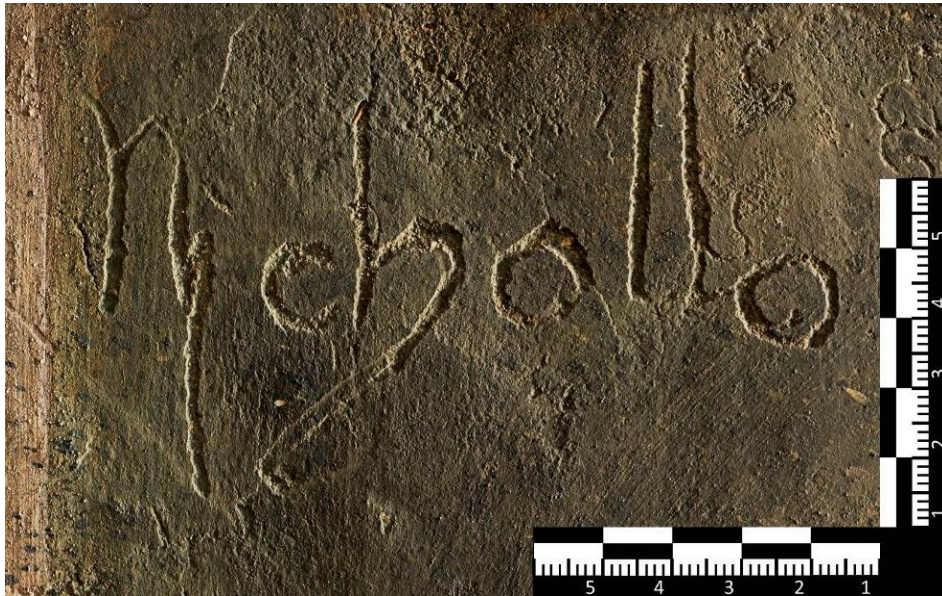
C

Misure: 1,2 cm di lunghezza x 0,8 cm di altezza.

Lettera isolata eseguita con strumento a punta dura, esercitando poca pressione sulla parete. Trattasi di una C di modulo piccolo caratterizzata da un lieve schiacciamento orizzontale.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

22.



NICHOLLO

Nichollo

Misure: 10,7 cm di lunghezza x 6,7 cm di altezza.

Il graffito è stato realizzato utilizzando una punta dura e presenta solchi relativamente omogenei, di media profondità. Il testo si dispone su una riga con allineamento lievemente irregolare e si compone di lettere di modulo omogeneo, caratterizzate da un asse di scrittura dritto e spaziatura variabile. L'iscrizione è ben conservata e leggibile.

La scrittura è minuscola. La lettera *h* ha ultima gamba che si allunga sotto il rigo ed anche la *i* è in forma lunga; le *l* presentano trattino esornativo alla base dell'asta, verso destra.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

23.



“PROBON”

“Probon”

Misure: 19,8 cm di lunghezza x 23 cm di altezza.

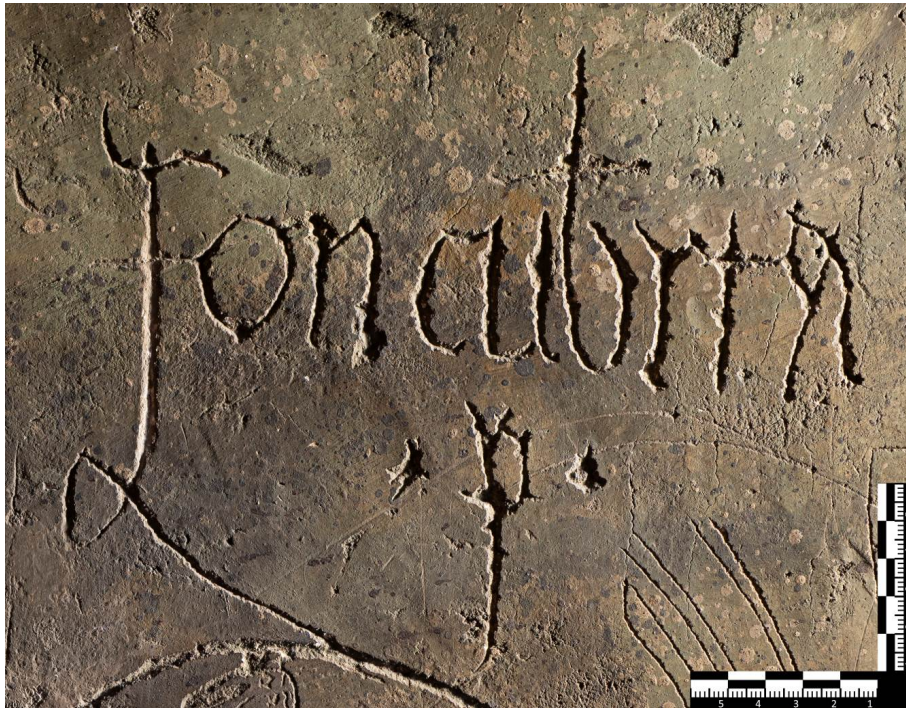
L'iscrizione è stata realizzata con l'ausilio di una punta dura e presenta solchi di profondità omogenea, ben marcati e visibili. Il testo si dispone su una riga con allineamento abbastanza regolare ed è seguito da un'incisione di dimensioni maggiori la cui forma, seppur più articolata, richiama quella di un numero 8. La parte letterale che quella figurativa sono racchiuse tra due virgolette. Le lettere sono lievemente compresse

lateralmente e presentano asse dritto; la spaziatura è variabile. Non si rilevano particolari segni di deterioramento a carico dell'intonaco nell'area interessata dal graffito, che appare chiaramente leggibile.

La scrittura è minuscola. I tratti curvi vengono spezzati in più segmenti dritti (e ciò è ben visibile nelle lettere *b* e *o*). La *b* ha asta molto allungata con terminazione a svolazzo; la *n* presenta trattini esornativi alle estremità della prima gamba e seconda gamba che si allunga sotto il rigo formando un ghirigoro; la *r* è in forma rotonda. Le lettere *o* e *b* sono in nesso tra loro.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

24.



FONCUBRTA | •P•

Foncub(er)ta | P

Misure: 22,6 cm di lunghezza x 17,8 cm di altezza.

Il graffito è stato eseguito per mezzo di una punta dura e presenta solchi profondi ed omogenei.

Il testo si dispone su due righe non giustificate, con allineamento discendente nella prima.

Le lettere presentano asse inclinato verso destra e spaziatura irregolare. L'iscrizione è integralmente conservata e leggibile in ogni sua parte.

La scrittura è minuscola, lievemente allungata. La lettera *a* ha occhiello aperto e tratto superiore che si richiude su sé stesso formando un piccolo occhiello sulla sommità; la *b* ha occhiello semichiuso e oblungo; la *F* iniziale ha forma maiuscola, con trattino superiore ondulato e asta terminante alla base con uno svolazzo prolungato sotto il rigo; la *p* ha

occhiello, di forma lievemente allungata ed eseguito in più tratti; la *r* presenta trattino esornativo alla base del tratto verticale.

Si evidenzia la presenza di segno abbreviativo per contrazione sull'asta della lettera *b*.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

25.



○

Misure: 1,1 cm di lunghezza x 2,3 cm di altezza.

Lettera isolata eseguita con strumento a punta dura, esercitando una pressione media sulla parete. Trattasi di una *o* di modulo piccolo e forma oblunga, con asse inclinato verso sinistra. Nella porzione di intonaco interessata dal graffito non si rilevano segni di deterioramento.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

26.



CATT[.]

Catt[.]

Misure: 6,3 cm di lunghezza x 2,6 cm di altezza.

Il graffito è stato eseguito utilizzando uno strumento a punta dura e sottile. I solchi delle lettere sono poco marcati ma ben visibili. Il testo è disposto su una riga con allineamento discendente ed è composto da lettere di modulo costante e asse incerto, con spaziatura variabile. Nella seconda metà l'iscrizione è attraversata dallo svolazzo di una lettera appartenente ad altro graffito (nr. 24) e da altre incisioni verticali che compromettono una chiara lettura e non consentono di stabilire se il testo sia incompleto o meno.

La scrittura è maiuscola.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

27.



ΙΗΣ | ΙΗΣ

Iesus | Iesus

Misure: 3,2 cm di lunghezza x 5,9 cm di altezza.

L'iscrizione è stata eseguita con uno strumento a punta dura e presenta solchi di profondità variabile, nel complesso ben visibili. Il monogramma di Cristo viene ripetuto su due righe giustificate a sinistra. Le lettere, di modulo incostante da una riga all'altra, appaiono non perfettamente allineate ed anche la spaziatura è variabile. L'ultima S è attraversata da un'incisione verticale molto marcata, ma il resto dell'iscrizione è ben conservata e leggibile.

La scrittura è maiuscola. Tutte le lettere presentano terminazioni a cuneo alle estremità.

Il monogramma ricorre anche al n. 34, forse opera del medesimo scrivente.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

28.



LORE[...]

Lore[...]

Misure: 12,2 cm di lunghezza x 5,8 cm di altezza.

I solchi delle lettere sono di media profondità, omogenei tra loro, eseguiti probabilmente con uno strumento a punta dura e affilata. Il testo è disposto su riga sola, con allineamento instabile. Le lettere sono di modulo non proprio omogeneo ma appaiono spaziate in maniera congrua; l'asse di scrittura è leggermente inclinato verso sinistra. Nella parte terminale dell'iscrizione l'intonaco presenta una grossa crepa e tracce di rimaneggiamenti che impediscono una completa lettura del nome.

La scrittura è minuscola, con maiuscola iniziale: una *L* con trattino esornativo sulla cima dell'asta e tratto inferiore incurvato. La *e* ha occhiello semiaperto e trattino esornativo; la *r* presenta tratto mediano angolare.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

29.



si[.]a fus[.]

si[.]a fus[.]

Misure: 3,3 cm di lunghezza x 1 cm di altezza.

L'iscrizione è stata eseguita con l'ausilio di una punta dura e sottile e presenta solchi di profondità assai variabile, ma nel complesso poco marcati. Il testo si dispone su una riga con allineamento incerto. Le lettere sono di modulo molto piccolo (le aste non superano i 9 mm), con asse tendente a destra e spaziatura abbastanza coerente. Il graffito non è interamente leggibile a causa di alcune incisioni che lo attraversano; l'ultima in particolare, particolarmente marcata, si pone proprio sull'ultima lettera e non consente di stabilire se il testo sia compiuto o meno.

La scrittura è minuscola. Da osservare le *s* in forma lunga.

Ultima ricognizione: novembre 2015.



ANTONEL[.] DA MILANO

Antonel[.] da Milano.

Misure: 52,5 di lunghezza (incluso lo spazio occupato dallo stemma) x 6,5 cm di altezza.

Iscrizione realizzata con strumento a punta dura e sottile e incisa con solco mediamente profondo. Il testo è disposto su riga sola, l'allineamento è lievemente discendente. Tra la prima e la seconda parola è presente uno stemma graffito di grandi dimensioni (n. 10 figurativo). Le lettere sono di modulo incostante, con asse leggermente inclinato verso destra e spaziatura irregolare. In corrispondenza della porzione di intonaco posta dopo la lettera *l* e attraversata dal tratto obliquo dello stemma è presente una lacuna di forma triangolare (lati 2 cm in altezza e 1 cm in larghezza), da cui si diramano alcune piccole crepe: non sono visibili altri segni grafici nelle immediate vicinanze, pertanto non è dato sapere con certezza se il nome sia stato troncato o se le due lettere seguenti siano invece cadute.

La scrittura è minuscola, con maiuscola iniziale (una *A* con traversa angolare) e palesa una certa cura nell'esecuzione. Le *a* presentano tratto superiore incurvato a formare un secondo occhiello; la *d* presenta asta molto inclinata; le *l* hanno trattino esornativo alla base dell'asta, sulla destra.

Ultima ricognizione: novembre 2015.



[[PARELLA]]

[[Parella]]

Misure: 15,9 cm di lunghezza x 4,9 cm di altezza.

Il graffito è stato eseguito utilizzando uno strumento a punta dura e sottile, esercitando poca pressione. Il testo è disposto su una sola riga ed è affiancato ai lati da due rombi con trattini esterni sugli angoli e interni al centro dei segmenti. Le lettere sono di modulo apparentemente costante e presentano asse dritto e allineamento incerto. L'intera iscrizione appare erasa, ma i tratti delle lettere sono in parte visibili con l'ausilio di una luce artificiale radente.

La scrittura è minuscola. Ben visibile è unicamente la lettera *p*, con asta incurvata verso sinistra nella parte alta e grande occhiello.

Ultima ricognizione: novembre 2015.



TE[...] PAGINE MA A [...] BERAIA DA AP[...] P[..]1476

Te[...] pagine ma a [...] beraia da ap[...] p[..]1476.

Misure: 25,4 cm di lunghezza x 2,2 cm di altezza.

L'iscrizione è stata eseguita con l'ausilio di una punta dura e sottile, come si evince dal solco delle incisioni, poco marcate e non omogenee. Il testo è disposto su una riga con allineamento discendente e incerto. Le lettere sono di modulo molto piccolo (quelle bilineari non superano i 5 mm), con asse variabile e spaziatura irregolare. Si evidenziano alcuni segni di deterioramento a carico dell'intonaco nell'area dove si trova il graffito che complicano la leggibilità già resa difficoltosa dal modulo e dalla debolezza dei tratti di alcune lettere, non pertanto possibile una restituzione integrale del testo.

La scrittura è minuscola, con inserimento di una maiuscola (*A*) al principio della penultima parola. Si evidenziano le *d* con occhiello superiore chiuso, la prima *p* con asta incurvata.

L'indicazione dell'anno è espressa in numeri arabi.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

33.



IHS

Iesus

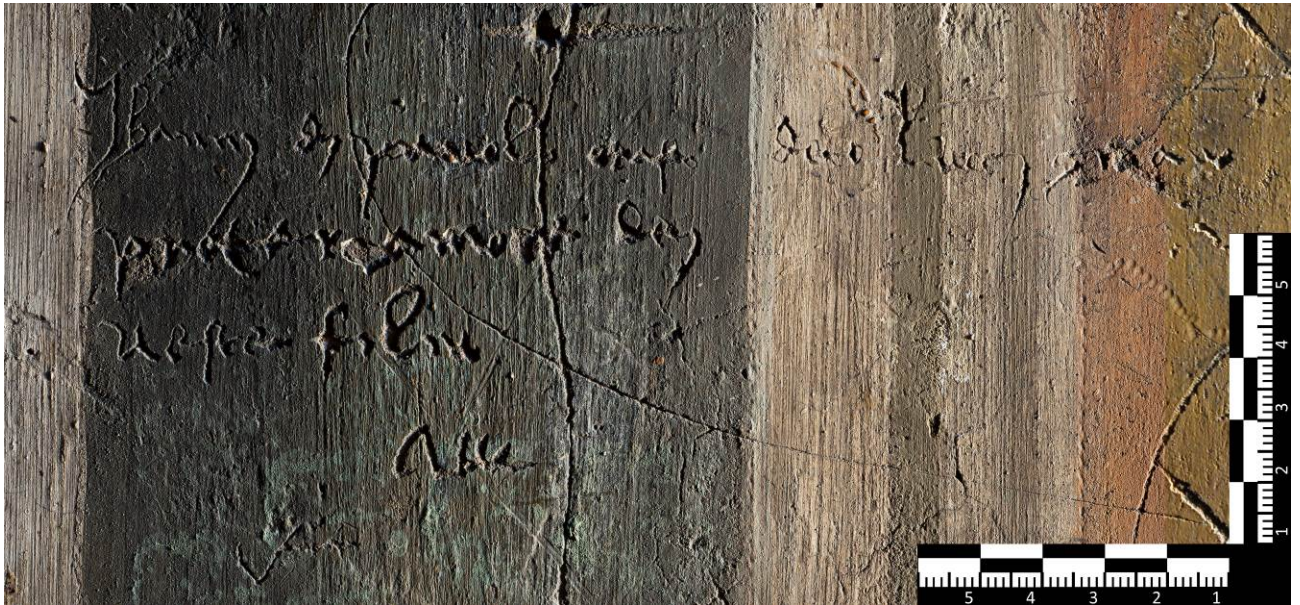
Misure: 2,1 cm di lunghezza x 2,1 cm di altezza.

Monogramma cristologico eseguito con strumento a punta dura. Le incisioni presentano profondità variabile ma sono nel complesso ben marcate. Le lettere sono di modulo sufficientemente costante, con asse dritto e spaziatura lievemente irregolare e appaiono ben allineate. Ad eccezione di qualche piccola traccia di abrasione sul segno abbreviativo il graffito si presenta ben leggibile.

Le lettere sono maiuscole, con terminazioni a cuneo. Sulle lettere *I* e *S* è stato tracciato un trattino mediano.

Si nota una correlazione con il numero 28.

Ultima ricognizione: novembre 2015.



IHANNI DĪ PAVOLO ORAFO DETO LUCE 9 MAN[.] | PRETE R[.]AMO[...] DĒI | VĒSTE FILARI |
 ALLI

Ihanni di Pavolo orafo deto “luce” (con) man[.] | prete r[.]amo[...] dei | veste filari | alli

Misure: 19 cm di lunghezza x 6,8 cm di altezza.

L'iscrizione è stata eseguita con l'ausilio di una punta dura e presenta solchi ben visibili, seppur di profondità variabile. Il testo è disposto su quattro righe di lunghezze differenti, di cui le prime tre giustificate a sinistra, con allineamento un po' incerto; all'ultima riga, posta a una distanza lievemente maggiore rispetto alle altre, si trova una sola parola, posta a 5 cm rispetto al margine sinistro delle righe superiori. Le lettere sono di modulo lievemente disomogeneo, con asse prevalentemente dritto e spaziatura irregolare. Nell'area di intonaco interessata dal graffito sono visibili alcune piccole lacune causate prevalentemente dalla presenza di tratti ravvicinati in alcune lettere dell'iscrizione stessa, non è pertanto possibile una restituzione integrale del testo.

La scrittura è minuscola, con maiuscola iniziale (*I*). Le *d* presentano occhiello superiore chiuso; le *e* hanno trattino esornativo allungato nella parola *veste*; la lettera *h* (*Ihanni*) ha ultima gamba che si allunga sotto il rigo e occhiello superiore chiuso; le *t* hanno asta incurvata e corta. Si segnala la presenza di segno abbreviativo 9 (con) nella prima riga.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

35.



AR

Ar

Misure: 2 cm di lunghezza x 1 cm di altezza

Il graffito è stato realizzato mediante punta dura e sottile e presenta solchi di profondità relativamente omogenea seppur non troppo marcati. Ciononostante essi risultano ben visibili, in particolare in corrispondenza della lettera *A*, nonostante i numerosi segni di abrasione nell'area di intonaco su cui la scritta si colloca.

L'iscrizione si compone di due sole lettere disposte su unica riga in modo regolare, con asse dritto: una *A* maiuscola con primo tratto obliquo che scende sotto il rigo di scrittura per poi formare un angolo acuto e proseguire verso sinistra e una *r* minuscola.

Ultima ricognizione: novembre 2015.



DĒŪS M(- - -)

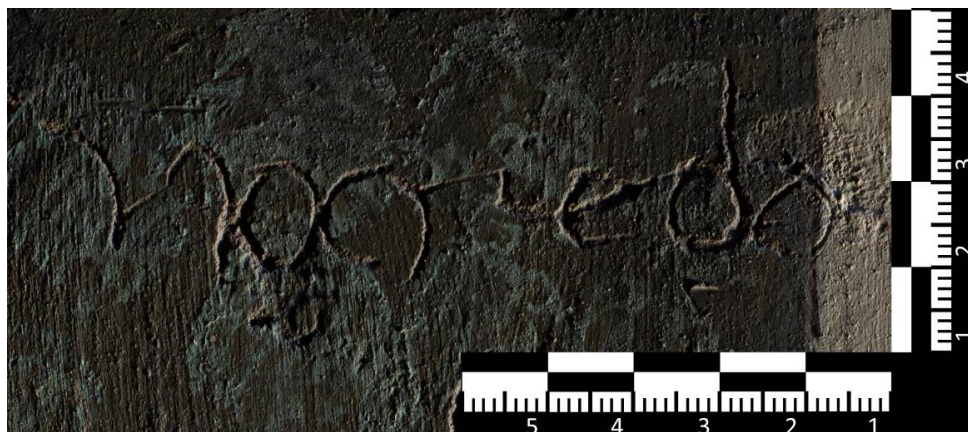
Deus m(- - -)

Misure: 3,2 cm di lunghezza x 1,1 cm di altezza.

L'iscrizione è stata eseguita attraverso l'utilizzo di uno strumento a punta dura e sottile. I solchi delle lettere presentano tratti di profondità variabile ma complessivamente ben visibili. Il testo si dispone su un'unica riga con andamento lievemente discendente. Le lettere presentano asse incerto e spaziatura coerente. Il graffito risulta interamente leggibile tuttavia, sebbene non siano presenti altri segni dopo la lettera *m*, pare verosimile supporre l'incompletezza, rimandando *in primis* alla formula *Deus meus*.

La scrittura è interamente minuscola. La *d* iniziale presenta asta inclinata verso sinistra e occhiello non completamente chiuso ai vertici; anche l'occhiello della *e* rimane aperto, e va a formare legatura a mo' di trattino esornativo con la lettera *u* seguente, i cui tratti verticali vanno a spezzarsi ad angolo virando verso destra; la *s* scende sotto il rigo e presenta ansa superiore più morbida e ricurva, mentre l'ansa inferiore appare più angolosa.

Ultima ricognizione: novembre 2015.



̄
NOCREDO

No(n) credo.

Misure: 8,5 di lunghezza x 2,8 di altezza.

Il graffito è stato realizzato con l'ausilio di uno strumento a punta dura e sottile, come si evince dallo spessore di alcuni tratti (in particolare nella ultima *o*); i solchi presentano tuttavia profondità variabile. Il testo si dispone su un'unica riga con allineamento incerto e spaziatura piuttosto irregolare. Le lettere sono di modulo disomogeneo, con asse prevalentemente dritto. La leggibilità complessiva risulta di non immediata comprensione a causa del precario stato di conservazione della parte di intonaco su cui si trova il graffito e dell'imperizia dello scrivente: il secondo tratto verticale della *v* risulta infatti appena visibile e la lettera appare unita alla precedente da un tratto orizzontale.

La scrittura è minuscola, caratterizzata da forme disarmoniche: la *d* ha occhiello chiuso e rotondo ed asta dritta; anche l'occhiello della *e* è chiuso; la *n* presenta primo tratto ricurvo e segmento mediano spezzato; il secondo tratto delle *o* si allunga oltre il punto di intersezione, orizzontalmente nella prima e verticalmente nella seconda. Si segnala la presenza di un segno di abbreviazione per troncamento sulla lettera *n*.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

38.



A

A

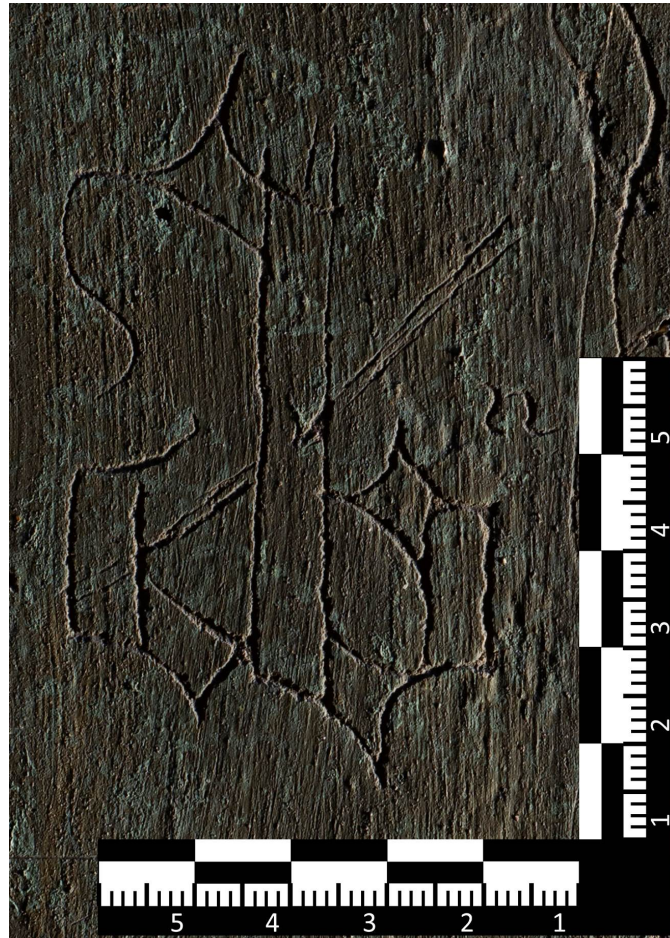
Misure: 3,9 cm di lunghezza x 2,2 cm di altezza.

Lettera isolata, eseguita per mezzo di uno strumento a punta dura. I solchi appaiono marcati ed omogenei e sono pertanto ben visibili. Non si evidenziano segni di deterioramento nella porzione d'intonaco interessata dal graffito.

La lettera è in forma maiuscola, con traversa angolare e tratti obliqui che non si incontrano al vertice, ma appaiono uniti sulla sommità da un tratto orizzontale.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

39.



CB

Cb

Misure: 4,5 cm di lunghezza x 8,2 cm di altezza.

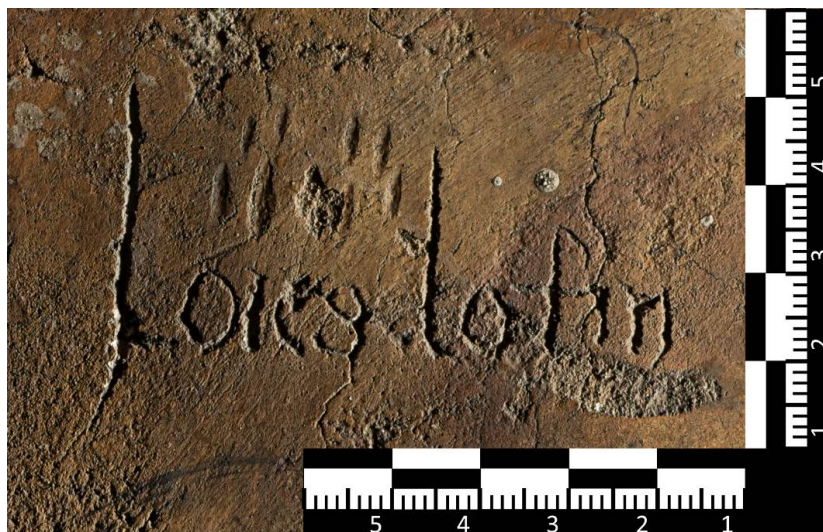
Iscrizione eseguita tramite strumento a punta dura e sottile. I solchi delle lettere, pur incisi in modo non troppo marcato, appaiono ben visibili. Ad eccezione di alcune righe superficiali che attraversano trasversalmente il graffito, non si rilevano altri segni di deterioramento ai danni dell'intonaco.

Il testo si compone di due sole lettere, visibilmente opera di uno scrivente di alto livello, capace di eseguire su parete dettagli propri della scrittura miniata. La scrittura è minuscola

ed entrambe le lettere presentano raddoppiamento di tutti i tratti. La *b* ha occhiello chiuso e asta dritta, spezzata sulla sommità in un secondo segmento anch'esso raddoppiato e chiuso da una linea sinusoidale che scende verso il basso.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

40.



LOIES LO FIN

Loi es lo fin

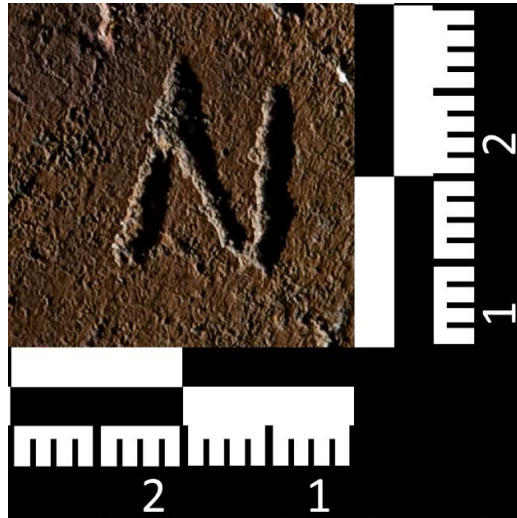
Misure: 7,2 cm di lunghezza x 4,5 cm di altezza.

L'iscrizione è stata eseguita per mezzo di punta dura. I solchi delle lettere presentano profondità variabile ma risultano tutte ben leggibili. Il testo si dispone su una sola riga con allineamento abbastanza regolare; gli spazi tra le lettere sono incostanti, l'asse di scrittura lievemente inclinato verso destra. Si evidenziano segni di deterioramento ai danni dell'intonaco, che tuttavia non compromettono la lettura del graffito. Il testo pare vergato in lingua francese, tuttavia alcune forme lessicali apparentemente irregolari non permettono una chiara interpretazione: il verbo *être* verrebbe infatti coniugato alla seconda persona singolare del presente indicativo *es*, riferito verosimilmente a *loi* (legge). *Fin* (fine) è retto da *lo* e non *la* (per il femminile *fin*, fine) né *le* (per il maschile *fin*, scopo). La scrittura si presenta in forma minuscola con maiuscola iniziale *L*. La *e* appare lievemente compressa e allungata in senso verticale, con trattino fortemente inclinato ad angolo acuto verso l'alto che non chiude completamente l'occhiello; la *l* si incurva alla

base verso destra; la *s* ha anse che richiudono sul corpo della lettera facendole assumere la forma di un 8.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

41.



N

N

Misure: 1,1 cm di lunghezza x 1 cm di altezza.

Lettera isolata di forma maiuscola, posta all'interno di graffito raffigurante uno stemma (n. 14 figurativo). I solchi appaiono ben marcati e leggibili. La lettera presenta asse lievemente inclinato verso destra. Non si rilevano segni di deterioramento sulla parete nell'area interessata dal graffito.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

42.



[- -]ANNI

[- -]anni

Misure: 8 cm lunghezza x 1,2 altezza.

Iscrizione eseguita con l'ausilio di uno strumento a punta dura e sottile. I solchi presentano profondità molto variabile. Il testo si dispone su un'unica riga con allineamento incerto e spaziatura irregolare; le lettere, di modulo relativamente omogeneo, hanno asse lievemente incostante. Nell'area occupata dal graffito sono presenti numerose crepe e segni di deterioramento ai danni dell'intonaco, che compromettono la leggibilità dell'iscrizione nel suo complesso.

Le lettere chiaramente leggibili sono minuscole: la *a* ha occhiello chiuso; le *n* presentano primo tratto verticale ricurvo in alto.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

43.



LORENZ[o]

Lorenz[o]

Misure: 15,5 cm di lunghezza x 6,5 cm altezza.

Il graffito è stato eseguito per mezzo di una punta dura ed è caratterizzato da incisioni inizialmente marcate che si fanno via via più superficiali fino a diventare evanescenti nella seconda metà della parola. Il testo si dispone su una sola riga con linea di scrittura leggermente inclinata verso l'alto. Le lettere, di modulo sufficientemente omogeneo, presentano asse incerto e spaziatura regolare. Nonostante la superficialità di alcune lettere e i numerosi segni di abrasione a carico dell'intonaco la lettura risulta di chiara interpretazione.

La scrittura è minuscola con maiuscola iniziale. La *L* presenta tratto esornativo sulla sommità allungato e ricurvo; la *o* risulta schiacciata verticalmente; l'occhiello della *e* appare spigoloso ed eseguito in più tratti; la *n* presenta tratti verticali ricurvi; la *z*, seppur evanescente, ha forma di 3.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

44.



AMO

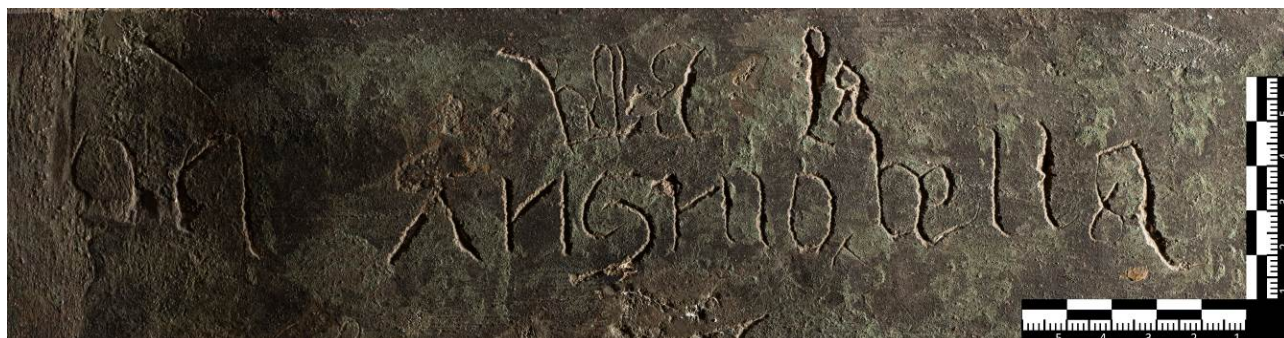
Amo

Misure: 6,5 cm di lunghezza x 4,5 cm di altezza.

L'iscrizione è stata realizzata utilizzando uno strumento a punta dura. Le incisioni presentano profondità variabile ma risultano nel complesso ben visibili. Il testo si compone di tre lettere di modulo relativamente omogeneo, con asse e spaziatura incostante; l'allineamento risulta irregolare. Non si evidenziano particolari segni di deterioramento a carico dello strato superficiale dell'intonaco, tuttavia alla base delle lettere sono stati aggiunti dei tratti di prolungamento che rendono incerta l'interpretazione dell'ultima lettera, verosimilmente una *o*.

La scrittura è maiuscola. Si segnala traversa angolare nella lettera *A*.

Ultima ricognizione: novembre 2015.



ANGNIO^{LA} BELLA

Angniola bella.

Misure: 18,5 cm di lunghezza x 5,8 cm di altezza.

L'iscrizione è stata realizzata con l'ausilio di uno strumento a punta dura e sottile ed è caratterizzata da solchi di profondità disomogenea. Il testo si dispone su una riga ed è preceduto dalla raffigurazione di una corona. L'allineamento è incerto, con lieve inclinazione verso l'alto. Il modulo è irregolare, ma l'asse si mantiene dritto; lo spazio tra le lettere è incostante. Nonostante sulla porzione di intonaco interessata dal graffito siano presenti alcuni segni di deterioramento il testo appare interamente leggibile.

La scrittura si compone di lettere minuscole e maiuscole. La *A* si presenta in forma maiuscola nella parola *Angnio* sprovvista di traversa, le rimanenti *a* sono in forma minuscola con tratto superiore che richiude sull'occhiello inferiore; il tratto verticale della *a* di *la* scende per legarsi all'asta (dritta) della *b* sottostante; la *b*, a sua volta, risulta in nesso con la *e* seguente; la *G* risulta formata da due tratti ricurvi speculari tra loro; la *l* di *la* presenta occhiello richiuso sulla sommità, mentre le *l* di *bella* sono composte da un'asta dritta con trattino ricurvo verso destra alla base; le *N* sono in forma maiuscola e retroversa. Nello spazio tra le lettere *o* e *b* si nota la presenza di un segno di inserimento per le lettere *la* sovrastanti.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

46.



SA

Sa

Misure: 3 cm di lunghezza x 3,6 cm di altezza.

Graffito eseguito per mezzo di uno strumento a punta dura. L'incisione dei solchi delle lettere appare omogenea e sufficientemente marcata. Il testo si compone di due sole lettere maiuscole poste su un'unica riga con allineamento piuttosto regolare. Nell'area di intonaco interessata dall'iscrizione sono presenti una piccola lacuna ed una crepa sottile, che non inficiano la leggibilità.

La scrittura è maiuscola. La *A* ha traversa inclinata; la *S* risulta allungata in senso verticale e sormontata da trattino orizzontale.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

47.



[Υ]ΦΧ[Ψ]Ω

[υ]φχ[ψ]ω

Misure: 7,7 cm di lunghezza x 1,4 cm di altezza.

Iscrizione eseguita per mezzo di punta dura e sottile, caratterizzata da solchi non troppo marcati. Il testo si dispone su un'unica riga seguendo una delle linee delle cornici pittoriche. Si evidenziano alcuni segni di abrasione a carico dello strato superficiale dell'intonaco, che compromettono la leggibilità di tutte le lettere presenti.

La scrittura è maiuscola e minuscola; verosimilmente riporta la parte terminale dell'alfabeto greco.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

48.



[[[- - -]]] CA DI [[[- - -]]] M E ABER(- - -)

[[[- - -]]] ca di [[[- - -]]] m e aber(- - -)

Misure: 18,4 cm di lunghezza x 1,5 cm di altezza.

Iscrizione eseguita per mezzo di una punta dura e sottile, esercitando una pressione leggera e costante sull'intonaco. Il testo si dispone su un'unica riga con allineamento incerto ed asse di scrittura tendente a destra. La leggibilità complessiva del graffito è molto limitata a causa della mediocrità dello stato di conservazione dell'intonaco e alla presenza di numerose scalfitture sul testo, eseguite verosimilmente con l'intento di cancellarlo.

Anche nella parte erasa si intuisce la prevalenza di forme minuscole nella scrittura adottata dall'autore del graffito. Le *a* chiaramente leggibili sono in forma tonda con occhiello chiuso; la *b* di *aber* ha invece occhiello allungato in senso verticale; la *e* isolata ha trattino allungato; la *M* è maiuscola.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

49.



GINEVRA

Ginevra

Misure: 19,7 cm di lunghezza x 5,5 cm di altezza.

L'iscrizione è stata incisa utilizzando uno strumento a punta dura e presenta solchi di profondità variabile, più marcati in corrispondenza delle lettere *G* ed *E* via via meno evidenti procedendo verso la fine della parola. Il testo si dispone su un'unica riga con allineamento discendente. Il modulo delle lettere appare lievemente incostante, come pure la spaziatura tra esse. Nonostante alcuni lievi segni di abrasione a carico dell'intonaco il graffito risulta interamente leggibile.

La scrittura è maiuscola. La *A* presenta traversa angolare; la *E* appare schiacciata in senso verticale; sulla sommità della *I* si nota la presenza di trattino esornativo; il tratto mediano della *N* non congiunge i segmenti verticali ai loro vertici, ma si mantiene al centro della lettera.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

50.



E SI SIA

E sì sia.

Misure: 6 cm di lunghezza x 2,4 cm di altezza.

Il graffito è stato eseguito per mezzo di una punta dura. L'incisione dei solchi delle lettere appare piuttosto superficiale e la seconda metà del testo è visibile solo con l'ausilio di una luce radente artificiale. Il testo si dispone su una sola riga con allineamento apparentemente coerente e spaziatura regolare. L'asse di scrittura è lievemente incostante. Nella porzione di intonaco interessata dal graffito sono rilevabili evidenti segni di deterioramento.

La scrittura è maiuscola. La *A* presenta traversa angolare e trattino al vertice a congiunzione dei segmenti obliqui; nei tratti orizzontali della *E* sono presenti trattini esornativi, come pure alle estremità delle *I*; le *S* appaiono allungate verticalmente, con ansa superiore che tende a chiudere sul corpo della lettera.

Ultima ricognizione: novembre 2015.



LISABETTA BELLA P / 1419

Lisabetta bella p / 1419.

Misure: 44,4 cm di lunghezza x 12,8 cm di altezza.

L'iscrizione è stata realizzata con l'ausilio di una punta dura e apparentemente piatta: i solchi presentano infatti profondità variabile e i tratti di alcune lettere (in particolare nella parola *bella*) raggiungono uno spessore di 2-3 mm. Il testo si dispone su due righe non giustificate con allineamento incerto e spaziatura abbastanza regolare. L'asse di scrittura è dritto, le lettere tendono ad allungarsi verticalmente. Non si segnalano particolari segni di deterioramento a carico dell'intonaco nella porzione interessata dal graffito; sono altresì presenti dei tratti sinusoidi con funzione decorativa negli spazi di separazione tra le parole.

La scrittura è minuscola, con maiuscola iniziale. Le *a* sono formate da due tratti incrociati e privi di traversa; le due *b* hanno occhiello chiuso e allungato, la prima ha trattino esornativo sulla sommità dell'asta tendente verso il basso, l'asta della seconda presenta invece terminazione a triangolo; le *e* hanno occhiello semichiuso; la *L* maiuscola appare con piccolo tratto verticale al termine del segmento orizzontale e ulteriore tratto discendente che si congiunge con l'asta, le *l* minuscole sono eseguite in due tratti, con piccolo segmento alla base; la *p* ha occhiello di forma esagonale, un tratto sinusoidale

orizzontale si congiunge da sinistra all'asta; la *s* presenta trattini esornativi alle estremità; le *t* condividono un unico tratto orizzontale.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

52.



[- - -]

Misure: 15 cm di lunghezza x 2,7 cm di altezza.

Iscrizione caratterizzata da incisioni molto superficiali, totalmente illeggibile a causa degli evidenti fenomeni di deterioramento a carico dell'intonaco. Dai pochi tratti visibili si evince come il testo sia stato disposto su un'unica riga; le forme paiono rimandare a una scrittura minuscola.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

53.



MARIA

Maria

Misure: 19,5 cm di lunghezza x 6,6 di altezza.

Il graffito è stato realizzato utilizzando una punta dura e probabilmente affilata; i solchi, non eccessivamente marcati, hanno profondità omogenea. Il testo si dispone su un'unica riga con allineamento tendente verso l'alto e spaziatura irregolare. L'asse delle lettere è lievemente inclinato verso sinistra. Nonostante lo strato superficiale dell'intonaco si presenti abraso l'iscrizione è interamente leggibile.

La scrittura è maiuscola. Le *A* sono sprovviste di traversa e hanno tratto destro allungato sulla sommità che ripiega ad angolo acuto verso il basso; l'occhiello della *R* non chiude al vertice dell'asta, bensì più in basso, il tratto obliquo risulta allungato.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

54.



1446 F

1446 F

Misure: 21,3 cm di lunghezza x 9,5 cm di altezza.

L'iscrizione è stata realizzata con l'ausilio di una punta dura e presenta solchi di profondità variabile ma nel complesso perfettamente leggibili. Il testo si dispone su un'unica riga con allineamento incerto e spaziatura irregolare, come pure irregolare appare l'asse di scrittura, seppur lievemente. Sono presenti alcune imperfezioni dello strato superficiale dell'intonaco che non compromettono la completa leggibilità del graffito.

L'iscrizione si compone di una data (1446) e di una lettera maiuscola (F): i tratti orizzontali mediani dei 4 sembrano essere stati aggiunti con altro strumento e l'asta verticale del secondo 4 risulta molto allungata verso il basso; il tratto orizzontale superiore della F non si congiunge all'asta sulla sommità ma lievemente più sotto, mentre il secondo tratto taglia a metà l'asta sconfinando verso sinistra.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

55.



FA

Fa.

Misure: 4,7 cm di lunghezza x 6 cm di altezza

Iscrizione eseguita per mezzo di uno strumento a punta dura. I solchi delle lettere sono di profondità pressoché omogenea, ad eccezione dei tratti orizzontali che paiono meno marcati. Trattasi di due lettere in nesso, con asse lievemente inclinato verso destra. Si segnalano alcune piccole crepe superficiali sullo strato di intonaco, che non compromettono in alcun modo la leggibilità del graffito.

Le due lettere che compongono l'iscrizione sono una *F* maiuscola con asta raddoppiata e tratto orizzontale superiore molto allungato e una *a* minuscola il cui occhiello (aperto) è costituito dalla quasi totalità del corpo della lettera *F*.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

56.



BELLA

Bella.

Misure: 8,7 cm di lunghezza x 7 cm di altezza.

Il graffito è stato eseguito con l'ausilio di uno strumento a punta dura e verosimilmente appuntita; i solchi presentano profondità non omogenea, nel complesso i tratti appaiono poco marcati. Il testo si dispone su un'unica riga con allineamento incerto e spaziatura irregolare; l'asse delle lettere si mantiene dritto, ad eccezione della *b* iniziale inclinata verso destra. Nonostante lo strato superficiale dell'intonaco si presenti abraso l'iscrizione è interamente leggibile.

La scrittura è minuscola. La *a* si compone di due segmenti obliqui, quello sinistro poggiate a metà del destro che risulta più lungo; la *b* ha asta che si spezza sulla sommità in un segmento tendente verso sinistra e occhiello chiuso e di forma angolare; le *l* hanno trattino esornativo alla base.

Ultima ricognizione: novembre 2015.



PELEGRINA DI GIOVAN<N>I / [[[[VESTRO]]]]

Pelegrina di Giovan<n>i / [[[[vestro]]]].

Misure: 38,6 cm di lunghezza x 12,5 cm di altezza.

L'iscrizione è stata realizzata con uno strumento a punta dura e presenta solchi di profondità relativamente omogenea. Il testo si dispone su due righe non giustificate ed è vergato verosimilmente dalla stessa mano ma con stili molto differenti. Il nome *Pelegrina* risulta particolarmente elaborato nell'esecuzione: i tratti della quasi totalità delle lettere, tutte maiuscole, risultano raddoppiati e impreziositi da terminazioni fitomorfe. Il resto del testo è invece minuscolo, con l'unica eccezione della *G* di *Giovan<n>i*. Non si evidenziano segni di deterioramento a carico dell'intonaco ad eccezione dell'ultima parola, sulla quale sono stati aggiunti dei tratti con il probabile intento di renderne illeggibile il contenuto.

Nel nome *Pelegrina* si segnalano la lettera *A* con traversa angolare, la *E* che rimanda a forme onciali, la *G* eseguita con due tratti a *c* speculari inserite l'una dentro l'altra. Proseguendo col testo si evidenziano la *d* con occhiello aperto e asta incurvata verso sinistra, la *G* in forma di *σ* in *Giovan<n>i* e la *i* allungata verso il basso alla fine del nome.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

58.



CHAIO

Chaio.

Misure: 5,4 cm di lunghezza x 3,1 cm di altezza.

Il graffito è stato eseguito con una punta dura e presenta solchi di profondità assai variabile. Il testo si dispone su una sola riga con allineamento lievemente irregolare e tendente verso l'alto. Gli spazi tra le lettere non sono coerenti e pure il modulo non si mantiene costante, ma tende al decremento in fine di parola. Non si evidenziano segni di deterioramento a carico dello strato superficiale dell'intonaco nell'area interessata dal graffito.

La scrittura è minuscola, eseguita in maniera incerta e forse frettolosa, come paiono suggerire i tratti meno accurati e più superficiali nella seconda metà del nome. La *a* presenta un occhiello semichiuso, l'*h* ha asta incurvata verso destra; la *i* scende sotto il rigo e la *o* risulta schiacciata verticalmente.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

59.



E

E

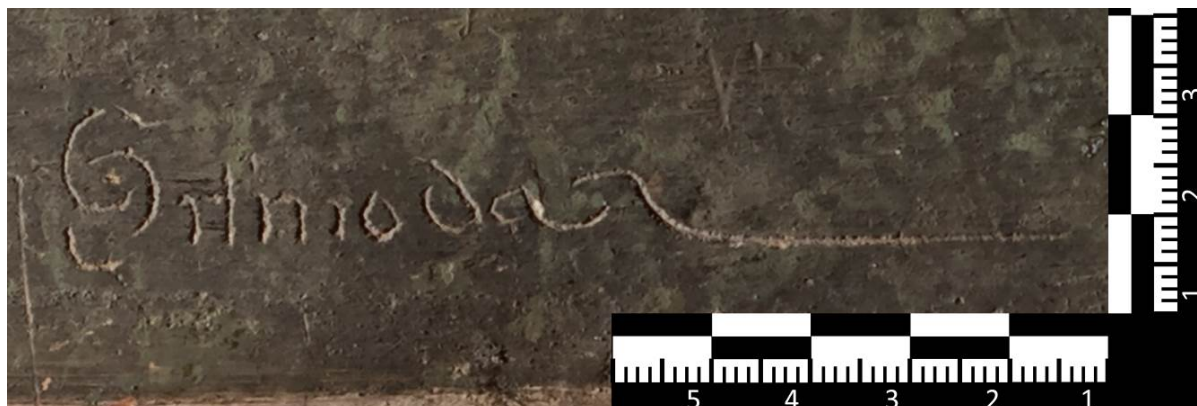
Misure: 2,5 cm di lunghezza x 9,4 cm di altezza.

Lettera isolata, eseguita con strumento a punta dura. I solchi sono poco marcati e la loro profondità si mantiene nel complesso costante. Si evidenzia una piccola lacuna dello strato superficiale di intonaco sul trattino mediano, che si prolunga verso destra per poi piegare ad angolo retto verso il basso e proseguire per alcuni centimetri.

La *E* è maiuscola, e rimanda a forme della scrittura onciale.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

60.



GRINIO DA

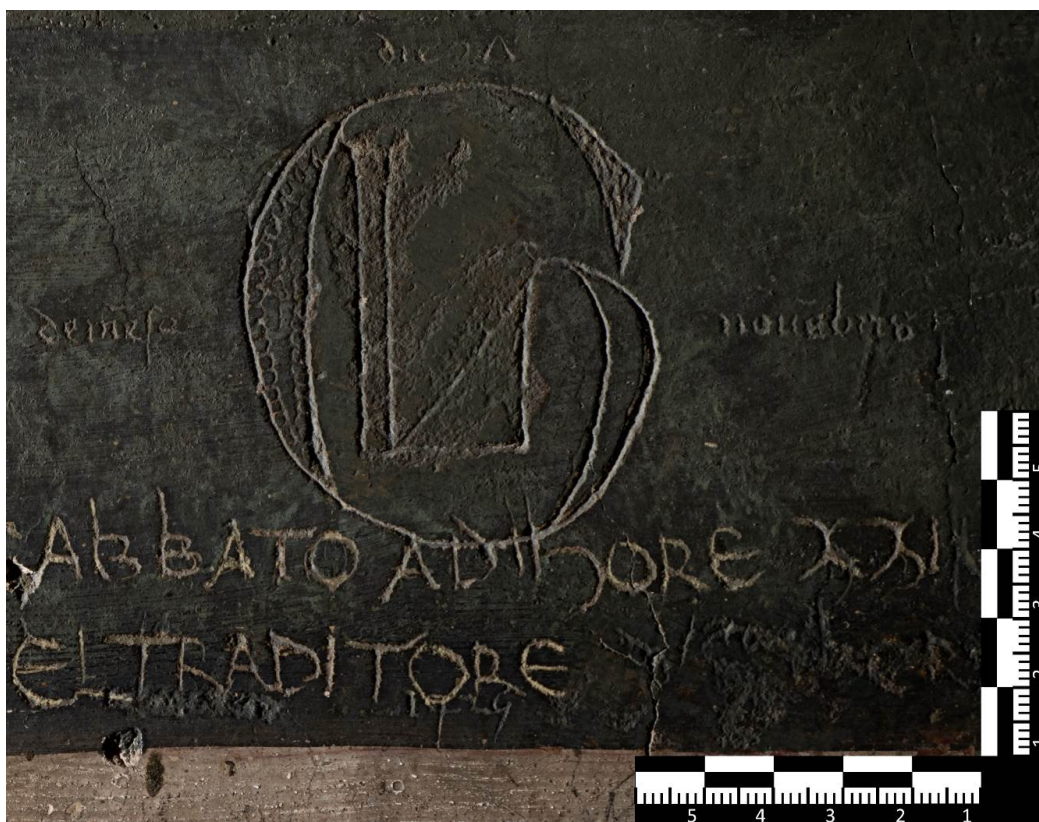
Grinio da

Misure: 10,2 cm di lunghezza x 1,7 cm di altezza.

Il graffito è stato eseguito utilizzando uno strumento a punta dura e presenta solchi di profondità relativamente omogenea. Il testo si dispone su un'unica riga con allineamento coerente e spaziatura irregolare. L'asse delle lettere, che mantengono un modulo costante, risulta incerto. Non si segnalano particolari segni di deterioramento a carico dell'intonaco nell'area interessata dall'iscrizione, che risulta interamente leggibile. Dopo la preposizione *da* è presente un tratto sinusoidale allungato in senso orizzontale verso destra, con funzione apparentemente decorativa.

La scrittura è minuscola, con maiuscola iniziale. La *a* ha occhiello chiuso e tratto verticale ricurvo e allungato; la *d* presenta occhiello semichiuso e asta inclinata verso sinistra; la *G* è formata da due tratti ricurvi speculari e da un terzo tratto ricurvo sottostante.

Ultima ricognizione: novembre 2015.



DIE 2A / DE MĒSE ĠL NOVĒBRIS / [[1425]]

Die 2a / de me(n)se GL nove(m)bris / [[1425]]

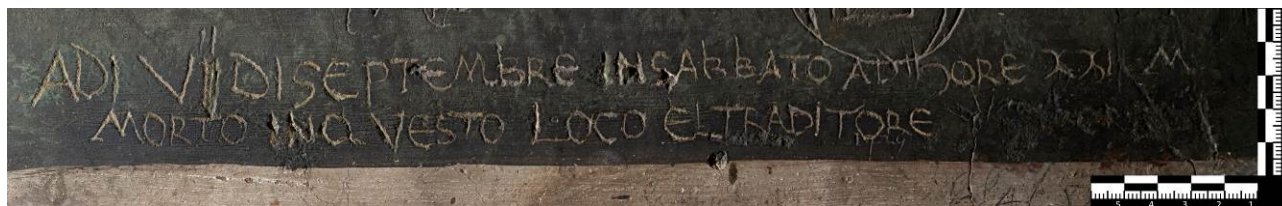
Misure: 12,5 cm di lunghezza x 10,4 cm di altezza.

Iscrizione realizzata con l'ausilio di una punta dura e caratterizzata da solchi di profondità molto variabile. Al centro si pongono le lettere *G* ed *L* (quest'ultima inserita nel corpo della prima), di modulo più grande (la lettera *G* misura 5,8 cm di lunghezza per 6,5 cm di altezza, mentre la *L* 2,2 cm di larghezza per 4,7 cm di altezza; il resto del testo si compone di lettere non più alte di 9 mm), l'indicazione del giorno si pone sulla sommità, *de me(n)se* a sinistra, *nove(m)bris* a destra, mentre l'anno si trova in basso. Quest'ultimo si trova al di sotto di un graffito eseguito successivamente che va a porsi anche sopra la parte inferiore della lettera *G*, ma risulta comunque ben leggibile. Non si evidenzino altri segni di

deterioramento a carico dell'intonaco, ad eccezione di alcune tracce di abrasione sulla lettera *L*.

Le lettere *G* ed *L* sono maiuscole, entrambe caratterizzate dal raddoppiamento di alcuni tratti e dall'aggiunta, in alcuni degli spazi intermedi così creati, di elementi decorativi geometrici (a squame di pesce nella conca sinistra della *G* e a segmenti incrociati nell'asta della *L*). Il resto dell'iscrizione si compone di lettere minuscole, con asse di scrittura incoerente e allineamento e spaziatura relativamente costanti. Le *d* hanno asta inclinata verso sinistra e occhiello chiuso; la lettera *s* compare in entrambe le forme (lunga in *me(n)se* e tonda in *nove(m)bris*). Sono presenti due segni di abbreviazione per contrazione di nasale con lineetta sovrapposta: *me(n)se* e *nove(m)bris*.

Ultima ricognizione: novembre 2015.



A DI VII DI SEPTEMBRE INSABBATO AD'HORE XXI {M} / MORTO IN QUESTO LOCO EL
TRADITORE [[GIBERTO]]

A di VII di settembre in sabbato ad'hore XXI {m} / morto in questo loco el traditore
[[Giberto]]

Misure: 34,5 cm di lunghezza x 3,4 cm di altezza.

L'iscrizione è stata eseguita con uno strumento a punta dura, secondo la tradizione un pugnale. Il testo si dispone su due righe non giustificate con allineamento incerto e spaziatura irregolare; anche il modulo e l'asse delle lettere non si mantengono costanti. Nella porzione di intonaco interessata dal graffito sono visibili alcune piccole lacune che non compromettono la leggibilità del testo. L'ultima parola, probabilmente riconducibile ad altra mano, risulta completamente abrasa, tuttavia alcuni tratti ancora visibili a luce radente unitamente al confronto con le fonti storiche permettono di restituirne il contenuto: *Giberto*.

La scrittura è maiuscola. La *B* presenta asta prolungata verticalmente oltre l'occhiello superiore; e lettere *E* e *H* rimandano a forme onciali; l'ultima *m* del primo rigo e quella di *morto* hanno trattino esornativo alla base del primo segmento obliquo.

Nel nome *Giberto*, di modulo inferiore, i tratti superstiti rimandano a una scrittura minuscola.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

¹⁵⁵ Si rimanda al capitolo 5.1 per l'approfondimento.



GOSTANÇA DOLÇA

Gostança dolce.

Misure: 27,4 cm di lunghezza x 5,9 cm di altezza.

Il graffito è stato eseguito con l'ausilio di una punta dura e presenta solchi di profondità variabile. Il testo si dispone su un'unica riga con allineamento abbastanza coerente e spaziatura lievemente irregolare. Le lettere sono di modulo complessivamente omogeneo. A livello della seconda parola si evidenziano alcuni segni di deterioramento a carico dello strato superficiale dell'intonaco che rendono difficoltosa la lettura della penultima lettera, deducibile tuttavia dal contesto.

La scrittura è minuscola, mentre le iniziali delle parole sono maiuscole. Le *a* si presentano in forma differente, pur presentando entrambe un occhiello aperto: nella prima l'occhiello parte dal vertice del segmento dritto, nella seconda tale segmento è invece sinusoidale con occhiello iniziante dalla metà. La *c* di *Gostanza* è cedigliata; la *s* è in forma lunga. Si segnala la presenza di legatura tra le lettere *s* e *t*.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

64.



1428 FRĀ

1428 Fra(ncesco)

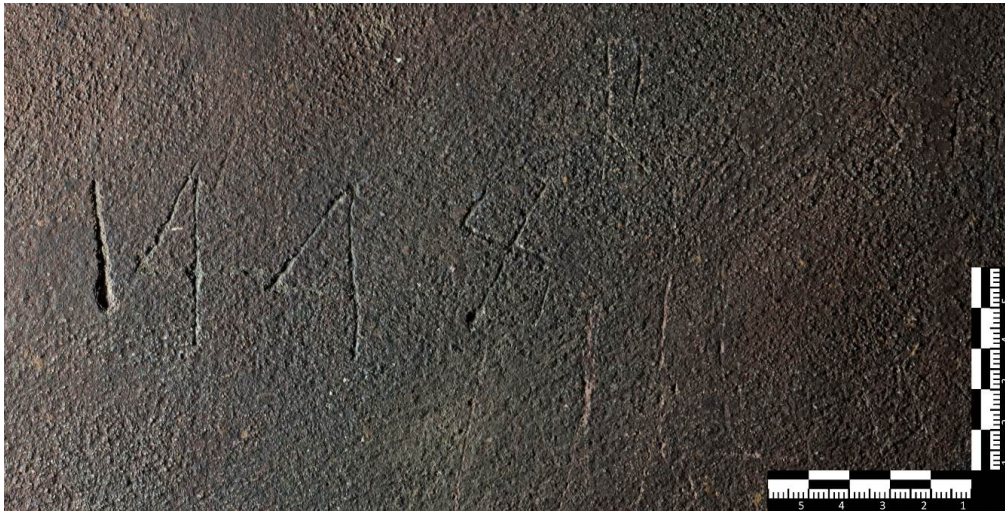
Misure: 25,7 cm di lunghezza x 5,7 di altezza.

Il graffito è stato realizzato utilizzando uno strumento a punta dura. I solchi hanno profondità variabile ma nel complesso si presentano poco marcati. Il testo si dispone su una sola riga con allineamento ascendente e spaziatura irregolare. Il modulo delle lettere e dei numeri si presenta lievemente incostante. Ai lati del nome *Fra(ncesco)* sono visibili dei tratti ondulati posti a mo' di decorazione. Nonostante alcuni piccoli segni di abrasione e la superficialità della quasi totalità dei tratti l'iscrizione risulta leggibile integralmente con l'ausilio di luce artificiale radente.

La scrittura è maiuscola, sormontata da un segno abbreviativo per contrazione. Alla base delle lettere sono visibili dei trattini esornativi, uno dei quali risulta condiviso dalle lettere *R* e *A*.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

65.



1448 [- - -]

1448 [- - -]

Misure: area di non chiara determinazione.

Nella zona interessata dal graffito lo strato superficiale dell'intonaco presenta evidenti fenomeni di deterioramento, pertanto risulta distinguibile solo l'indicazione dell'anno 1448, eseguita esercitando maggiore pressione sul supporto; accanto ad essa si intuisce la presenza di altri tratti, che pur con luce radente non sono riconoscibili.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

66.



G

G

Misure: 4,1 cm di lunghezza x 6,3 cm di altezza.

Lettera isolata eseguita con punta dura e caratterizzata da solchi poco profondi. L'asse è dritto. Si evidenziano due tratti verticali lungo il corpo della lettera a raddoppiamento dei tratti curvi, e la presenza di un trattino esornativo al termine del tratto curvo sulla sommità. Sebbene lo strato superficiale dell'intonaco mostri alcuni segni di abrasione la lettera è chiaramente leggibile.

Ultima ricognizione: novembre 2015.



VICTORIO

Victorio

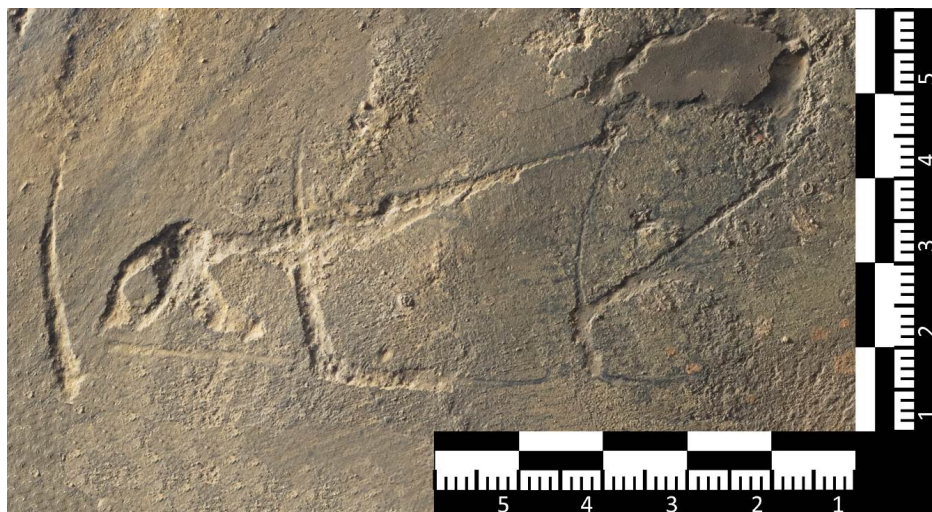
Misure: 22,5 cm di lunghezza x 5,3 cm di altezza.

L'iscrizione è stata realizzata con uno strumento a punta dura e presenta solchi di profondità assai variabile. Il testo si dispone su una riga con allineamento incerto e tendente verso l'alto. Il modulo e la spaziatura sono irregolari, come pure l'asse delle lettere. Nella porzione di intonaco contenente il graffito sono presenti alcune piccole lacune a livello delle prime quattro lettere e dell'ultima; sono altresì visibili ulteriori incisioni a livello della lettera *c* e *r*, ma la leggibilità del testo non risulta tuttavia compromessa.

Nel testo sono presenti forme maiuscole e minuscole, eseguite con mano incerta. La *t* taglia il corpo della *c*, caratterizzata dal prolungamento in senso orizzontale dei tratti; la seconda *o* risulta più schiacciata in senso verticale rispetto alla prima e semi-aperta sulla sommità; la *r* pare eseguita sull'impianto di una *L* maiuscola, con aggiunta di segmento obliquo a metà dell'asta.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

68.



LA[.]

La[.]

Misure: 8,8 cm di lunghezza x 4 cm di altezza.

Il graffito è stato realizzato con uno strumento a punta dura e presenta solchi di profondità molto differente, più marcati in principio ed eseguiti con pressione decrescente, forse per ipotizzabile interruzione dell'atto scrittorio. Il testo è disposto su una riga con allineamento incerto e spaziatura irregolare. L'asse delle lettere appare inclinato verso sinistra. Si evidenzia la caduta dello strato superficiale dell'intonaco intorno ai tratti delle ultime tre lettere; sull'ultima sono visibili segni di deterioramento. La lacunosità del testo è dovuta sia all'esecuzione incerta che al precario stato di conservazione dell'iscrizione stessa.

La scrittura, per quanto concerne le lettere chiaramente distinguibili, è minuscola.

Ultima ricognizione: novembre 2015.



[- - -] VIII D[I] MAG[GIO] 1481 [- - -] / [- - -] ALLAD[.] LEVANDO P^o VISTA[- - -]

[- - -] viiii d[i] mag[gi]o 1481 [- - -] / [- - -] allad[.] levando p(ro)p(ria) vista [- - -]

Misure: di difficile misurazione date le condizioni dell'intonaco.

L'iscrizione è stata realizzata con l'ausilio di una punta dura e presenta solchi di profondità variabile. Per quanto è possibile vedere, il testo si dispone su due righe con allineamento fortemente irregolare e spaziatura incoerente. Si evidenziano irregolarità anche nel tracciato delle lettere, il cui modulo non si mantiene omogeneo. L'asse di scrittura non si mantiene stabile. La leggibilità complessiva del testo è piuttosto ridotta a causa del precario stato di conservazione dello strato superficiale dell'intonaco nell'area interessata dal graffito.

La scrittura è minuscola. Tra le lettere chiaramente distinguibili si segnalano le *a* tonde e le *d* con asta inclinata e ricurva.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

70.



AD

Ad

Misure: 2,8 cm di lunghezza x 1,9 di altezza.

Iscrizione realizzata con l'ausilio di uno strumento a punta dura e verosimilmente appuntita. I solchi presentano profondità relativamente omogenea. Il testo si compone di due lettere maiuscole caratterizzate da asse dritto e modulo coerente. Non si evidenziano fenomeni di deterioramento a carico dello strato superficiale dell'intonaco, pertanto il graffito risulta interamente leggibile.

La scrittura è maiuscola. Si segnala presenza di traversa angolare nella *A*; la *D* ha forma esagonale e non si presenta chiusa alla base.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

71.



GC

Gc

Misure: 5,9 cm di lunghezza x 7,8 cm di altezza.

Il graffito è stato eseguito con una punta dura e presenta solchi di profondità variabile, tutti nel complesso ben visibili. L'iscrizione è composta da una lettera G maiuscola al cui interno è inserita una C anch'essa maiuscola, di modulo inferiore. Entrambe le lettere hanno asse inclinato verso sinistra e presentano nelle conche a sinistra l'inserimento di due segmenti verticali; nella G gli spazi così creati appaiono riempiti da ulteriori tratti decorativi (con motivo a rete nella prima area e a righe trasversali nella seconda). Nella porzione di intonaco interessata dal graffito sono visibili alcune crepe e piccole lacune dello strato superficiale, che non compromettono tuttavia la leggibilità delle due lettere.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

72.



PE

Pe

Misure: 5,9 cm di lunghezza x 6,2 di altezza.

Iscrizione realizzata per mezzo di uno strumento a punta dura e sottile. I tratti delle lettere sono piuttosto sottili e poco profondi. Il testo si compone di due lettere maiuscole con asse dritto e modulo regolare, ben allineate orizzontalmente. Si evidenziano fenomeni di deterioramento a carico dello strato superficiale dell'intonaco; due screpolature interessano la parte mediana della *P* e la sommità della *E*.

La scrittura è maiuscola. All'estremità del trattino mediano della *E* si nota un tratto ricurvo; la *P* ha trattino alla base dell'asta.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

73.



AMBRE

Ambre

Misure: 8,7 cm di lunghezza x 5,4 cm di altezza.

Il graffito è stato realizzato con l'ausilio di una punta dura e presenta solchi di profondità piuttosto variabile: ben marcati in principio di parola e via via sempre più superficiali fino a diventare quasi evanescenti in corrispondenza delle ultime due lettere. Il testo si dispone su un'unica riga con allineamento lievemente incerto e spaziatura relativamente regolare. L'asse delle lettere è sufficientemente dritto. La porzione di intonaco su cui è stata tracciata l'iscrizione presenta alcune crepe superficiali e piccole lacune in corrispondenza delle prime due lettere, che non compromettono la leggibilità del testo.

La scrittura è minuscola, dal tratto angoloso e incerto. La *a* ha tratto dritto spezzato sulla sommità e occhiello aperto; la *b* ha occhiello romboidale. Sul primo tratto verticale della *m* si inserisce una *k* minuscola, eseguita con altro strumento (nr. 74).

Ultima ricognizione: novembre 2015.

74.



K

K

Misure: 1,5 cm di lunghezza x 3,2 cm di altezza.

Lettera isolata eseguita con uno strumento a punta dura. I solchi risultano ben marcati, con profondità omogenea. L'asse è dritto. La lettera va ad inserirsi sul tratto verticale di una *m* appartenente ad altra iscrizione (nr. 73).

Ultima ricognizione: novembre 2015.

75.



500

1500

800

800

100

500

600

1000

500

500

100

6900

Misure: 7 cm di lunghezza x 12,4 di altezza.

Calcolo matematico eseguito con l'ausilio di uno strumento a punta dura, caratterizzato da solchi di profondità variabile. Nell'area di intonaco interessata dal graffito si nota la presenza di abrasioni che impediscono una lettura immediata delle cifre.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

Graffiti figurativi

1.

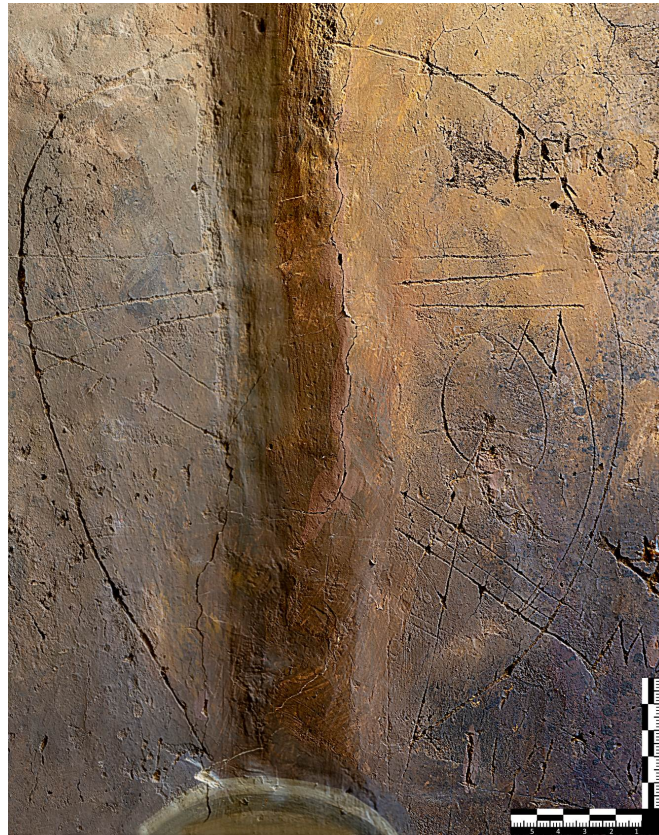


Misure: 15,8 cm di lunghezza x 9,8 cm di altezza.

Graffito raffigurante un elemento geometrico verosimilmente architettonico in prospettiva, eseguito con uno strumento a punta dura esercitando una pressione incostante. Sullo strato superficiale dell'intonaco nell'area interessata dal disegno inciso sono presenti numerosi segni di deterioramento quali piccole crepe e lacune e qualche scalfittura. Nel complesso il graffito risulta tuttavia visibile.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

2.



Misure: 19,7 cm di lunghezza x 28 cm di altezza.

Graffito raffigurante uno scudo a mandorla, i cui unici attributi ancora ben visibili sono una fascia bipartita da cui si origina una banda nella parte inferiore. Lo stemma, eseguito con punta dura, versa in un precario stato di conservazione a causa della superficialità di alcuni tratti. Sull'area, piuttosto estesa, sono presenti ulteriori tratti riconducibili ad altri graffiti, e numerose scalfitture di profondità variabile.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

3.



Misure: 19,7 cm di lunghezza x 13,2 cm di altezza.

Graffito raffigurante una sorta di imbarcazione (galea?) con ponte merlato. Il disegno è stato inciso con uno strumento a punta dura e presenta solchi piuttosto marcati e ben visibili. Lo scafo della nave ha un motivo a scacchi obliqui che potrebbe indicare il fasciame e/o i remi, sulla poppa è visibile una bandiera. Al di sopra, sospeso, è visibile un elemento quadrato suddiviso da una croce, di difficile interpretazione. Si riscontra la presenza di leggeri segni di deterioramento a carico dello strato superficiale di intonaco, che non ostacolano la comprensione dell'immagine graffita.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

4.



Misure: 7,5 cm di lunghezza x 7 cm di altezza.

Graffito raffigurante una bifora, eseguito con l'ausilio di una punta dura esercitando una pressione relativamente costante sul supporto. Le due aperture presentano area non identica e i dettagli risentono della difficoltà data dalla durezza del muro. Sul disegno inciso gravano altresì alcuni segni di deterioramento: una grossa crepa si pone al centro della raffigurazione, attraversata anche da altre crepe di dimensioni inferiori e screpolature di diversa entità.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

5.



Misure: 17,8 cm di lunghezza x 16,3

Graffito raffigurante un ovale, eseguito utilizzando uno strumento a punta dura. I solchi hanno profondità non omogenea. Si rileva la presenza di piccole lacune e scalfitture a carico dello strato superficiale dell'intonaco.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

6.



Misure: 37,8 cm di lunghezza x 20,3 cm di altezza.

Motivo a rombi graffito con strumento a punta dura, esercitando una pressione incostante sul supporto e realizzato incrociando più segmenti trasversali. Il graffito è interessato da lievi segni di deterioramento e sconfina su un'iscrizione antecedente senza tuttavia comprometterne la leggibilità (n. 19).

Ultima ricognizione: novembre 2015.

7.



Misure: 2,5 cm di lunghezza x 7,8 cm di altezza.

Graffito raffigurante una colonna dotata di base e capitello. Il disegno è stato inciso con l'ausilio di una punta dura e verosimilmente sottile. I solchi presentano profondità relativamente omogenea. Una lacuna a carico dello strato superficiale dell'intonaco attraversa il fusto, ma l'oggetto raffigurato risulta comunque chiaramente comprensibile.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

8.



Misure: 6,8 cm di lunghezza x 8,6 cm di altezza.

Graffito raffigurante uno scudo francese antico pieno. Il disegno è stato inciso utilizzando uno strumento a punta dura ed esercitando una pressione non costante sul supporto. Sull'area dello scudo sono presenti numerose scalfitture di profondità differente, nonché piccole lacune a carico dello strato superficiale dell'intonaco.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

9.



Misure: 16,4 cm di lunghezza x 16,4 cm di altezza.

Cerchio graffito, eseguito con l'ausilio di una punta dura e sottile. Nell'area interna sono presenti numerosi segni di deterioramento a carico dell'intonaco, prima tra tutte una linea che attraversa a metà il cerchio, incisa profondamente. Nel semicerchio di destra si nota un altro graffito di forma romboidale, simile a una foglia.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

10.



Misure: 22 cm di lunghezza x 32,7 cm di altezza.

Graffito raffigurante uno scudo a mandorla, fasciato e bandato, all'aquila in capo, una sfera al fianco sinistro ed una all'angolo destro della punta. Lo stemma è stato eseguito con uno strumento a punta dura e presenta solchi di profondità e spessore differente. Sul perimetro sono presenti alcune lacune a carico dell'intonaco, forse dovute agli stessi tratti costitutivi, particolarmente marcati. Le figure interne sono eseguite con tratto più sottile e maggior cura del dettaglio. Sulla superficie dell'intonaco, pur essendo presenti lievi scalfitture e piccole cadute di colore, non si evidenziano segni di deterioramento tali da ostacolare la piena visibilità del graffito, che risulta collegato al n. 30 alfabetico.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

11.



Misure: 7,8 cm di lunghezza x 13 cm di altezza.

Graffito raffigurante uno scudo francese antico pieno, realizzato con l'ausilio di una punta dura esercitando una pressione relativamente costante sul supporto. L'area dello stemma è interessata da numerose scalfitture a carico dello strato superficiale di intonaco, unitamente a una nota numerica posta all'angolo sinistro del capo.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

12.



Misure: 7 cm di lunghezza x 7 cm di altezza.

Graffito raffigurante un cerchio. L'area è divisa orizzontalmente in due semicerchi: quello superiore presenta al centro un cerchietto dal diametro di circa un centimetro, quello inferiore è ulteriormente diviso a metà. Il disegno è stato inciso con uno strumento a punta dura, esercitando una pressione incostante sul supporto. Nella parte sottostante si nota la presenza di un ulteriore tratto, non meglio contestualizzabile a causa di tracce di screpolatura e rimaneggiamento dell'intonaco, che hanno causato la perdita di una piccola porzione del graffito. Nel semicerchio superiore si rileva la presenza di piccoli segni di deterioramento a carico dello strato superficiale della parete.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

13.



Misure: 23,5 cm di lunghezza x 28 cm di altezza.

Graffito raffigurante un complesso architettonico, eseguito con uno strumento a punta dura esercitando una pressione non omogenea sul supporto. Alla base della costruzione raffigurata si nota un'apertura con arco a tutto sesto sormontata da una serie di archetti,

più sopra si scorge una sorta di merlatura a grossi blocchi su cui poggia una torretta o colonna con basamento a tronco di piramide. Nel fusto si scorge la scritta “ $L+F / M$ ”.

Le numerose scalfitture presenti sulla porzione di intonaco interessata dal disegno graffito non ne ostacolano la comprensione. Nella parte inferiore la raffigurazione è attraversata tuttavia da un altro disegno inciso, verosimilmente uno scudo (si veda il graffito seguente, n. 14).

Ultima ricognizione: novembre 2015.

14.



Misure: 11,5 cm di lunghezza x 17,5 cm di altezza.

Graffito raffigurante uno scudo a mandorla al capo appuntato, tagliato verticalmente da un segmento che si estende in alto oltre la lunghezza dello stemma. Al cuore si trova una lettera *M*. Sulla superficie dello stemma sono presenti numerose scalfitture e tratti incoerenti di difficile attribuzione. Contiene il graffito n. 41 alfabetico.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

15.



Misure: 7,4 cm di lunghezza x 12,8 cm di altezza.

Graffito raffigurante un globo contenente un *signum crucis*. Sulla sommità è stato realizzato un elemento romboidale suddiviso in tre parti da tre segmenti a forma di lambda e circondato da tratti incurvati. Il disegno è stato inciso con una punta dura e presenta solchi di profondità variabile ma nel complesso piuttosto marcati. Alcune piccole lacune interessano in particolare il *signum crucis*, mentre sopra la raffigurazione si nota la presenza di un cerchio graffito verosimilmente non appartenente allo stesso disegno.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

16.



Misure: 11,5 cm di lunghezza x 18,6 cm di altezza.

Graffito raffigurante due ovali posti uno accanto all'altro, con due *signa crucis* al di sopra e al di sotto della linea di intersezione tra i due. Si nota la presenza di un terzo *signum crucis* all'interno dell'ovale di destra, mentre il sinistro appare semplicemente diviso a metà da un segmento verticale. Il disegno è stato inciso con uno strumento a punta dura, esercitando poca pressione sul supporto in maniera incostante. Non si evidenziano particolari segni di deterioramento a carico dello strato superficiale dell'intonaco.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

17.



Misure: 12,5 cm di lunghezza x 13,5 cm di altezza.

Graffito raffigurante un elemento a forma di imbuto, con restringimento verso il basso e lato destro che si allarga per creare un motivo a onde. Il disegno è stato inciso con uno strumento a punta dura esercitando una pressione incostante sul supporto. L'immagine appare incompleta.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

18.



Misure: 4 cm di lunghezza x 10,5 cm di altezza.

Graffito raffigurante un elemento romboidale con lungo tratto ricurvo e discendente, eseguito con l'ausilio di una punta dura esercitando una forte pressione sul supporto, in modo relativamente costante. Nonostante lo strato superficiale di intonaco presenti numerosi segni di deterioramento il disegno inciso risulta intatto e ben visibile.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

19.



Misure: 4 cm di lunghezza x 5,8 cm di altezza.

Graffito raffigurante un elmo (bacinetto?), realizzato con uno strumento a punta dura. I solchi sono di profondità variabile ma nel complesso ben visibili. Sul disegno sono presenti piccole crepe e nella parte superiore l'intonaco appare screpolato, tuttavia l'immagine risulta pienamente comprensibile.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

20.



Misure: 2 cm di lunghezza x 13 cm di altezza.

Graffito raffigurante un elemento romboidale con lungo tratto ricurvo al di sotto, che pare biforcarsi verso metà. I tratti sono di profondità variabile, eseguiti con uno strumento a punta dura. Nell'area di intonaco interessata dal disegno inciso sono presenti numerosi segni di deterioramento, che ne coprono alcuni dettagli senza tuttavia impedirne la comprensione.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

21.



Misure: 9,5 cm di lunghezza x 18,4 di altezza.

Graffito raffigurante un leone rampante alato, eseguito con uno strumento a punta dura. Le incisioni sono di profondità variabile, ma tutte ben visibili. La superficie di intonaco presenta qualche segno di deterioramento che grava anche sul disegno, senza ostacolarne la visibilità.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

22.



Misure: 10,5 cm di lunghezza x 17,7 cm di altezza.

Graffito raffigurante una stella a otto punte poggiante su un segmento verticale. Il disegno è stato inciso con l'ausilio di una punta dura e presenta solchi di profondità non omogenea, ma complessivamente ben marcati e chiaramente distinguibili. Si notano una screpolatura a livello della punta all'estrema sinistra e qualche piccola lacuna al centro della stella.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

23.



Misure: 6,3 cm di lunghezza x 14,6 cm di altezza.

Graffito raffigurante una forma a mandorla bipartita da un tratto ondulato (forse uno scudo) sormontata da una croce a doppia traversa, quella inferiore di lunghezza maggiore. Il disegno è stato inciso con l'ausilio di una punta dura; i tratti presentano profondità relativamente omogenea. Ad eccezione di qualche piccola lacuna di intonaco in coincidenza di alcune incisioni non si notano altri segni di deterioramento sulla parete nell'area interessata dal graffito.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

24.

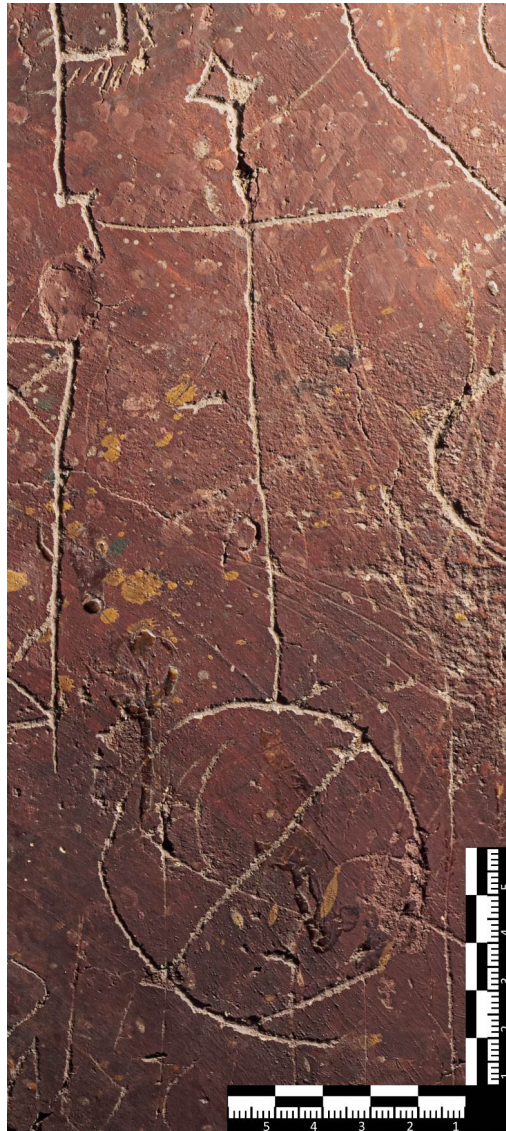


Misure: 8,3 cm di lunghezza x 9,8.

Graffito raffigurante un quadrato diviso in quattro sezioni da due diagonali; in prossimità degli angoli si notano dei segmenti all'interno dell'area tra un lato e l'altro. La figura è stata realizzata utilizzando uno strumento a punta dura. Sulla superficie della parete in corrispondenza del graffito si nota la presenza di numerosi segni di deterioramento, ma il disegno risulta comunque comprensibile.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

25.

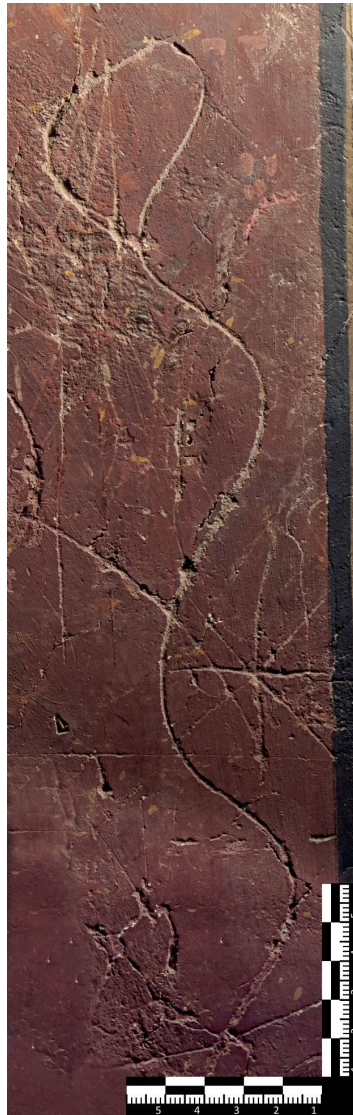


Misure: 6,8 cm di lunghezza x 20,8 cm di altezza.

Graffito raffigurante un globo crucigero, eseguito con una punta dura esercitando una pressione non omogenea sul supporto. Il globo si presenta diviso a metà da un segmento obliquo, mentre sulla sommità della croce è presente un piccolo rombo. Si rileva la presenza di piccole a livello di alcuni tratti nonché la presenza di scalfitture sul disegno, la cui visibilità non viene tuttavia compromessa.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

26.



Misure: 6,4 cm di lunghezza x 33,2 cm di altezza.

Graffito raffigurante un elemento oblungo con lungo tratto discendente ondulato, realizzato utilizzando uno strumento a punta dura. Le incisioni presentano profondità variabile ma sono complessivamente ben marcate e visibili. Numerosi segni di deterioramento interessano lo strato superficiale dell'intonaco in corrispondenza di questo disegno inciso; esso risulta ad ogni modo ben distinguibile.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

27.



Misure: 10,2 cm di lunghezza x 17 cm di altezza.

Graffito raffigurante una stella a otto punte poggiante su un'asta. Il disegno è stato inciso con l'ausilio di uno strumento a punta dura e presenta solchi di profondità relativamente omogenea. Si evidenziano piccole lacune a carico dello strato superficiale dell'intonaco su alcune punte. L'immagine risulta interamente conservata.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

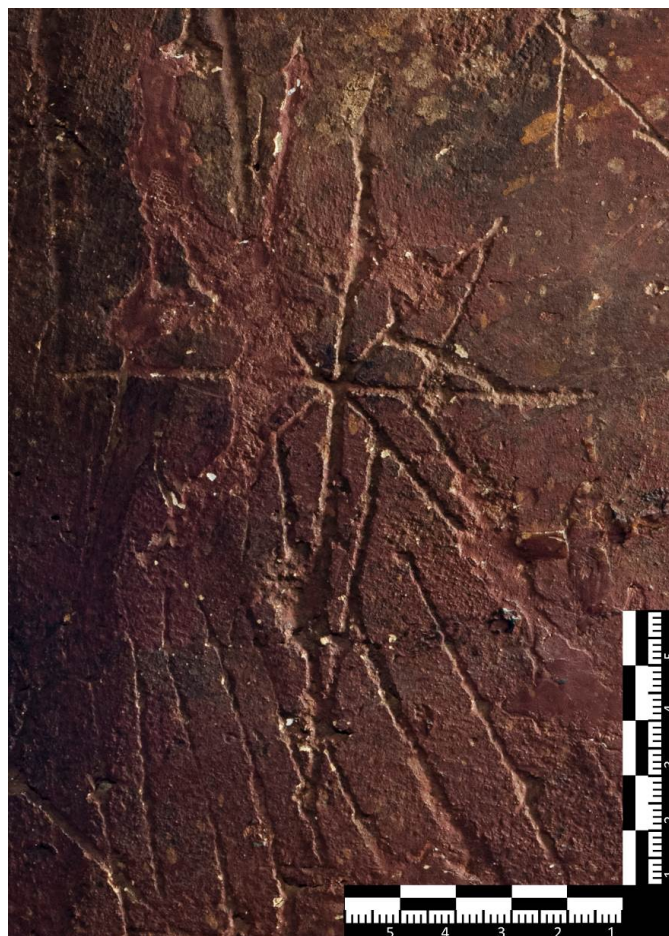


Misure: 12,5 cm di lunghezza x 21,8 cm di altezza.

Graffito raffigurante una stella a otto punte poggiata su un'asta verticale posta su una base a collinette. L'area della stella è suddivisa da segmenti che legano i vari angoli. Il disegno è stato eseguito con punta dura, esercitando una pressione irregolare sul supporto. Si rilevano alcune piccole screpolature a carico dello strato superficiale di intonaco e lacune relativamente profonde ma di dimensioni ridotte.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

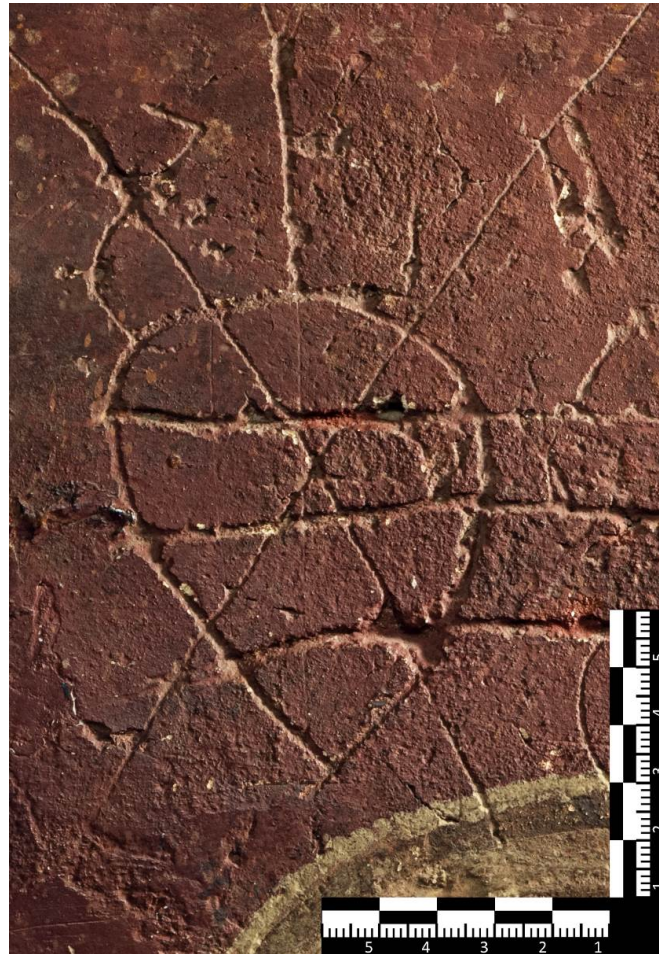
29.



Misure: 9,4 cm di lunghezza x 15,1 cm di altezza.

Graffito raffigurante una stella a otto punte realizzata utilizzando uno strumento a punta dura. I solchi presentano profondità variabile. Nell'area di intonaco interessata dal graffito sono presenti scalfitture e screpolature che in alcuni tratti ostacolano la visibilità del disegno.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

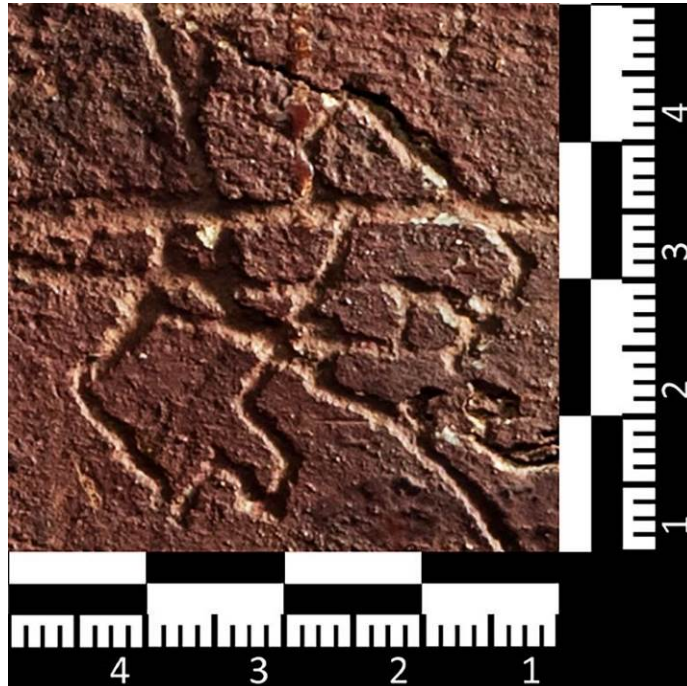


Misure: 6,5 cm di lunghezza x 14,6 cm di altezza.

Graffito raffigurante un elemento a mandorla, probabilmente uno scudo, sormontato da un segmento verticale. Il disegno è stato eseguito mediante punta dura, esercitando una pressione relativamente forte sul supporto ma in maniera non costante. Sull'area a forma di mandorla sono presenti tre righe orizzontali di incerta attribuzione: la loro disposizione regolare lascia il dubbio che possano fare anch'esse parte del disegno, sul quale tuttavia insistono anche altre scalfitture eseguite verosimilmente in un momento successivo (primi tra tutti i due lunghi segmenti a croce che attraversano l'intero graffito).

Ultima ricognizione: novembre 2015.

31.

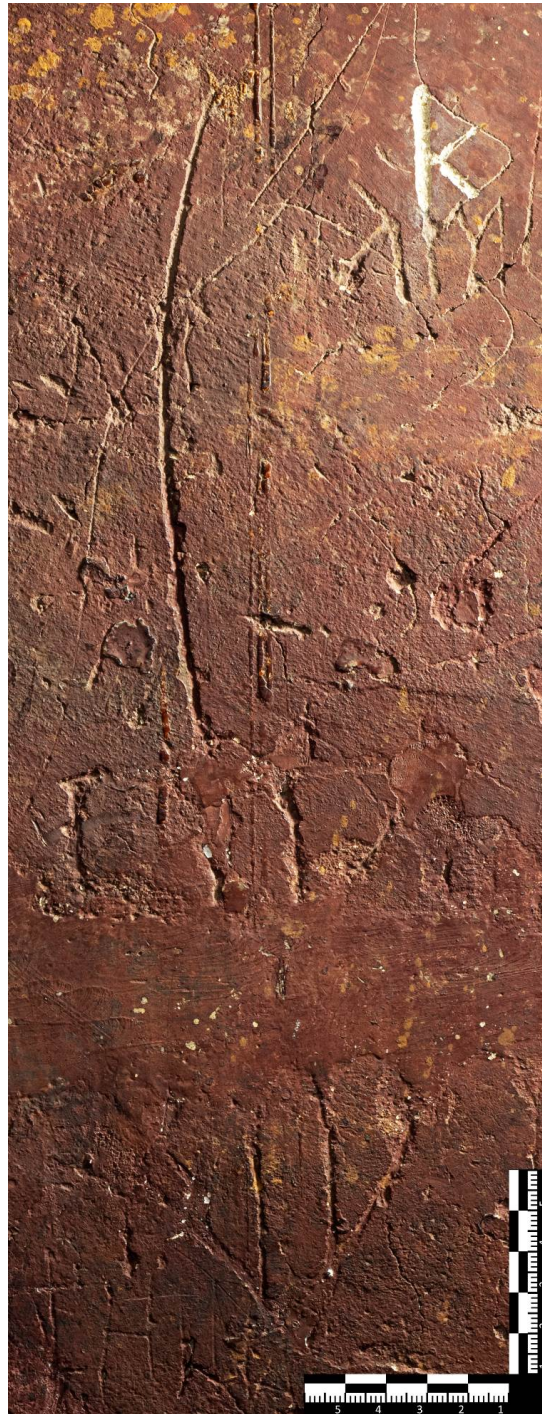


Misure: 3,3 cm di lunghezza x 3,3 cm di altezza.

Graffito raffigurante due elementi di difficile identificazione, posti uno accanto all'altro. La forma ricorda vagamente una T sebbene la porzione superiore sia di spessore maggiore. Le incisioni sono state effettuate con l'ausilio di uno strumento a punta dura e presentano profondità relativamente omogenea. Tale raffigurazione si trova in un punto dell'intonaco dove convergono più tratti e scalfitture, che rendono ancora più difficoltosa l'interpretazione e la corretta attribuzione dei tratti al disegno di appartenenza.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

32.



Misure: 8,2 cm di lunghezza x 30,7 cm di altezza.

Graffito raffigurante due solidi tripartiti posti verosimilmente uno sopra l'altro (il primo a forma di cuore, il secondo quadrato), sormontati da un lungo segmento lievemente

incurvato. I tratti sono stati eseguiti con uno strumento a punta dura e presentano profondità variabile. L'interpretazione del disegno risulta assai difficile a causa di un evidente rimaneggiamento dell'intonaco lungo una striscia di circa 5 cm di altezza e dei numerosi segni di deterioramento a carico della parete.

Ultima ricognizione: novembre 2015.



Misure: 8,7 cm di lunghezza x 39 cm di altezza.

Graffito raffigurante un profilo verosimilmente femminile, realizzato utilizzando uno strumento a punta dura. I solchi hanno profondità variabile, ma si mantengono nell'insieme piuttosto superficiali. La parete nell'area interessata dal disegno inciso risulta piuttosto danneggiata a causa di screpolature e piccole lacune a carico dello strato superficiale dell'intonaco che devono aver causato la perdita di alcuni dettagli, tuttavia la maggior parte dei tratti costitutivi appare ben distinguibile. Sotto il volto il disegno

continua con una serie di tratti a S di incerta interpretazione, allungandosi per oltre 20 centimetri.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

34.



Misure: 4 cm di lunghezza x 6,1 cm di altezza.

Graffito raffigurante un quadrato tripartito in senso verticale, realizzato attraverso l'utilizzo di uno strumento a punta dura. I solchi hanno profondità non omogenea. I tratti verticali oltrepassano i segmenti orizzontali prolungandosi sia al di sopra che al di sotto di essi. La parete presenta numerosi segni di deterioramento che tuttavia si pongono per la maggior parte a distanza da questo disegno inciso, nelle cui vicinanze corre però una lunga scalfittura ondulata.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

35.



Misure: 2,8 cm di lunghezza x 5,6 cm di altezza.

Graffito raffigurante il profilo di una persona con copricapo vista di profilo, eseguito con uno strumento a punta dura e verosimilmente affilata. I solchi hanno profondità variabile ma sono nel complesso piuttosto superficiali. Il disegno palesa una notevole abilità: l'autore infatti è stato in grado di rendere numerosi dettagli in una raffigurazione di piccole dimensioni nonostante la durezza del supporto. Non si evidenziano particolari segni di deterioramento a carico dell'intonaco nell'area interessata dal graffito.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

36.

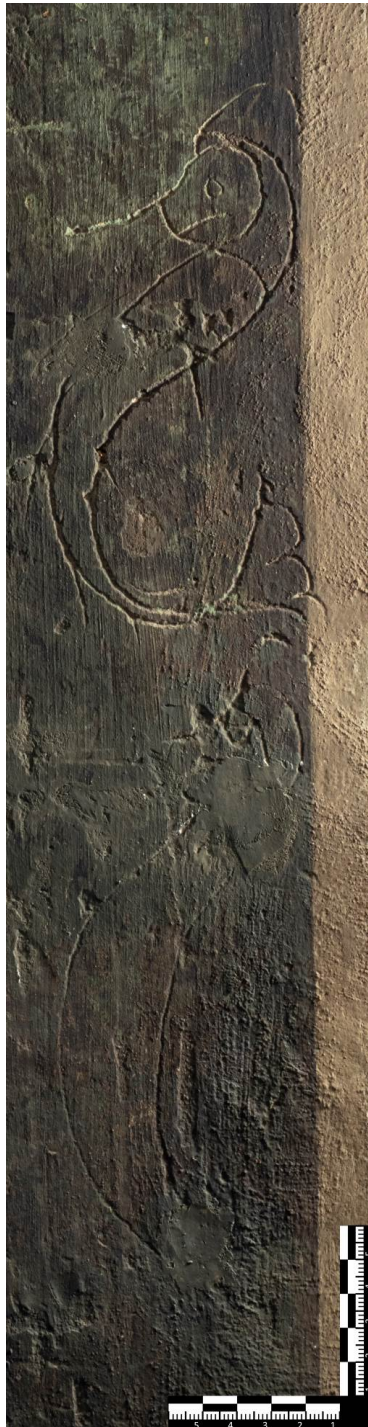


Misure: 10,6 cm di lunghezza x 7,9 cm di altezza.

Graffito raffigurante verosimilmente un volto eseguito in modo semplificato e sprovvisto di ulteriori dettagli. Il disegno è stato inciso con l'ausilio di uno strumento a punta dura, esercitando una pressione relativamente forte sul supporto. L'intonaco presenta alcuni segni di deterioramento, prevalentemente lacune ai danni dello strato superficiale e piccole screpolature. La profondità dei tratti costitutivi il graffito, tuttavia, consente di distinguerlo chiaramente.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

37.



Misure: 8 cm di lunghezza x 36 cm di altezza.

Graffito raffigurante due creature marine (pesci?) con andamento sinuoso posti uno sopra l'altro in senso verticale. Il disegno è stato inciso con una punta dura ed è formato da

solchi di profondità variabile, ma nel complesso ben visibili. Il primo animale è meglio conservato: ben visibili sono la coda a ventaglio, l'occhio e la bocca. La creatura sottostante doveva essere in principio molto simile alla prima, tuttavia il graffito in quella zona risulta danneggiato e alcuni dettagli sono andati perduti.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

Anticappella

Graffiti alfabetici

Aristotele

1.



1489 (stemma)

Misure: 12 cm di lunghezza x 4,5 cm di altezza.

L'iscrizione è stata eseguita utilizzando uno strumento a punta dura. I solchi si presentano più marcati nel numero 1 e nello stemma (n.1 graffiti figurativi), mentre risultano più superficiali nel tratto curvo del numero 4. L'iscrizione è posta su un'unica riga con allineamento regolare.

Il numero 1 si presenta come un'unica asta verticale, il numero 8 è formato da un occhiello più grande in alto ed uno più piccolo in basso.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

2.



A DI [[VII]]DI SETTENB 1479 [[FÛ[IS]OL]]TI I FIO[[R]]E[[NTINI]] A[[L]] P[[O]]G[[I]]O
[[I]]N[[P]]ER[[I]]A[[L]]E [[DAL DUCA DI CALABRIA]] ‘DA SANESI’

A di [[VII]] di settenb(re) 1479 [[fu’ (r)[is]ol]]ti i Fio[[r]]e[[ntini]] a[[I]] P[[o]]g[[i]]o
[[I]]n[[p]]er[[i]]a[[l]]e [[dal duca di Calabria]] ‘da’ Sanesi’.

Misure: 144,8 cm di lunghezza x 6 cm di altezza.

Il testo, posto su un’unica riga e redatto in forma minuscola mediante uno strumento a punta dura, risulta danneggiato da quella che parrebbe una sorta di inconsueta *damnatio memoriae*, consistente nell’apposizione di tratti ulteriori finalizzati alla distorsione e alla conseguente difficoltà di interpretazione delle singole lettere. I tratti verticali del numero romano VII vengono uniti a formare una *n* minuscola con l’aggiunta, sembrerebbe, di un apostrofo a segnalare la caduta di vocale, modificandosi in *un’*. La parola *Fiorentini* risulta di non immediata lettura a causa dell’inserimento di tratti verticali nella quasi totalità delle lettere, la parola *Pogio* presenta l’aggiunta di un tratto verticale sulla lettera *o* e il raddoppiamento della *i* con la conseguente creazione di un’*h* maiuscola, raddoppiamento che si trova anche nella seconda *i* della parola seguente, *imperiale*, in cui a turbare la lettura sono invece tratti curvi sulla prima *i* e sulla *l*, che in entrambi i casi tendono a formare la lettera *b*, ed un accento acuto sulla *e*. Le restanti parole risultano, oltre che rimaneggiate, anche parzialmente erase: il termine *duca* viene modificato in *papa*, mentre *Calabria* è quasi illeggibile.

Le *d* presentano asta obliqua verso sinistra; la *g* presenta l’occhiello inferiore aperto e molto spigoloso; la *i* scende in alcuni casi sotto il rigo (ad es. in *Fiorentini*). Troviamo la presenza di legature tra le due *t* di *settenbre* e la *f* e la *i* di *Fiorentini*. La *b* di *settenbre* è

tagliata da un tratto obliquo a segnalare un'abbreviazione per troncamento, mentre sulla lettera *u* compare un segno di abbreviazione per dentale.

Da Sanesi fu aggiunto probabilmente in un secondo momento e da altra mano in quanto l'iscrizione, interamente in forma maiuscola, risulta meno marcata e di modulo lievemente inferiore.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

3.



A DI 24 DI FERRAIO 1458 ENTRO I SIENA PAPA PIO SICHODO

A di 24 di ferraiio 1458 entrò i<n> Siena papa Pio sicho<n>do.

Misure: 24,3 cm di lunghezza x 1,3 cm di altezza.

L'iscrizione, eseguita con punta dura e sottile e posta su un'unica riga, è caratterizzata da un progressivo incremento della profondità del solco. L'allineamento appare sufficientemente coerente, come pure la spaziatura tra le lettere.

La scrittura è minuscola. Si segnalano le *d* con asta obliqua, l'*h* con cauda, le *r* tonde, la *s* in forma alta. Sono presenti una legatura tra *s* e *i* e un nesso tra *c* ed *h* nella parola *sicho<n>do*.

Il numero 4 della data viene aggiunto in interlinea superiore correggendo un altro numero, probabilmente un *v* romano, che pare essere cassato e che si presenta danneggiato a causa di una perdita di intonaco. La *datatio chronica* viene riportata secondo lo stile dell'incarnazione, pertanto l'anno è da intendersi come 1459.

Si evidenzia l'assenza di segni abbreviativi per nasale nelle parole *i<n>* e *sicho<n>do*.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

4.



A DI 17 D APRRILE

A di 17 d'apr{r}ile.

Misure: 12,6 cm di lunghezza x 2 cm di altezza.

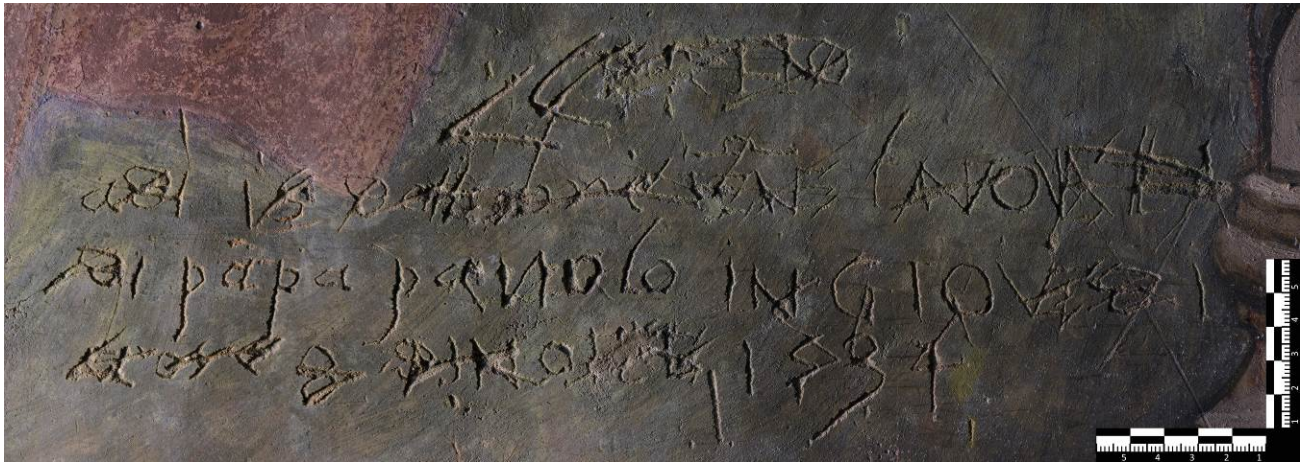
Il graffito, realizzato con l'utilizzo di una punta dura, presenta solchi di profondità non omogenea.

Le lettere sono di modulo lievemente incostante, con asse dritto e spaziatura regolare.

La scrittura è maiuscola. La *A* di *apr{r}ile* presenta traversa angolare, il tratto curvo delle *d* forma, in entrambi i casi, la lettera in maniera imprecisa: non chiudendosi in *di* e chiudendo invece a metà del tratto verticale in *d'*. Il trattino mediano della *e* risulta molto allungato, si può ipotizzare per una repentina interruzione dell'atto scrittorio.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

5.



[TERTIO] A DÌ 18 D OTT[O]BRE VÈNE LA NOVALLA | DI PAPA PAOLO IN GIOVEDÌ | AL'ORE 8
DI NOTTE 1534

[Tertio] | a dì 18 d(i) ott[o]bre ve(n)ne la novalla | di papa pavolo in giovedì | al'ore 8 di
notte 1534.

Misure: 35,3 cm di lunghezza x 12,8 cm di altezza.

L'iscrizione è stata eseguita mediante punta dura e si dispone su quattro righe. Il modulo e l'allineamento delle lettere non sono costanti e la scrittura appare stentata, in particolar modo alla seconda riga. Il testo risulta danneggiato in più punti da scalfitture che rendono incerta la lettura delle lettere poste alla prima riga.

Vi si alternano forme maiuscole e minuscole; la *d* è formata da due occhielli, il più alto dei quali tende ad appiattirsi sul secondo; nella parola *Pavolo* la *v* si presenta in forma di *n* maiuscola speculare; i tratti che compongono la *e* vengono tracciati spesso in obliquo, tanto che nella parola *ve(n)ne* l'ultima lettera pare assumere la forma di una saetta. Si pongono in evidenza i nessi tra le parole *la novella* e tra la *v* e la *a* di *novella*, così come il *titulus* a forma di omega sulla *e* di *ve(n)ne*.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

6.



PP [...]

pp [...]

Misure: 4,1 cm di lunghezza x 1,3 cm di altezza.

L'iscrizione, eseguita con l'ausilio di una punta dura, è posta su un'unica riga e presenta una differenza di solco tra le prime due lettere, più marcate, e il resto del testo, composto da lettere quasi evanescenti e di incerta lettura.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

7.



A DI DICE(- - -)

A di dice(- - -).

Misure: 5,6 cm di altezza x 1,4 cm di altezza.

L'iscrizione, realizzata con strumento a punta dura, è posta su un'unica riga e presenta un solco più marcato nelle prime tre lettere. Il testo è redatto in forma maiuscola e risulta incompleto: dopo la consueta introduzione *a di* per la *datatio chronica* mancano infatti le informazioni relative al giorno e all'anno. La lettera *A* con traversa angolare e la *d* chiusa poco oltre la metà del tratto verticale suggeriscono una somiglianza con la scrittura del graffito n. 4.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

8.



A DI 14 DI AGOSTO A ORE 3 DI NOCTE MORI PAPA PIO SECONDO SENESE 1464

A dì 14 di agosto a ore 3 di nocte morì papa Pio secondo senese 1464.

Misure: 44,3 cm di lunghezza x 2,3 cm di altezza.

Il testo, posto su un'unica riga e tracciato con una punta dura e sottile, si presenta in buone condizioni di leggibilità. Le parole risultano ben spaziate tra loro, le lettere sono di modulo regolare con

La scrittura è minuscola, caratterizzata da frequenti legature. Si evidenziano la *a* tonda, le *d* con asta obliqua, la *g* aperta in basso e la *m* occhiellata con ultima gamba allungata, la *r* in forma tonda, le *s* presenti sia in forma alta che tonda (entrambe visibili nella parola *senese*).

Si intuisce una sorta di vezzosità dello scrivente nell'aggiunta di trattini esornativi nella prima *p* di *papa* e nella *i* di *Pio*.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

9.



GIORGIO [[DI BENTI].. ...] MCCCCLXXXVI A DI XXX DI AG[OSTO]

Giorgio [[di Benti].. ...] MCCCCLXXXVI a di XXX di ag[osto]

Misure: 42,8 cm di lunghezza x 2,7 cm di altezza.

L'iscrizione, posta su un'unica riga ed eseguita facendo uso di uno strumento a punta dura, risulta lacunosa a causa della cancellazione di alcune parole, verosimilmente volontaria, ottenuta per erosione dello strato di intonaco. Il solco appare più marcato nella *datatio*, in particolare nell'indicazione dell'anno e del giorno. Nel testo si alternano forme maiuscole e minuscole di modulo lievemente irregolare.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

10.



A DI 19 D LULGLIO SI PARTI EL GNIORE TRISSTANO 1465

A di 19 d*>* lu{l}glio si partì el gnioire Tri{s}stano 1465.

Misure: 44,4 cm di lunghezza x 2,8 cm di altezza.

Il graffito è stato realizzato con una punta dura e i solchi delle lettere risultano piuttosto marcati. Posto su un'unica riga con andamento orizzontale abbastanza regolare, il testo è composto da lettere prevalentemente minuscole e di modulo lievemente variabile, e palesa una mediocre conoscenza della scrittura, come si evince da alcuni errori quali la mancanza della *i* nella preposizione *di*, l'aggiunta di una *l* superflua in *lu{l}glio* e di una *s* in *Tris{s}tano*.

La *A* compare in forma maiuscola e sprovvista di traversa; le *d* presentano asta obliqua; la *s* è in forma alta. Per quanto le lettere delle parole siano piuttosto ravvicinate tra loro l'unica evidente legatura è quella tra la *s* e la *t* in *Tris{s}tano*.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

11.



FR BĀ

Fr(- - -) Ba(- - -).

Misure: 4,1 cm di lunghezza x 2 cm di altezza.

L'iscrizione è stata eseguita attraverso l'uso di una punta dura e sottile, che ha lasciato un solco non troppo marcato ma ben visibile.

Le lettere si alternano in forma maiuscola (*F* e *B*) e minuscola (*r* e *a*), di modulo più grande le prime e di modulo notevolmente inferiore le seconde, dotate entrambe di *tituli* in luogo di un troncamento di difficile scioglimento.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

12.



LA DOLCE MARGARITA

La dolçe Margarita.

Misure: 16,9 cm di lunghezza x 3 cm di altezza.

L'iscrizione è stata eseguita con l'ausilio di una punta dura. Le lettere presentano un solco variabile, molto lieve nei tratti curvi delle *r* e nella *g* di *Margarita* e più marcato nelle prime due parole.

Il testo segue un andamento orizzontale abbastanza lineare, ma le lettere hanno modulo variabile e forma prevalentemente maiuscola. Si noti la presenza di *c* cedigliata. Le *l* sono dotate di trattini esornativi in entrambe le estremità delle aste, elemento che si ritrova anche nella *d*. La *g* ha tratti sinuosi ed è semichiusa in basso.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

13.



[- - - ORE] DĪ SIENA A DĪ XXII DĪ APRRILE E FUA CON | [- - -] MORI E DĀ MOLT[- - -] | [- - -
FUA] FA(- - -)

[- - - ore] di Siena a di XXII di ap{r}rile e fua con | [- - -] mori e da molt[- - -] | [- - -
fua] fa(- - -)

Misure: 28,6 cm di lunghezza x 5,7 cm di altezza.

L'iscrizione è stata eseguita con punta dura e presenta solchi di profondità variabile. Il testo si dispone su tre righe con allineamento orizzontale abbastanza regolare e lieve incremento modulare. L'area interessata dal graffito mostra evidenti segni di deterioramento in particolar modo ai danni del principio di ognuna delle tre righe e, oltre a ciò, il testo appare interrotto: tali elementi ne rendono pertanto difficoltosa l'interpretazione.

La scrittura è minuscola. Le *d* hanno occhiello superiore che tende a formare legatura con la lettera seguente; la *l* compare sia con occhiello (*aprile*) che senza (*molti*); la *s* è in forma lunga.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

14.



A DI 14 D[E Z]ENARE FERAGO EL MÖTE D[E NO...] 1502

A di 14 d[e z]enare ferago el mo(n)te d[e no...] 1502.

Misure: 38,8 cm di lunghezza x 2,4 cm di altezza.

Il graffito, eseguito con l'utilizzo di una punta dura, presenta solchi di profondità variabile. L'intonaco presenta segni di deterioramento, probabilmente avviatosi già pochi decenni dopo la realizzazione dell'affresco come risulterebbe dalla posizione del numero 2 della data, tracciato a una distanza maggiore rispetto agli altri numeri in un punto dove la superficie risulta meno danneggiata. Alcune lettere risultano quindi illeggibili e non consentono una chiara comprensione del testo.

La scrittura è minuscola. Si evidenziano le *d* con asta dritta, la *g* con occhielli chiusi e oblungi, le *r* in forma tonda. Si segnala altresì la presenza di segno abbreviativo per lineetta soprascritta in luogo di dentale (*mo(n)te*).

Ultima ricognizione: novembre 2015.

15.



OMNES

Omnes.

Misure: 2,2 cm di lunghezza x 0,5 cm di altezza.

L'iscrizione è stata eseguita con una punta dura e sottile, con un solco non profondo ma ben evidente, e presenta un allineamento orizzontale lievemente incoerente.

Le lettere sono di modulo piccolo e in forma minuscola, la spaziatura tra esse è regolare.

La *s* compare in forma rotonda, con seconda ansa appena accennata.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

16.



FLBCF

Flbcf.

Misure: 2,9 cm di lunghezza x 1,3 cm di altezza.

Il testo, realizzato con l'ausilio di una punta dura, è composto da una sola parola, forse un acronimo. L'allineamento orizzontale è piuttosto regolare, così come la spaziatura tra le lettere. Queste ultime sono di forma maiuscola. La *B*, di dimensioni ridotte, forma un nesso con la *L*, mentre l'ultima *F*, anch'essa di dimensioni inferiori, va ad inserirsi nella curva della *C*. Trattini esornativi compaiono in fondo al tratto verticale della prima *F* e sulla sommità del tratto verticale della *L*.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

17.



ATSITAB ATSTITAB

Atsitab Atstitab.

Misure: 9,3 cm di lunghezza x 1,3 cm di altezza.

L'iscrizione è stata incisa utilizzando una punta dura e sottile e si compone di due parole molto distanziate tra loro, caratterizzate da un solco poco profondo e poste su un'unica riga. Gli spazi tra le lettere sono regolari ed anche il modulo si mantiene costante. L'allineamento tende a essere leggermente obliquo piuttosto che orizzontale.

Il testo è redatto in forma minuscola. Si evidenziano le *b* con occhiello chiuso e asta dritta, le *s* in forma lunga, le *t* basse sul rigo. È altresì presente una legatura tra la *s* e la *t* nella seconda parola.

Verosimilmente si tratta del nome Batista scritto in modo speculare. Si vedano anche i graffiti n. 23, 32 e 44.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

18.



28

Misure: 2,3 cm di lunghezza x 0,8 cm di altezza.

Il graffito è stato eseguito con l'ausilio di una punta dura esercitando poca pressione sul supporto in maniera incostante.

Trattasi del numero 28, le cui cifre non risultano allineate orizzontalmente in maniera precisa.

Non si evidenziano particolari segni di deterioramento a carico dello strato superficiale dell'intonaco.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

19.



APRILE 1492 VEÑE LA NOVELLA | [MORTE DI LORENZO DE] MEDICI

Aprile 1492 ven(n)e la novella | [morte di Lorenzo de'] Medici.

Misure: 24,8 cm di lunghezza x 3,1 cm di altezza.

L'iscrizione è stata eseguita con punta dura e sottile; i solchi presentano una profondità variabile, ma in prevalenza risultano appena superficiali. Il testo è disposto su due righe, la seconda delle quali mostra evidenti segni di deterioramento dovuti ad abrasione. La prima riga è costituita da lettere di forma maiuscola caratterizzate da decremento modulare, con andamento orizzontale abbastanza regolare. Nonostante sia piuttosto compromessa si può comunque intuire come la seconda riga presenti lettere di modulo inferiore, con spazi di separazione di misura variabile e forme maiuscole e minuscole.

La parola *Aprile* si distingue dal resto del testo per l'utilizzo di *littera notabilior* per l'iniziale, per il *ductus* più posato e la presenza di trattini esornativi sulle lettere *r* e *i*.

La scrittura è prevalentemente maiuscola, con l'inserimento di minuscole ben evidenti nella parola *Medici* (lettere *m* e *d*).

Ultima ricognizione: novembre 2015.

20.



64013 MAI MI SONO [PIEG.. DE L]O PPAZO DELA L[[[- - -]]]

64013 mai mi sono [pieg.. de l]o {p}pazo dela l[[[- - -]]].

Misure: 20,4 cm di lunghezza x 1,8 cm di altezza.

Il graffito è stato eseguito per mezzo di una punta dura. I solchi delle lettere superstiti sono di profondità variabile ma prevalentemente superficiali. Il testo è posto su un'unica riga con allineamento e spaziatura tra le lettere piuttosto regolari. La leggibilità risulta compromessa a causa di una riga facente parte di un disegno inciso (graffito figurativo n. 2) e, nella parte terminale, da deterioramento dovuto ad abrasione. Rimane incerta l'attribuzione del numero posto in capo a questa iscrizione.

La scrittura è in forma minuscola. L'asta della *i* si allunga al di sotto del rigo; la *l* compare sia come sola asta sia in forma occhiellata; la *s* è in forma lunga; la *z* presenta un lungo tratto trasversale.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

21.



A DĪ [[7 DĪ AGOSTĪ - - -]]

A dī [[7 di agosti - - -]].

Misure: 26,8 cm di lunghezza x 3,8 cm di altezza.

L'iscrizione è stata realizzata con l'utilizzo di una punta dura ed è disposta su un'unica riga, con andamento orizzontale piuttosto regolare ed asse di scrittura inclinato verso sinistra, in particolare nella prima parte. Il testo risulta di difficile comprensione a causa dell'abrasione della quasi totalità delle lettere.

Queste ultime sono presenti in forma maiuscola e minuscola. Da notarsi la prima *A* con tratto raddoppiato, le *d* rotonde con occhietto superiore in legatura con le *i*, le quali a loro volta si allungano sotto il rigo.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

22.



BID[.] LAMINI

Bid[.] lamini.

Misure: 5,4 cm di lunghezza x 1,9 cm di altezza.

Il graffito è stato tracciato con l'ausilio di una punta dura. I solchi presentano profondità variabile e l'allineamento orizzontale non è coerente.

Nel complesso la scrittura, caratterizzata da forme prevalentemente minuscole, risulta incerta. La *A*, di tipo maiuscolo, è priva di traversa; la *d* presenta un prolungamento del tratto obliquo al di sotto della linea di scrittura, con funzione esornativa; la *i* è sia corta che lunga (in *vidi* compaiono entrambe le forme); la *l* si allunga al di sopra e al di sotto dell'allineamento orizzontale come un unico, lungo tratto verticale; la *m* presenta dei piccoli allungamenti nelle gambe, anch'essi con funzione esornativa.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

23.



BATISTA

Batista.

Misure: 3,4 cm di lunghezza x 1 cm di altezza.

L'iscrizione è stata tracciata con punta dura e sottile, a giudicare dai solchi che risultano piuttosto superficiali. L'allineamento orizzontale è abbastanza regolare, così pure lo spazio di separazione tra le lettere. Queste ultime sono di modulo piccolo e inclinazione variabile.

La scrittura è minuscola. La *s* è lunga, la *t* presenta solamente un trattino a destra.

Appare evidente la correlazione con i graffiti n. 17, 32 e 44.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

24.



ANTO [[[- - -]]]

Anto [[[- - -]]]

Misure: 7,2 cm di lunghezza x 2,3 cm di altezza.

L'iscrizione, realizzata con punta dura e sottile, è posta su un'unica riga con allineamento regolare. Il testo risulta lacunoso a causa del deterioramento per abrasione delle lettere che seguono la prima parola.

La scrittura è caratterizzata da un evidente decremento modulare. Nell'unica parola distinguibile, di modello capitale, si evidenziano l'inversione del tratto obliquo della *N*, il raddoppiamento del primo tratto della *O* e le terminazioni di forma triangolare nel tratto obliquo della *T*.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

25.



1482 A D XV DE SEPTEBR MORI EL DUCA DE URBINO V

1482 a d<i> x de septe(m)br(e) morì el duca de Urbino {v}.

Misure: 36,2 cm di lunghezza x 2 cm di altezza.

L'iscrizione è stata eseguita con punta dura e presenta solchi di media profondità e larghezza. Il testo è posto su un'unica riga con andamento orizzontale e spazi tra le lettere abbastanza regolari, ed è integralmente conservato e leggibile in ogni sua parte. L'asse di scrittura è tendenzialmente dritto con una leggera inclinazione verso sinistra, le lettere sono di modulo coerente.

Vi è un'alternanza di forme maiuscole e minuscole. La lettera *a* compare in entrambe le forme: maiuscola senza traversa in *A* e minuscola con tratto superiore inclinato in *duca*. Sempre maiuscole sono la *S* e la *M*; le *d* presentano asta inclinata; la *r* è presente in forma tonda alla fine della parola *septembre* e dritta in *morì*; in *Urbino* compare *V* in funzione vocalica. In *septembre* si riscontra la presenza di *titulus* in forma di lungo tratto trasversale sull'asta della *b*.

La scrittura si contraddistingue per le forme armoniche ed equilibrate, tuttavia vi si riscontrano alcune incertezze, come l'assenza della *i* in *dì*, o ancora nelle prime due lettere di *Urbino*, che sembrano essere state corrette dallo scrivente e infine la presenza di una *U* alla fine del testo, di incerto significato. Interessante risulta inoltre la cancellazione del numero *v* nell'indicazione del giorno, cassato con una sottile riga.

Ultima ricognizione: novembre 2015.



A DI 1 DĒ OTOB 1464 CĒM M CŌC DE GAVORANO

A di 1 de otob<re> 1464 cbe m co(n)c de Gavorano.

Misure: 38,1 cm di lunghezza x 2,3 cm di altezza.

Il graffito è stato realizzato mediante l'utilizzo di una punta dura e presenta solchi di media profondità. Il testo si dispone su un'unica riga con allineamento lievemente irregolare e spazi di separazione tra lettere e parole fortemente incoerenti.

La scrittura è minuscola con l'inserimento di alcune maiuscole nella parola *Gavorano* (*G* ed *R*). Le lettere sono di modulo abbastanza regolare; i numeri sono tracciati con modulo lievemente più grande. La *a*, in particolar modo la prima, presenta tratto superiore alto e angolare; la *b* compare sia con un occhiello (*cbe*) che con due (*otob<re>*); la *d* ha asta inclinata; la *i* scende al di sotto della linea di scrittura; la *v* di *Gavorano* si compone di due tratti verticali affiancati tra loro, con trattini orizzontali in entrambe le estremità.

Ultima ricognizione: novembre 2015.



A DI 6 DI SETÈBRE LA [...E..O] CULO N[- -]FUNO

A di 6 di sete(m)bre la [...e..o] culo n[- -]funo.

Misure: 10,4 cm di lunghezza x 0,8 cm di altezza.

L'iscrizione è stata eseguita per mezzo di una punta dura e sottile, a giudicare dai solchi delle lettere che presentano un'incisione piuttosto superficiale. Il testo è disposto su una riga con allineamento irregolare; lo spazio tra le lettere e il modulo risultano disomogenei. La parte di intonaco interessata dal graffito presenta segni di deterioramento dovuti al distacco di parte dello strato superficiale e ad abrasioni sparse. La leggibilità complessiva dell'iscrizione è limitata.

La scrittura è prevalentemente in forma minuscola. La *a* ha tratto superiore obliquo; la lettera *d* è formata da due occhielli, che rimangono aperti in *dì*; la *s* è lunga. La parola *sete(m)bre* è abbreviata per contrazione con *titulus* sulla lettera *e*.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

28.



H

Misure: 0,9 cm di lunghezza x 1,1 cm di altezza.

L'iscrizione è stata realizzata con punta dura, con solchi di media profondità, e si compone di un'unica lettera isolata, in forma maiuscola. L'asse di scrittura è lievemente inclinato verso sinistra.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

29.



ANTONIA

Antonia

Misure: 5 cm di lunghezza x 1 cm di altezza.

Il graffito è stato tracciato con l'ausilio di una punta dura e apparentemente sottile, poiché solchi sono in prevalenza superficiali. Il nome è posto su una riga con allineamento orizzontale abbastanza regolare e lieve decremento modulare. Le prime tre lettere risultano equidistanti, mentre quelle seguenti hanno andamento corsivo e tendono a legarsi tra loro, mantenendo tuttavia un asse di scrittura dritto.

La scrittura è minuscola con l'inserimento di una maiuscola (*A*) iniziale; la *t* rimane bassa sul rigo.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

30.



STRATA DA MILANO

Strata da Milano.

Misure: 8,3 cm di lunghezza x 1,7 cm di altezza.

L'iscrizione è stata eseguita con una punta dura e presenta un solco ben marcato e lievemente più superficiale in corrispondenza dei tratti curvi. Il testo risulta ben allineato con una leggera tendenza ad inclinarsi verso l'alto. Le lettere sono di modulo abbastanza regolare, equidistanti tra loro ed aggraziate.

La scrittura è minuscola. Le *a* presentano tratto verticale ricurvo che tende a chiudersi in un secondo occhiello, mentre quello alla base rimane aperto; la *d* ha asta fortemente inclinata; la *r* è eseguita in tre tratti; la *s* è lunga e presenta un lieve trattino esornativo alla base. Nel complesso l'iscrizione costituisce una buona prova grafica.

Ultima ricognizione: novembre 2015.



A DĪ XIII DĪ SETTEBRE SACOMŪ AV (- -)

A di XIII di sette<m>bre sacomu(n)av (- -)

Misure: 25,4 cm di lunghezza x 4,2 cm di altezza.

L'iscrizione è stata realizzata mediante punta dura. I solchi sono di media profondità, più superficiali nei tratti curvi. L'allineamento orizzontale è irregolare, così come lo spazio di separazione tra le lettere. Il modulo e l'asse di scrittura sono incoerenti. Il testo tende ad inclinarsi verso l'alto per poi interrompersi e risulta pertanto incompleto.

Trattasi di scrittura atipica, con forme maiuscole e minuscole e legature e svolazzi che sembrano rimandare a un modello corsivo. La *A* compare sempre in forma maiuscola: la prima presenta traversa spezzata, la seconda ha asse inclinato verso sinistra; la *b* ha un'alta asta a bandiera; le *d* sono in forma di due occhielli e formano legatura con le *i*, le quali scendono sotto la linea di scrittura; l'ultima *E* di *sette<m>bre* è maiuscola senza trattino mediano.

Non si rileva la presenza di *titulus* sulla parola *sette<m>bre*.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

32.



BATISTA

Batista.

Misure: 3,5 cm di lunghezza x 1 cm di altezza.

Il graffito è stato tracciato con punta dura e i solchi, più marcati in principio di parola, divengono via via più superficiali. L'allineamento orizzontale è regolare, mentre lo spazio di separazione tra le lettere risulta incoerente: tra la *i* e la *s* vi è infatti una distanza maggiore.

La scrittura è minuscola. La *s* è lunga e forma legatura con la *t*, piuttosto bassa sul rigo.

Evidente la correlazione con i graffiti n. 17, 23 e 44.

Ultima ricognizione: novembre 2015.



A DĪ 20 DĪ LALIO ENTRO DUART (- - -)

A di 20 di l'ulio entrò duart (- - -)

Misure: 23,2 cm di lunghezza x 2,5 cm di altezza.

Il graffito è stato eseguito con una punta dura, i solchi presentano profondità variabile e tendono a divenire molto superficiali dalla seconda metà. L'allineamento è incerto, il modulo delle lettere fortemente irregolare così come lo spazio di separazione tra esse. Il testo, posto su un'unica riga, risulta incompiuto.

La scrittura è principalmente in forma maiuscola, con l'inserimento di qualche lettera minuscola. Le sue caratteristiche formali qualificano l'iscrizione come una prova di scrittura piuttosto stentata. La *d* ha asta obliqua e forma legatura ad angolo retto affiancata ad *i*; la *N* è retroversa; la *r* compare sia in forma maiuscola che minuscola, in quest'ultimo caso in forma di 2. *Lalio* è stato corretto in sede di edizione in *l<u>lio*.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

34.



A DI X [- -] F DA NORB... DA [..]NO

A di x [- -] f da norb ... da [..]no.

Misure: 24,8 cm di lunghezza x 3,7 cm di altezza.

L'iscrizione, disposta su un'unica riga, è stata eseguita con l'ausilio di una punta dura; i solchi presentano profondità variabile. L'allineamento orizzontale è irregolare e gli spazi tra le lettere hanno misura variabile. La parte di intonaco interessata dal graffito presenta numerosi segni di deterioramento dello strato superficiale, che rendono la lettura di difficile interpretazione.

La scrittura è minuscola, con l'inserimento di una *A* maiuscola iniziale che presenta tratto mediano spezzato. Le *a* e le *d* sono di modello onciale, queste ultime hanno occhiello aperto; in *di* la lettera *d* presenta un secondo occhiello stretto e allungato.

Ultima ricognizione: novembre 2015.



[- - -] MO[.]B(- - -)

[- - -] mo[.]b(- - -)

Misure: 8,2 cm di lunghezza x 1,4 cm di altezza.

Il graffito è stato tracciato con l'ausilio di una punta dura ed è disposto su un'unica riga. I solchi delle lettere presentano profondità media, l'asse di scrittura è variabile e l'allineamento appare piuttosto incerto. La parte di intonaco interessata dall'iscrizione presenta evidenti segni di deterioramento che determinano la scarsa leggibilità del testo. Quest'ultimo risulta inoltre interrotto.

Le lettere superstiti sono di modulo disomogeneo con spazi di separazione irregolari. Si distinguono parte dell'asta e dell'occhiello di una *b* minuscola, una *M* maiuscola e una *o* minuscola eseguita in tre tratti. Non si rileva la presenza di segni abbreviativi.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

36.



D

Misure: 1 cm di lunghezza x 2.3 cm di altezza.

Il graffito è stato inciso con punta dura e presenta solchi di media profondità. Trattasi di lettera isolata: una *d* in forma minuscola con asta dritta.

Ultima ricognizione: novembre 2015.



BENEDIC(---)

Benedic(---)

Misure: 8,4 cm di lunghezza x 2 cm di altezza.

L'iscrizione è stata realizzata con punta dura ed è caratterizzata da incisioni di profondità variabile: più marcati in corrispondenza delle lettere *B* e *i* e molto più superficiali nei rimanenti tratti. Le lettere, piuttosto spigolose, sono di modulo non costante con spazi di separazione abbastanza ampi, l'allineamento è lievemente irregolare come pure l'asse di scrittura. Il testo si dispone su una riga e risulta interrotto, come si evince dall'ultimo tratto: una lunga linea verticale ondulata.

La scrittura è minuscola con l'inserimento di una maiuscola iniziale (una *B* con occhielli lievemente schiacciati in verticale, di cui quello inferiore appare non completamente chiuso). La *d* ha occhiello di dimensioni ridotte; la *i* presenta trattino obliquo superiore e assume forma di 7.

Ultima ricognizione: novembre 2015.



(manicula) 1433 | A DĪ 8 DĪ MAGĪO 1433 SĪ LEVO VIA LOFESSA TRĀ | [- - -] E SANESSĪ E FĪORĒNTĪNĪ

(manicula) 1433 | a di 8 di magio 1433 si levò via l'ofessa tra | [- - -] e sanessi e fiorentini.

Misure: 19,6 cm di lunghezza x 3,7 cm di altezza.

L'iscrizione è stata eseguita con uno strumento a punta dura e presenta solchi di media profondità. Il testo è posto su tre righe, con allineamento abbastanza regolare, lievemente inclinato verso l'alto nella prima riga. Le lettere hanno modulo variabile, che aumenta di dimensioni alla terza riga. La lettura integrale risulta compromessa da alcune lacune dell'intonaco, dovute in parte a un deterioramento della superficie al termine della seconda riga e in parte all'abrasione della porzione di testo posta all'inizio della terza riga.

La scrittura è principalmente minuscola con numerose legature: la *d* ha asta a bandiera e chiude l'occhiello superiore in legatura con *i*, che scende sotto il rigo; la *l* presenta un occhiello sulla sommità; la *M* è pure occhiellata con prolungamento "a proboscide"; la *s* compare sia in forma lunga (*sanessi*) che in forma tonda (*si*); la *u* ha funzione consonantica in *levò*; la *v* ha forma acuta in *via*.

Si segnala la presenza di una *manicula* sul lato sinistro dell'iscrizione.

Ultima ricognizione: novembre 2015.



ANTŌNO DI RUGIERI LACR[.]IGIA F A DI [- - -]

Anton<i>o di Rugieri lacr[.]igia f a di [- - -]

Misure: 14,7 cm di lunghezza x 0,6 cm di altezza.

L'iscrizione è stata realizzata con uno strumento a punta dura e sottile, come si può intuire dai solchi in prevalenza superficiali e dal modulo delle lettere, che oscilla tra i 2 e i 5 mm. Nonostante corra lungo una cornice pittorica tenuto conto delle dimensioni il testo non ha allineamento regolare e pure gli spazi di separazione tra le lettere sono incoerenti.

Le dimensioni ridotte unite alla superficialità dei tratti e al danneggiamento di alcune porzioni di intonaco fanno sì che il graffito non risulti completamente intelligibile e non si possa pertanto stabilire con certezza se sia stato interrotto o meno.

La scrittura è minuscola. La lettera *a* compare sia con tratto obliquo (*a di*), sia con tratto verticale (*lacr[.]igia*); la *g* presenta occhiello inferiore aperto; l'ultima *i* di *Rugieri* scende sotto la linea di scrittura.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

40.



A DĪ9 (---)

A di 9 (---)

Misure: 2,5 cm di lunghezza x 1,5 cm di altezza.

Il graffito è stato eseguito con punta dura e presenta solchi di profondità variabile. La porzione di intonaco su cui si dispone il testo presenta alcuni segni di deterioramento che tuttavia non interferiscono con la sua leggibilità. L'allineamento orizzontale è irregolare, l'asse di scrittura è inclinato verso destra. La sola indicazione del giorno della *datatio* suggerirebbe un'interruzione dell'atto scrittorio, ipotesi però non suffragata dalla presenza di altri tratti.

La scrittura è minuscola con l'inserimento di una maiuscola iniziale. Quest'ultima, una *A*, presenta un trattino verticale posto perpendicolarmente al tratto mediano e la forma che ne risulta è *un signum crucis* inscritto nei tratti obliqui. La *d* è rotonda e forma legatura con *i*, che scende sotto il rigo di scrittura.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

41.



RMB

Misure: 2,7 cm di lunghezza x 1,2 cm di altezza.

L'iscrizione è stata realizzata mediante punta dura, che ha lasciato solchi di media profondità anche nei tratti curvi. Le tre lettere hanno allineamento orizzontale lievemente irregolare, asse di scrittura variabile e spazi di separazione abbastanza larghi. Nonostante qualche segno di deterioramento nello strato di intonaco il graffito risulta ben leggibile.

La scrittura è maiuscola.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

42.



CH P DIA[- - -]

Ch P dia[- - -]

Misure: 5,7 cm di lunghezza x 1,9 cm di altezza.

L'iscrizione è stata tracciata con l'utilizzo di una punta dura e presenta incisioni di profondità variabile. Il testo è posto su una riga con andamento orizzontale piuttosto irregolare e modulo incoerente. La debolezza dei tratti nella seconda parte unitamente a un lieve deterioramento superficiale dell'intonaco compromettono la possibilità di una restituzione integrale del graffito.

La scrittura è minuscola con l'inserimento di una *P* maiuscola con lieve trattino esornativo alla base.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

43.



K

Misure: 1,2 cm di lunghezza x 1,8 cm di altezza.

L'iscrizione è stata eseguita con l'ausilio di una punta dura e sottile, i solchi sono di media profondità e risultano ben visibili.

Trattasi di lettera isolata di forma maiuscola, con raddoppiamento di tutti i tratti. I tratti obliqui sono distanziati da quelli verticali, la lettera è comunque ben riconoscibile.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

44.



ATSITAB

Atsitab

Misure: 2,7 cm di lunghezza x 1 cm di altezza.

L'iscrizione è stata realizzata con uno strumento a punta dura e sottile e presenta solchi molto superficiali. Il testo, composto da lettere di modulo piuttosto piccolo e distanziate tra loro in maniera irregolare, ha allineamento lievemente inclinato verso l'alto.

La scrittura è in forma minuscola, con maiuscola iniziale (una *A* priva di traversa). Non si evidenziano segni abbreviativi, ma solo la presenza di legatura tra le lettere *s* e *i*.

Il testo è attraversato da tre segmenti disposti in forma piramidale.

Si rimanda ai graffiti nr. 17, 23, 32.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

45.



A DI 7 DI SETĒBE

A di 7 di sete(m)b<r>e

Misure: 18,7 cm di lunghezza x 3,7 cm di altezza.

Il graffito è stato realizzato con uno strumento a punta dura e presumibilmente piatta, come si evince dallo spessore dei tratti della quasi totalità delle lettere. I solchi sono abbastanza superficiali. Il testo è posto su una riga con allineamento lievemente irregolare; il modulo non è uniforme, così pure lo spazio di separazione tra le lettere, il cui asse tende a inclinarsi verso sinistra. Nonostante il lieve deterioramento dello strato superficiale dell'intonaco l'iscrizione risulta ancora leggibile.

La scrittura è minuscola con maiuscola iniziale (*A*) caratterizzata dal raddoppiamento del segmento sinistro; le *i* sconfinano sotto la linea di scrittura; la *s* è in forma lunga; la *t* rimane invece bassa, con trattino solo sulla parte destra.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

46.



B[.]A

B[.]a

Misure: 2,5 cm di lunghezza x 1 cm di altezza.

L'iscrizione è stata tracciata per mezzo di una punta dura e presenta solchi di profondità variabile. Il testo si dispone su un'unica riga con allineamento orizzontale lievemente irregolare in quanto tende ad inclinarsi verso l'alto ed è composto da tre sole lettere, una delle quali, quella centrale, risulta danneggiata a causa dell'abrasione dell'intonaco.

Le lettere sono di modulo medio e forma maiuscola.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

47.



CHECHA

Checha

Misure: 2,7 cm di lunghezza x 1,1 cm di altezza.

Il graffito è stato realizzato con l'ausilio di una punta dura e sottile, che ha tracciato solchi piuttosto superficiali. Il testo si compone di un'unica parola, probabilmente un nome femminile, disposto su un'unica riga con allineamento orizzontale abbastanza coerente. Le lettere sono di modulo relativamente omogeneo e sono distanziate tra loro da spazi di dimensioni variabili. L'asse di scrittura è incostante, quasi speculare tra la prima e la seconda sillaba. Si nota la perdita di piccole porzioni di intonaco in corrispondenza delle aste delle *h*, lievi lacune che non pregiudicano la leggibilità delle lettere.

La scrittura è minuscola, con un'iniziale maiuscola (*C*). Le gambe delle *h* si protendono sotto il rigo.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

48.



BONUS

Bonus

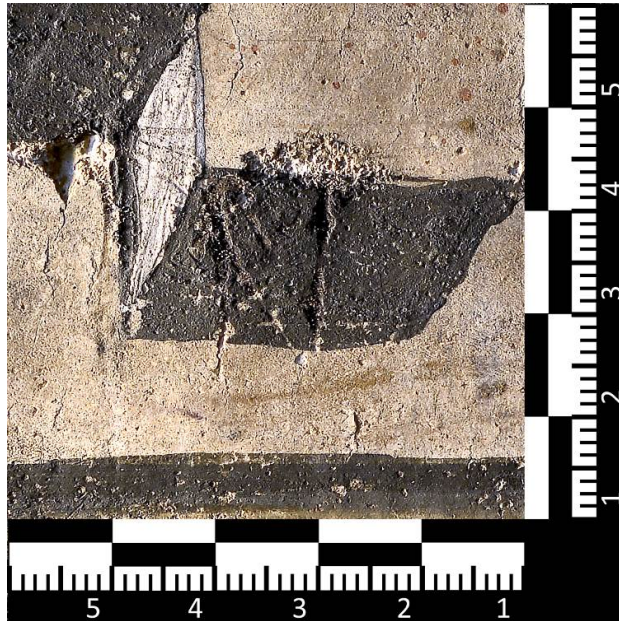
Misure: 3,5 cm di lunghezza x 1 cm di altezza.

L'iscrizione è stata realizzata con uno strumento a punta dura e presenta solchi poco profondi ma ben distinguibili. Il testo si compone di un'unica parola posta su una riga con andamento orizzontale abbastanza regolare. L'asse di scrittura è inclinato verso sinistra, le lettere sono di modulo sufficientemente costante. Nonostante un leggero deterioramento dello strato superficiale dell'intonaco il graffito risulta leggibile in ogni sua parte, sebbene non si possa stabilire con certezza se alcune lettere siano in legatura tra loro.

La scrittura è minuscola. La *B* maiuscola iniziale ha occhiello inferiore di dimensioni molto maggiori rispetto a quello superiore ed è sviluppato in senso orizzontale; i tratti verticali della *n* e della *u* presentano un andamento sinuoso; la *s* è in forma lunga.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

49.



NE

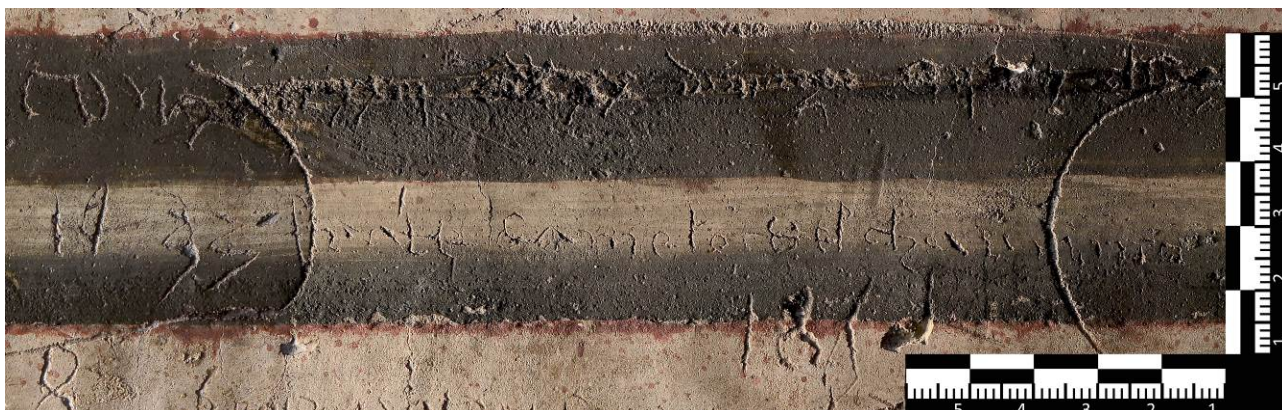
Ne

Misure: 2,3 cm di lunghezza x 1,8 cm di altezza.

L'iscrizione è stata tracciata con l'ausilio di una punta dura e presenta solchi di profondità variabile. Il testo si compone di due lettere maiuscole in nesso tra loro, interessate da un lieve danneggiamento dello strato superficiale dell'intonaco ma comunque ben leggibile.

Si evidenzia il raddoppiamento del tratto obliquo della lettera N.

Ultima ricognizione: novembre 2015.



1433 FRATĒ GAMELO DĒL CHAR[.]INO.

1433 frate Gamelo del char[.]ino.

Misure: 18,1 cm di lunghezza x 2,5 cm di altezza.

Il graffito è stato eseguito con uno strumento a punta dura e sottile e presenta solchi di profondità variabile ma in prevalenza superficiali. L'allineamento orizzontale è abbastanza regolare poiché segue il contorno di una cornice affrescata, le lettere sono di modulo sufficientemente omogeneo e risultano distanziate in maniera coerente, mentre le cifre che compongono l'indicazione dell'anno hanno al contrario spazi di separazione incostanti e le ultime due scendono sotto il rigo di scrittura. L'iscrizione è interamente conservata e leggibile in ogni sua parte, ad eccezione di una lettera (presumibilmente una *m*) che risulta danneggiata a causa di un tratto ricurvo appartenente a un graffito figurativo di ampie dimensioni (n. 2 dei figurativi).

La scrittura è minuscola. La *a* è eseguita in due tratti e rimane aperta in basso; la *d* ha occhiello superiore richiuso su quello inferiore; le *e* presentano trattino orizzontale a chiusura dell'occhiello; le lettere *h* ed *l* hanno aste con terminazione a bandiera, nell'*h* la gamba ha forma ondulata e scende sotto il rigo. Si evidenzia la presenza di numerosi nessi nel testo. Da notarsi l'incertezza nell'esecuzione delle prime due lettere del nome *Gamelo*,

che risultano disarticolate rispetto al resto del testo. Non si rileva la presenza di abbreviature.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

Cesare e Pompeo

1.



(monogramma)

Misure: 18,4 cm di lunghezza x 12,9 cm di altezza.

L'iscrizione è stata eseguita con l'ausilio di una punta dura e presenta solchi di media profondità. Il testo è disposto su un'unica riga con allineamento regolare e si compone di un unico monogramma: tutte le lettere infatti, ad eccezione di due *o* di modulo molto inferiore, risultano in nesso tra loro. Il graffito è interamente conservato e leggibile in ogni sua parte; non si rilevano particolari segni di deterioramento a carico dell'intonaco.

La scrittura è in forma maiuscola. Si segnala la presenza di terminazioni a cuneo nel tratto orizzontale della *T* e in quello mediano della *E*.

Evidente la correlazione con il n. 38.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

2.



MARGARITĀ GĒNTĪLE

Margarita gentile.

Misure: 24,8 cm di lunghezza x 3,7 cm di altezza.

Il graffito è stato tracciato con punta dura e presenta solchi di media profondità. Il testo si dispone su un'unica riga con andamento orizzontale lievemente irregolare e spaziatura relativamente incostante. Le lettere sono di modulo sufficientemente omogeneo, con asse di inclinazione tendenzialmente dritto. L'iscrizione è interamente conservata e leggibile.

La scrittura si compone di forme maiuscole e minuscole nella prima parola (*MARgaRItA*) e interamente minuscole nella seconda. Le lettere *e* chiudono l'occhiello con un trattino obliquo verso l'alto; le *g* presentano occhiello inferiore aperto; le aste delle *t* terminano alla base con un tratto ricurvo verso destra.

Si segnala la presenza di legature tra le lettere *rga* e *ta* di *Margherita* e *ge* e *ti* di *gentile*. Nel testo non compaiono segni abbreviativi.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

3.



CASPHA

Caspha.

Misure: 17,5 cm di lunghezza x 9,4 cm di altezza.

L'iscrizione è stata realizzata per mezzo di una punta dura e apparentemente appuntita. I solchi presentano una profondità media e relativamente omogenea, salvo nel punto in cui i due tratti della lettera *S* incontrano quello orizzontale della lettera *A*, che si presenta più marcato forse anche in conseguenza di una lieve caduta di intonaco. Il testo, composto da una sola parola, è posto su una riga con allineamento orizzontale abbastanza regolare. Gli spazi di separazione tra le lettere sono fortemente incoerenti: la *C* e la prima *A* si incrociano quasi casualmente in basso; la *S* si inserisce tra la prima *A* e la *P* invadendone gli spazi; la *P*, la *H* e la seconda *A* sono invece ben distanziate tra loro.

La scrittura è maiuscola. I tratti obliqui delle *A* hanno forma lievemente incurvata; il tratto verticale della *P* scende sotto il rigo di scrittura; l'ansa superiore della *S* è molto spigolosa e la lettera sembra sia stata realizzata in due soli tratti.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

4.



A DI 27 DI MARZO VEÑE LA NŌVELLA COME PAPA NICOLA E MŌTO 1455

A di 27 di marzo ven(n)e la novella come papa Nicola è mo(r)to 1455.

Misure: 39,4 cm di lunghezza x 2,5 cm di altezza.

L'iscrizione è stata realizzata con l'ausilio di una punta dura e presenta solchi di media profondità, più superficiali nei tratti curvi e nell'indicazione dell'anno. Il testo è posto su un'unica riga con allineamento orizzontale lievemente irregolare e si compone di lettere di modulo non omogeneo che tende ad aumentare a partire dalla parola *come*. Sebbene non regolarmente spaziate le lettere sono ben distinguibili e palesano una mano piuttosto abile. Nonostante una lieve abrasione dell'intonaco nella zona occupata dall'indicazione della data il graffito risulta comunque interamente leggibile.

La scrittura è minuscola. Si segnalano la *v* in forma acuta di *ven(n)e* e la *z* in forma di 3 di *marzo*. Le lettere *n* e *o* di *novella* formano nesso tra loro. Nel testo sono presenti due segni abbreviativi in forma di lineetta ondulata sia per assenza di nasale, come nel caso di *ven(n)e*, sia di liquida come in *mo(r)to*.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

5.)



A DI 5 DI MAGO NON CI FU NIUNO DAL (- -)

A di 5 di mag<i>o non ci fu niuno dal (- -)

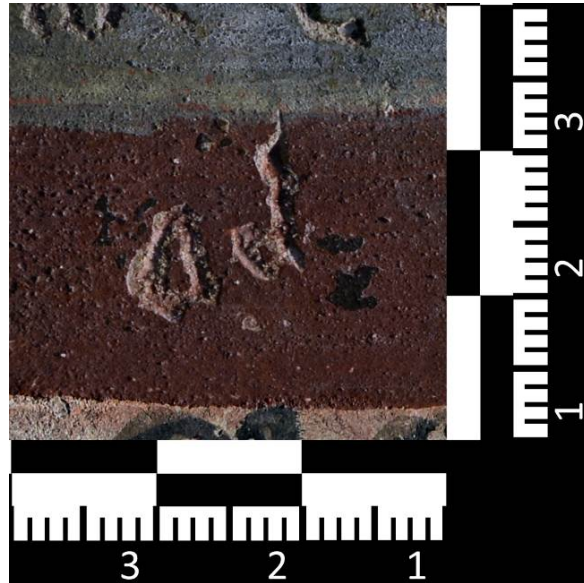
Misure: 32,3 cm di lunghezza x 2,4 cm di altezza.

Il graffito è stato eseguito per mezzo di una punta dura e presenta solchi di media profondità. Il testo si svolge su un'unica riga con allineamento orizzontale abbastanza regolare e spaziatura variabile tra le lettere. Queste ultime presentano un lieve incremento modulare. Sulla quasi totalità dell'iscrizione è presente una scalfittura orizzontale che non pregiudica tuttavia la leggibilità del testo, il quale risulta però incompiuto.

La scrittura è prevalentemente maiuscola con lettere *d* in forma minuscola, tonda con asta dritta. Le *A* hanno traversa angolare; le *N* sono retroverse; la *U* è eseguita in tre tratti perpendicolari tra loro.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

6.



AD(---)

A d(---)

Misure: 1,2 cm di lunghezza x 1,3 cm di altezza.

L'iscrizione è stata realizzata con l'ausilio di una punta dura e presenta solchi di media profondità, più marcato quello dell'asta della lettera *d*. Il testo si compone di due sole lettere poste su una sola riga con allineamento che tende ad inclinarsi verso l'alto e lieve decremento modulare. Si può ragionevolmente presumere che l'atto scrittorio sia stato interrotto e le lettere rimaste siano il principio dell'indicazione di una *datatio*.

La scrittura è minuscola; l'asta della *d* è dritta e leggermente clavata.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

7.



AR

Ar

Misure: 2 cm di lunghezza x 1,5 cm di altezza.

Il graffito è stato eseguito con uno strumento a punta dura e presenta solchi di media profondità. Nonostante una piccola lacuna di intonaco al centro l'iscrizione è comunque leggibile. Essa si compone di due lettere (*A* e *R*) di impianto maiuscolo poste in nesso. L'occhiello della *R* è aperto in alto.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

8.



F MARIANO RETTORI SANESI FILOSOFO VIVAT

F Mariano Rettori sanese filosofo vivat.

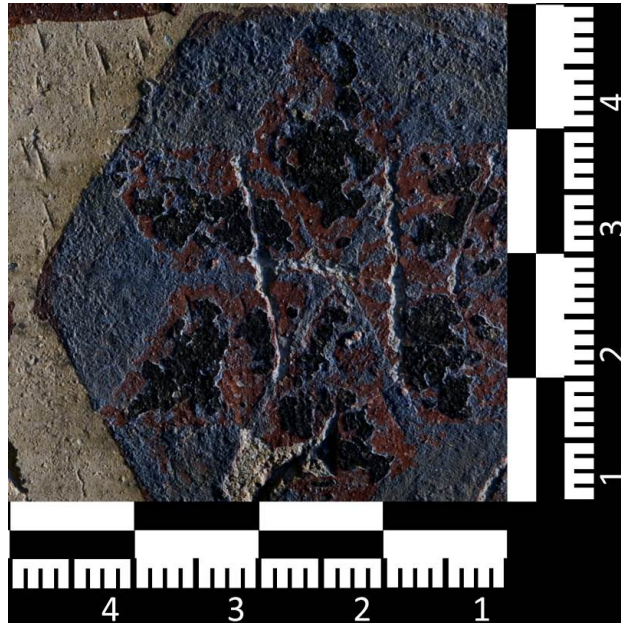
Misure: 58,3 cm di lunghezza x 7 cm di altezza.

L'iscrizione è stata realizzata con l'ausilio di una punta dura e presenta solchi abbastanza profondi. Il testo si dispone su una riga con allineamento orizzontale incoerente e asse di scrittura variabile. Si nota una leggera abrasione dello strato superficiale dell'intonaco all'altezza della prima lettera *O*, che risulta comunque ben leggibile.

La scrittura è di forma maiuscola, con qualche oscillazione nelle dimensioni delle lettere. Soltanto la *f* e la *s* sono di forma minuscola. Le *A* presenti nella parola *Mariano* sono prive di traversa; la *l* è in forma maiuscola ma con asta più alta rispetto alle altre lettere. È frequente l'uso di trattini esornativi, in particolar modo nelle lettere *e*, *f* e *s*.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

9.



H

Misure: 1,5 cm di lunghezza x 2 cm di altezza.

Lettera isolata di modulo medio e forma maiuscola realizzata mediante punta dura. I solchi sono piuttosto superficiali, ma i tratti sono ben distinguibili. L'asse di scrittura non è propriamente dritto: il primo tratto verticale risulta infatti lievemente inclinato verso sinistra.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

10.



A DI 2 ΔΙ ΜΑΓΙΟ

A di 2 di magio.

Misure: 24 cm di lunghezza x 6 cm di altezza.

L'iscrizione è stata realizzata con uno strumento a punta dura e sottile e presenta solchi di profondità variabile ma in prevalenza superficiali. Il testo si dispone su un'unica riga con allineamento orizzontale lievemente irregolare e spazi di separazione tra le lettere incostanti. Le lettere sono di modulo abbastanza regolare con inclinazione variabile.

La scrittura è un'alternanza di forme maiuscole (*A, G, M, O*) e minuscole (*d, i*). Le *A* hanno traversa angolare, la seconda ha primo tratto obliquo più lungo che scende sotto il piano di scrittura; la *d* forma legatura con *i* in *di*; le *i* sono in forma lunga e con il tratto terminale ripiegato verso sinistra.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

11.



A d[i d] [[26 di l]]u[[GLIO MORI PAPA INOCENTIO 1492]]

A d[i {d}] [[26 di l]]u[[glio mori papa Inocentio 1492]].

Misure: 28,7 cm di lunghezza x 2,6 cm di altezza.

L'iscrizione è stata realizzata con l'ausilio di una punta dura e presenta solchi di media profondità. Il testo si dispone su un'unica riga con allineamento orizzontale abbastanza regolare: corre infatti al di sopra di una cornice pittorica. Le lettere sono di modulo relativamente costante e presentano una spaziatura irregolare in particolar modo nella prima parte dell'iscrizione, che va poi regolarizzandosi a cominciare dalla parola *mori*; l'asse di scrittura è prevalentemente dritto.

Il graffito versa in uno stato di conservazione non ottimale che tuttavia non ne pregiudica la leggibilità: dopo le prime due lettere è presente una piccola lacuna dovuta al deterioramento dello strato superficiale dell'intonaco, il resto del testo risulta quasi interamente cassato da una riga orizzontale.

La scrittura è minuscola. Le *a* compaiono in forma rotonda, così come le *d*, le quali formano legatura con le *i* che le seguono; la *g* presenta occhiello inferiore aperto; la prima *L* di *luglio* ha forma maiuscola; le *r* si presentano in forma di 2.

Si segnala la presenza di una lettera *d* isolata dopo la parola *di*.

La mano sembra essere la stessa del n. 14.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

12.



[BHI] [[BH 1432]]

[Bhi] [[bh 1432]]

Misure: 8,4 cm di lunghezza x 2,5 cm di altezza.

Il graffito è stato eseguito utilizzando una punta dura e presenta solchi di profondità variabile. Il testo si dispone su un'unica riga al centro di una fascia pittorica e mantiene pertanto un allineamento costante. Le lettere, di modulo irregolare e asse di scrittura abbastanza dritto, presentano spaziatura coerente.

La leggibilità risulta compromessa dal deterioramento dell'intonaco a livello delle prime tre lettere, il resto del testo appare invece cassato.

La scrittura è in forma maiuscola. L'unica lettera ben visibile è la seconda B, i cui occhielli non chiudono contro l'asta verticale.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

13.



MARTINO ET [...]LO

Martino et [...]lo.

Misure: 4,7 cm di lunghezza x 1,3 cm di altezza.

L'iscrizione è stata eseguita per mezzo di strumento a punta dura e sottile, con incisioni di profondità variabile ma in prevalenza leggere, ad eccezione della prima lettera. Il testo è disposto su una sola riga; le lettere presentano allineamento e spaziatura lievemente irregolari ed anche l'asse risulta disomogeneo, con una tendenza a flettere maggiormente verso destra. L'ultima parola attraversata da una lettera (*A*) di dimensioni maggiori appartenente a un'altra iscrizione posta poco più in basso, che ne compromette la leggibilità.

La scrittura è minuscola, con inserimento di maiuscola iniziale. La *a* ha occhiello aperto e segmento verticale spezzato, la *M* presenta prolungamento verso il basso dell'ultima gamba, la *r* è anch'essa rotonda con tipica forma a 2.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

14.



A DI [[11 DI [AG]OSTO FU FATTO PAPA ALEXANDRO]] 1492

A di [[11 di [ag]osto fu fatto papa Alexandro]] 1492.

Misure: 28,7 cm di lunghezza x 2,4 cm di altezza.

Il graffito è stato tracciato mediante uno strumento a punta dura e presenta solchi di profondità variabile. Il testo è posto su un'unica riga con allineamento orizzontale abbastanza regolare in quanto fa riferimento alla cornice pittorica sottostante. Gli spazi tra lettere e parole sono piuttosto incoerenti, il modulo è invece relativamente omogeneo. La leggibilità del testo è parzialmente compromessa da alcune scalfitture che cassano gran parte dell'iscrizione e al deterioramento di piccole porzioni di intonaco.

La scrittura è un'alternanza di forme maiuscole (*A, E, N*) e minuscole (*f, p, s, t*). La *d* compare sia in forma maiuscola (*di*) sia minuscola con asta verticale (*Alexandro*); la *R* di *Alexandro* parrebbe maiuscola, sebbene non si possa asserire con certezza data la superficialità dei tratti; è abbastanza visibile la legatura tra la *s* e la *t* di *[ag]osto*.

La mano appare la stessa del n. 11.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

15.



+ AL NEM[.]O E IO ANT^o A DĪ 24 DĪ MARÇO PRESI MOGLĪE 1508

+ al nem[.]o e io Ant(oni)o a dì 24 di março presi moglie 1508.

Misure: 36,1 cm di lunghezza x 4,3 cm di altezza.

L'iscrizione è stata eseguita con l'ausilio di uno strumento a punta dura e presenta solchi di profondità variabile ma tutti, nel complesso, ben visibili. Il testo è posto su un'unica riga con allineamento orizzontale abbastanza regolare: esso corre infatti lungo il margine superiore di una cornice pittorica. Gli spazi di separazione tra lettere e parole sono piuttosto incostanti e anche il modulo subisce qualche oscillazione. Il graffito versa in uno stato di conservazione non ottimale, sono presenti segni di deterioramento dello strato superficiale dell'intonaco, che tuttavia non pregiudicano la leggibilità del testo. La parola *março* viene ripetuta in interlinea superiore a mo' di correzione di quella sottostante, che risulta danneggiata a causa della caduta di parte dell'intonaco in prossimità dei tratti delle lettere *a*, *r* e *ç*.

La scrittura è minuscola con inserimento di maiuscola iniziale (*A*). Le *d* formano legatura con *i* seguente; la *g* ha occhiello inferiore piccolo e chiuso; in *presi* le lettere *p* e *r* presentano trattini esornativi rispettivamente sull'asta e sul primo tratto, la *s* è in forma lunga.

Il nome *Antonio* viene abbreviato per troncamento in *ant* con *o* soprascritta.

Si vedano anche i graffiti n. 40 e 54 con riferimento al medesimo avvenimento.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

16.



1510 | A DÎ 15 DI MARÇO [MI] FU TOLTO ELLATO DESTRIERO [.] ROBOSTO [- - -]

1510 | A di 15 di março [mi] fu tolto ellato del triero [.]rob[olt]o [- - -]

Misure: 40,8 cm di lunghezza x 4,8 cm di altezza.

Il graffito è stato realizzato per mezzo di una punta dura e sottile e presenta solchi di profondità variabile. L'iscrizione si pone su due righe, sebbene nella prima vi sia solo l'indicazione dell'anno mentre il resto del testo è posto al di sotto. L'allineamento è relativamente coerente, con tendenza a flettere verso l'alto nella parte terminale. L'asse di scrittura è variabile come pure lo spazio tra lettera e lettera ed anche il modulo presenta alcune lievi alterazioni. Si evidenziano segni di deterioramento a carico dell'intonaco, particolarmente compromesso a livello dell'ultima parola.

La scrittura è minuscola. Le *d* formano legatura con le vocali che le seguono; le *e* presentano trattino esornativo; le *s* sono in forma alta; la *z* scende sotto il rigo e appare in forma di doppia ansa molto simile a una *s*.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

17.



X SI FECE MESA A LUI

X si fece mesa a lui

Misure: 13,2 cm di lunghezza x 2,2 cm di altezza.

Il graffito è stato eseguito per mezzo di una punta dura e presenta solchi di profondità variabile. Il testo si dispone su un'unica riga e presenta allineamento incerto, con una tendenza a inclinarsi verso il basso. Le lettere sono di modulo irregolare e hanno asse di scrittura incoerente.

Lo strato superiore dell'intonaco, nell'area interessata dall'iscrizione, presenta alcuni segni di deterioramento che unitamente all'incertezza di alcuni tratti rendono difficoltosa la lettura del testo.

La scrittura è minuscola, di esecuzione abbastanza stentata. Si segnala la presenza di trattino mediano allungato nelle lettere *e*.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

18.



1465 | [.. DI ..IGI]

1465 | [.. di ..igi]

Misure: 11.3 cm di lunghezza x 4,3 cm di altezza.

L'iscrizione è stata realizzata con l'ausilio di una punta dura e sottile e presenta solchi di profondità variabile. Il testo si dispone su due righe, la prima delle quali contiene unicamente l'indicazione dell'anno, che è stata ricondotta a questo graffito seppur con un margine di incertezza. L'intonaco infatti risulta fortemente danneggiato e ciò compromette la leggibilità delle lettere del secondo rigo. Di forma prevalentemente minuscola, esse sono disposte secondo un allineamento piuttosto incoerente e presentano asse di scrittura non omogeneo.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

19.



A DI (---)

A di (---)

Misure: 4,4 cm di lunghezza x 3,5 cm di altezza.

Il graffito è stato realizzato per mezzo di uno strumento a punta dura e sottile e presenta solchi di profondità variabile ma in prevalenza superficiali. Il testo è posto su un'unica riga con allineamento orizzontale abbastanza coerente e lieve inclinazione dell'asse di scrittura verso sinistra. Le lettere, di modulo relativamente omogeneo, risultano ben separate tra loro. Sui tratti verticali della *A* sono visibili delle piccole lacune di intonaco, createsi forse in concomitanza con lo stesso atto scrittorio, che non pregiudicano la leggibilità della lettera.

La lettera *A* è in forma maiuscola con traversa angolare; la *d* è eseguita in maniera stilizzata con occhiello inferiore posto sulla sinistra che non chiude completamente sull'asta e occhiello superiore eseguito in due tratti abbastanza superficiali.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

20.



A dī 15 (---)

A dī 15 (- - -)

Misure: 2 cm di lunghezza x 1 cm di altezza.

L'iscrizione è stata realizzata mediante punta dura e presenta solchi di profondità variabile, più superficiali nei tratti curvi. Il testo è posto su un'unica riga con allineamento lievemente irregolare ed è composto da lettere di modulo disomogeneo e asse di scrittura incostante. Il testo è lievemente danneggiato da alcune lacune di intonaco sui tratti delle lettere *A* e *i*, che risultano comunque ben leggibili.

La scrittura è minuscola con maiuscola iniziale. La *A* è in forma maiuscola e acuta, con inclinazione verso destra; la *d* è formata da due occhielli schiacciati l'uno sull'altro e forma legatura con la *i* seguente.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

21.



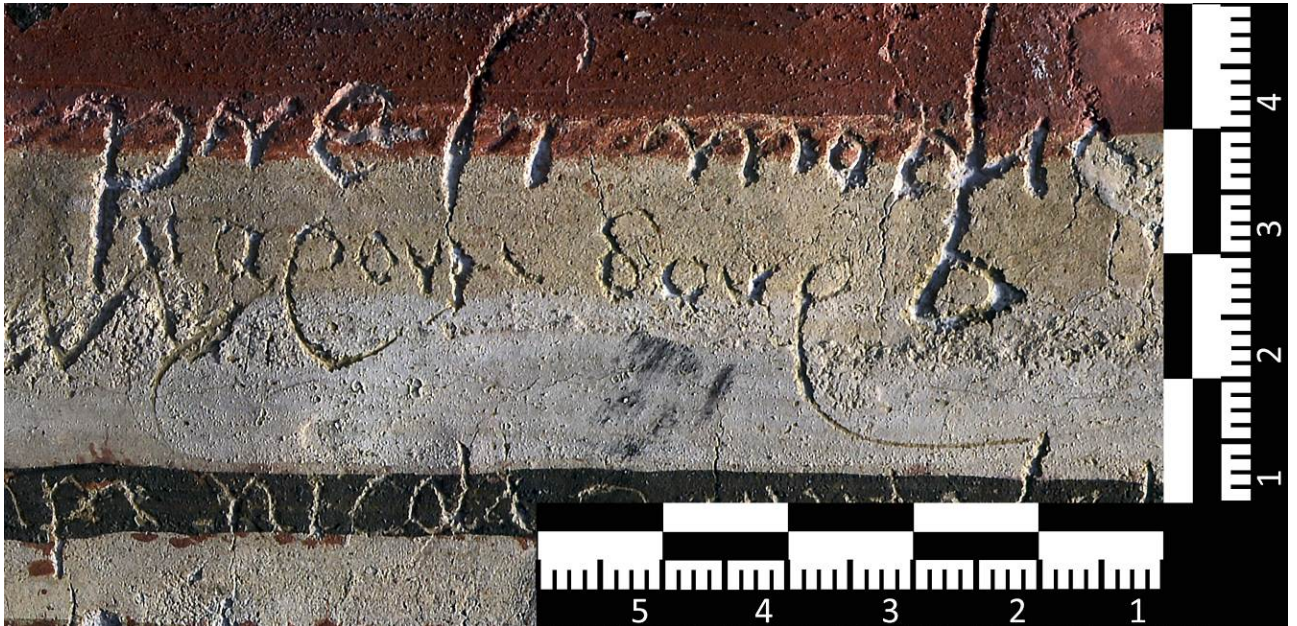
A [DI] 15 DI OTTOBRE SUPRA E M[E]NAL[- -]

A [di] 15 di ottobre supra e menal[- -]

Misure: 22,9 cm di lunghezza x 4,1 cm di altezza.

Il graffito è stato eseguito per mezzo di una punta dura e presenta solchi di profondità assai variabile, ma in prevalenza ben marcati. Il testo si pone su un'unica riga con allineamento lievemente irregolare e spaziatura tra parole incoerente. La parte di intonaco interessata dall'iscrizione presenta alcuni segni di deterioramento e il testo risulta pertanto lacunoso. Date le condizioni della parete non è dato sapersi se l'atto scrittorio sia stato interrotto o il seguito dell'iscrizione sia andato invece perduto.

La scrittura è in prevalenza minuscola. Il modulo non è costante. Le *E* presentano tratto mediano allungato; la *d*, seppur appena accennata, sembra formare legatura con la *i* seguente. Un unico tratto orizzontale attraversa le aste verticali delle *t* della parola ottobre. Ultima ricognizione: novembre 2015.



[.]APOR[.] DOVE

[.]apor[.] dove.

Misure: 5,9 cm di lunghezza x 2 cm di altezza.

Il graffito è stato eseguito con uno strumento a punta dura e presenta solchi di profondità variabile ma nel complesso ben visibili. Il testo si dispone su un'unica riga con allineamento abbastanza regolare e sembra essere composto da due parole, sebbene la prima risulti di difficile interpretazione a causa del deterioramento dello strato di intonaco e del sovrapposizione di altre incisioni. L'asse scrittoria si mantiene relativamente dritto, le lettere risultano ben spaziate tra loro.

La scrittura è minuscola ed è caratterizzata dall'incurvatura di alcune aste, come si nota a livello delle lettere *d*, *e* e *p*.

Ultima ricognizione: novembre 2015.



[[A DI 6 DI MARZRO 1447 FU FACTO PAPA NICOLA QUINTO A DI [24] DI MARZO]] 1455 MORI
PAPA NICOLA QUINTO / A DI 14 DI SETTENBRE MORI PAPA ADRIANO 6 ARAÑ[...]ILUNIDI
15523

[[A di 6 di marz{r}o 1447 fu facto papa Nicola quinto. A di [24] di marzo]] 1455 mori
papa Nicola quinto. / A di 14 di settenbre mori papa Adriano 6 aran[...]i lunedì 1{5}523.

Misure: 80 cm di lunghezza x 2 cm di altezza.

L'iscrizione è stata tracciata con l'ausilio di una punta dura e sottile e presenta solchi di profondità variabile ma in prevalenza poco marcati. Il testo si dispone su una sola riga con allineamento regolare: il corpo delle lettere è inserito infatti in una cornice pittorica alta 5 mm dalla quale sporgono maggiormente le aste inferiori. Il modulo delle lettere si mantiene costante, con asse tendenzialmente dritto. Una piccola lacuna impedisce la lettura del giorno della morte di papa Nicolò V e la prima parte del testo fino alla parola *marzo* risulta cassata da una riga orizzontale; l'area d'intonaco interessata dalle ultime parole del graffito mostra inoltre segni di deterioramento che impediscono una chiara lettura della parte finale del testo.

Nell'iscrizione, redatta in scrittura minuscola, sono riconoscibili due mani: una che scrive la parte antecedente la barra di separazione e l'altra che traccia il seguito.

Nella prima si segnalano: lettera *A* in forma sia maiuscola sia minuscola; *g* con occhiello inferiore chiuso; *o* eseguite apparentemente in un unico tratto con terminazione a forbice (ultime lettere di *Nicolò* e *quinto*); *z* in forma di 3 con occhiello inferiore chiuso.

Nella seconda i solchi paiono più superficiali, le aste delle lettere *d* sono dritte, la *m* è in forma maiuscola, la *s* è lunga.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

24.



ADI 14 DI MARZO

A dì 14 di marzo.

Misure: 9,4 cm di lunghezza x 1,2 cm di altezza.

Il graffito è stato realizzato mediante punta dura e sottile. I solchi presentano profondità relativamente omogenea e ben marcata nei tratti dritti, più superficiale in corrispondenza di quelli curvi. Il testo si dispone su una sola riga seguendo una cornice pittorica, l'allineamento orizzontale risulta pertanto abbastanza regolare. Le lettere sono ben spaziate e con asse dritto. Nella zona occupata dal graffito sono presenti segni di deterioramento a carico dell'intonaco, che tuttavia non pregiudicano la leggibilità. Si può verosimilmente presumere che l'atto scrittorio sia stato interrotto, essendo presenti solo l'indicazione del giorno e del mese.

La scrittura è minuscola, con maiuscola iniziale (*A*). La *r* è dritta, la *z* in forma di 3 con occhiello inferiore chiuso.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

25.



ADI 3 (- - -)

A di 3 (- - -)

Misure: 1,7 cm di lunghezza x 1,5 cm di altezza.

L'iscrizione è stata realizzata con una punta dura e sottile e presenta solchi di profondità relativamente omogenea. Il testo si dispone su un'unica riga con andamento discensionale, le lettere appaiono tuttavia equidistanti tra loro. L'operazione di scrittura sembra essere stata interrotta, essendo esplicitato solo il numero del giorno senza ulteriori indicazioni. Il graffito risulta ben leggibile e ad eccezione di un rigo sul numero 3 non sono presenti lacune sullo strato superficiale dell'intonaco.

La scrittura è minuscola. La *i* ha andamento lievemente sinusoidale.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

26.



FA[- -]

Fa[- -]

Misure: 0,5 cm di lunghezza x 0,7 cm di altezza.

Il graffito è stato realizzato con una punta dura e, nella parte ancora leggibile, presenta solchi di profondità omogenea. Il testo non è ricostruibile per eccessiva lacunosità: lo strato superficiale dell'intonaco risulta infatti fortemente danneggiato.

Le uniche due lettere leggibili sono di modulo coerente e forma minuscola, con asse di scrittura lievemente inclinato verso destra. L'asta della *f* tende a incurvarsi verso destra.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

27.



ADĪ 15 [- - -] 144[.]

A dī 15 [- - -] 144[.]

Misure: 4,8 cm di lunghezza x 1,9 cm di altezza.

L'iscrizione, eseguita con l'ausilio di una punta dura, si dispone su un'unica riga con allineamento irregolare. I solchi sono di profondità variabile. Il testo è fortemente lacunoso a causa del precario stato di conservazione dell'intonaco.

La scrittura, per quanto concerne le lettere ancora visibili, è minuscola. La *d*, rotonda e con occhiello superiore, forma legatura con la *i* seguente.

Ultima ricognizione: novembre 2015.



MCCCCXXV VI OTTOBR ENULLO [FU] CAPITANO D'ELDUCA DA [MILA]<NO> IN B[.]D[.] 17

MCCCCV VI ottobre nullo [fu] capitano del duca da [Mila]<no> in b[.]d[.] 17.

Misure: 35 cm di lunghezza x 2 cm di altezza.

L'iscrizione è stata realizzata per mezzo di una punta dura e sottile, con solchi di profondità assai variabile. Il testo è disposto su un'unica riga con allineamento incerto; il modulo delle lettere risulta incostante, come pure la spaziatura tra lettere e parole. La parte di intonaco interessata dal graffito presenta evidenti segni di deterioramento che pregiudicano una chiara lettura dell'iscrizione nel suo complesso.

Il graffito costituisce una prova grafica assai peculiare: la scrittura, in prevalenza minuscola con inserimento di alcune maiuscole, appare a tratti stentata (come nella parola *ottobre*). Le aste verticali sono in prevalenza dritte, alcune lettere compaiono in forme differenti (si vedano le *a* tracciate in maniera dissimile, come si nota nelle parole *capitano* e *duca*; diverse all'interno del testo si presentano anche le lettere *c* e *o*).

Ultima ricognizione: novembre 2015.



1441 ĪTRO LO ĪPADOR Ī SIENA ADDI 7 DI FEBRAIO DE LONIDI CIOE EL PRIMO DI DOPPO LA DOMENICA

1441 i(n)trò lo i(m)p(er)ador i(n) Siena addì 7 di febraio de lonidì cioè el primo di doppo la domenica.

Misure: 41,8 cm di lunghezza x 2 cm di altezza.

Il graffito è stato realizzato con l'ausilio di una punta dura e presenta solchi di profondità variabile ma nel complesso ben visibili. Il testo è disposto su un'unica riga con allineamento abbastanza coerente. Le lettere sono di modulo relativamente omogeneo e presentano asse di scrittura relativamente costante; la spaziatura tra lettere e parole è a tratti irregolare. Non si notano particolari segni di deterioramento a carico dell'intonaco nella parte occupata dall'iscrizione, ad eccezione di una piccola lacuna a livello della parola *primo*.

La scrittura è minuscola. Le *a* sono di forma rotonda con tratto obliquo e occhiello semi-aperto; le *d* hanno asta inclinata; le *e* e le *l* presentano trattino esornativo; la *i* compare in forma corta e lunga sotto il rigo a fine parola (come si nota nella parola *lonidì*); la *r* compare sia in forma dritta (*intrò*) che rotonda (*imperator*); la *s* è lunga. Si segnala la presenza di nessi tra le lettere *t* e *r* in *intrò*, la *d* e la *o* in *imperator*, la *p* e la *o* in *doppo*.

Ultima ricognizione: novembre 2015.



A DÌ PRIMO DÌ MAGGIO MCCCCXXXI I<N>TRÒ IN PALAZZO GLOHANNI DE [..]LO

A dì primo di maggio MCCCCXXXI i<n>trò in palazzo Glohanni de [..]lo.

Misure: 42,5 cm di lunghezza x 2 cm di altezza.

Il graffito è stato realizzato per mezzo di una punta dura e sottile e presenta solchi di profondità variabile. Il testo si dispone su una riga seguendo una cornice pittorica, l'allineamento risulta pertanto abbastanza regolare, con una leggera tendenza a inclinarsi verso il basso nell'ultima parte. A cominciare dall'indicazione dell'anno sull'iscrizione si insinua un secondo graffito che presenta lettere di modulo maggiore (n.32) e che pregiudica una chiara leggibilità del rimanente testo. Si evidenzia inoltre un progressivo inasprirsi del *ductus*, molto più posato fino alla parola *maggio* e poi sempre più incerto, tanto da insinuare il dubbio che possano trattarsi di due graffiti differenti.

La scrittura è minuscola con inserimento di alcune maiuscole. La prima lettera (*A*) è maiuscola con tratto obliquo destro che flette verso sinistra per formare un grande occhiello che va a congiungersi con l'asta di sinistra, le altre *a* presentano tratto obliquo e occhiello in prevalenza semichiuso. Le *d* sono presenti in due forme: con asta inclinata (*di*) e con occhiello superiore (nella legatura *di*). Le *g* di *maggio* hanno asta inferiore incurvata; la *r* compare in forma tonda, rimandando a modelli gotici; la *z* scende sotto il rigo incurvandosi nella parte terminale.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

31.



A DI PRIMO (---)

A di primo (---)

Misure: 7,3 cm di lunghezza x 2,1 cm di altezza.

L'iscrizione è stata eseguita per mezzo di punta dura e sottile. I solchi sono di profondità abbastanza omogenea e il testo è disposto su una riga con allineamento coerente. Le lettere sono di modulo lievemente irregolare e hanno asse di scrittura costante. Il graffito presenta qualche piccola lacuna nella parte d'intonaco interessata dall'ultima parola, che risulta tuttavia comprensibile. Il testo pare verosimilmente incompleto, essendo composto dalla sola indicazione del giorno.

La scrittura è minuscola con *A* di forma maiuscola, che presenta raddoppiamento del tratto orizzontale e grande occhiello a sinistra formato dal prolungamento del tratto obliquo destro oltre il punto di incontro con quello di sinistra.; i tratti verticali sono arricchiti alla base da tratti esornativi. La *d* ha asta inclinata verso sinistra.

Ultima ricognizione: novembre 2015.



1551 ADI 18 DI SETEIBRE PASSO LA[. . .]IA DI NAPOLI p SIENA

1551 a di 18 di setembre passò la[. . .]na di Napoli p(er) Siena.

Misure: 79,3 cm di lunghezza x 3,4 cm di altezza.

L'iscrizione è stata eseguita con l'ausilio di una punta dura e presenta solchi omogenei di media profondità. Il testo è posto su una sola riga e segue una cornice pittorica, pertanto l'allineamento orizzontale risulta piuttosto regolare ad eccezione delle ultime tre parole che tendono invece a inclinarsi verso l'alto. Nella zona interessata dal graffito è presente un'unica lacuna centrale dovuta apparentemente a un restauro dello strato più superficiale dell'intonaco, che impedisce la leggibilità di una parola.

La scrittura è maiuscola, di modulo incostante e con asse tendente verso destra. La *A* presenta talvolta traversa angolare (come in *A, Napoli*); le *N* sono retroverse; si nota la presenza di trattini esornativi alle estremità della *S* di *setembre*. È presente un compendio di *p* (*per*).

Ultima ricognizione: novembre 2015.

33.



R[.]DICE P[- - -]

R[.]dice p[- - -]

Misure: 3 cm di lunghezza x 0,7 cm di altezza.

Il graffito è stato eseguito facendo uso di una punta dura e sottile e presenta solchi di profondità decrescente. Si dispone su un'unica riga con allineamento abbastanza regolare. Le lettere, di modulo relativamente costante, hanno asse lievemente inclinato verso sinistra e risultano ben spaziate tra loro. Il testo è di difficile restituzione a causa della debolezza del tratto a cominciare dalla seconda parola, di alcune lacune dello strato superiore dell'intonaco e della sovrapposizione di un altro graffito di dimensioni maggiori e tratto più marcato (n. 32).

La scrittura è minuscola. La *d* presenta asta inclinata; la *r* è dritta.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

34.



A [D]I [.]3 D[I] [- - -]

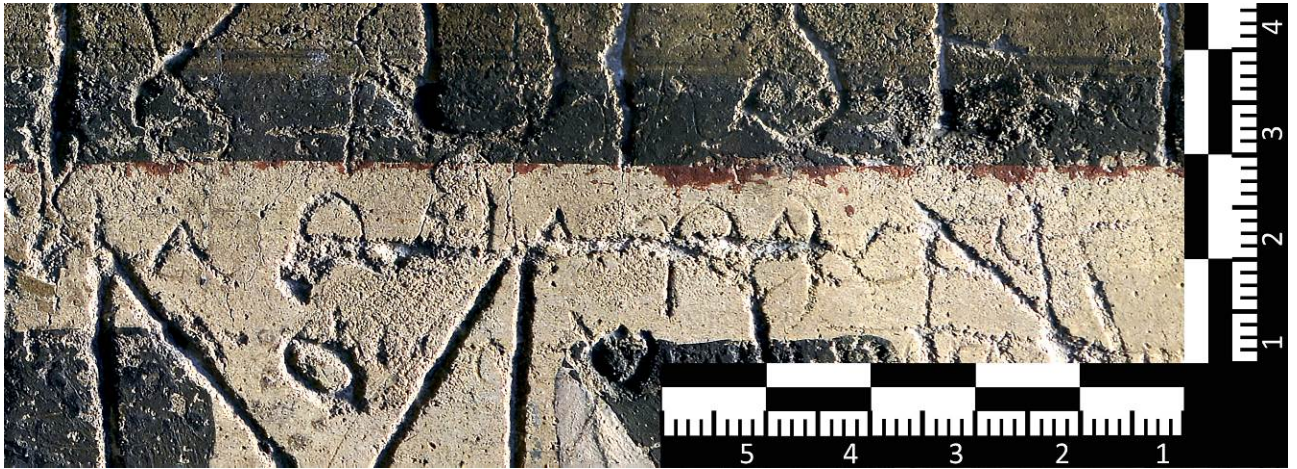
A [d]ì [.]3 d[i] [- - -]

Misure: 6,2 cm di lunghezza x 0,8 cm di altezza.

L'iscrizione è stata incisa con solco irregolare. Il testo, disposto su una riga, è allineato con scarsa attenzione pur disponendosi al di sopra di una cornice pittorica. Le lettere sono di modulo disuguale e presentano spaziatura e asse irregolari. L'intelligibilità è quasi interamente compromessa a causa del deterioramento dell'intonaco e della sovrapposizione di un altro graffito di dimensioni maggiori e solchi più profondi (n. 32).

La scrittura è minuscola con inserimento di maiuscola iniziale. L'unica lettera ben visibile è una *d* minuscola con occhiello superiore chiuso a svolazzo, probabilmente in legatura con la lettera seguente.

Ultima ricognizione: novembre 2015.



[[---] s[.]AR[...]NA [---] DI [---]]

[[---] s[.]ar[...]na [---]di [---]]

Misure: 12,2 cm di lunghezza x 1,6 cm di altezza.

Il graffito è stato eseguito con l'ausilio di una punta dura. I solchi delle lettere sono di profondità variabile. Il testo si dispone su una sola riga con allineamento incerto e si presenta fortemente lacunoso a causa della sovrapposizione di ulteriori incisioni e al forte deterioramento dello strato superficiale dell'intonaco.

La scrittura è maiuscola di modulo medio. Nella prima parte le lettere appaiono compresse e allungate in senso verticale.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

36.



1479

Misure: 3,5 cm di lunghezza x 1,8 cm di altezza.

L'iscrizione è stata eseguita con uno strumento a punta dura e presenta solchi di profondità omogenea. Nonostante la sovrapposizione di un'altra incisione (nr. 35) il graffito risulta ben leggibile.

Ultima ricognizione: novembre 2015.



[- - -] DÌ [- - -] VENE LA NOVELA DELLA PACCE 1479 FRA FIORENTINI E SANESI

[- - -] di [- - -] vene la novela della pacce 1479 fra fiorentini e sanesi.

Misure: 43,8 cm di lunghezza x 1,6 cm di altezza.

L'iscrizione è stata tracciata mediante punta dura. I solchi ben visibili hanno profondità variabile. Il testo è disposto su una sola riga con allineamento orizzontale abbastanza regolare. Le lettere sono di modulo relativamente omogeneo e presentano asse sufficientemente dritto e spaziatura incostante.

La leggibilità complessiva del testo è limitata, soprattutto nella parte iniziale: nell'area di intonaco interessata dal graffito sono presenti numerose lacune causate anche da scalfitture. Le parole *della pace* risultano in parte cassate.

La scrittura è in prevalenza minuscola. Le *d* sono provviste di occhiello superiore; le *e* sono provviste di trattino esornativo (ben visibili in *fiorentini* e *sanesi*); la *r* (*fiorentini*) e le *s* (*sanesi*) in forma tonda.

Ultima ricognizione: novembre 2015.



(monogramma)

Misure: 10,5 cm di lunghezza x 6,5 cm di altezza.

Il graffito è stato realizzato per mezzo di uno strumento a punta dura; i solchi presentano profondità omogenea. L'iscrizione è composta da un unico monogramma, costituito da quattro lettere di modulo grande e due di modulo inferiore tutte con asse dritto, e risulta integra e ben leggibile.

La scrittura è maiuscola di derivazione capitale. Le lettere *M*, *T*, *R* ed *E* risultano in nesso tra loro. Il tratto mediano della *E* presenta trattino esornativo; il tratto orizzontale della *T* ha, a sinistra, una terminazione a cuneo. Sono presenti anche due *O* di modulo inferiore: una posta tra i segmenti angolari della *M* e l'altra all'interno dell'occhiello della lettera *R*.

Appare evidente il legame con il graffito n. 1.

Ultima ricognizione: novembre 2015.



A DI 5 \widehat{DI} [G]IUGNIO 1446 FU FATTA LA FESTA \widehat{DI} SANCTA CHATERINA VERGINE E MARTIRE /
A DI 5 \widehat{DI} MA(- - -)

A di 5 di [g]iugno 1446 fu fatta la festa di sancta Chaterina vergine e martire. / A di 5 di
ma(- - -)

Misure: 43,2 cm di lunghezza x 1,4 cm di altezza.

L'iscrizione è stata realizzata con l'ausilio di una punta dura e sottile e presenta solchi di profondità variabile ma nel complesso ben visibili. Il testo si dispone su un'unica riga seguendo una cornice pittorica e presenta allineamento abbastanza regolare. Le lettere sono di modulo regolare e presentano asse dritto. Nella porzione di intonaco interessata dal graffito sono presenti alcune piccole lacune ma l'iscrizione è quasi interamente leggibile. L'atto scrittoria dev'essersi interrotto: l'ultima parola risulta infatti appena iniziata e non seguono altri segni sull'intonaco.

La scrittura si distingue per equilibrio e uniformità delle lettere. Le *a* sono di forma rotonda; le *d* hanno asta inclinata e presentano occhiello superiore quando formano legatura con la lettera seguente, le *f* hanno asta ricurva a bandiera nella parte superiore (in *fu* arriva a formare un occhiello); la *h* ha occhiello superiore e prolungamento inferiore del tratto curvo; l'ultimo tratto della *m* di *martire* scende sotto il rigo; le *r* sono tutte in forma rotonda; le *s* sono lunghe, con asta che tende a scendere sotto il rigo.

Ultima ricognizione: novembre 2015.



[[E IO ANT^o PRESSI MOGLIE AD<I> 24 DI MARZIO 1508]]

[[E io Ant(oni)o pressi moglie a d<i> 24 di marzio 1508]]

Misure: 33,5 cm di lunghezza x 2,6 cm di altezza.

L'iscrizione è stata realizzata mediante punta dura e presenta solchi di profondità variabile. Il testo si dispone su una riga con allineamento incerto, nonostante prenda a riferimento un fascione pittorico. Il modulo e la spaziatura delle lettere subiscono piccole variazioni, come pure l'asse di scrittura, talvolta tendente a destra (si veda *pressi moglie*). Il graffito è interamente cassato da una riga orizzontale e sull'intonaco sono presenti segni di deterioramento, ciononostante il testo è leggibile.

La scrittura è minuscola. La prima *d* (*a d<i>*) presenta piccolo occhiello superiore; la *g* ha occhiello aperto. Sono visibili trattini esornativi sulle *e* e sulla *r* di *pressi*. Le *s* sono in forma lunga, realizzate in due tratti. Il nome *Ant(oni)o* è abbreviato per contrazione, con lettera *o* soprascritta.

Si rimanda al graffito n. 15 dove si menziona lo stesso avvenimento, e ancora al n. 54.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

41.



A [[MEZIO DI APR]]ILE S(- - -)

A [[mezio di apr]]ile s(- - -)

Misure: 11,3 cm di lunghezza x 2 cm di altezza.

Il graffito è stato realizzato con una punta dura e sottile. I tratti sono di profondità variabile ma in prevalenza superficiali. Il testo è disposto su un'unica riga con allineamento decrescente. Le lettere, di modulo irregolare, presentano asse di scrittura tendente a destra. L'iscrizione risulta di difficile lettura a causa dell'apposizione di altre incisioni sulla quasi totalità del testo, che appare altresì interrotto.

La scrittura è minuscola. I tratti aggiuntivi posti sul graffito impediscono una corretta analisi delle lettere.

Ultima ricognizione: novembre 2015.



1433 A DI 25 DI APRELI SENADO LOPERATORE DĪ SENA EANDO A [RO]MA E FE LA VIA DĪ
MAREMA | PER FIGLI COMPAGNI DĒ LI SIG[NIO]RI INFINO AB PONIS ATRESSA CO[- - -] A[- -
-] MEIO DELGLANBA[- - -] | E MENO LA A FINE DĒ LUGLIO

1433 a di 25 di aprelì se n'adò lo 'peratore di Sena e andò a [Ro]ma e fe' la via di Marema |
per figli compagni de li sig[nio]ri infino ab ponis a Tressa co[- - -] a[- - -] meio del
glanba[- - -] | e menò là a fine de luglio.

Misure: 55 cm di lunghezza x 5,5 cm di altezza.

Il graffito è stato eseguito utilizzando una punta dura e presenta solchi di profondità variabile ma nel complesso ben visibili. Il testo si dispone su tre righe di diversa lunghezza, con allineamento e spazio interlineare incostante. Le lettere sono di modulo lievemente disomogeneo ma mantengono spaziatura abbastanza regolare e asse prevalentemente dritto, talvolta tendente a sinistra. Nell'area interessata dall'iscrizione l'intonaco presenta alcune piccole lacune, in particolare al termine della seconda riga. Il testo non è pertanto interamente leggibile.

La scrittura è minuscola con inserimento sporadico di maiuscole (*A* iniziale e in *aprelì*, *I* di *infino*, *M* di *meio*). La *A* iniziale e quella di *aprelì* presentano prolungamento del tratto obliquo di destra verso sinistra scendendo fino al rigo e risultano inclinate verso sinistra; le *d* si presentano in diverse forme (con occhiello superiore in *adò*, con asta inclinata verso sinistra in *del*) e formano legatura se seguite da *i* o *e*; in *meio* la *M* ha occhiello a sinistra e ultima gamba che scende sotto il rigo; le *r* hanno forma tonda; le *s* sono lunghe.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

43.



P

Misure: 0,5 cm di lunghezza x 1,5 cm di altezza.

Lettera isolata di forma minuscola, eseguita con punta dura e sottile. I solchi sono ben visibili, l'asse di scrittura è dritto.

Ultima ricognizione: novembre 2015.



A DI 29 DI SETEBRE

A di 29 di sete(n)bre.

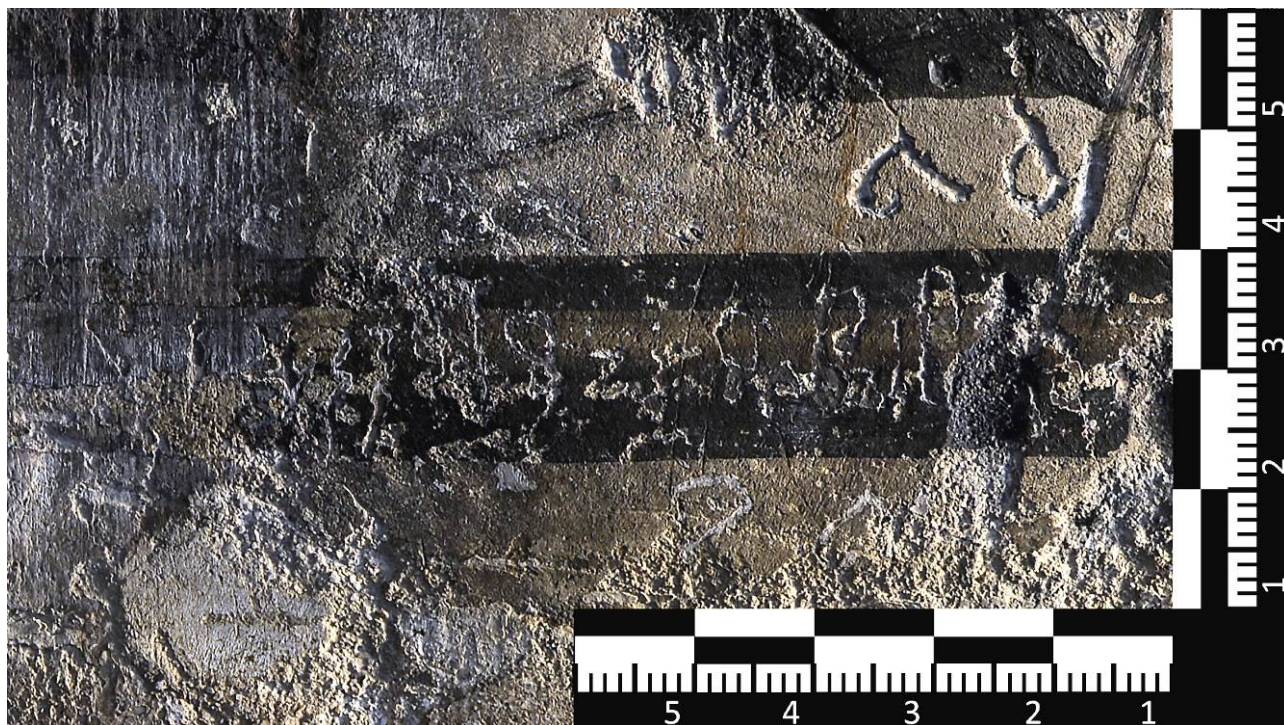
Misure: 12,7 cm di lunghezza x 2 cm di altezza.

L'iscrizione è stata eseguita con l'ausilio di una punta dura. I solchi delle lettere presentano incisioni ben marcate di profondità omogenea. Il testo si dispone su una sola riga al di sopra di una cornice pittorica e mantiene un allineamento piuttosto regolare. Le lettere sono di modulo sufficientemente omogeneo, con asse di scrittura variabile. Il graffito presenta alcuni segni di abrasione e scalfitture in corrispondenza della parola *setebre*, ma ad eccezione di quest'ultima risulta ben leggibile.

La scrittura è minuscola. La *a* ha con occhiello aperto; le *d* presentano asta inclinata verso sinistra; la *s* è di forma rotonda. Si nota la presenza di segno abbreviativo per lineetta soprascritta sulla lettera *b*.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

45.



1433 A $\overline{\text{DI}}$ 2[5] $\overline{\text{DI}}$ [AP]RIL[E] [.]E [- - -]

1433 a di 2[5] di [ap]ril[e] [.]e [- - -]

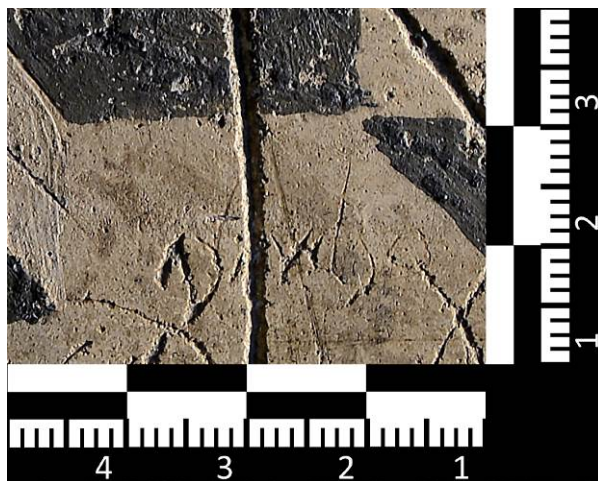
Misure: 8,8 cm di lunghezza x 1,1 cm di altezza.

Il graffito è stato eseguito utilizzando una punta dura e sottile e presenta solchi di profondità variabile. Il testo si dispone su un'unica riga ed è composto da lettere di modulo irregolare. La leggibilità complessiva del testo è assai ridotta a causa del precario stato di conservazione dell'intonaco nell'area interessata dall'iscrizione.

La scrittura è minuscola. Delle poche lettere visibili si segnalano le *d* con occhiello superiore in legatura con le *i* che le seguono e la *r* in forma rotonda.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

46.



ΑΔΙ V ΔΙ Ο(- - -)

A di v di o(- - -)

Misure: 2 cm di lunghezza x 1,2 cm di altezza.

L'iscrizione è stata eseguita per mezzo di punta dura e sottile e presenta solchi di profondità assai variabile ma in prevalenza superficiali. Il testo è disposto su una sola riga con allineamento irregolare; anche l'asse di scrittura e gli spazi tra le lettere sono incostanti. Più elementi concorrono alla difficile lettura del graffito: *in primis* la sovrapposizione di un'altra iscrizione di modulo maggiore e solco più profondo (nr. 38), la superficialità dei tratti di molte lettere e qualche piccola lacuna a carico dello strato di intonaco.

La scrittura è minuscola, eseguita in maniera incerta e stentata.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

47.



[[A DI]] 7 [---]

[[A di]] 7 [---]

Misure: 7 cm di lunghezza x 1,5 cm di altezza.

L'iscrizione è stata eseguita facendo uso di una punta dura; i solchi sono di profondità abbastanza omogenea e ben visibili. Il testo si pone su una sola riga con allineamento regolare. La spaziatura tra le lettere e l'asse di scrittura risultano coerenti. Il testo non appare interamente leggibile a causa del forte deterioramento dello strato superficiale dell'intonaco. Tutte le lettere sono inoltre cassate da una riga orizzontale.

La scrittura è maiuscola.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

48.



A DI 8 DI GENAIO

A di 8 di genaio.

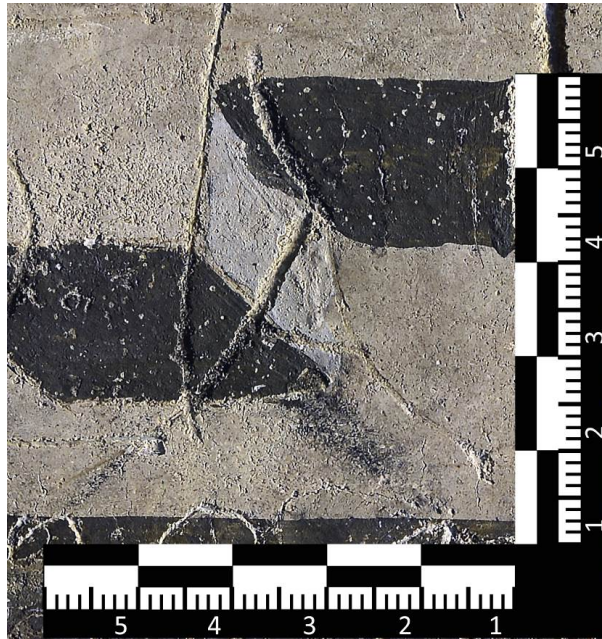
Misure: 28,5 cm di lunghezza x 4,5 cm di altezza.

Graffito realizzato per mezzo di punta dura. I solchi presentano profondità relativamente omogenea nei tratti dritti e nel complesso risultano tutti leggibili. Il testo si dispone su una sola riga con allineamento incostante. Le lettere sono ben spaziate tra loro e hanno asse lievemente inclinato verso destra. La parola *genaio* è incorniciata da quattro segmenti. Nonostante qualche traccia di deterioramento a carico dello strato superficiale di intonaco l'iscrizione è interamente leggibile.

La scrittura è maiuscola. La traversa della *A* di *genaio* supera il confine dei segmenti inclinati.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

49.



A

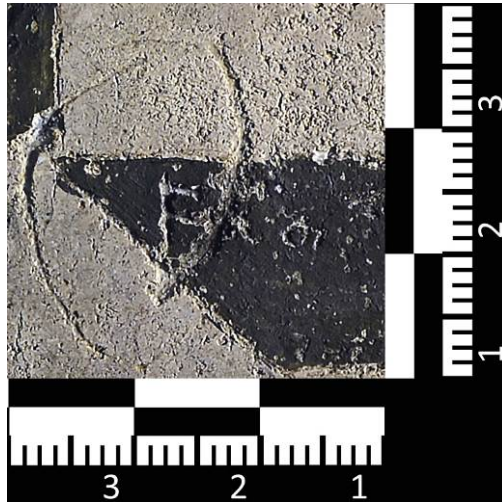
Misure: 3,8 cm di lunghezza x 5,1 cm di altezza.

Lettera isolata, tracciata con l'ausilio di una punta dura. I solchi presentano profondità relativamente omogenea. Non si rilevano particolari segni di deterioramento a carico dell'intonaco.

La lettera è di forma maiuscola e si caratterizza per i tratti obliqui incurvati e la presenza di un tratto ulteriore sulla sommità. L'asse di scrittura tende leggermente verso destra.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

50.



F[.] o[.]

F[.] o[.]

Misure: 1,5 cm di lunghezza x 1 cm di altezza.

L'iscrizione è stata realizzata per mezzo di una punta dura e sottile. Si compone di poche lettere di modulo incostante, scarsamente visibili a causa dell'attraversamento di un graffito di dimensioni maggiori e solchi più profondi (nr. 48) e ad alcune piccole lacune a carico dello strato superficiale dell'intonaco. Il testo è posto su un'unica riga con allineamento irregolare e tendente verso il basso.

Le uniche lettere ben visibili sono una *F* in forma maiuscola con tratti orizzontali lievemente inclinati verso il basso e una *o* minuscola.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

51.



A DI 15 DAGOSTO

A di 15 d'agosto.

Misure: 8,3 cm di lunghezza x 0,7 cm di altezza.

Il graffito è stato inciso per mezzo di uno strumento a punta dura e sottile e presenta solchi di profondità variabile ma complessivamente ben visibili. Il testo si dispone su un'unica riga seguendo un fascione pittorico e mantiene allineamento costante. Le lettere sono di modulo relativamente omogeneo e asse dritto e risultano ben spaziate tra loro. Nonostante qualche piccolo segno di deterioramento a carico dello strato superficiale dell'intonaco l'iscrizione risulta ben leggibile.

La scrittura è maiuscola. La prima *A* presenta occhiello sul tratto di sinistra; la *D* si allunga leggermente sotto il rigo.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

52.



(monogramma)

Misure: 8,6 cm di lunghezza x 5 cm di altezza.

Monogramma eseguito con punta dura. Le lettere, di modulo differente, presentano solchi di profondità omogenea. L'allineamento risulta costante, l'asse di scrittura è dritto. L'iscrizione è interamente conservata.

La scrittura è di forma maiuscola e rimanda a modelli capitali. Le lettere chiaramente visibili nel monogramma, in nesso tra loro, sono: E (con tratti orizzontali terminanti a cuneo), H, I (di modulo inferiore), R, S (di modulo inferiore) e T.

Ultima ricognizione: novembre 2015.

53.



A

Misure: 3,2 cm di lunghezza x 4,5 cm di altezza.

Il graffito è stato eseguito con una punta dura e presenta solchi di profondità variabile: più marcati nella lettera e più superficiali nella figura. Si compone di una lettera isolata *A* sormontata da un cuore contenente una croce. Non si evidenziano particolari segni di deterioramento a carico dell'intonaco, ad eccezione di una piccola lacuna sulla cima del cuore. L'iscrizione è interamente leggibile.

La lettera è maiuscola, con asse visibilmente inclinato verso sinistra; presenta un ulteriore tratto sulla sommità, al pari del graffito nr. 49 col quale presenta forte somiglianza.

Ultima ricognizione: novembre 2015



MCCCCXXX E IO ATON^o SOPRA DETTO | O COLLA [- - -] | EBI [...]DO [- - -]ROB[..]O
[.]A[- - -] | [- - -] 1509 | E DETTO ANT^o FE [- - -] | EBE [- - -] ADI PRIMO DICENBRE 1[5]11

MCCCCXXX e io Aton(i)o sopra detto | o colla [- - -] | ebi [...]do [- - -]rob[..]o [.]a[- -
-] | [- - -] 1509 | e detto Ant(oni)o fe [- - -] | ebe [- - -] a di primo dicembre 1[5]11.

Misure: 36 cm di lunghezza x 6,3 cm di altezza.

L'iscrizione è stata eseguita con punta dura e presenta solchi di profondità variabile. Il testo si dispone su sei righe con allineamento orizzontale assai irregolare. Le lettere sono di modulo non omogeneo e hanno asse di scrittura e spaziatura incostanti. Nella porzione di intonaco interessata dal graffito sono presenti numerosi segni di deterioramento: tali lacune, unitamente all'irregolarità dell'iscrizione e alla presenza di scalfitture sul testo compromettono l'intelligibilità del testo.

La scrittura è minuscola con inserimento sporadico di maiuscole. Le lettere leggibili hanno in prevalenza forme disarticolate, ad eccezione di alcune (*sopra*, e il secondo *detto*). Le *d* hanno occhiello superiore (in *di* molto allungato e alto sul rigo); le *e* presentano trattino esornativo. La prima *M* ha occhiello laterale a sinistra e prolungamento dell'ultima gamba; la *s* è in forma lunga. Il nome *Antonio* compare due volte abbreviato per contrazione con lettera *o* soprascritta.

Il termine *sopra detto* allude evidentemente ai graffiti n. 15 e 40.

Ultima ricognizione: novembre 2015

55.



A[DI . .] 8 OTTOB[- - -]

A [dì ..] 8 ottob[- - -]

Misure: 48 cm di lunghezza x 3 cm di altezza.

Il graffito è stato realizzato con uno strumento a punta dura e sottile e presenta solchi di profondità relativamente omogenea. Il testo si dispone su un'unica riga seguendo una cornice pittorica e mantiene allineamento costante. L'iscrizione risulta di difficile comprensione a causa del precario stato di conservazione dello strato superficiale dell'intonaco.

Si riconoscono forme minuscole ad eccezione della lettera iniziale (una *A* sprovvista di traversa).

Ultima ricognizione: novembre 2015

Graffiti figurativi

Aristotele

1.



Misure: 2 cm di lunghezza x 3,9 cm di altezza.

Graffito raffigurante uno scudo a mandorla troncato, nel primo alla stella, eseguito con strumento a punta dura esercitando una pressione costante sul supporto. Non si evidenziano segni di deterioramento a carico dell'intonaco nell'area interessata dalla figura. Lo stemma è collegato al graffito n. 1.

Ultima ricognizione: novembre 2015

2.



Misure: 25,4 cm di lunghezza x 12,6 cm di altezza.

Graffito figurativo con sezione ovale orizzontale superiore e serie di segmenti tentacolari inferiori. Al centro in basso è visibile una stella in forma di asterisco.

Sebbene attraversato da altre iscrizioni, probabilmente più antiche, il disegno appare ben visibile.

Ultima ricognizione: novembre 2015

Cesare e Pompeo

1.



Misure: 2,6 cm di lunghezza x 2,7 di altezza.

Raffigurazione di un quadrato eseguita con punta dura esercitando una pressione relativamente costante sul supporto. La prima metà dell'area è tagliata verticalmente da tre segmenti.

Non si evidenziano segni di deterioramento a carico dello strato superficiale di intonaco.

La figura poggia sulla parola *come* appartenente ad altro graffito (nr 4.).

Ultima ricognizione: novembre 2015

Fonti inedite

Archivio di Stato di Siena

ASSi, Balìa, Deliberazioni, I, 65.

ASSi, Concistoro di Siena, 1403, 15/12/1408.

ASSi, Diplomatico Opera metropolitana, 1408 gennaio 22 (cas. 1180).

ASSi, Diplomatico Opera metropolitana, 1419 ottobre 20 (cas. 1211).

ASSi, Concistoro di Siena, 258, c. 19v,

ASSi, Concistoro, 1914, n. 19.

ASSi, Concistoro, 1938, n. 5.

ASSi, Concistoro, 2137, c. 35.

ASSi, Consiglio Generale, n. 83, c. 120.

Archivio dell'Opera Metropolitana di Siena

AOMS, 25, doc. 41.

AOMS, 25, doc. 65.

Archivio della Fabbrica di San Petronio, Bologna

AFSP, cart. 379 (Miscellanea II), fasc. B, doc. 1a.

AFSP, cart. 379 (Miscellanea II), fasc. B, doc. 1b.

AFSP, cart. 379 (Miscellanea II), fasc. B, doc. 1c.

Fonti edite

C. CANTONI, *Frammento di un diario senese di Cristoforo Cantoni*, in A. LISINI, F. IACOMETTI (a cura di) RIS, XV, 6, Bologna, Zanichelli, 1939.

AGNOLO DI TURA DEL GRASSO, *Cronaca senese attribuita ad Agnolo di Tura del Grasso, detta la Cronaca maggiore*, RIS, XV, 6

Cronaca senese dei fatti riguardanti la città e il suo territorio di autore anonimo del secolo XIV, RIS, XV, 6.

DONATO DI NERI, NERI DI DONATO, *Cronaca senese di Donato di Neri e di suo figlio Neri*, RIS, XV, 6.

TOMMASO FECINI, *Cronaca senese*, in RIS, XV, 6,

ORLANDO MALAVOLTI, *Dell'istoria di Siena*, Venezia, Silvestro Marchetti Libraro in Siena all'insegna della Lupa, 1599.

PAOLO DI TOMMASO MONTAURI, *Cronaca senese conosciuta sotto il nome di Paolo di Tommaso Montauri*, RIS, XV, 6.

GIUGURTA TOMMASI, *Dell'istorie di Siena del Signor Giugurta Tommasi gentiluomo sanese*, Venezia, Giovanni Battista Pulciani Sanese, 1625-1627.

Bibliografia

ARCHIVIO DI STATO DI SIENA (ASSI), *Archivio del Concistoro del Comune di Siena. Inventario*, introduzione di G. CECCHINI (Pubblicazioni degli Archivi di Stato X), Roma, 1952.

ASSI, *Archivio del Consiglio Generale del Comune di Siena. Inventario* (Pubblicazioni degli Archivi di Stato IX), Roma, 1952.

ASSI, *Archivio della Biccherna del Comune di Siena. Inventario*, introduzione di G. CECCHINI (Pubblicazioni degli Archivi di Stato XII), Roma, 1953.

ASSI, *Archivio di Balìa. Inventario*, introduzione di G. PRUNAI, S. DE' COLLI (Pubblicazioni degli Archivi di Stato XXV), Roma, 1957.

AA. VV., *La Toscana al tempo di Lorenzo il Magnifico. Convegno di Studi promosso dalle Università di Firenze, Pisa e Siena, 5-8 novembre 1992*, Pisa, Pacini, 1996.

M. ASCHERI, *Siena nel Rinascimento. Istituzioni e sistema politico*, Siena, Il Leccio, 1985.

ID., *Siena nella storia*, Cinisello Balsamo, Silvana, 2000.

ID., *La Siena del "Buon Governo" (1287-1355)*, in S. ADORNI BRACCESI, M. ASCHERI (a cura di), *Politica e cultura nelle repubbliche italiane dal Medioevo all'Età moderna: Firenze, Genova, Lucca, Siena, Venezia*, Roma, Istituto storico italiano per l'Età moderna e contemporanea, 2001, pp. 81-107.

ID., *Siena e la città-Stato del Medioevo italiano*, Siena, Betti, 2003.

ID., *Siena nel primo Rinascimento. Dal dominio milanese a papa Pio II*, Siena, Pascal, 2010.

ID., *Crisi del diritto comune in una città-Stato: «Diligite iustitiam...» a Siena (1310)*, in S. LEPSIUS, R. SCHULZE, B. KANNOVSKI (a cura di), *Recht - Geschichte - Geschichtsschreibung*, Berlino, 2014, pp. 95-115.

M. ASCHERI, P. PERTICI, *La situazione politica senese del secondo Quattrocento*, in *La Toscana al tempo di Lorenzo il Magnifico. Politica economia cultura arte (Convegno di studi promosso dalle Università di Firenze, Pisa e Siena, 5-8 novembre 1992)*, Pisa, Pacini, 1996, III, pp. 995-1012.

P. BACCI, *Jacopo della Quercia: nuovi documenti e commenti*, Siena Libreria Editrice Senese, 1929.

ID., *Francesco di Valdambrino*, Siena Istituto Comunale d'Arte e di Storia, 1936.

A. BAGNOLI, *La Maestà di Simone Martini*, Cinisello Balsamo, Silvana, 1999.

A. BAGNOLI, R. BARTALINI, L. BELLOSI, M. LACLOTTE (a cura di), *Duccio. Alle origini della pittura senese*, Cinisello Balsamo, Silvana, 2003.

A. BAGNOLI, R. BARTALINI, M. SEIDEL (a cura di), *Ambrogio Lorenzetti. Catalogo della mostra (Siena, 22 ottobre 2017-21 gennaio 2018)*, Cinisello Balsamo, Silvana, 2017.

D. BALESTRACCI, *Le guerre di Siena nel secolo XIV*, in M. MARROCCHI (a cura di), *Fortilizi e campi di battaglia nel Medioevo attorno a Siena*, Siena, Nuova Immagine Editrice, 1998, pp. 11-29.

ID., *Le virtù in Piazza. Genesi e realizzazione della Fonte Gaia*, in *La Fonte Gaia di Jacopo della Quercia. Storia e restauro di un capolavoro dell'arte senese*, a cura di E. TOTI – S. DEI, Firenze 2011, pp. 23-35.

D. BALESTRACCI, G. PICCINNI, *Siena nel Trecento. Assetto urbano e strutture edilizie*, Firenze, CLUSE, 1977.

L. BANCHI, *Il Piccinino nello Stato di Siena e la lega italica*, in «Archivio Storico Italiano» serie quarta, IV, 112 (1879), pp. 44-58 e 113 (1879), pp. 225-245, Firenze, Olschki, 1879.

ID. (a cura di), *Le prediche volgari di san Bernardino da Siena dette nella piazza del Campo l'anno MCCCCXXVII ora primamente edite da Luciano Banchi*, Siena, All'insegna di San Bernardino, 1880.

A. BARBET, M. FUCHS (a cura di), *Les Murs murmurent: Graffitis gallo-romains*, Gollion, Infolio éditions, 2008.

F. BARGAGLI PETRUCCI, *Jacopo della Quercia*, Milano 1915 (copia con correzioni autografe dell'autore custodita presso Biblioteca del Dipartimento delle Arti - DARvipem. Sezione di Arti visive "I.B. Supino").

ID., *Le fonti di Siena e i loro acquedotti*, Siena, Periccioli, 1974.

G. BATINI, *L'Italia sui muri*, Firenze, Bonechi, 1968.

G. BATTELLI, *Lezioni di paleografia*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 1999.

J. BECK, *Jacopo della Quercia e il portale di San Petronio a Bologna. Ricerche storiche, documentarie e iconografiche*, Bologna, Alfa, 1970.

ID., *Jacopo della Quercia*, New York, Columbia University Press, 1991.

L. BELLOSI, "Castrum pingatur in palatio" 2: *Duccio e Simone Martini pittori dei castelli senesi "a l'esempio come erano"*, in «Prospettiva», XXVIII (1982), pp. 41-65.

ID., (A CURA di), *Simone Martini. Atti del convegno (Siena, 27-29 marzo 1985)*, Firenze, Centro Di, 1988

L. BORGIA (a cura di), *Le Biccherne: tavole dipinte delle magistrature senesi (secoli 13.-18.)*, Firenze, Le Monnier, 1984.

L. BORTOLOTTI, *Siena. Le città nella storia d'Italia*, Laterza, Roma, 1987.

ID., *Jacopo di Piero*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 62 (2004), *ad vocem*.

- W. M. BOWSKY, *Un comune italiano nel Medioevo: Siena sotto il regime dei Nove 1287-1355*, Bologna, Il Mulino, 1986.
- C. BRANDI (a cura di), *Palazzo Pubblico di Siena: vicende costruttive e decorazione*, Milano, Silvana Editoriale, 1983.
- G. P. BROGIOLO, *Archeologia dell'edilizia storica*, Como, New Press, 1988.
- V. BUONSIGNORI, *Storia della Repubblica di Siena*, Bologna, Forni, 1976 (ripr. facs. dell'ed. Siena, dalla Tip. di G. Landi, 1856).
- P. BURKE, *Testimoni oculari: il significato storico delle immagini*, Roma, Carocci, 2003.
- M. CACIORGNA, *Moduli antichi e tradizione classica nel programma della Fonte Gaia di Jacopo della Quercia*, in «Fontes. Rivista di filologia, iconografia e storia della tradizione classica», IV/V (2001/02), pp. 71-142.
- ID., «*Difficilis est cura alienarum*». *La Fonte Gaia di Jacopo della Quercia e altri esempi di iconografia politica nell'arte senese*, in *Il Buono e il Cattivo Governo. Rappresentazioni nelle Arti dal Medioevo al Novecento*, a cura di G. PAVANELLO, Venezia, Marsilio, 2004, pp. 45-69.
- A. CAIROLA, E. CARLI, *Il Palazzo Pubblico di Siena*, Siena, Monte dei Paschi, 1963.
- A. CAMPANA, *Graffiti dei secoli 14.-16. negli affreschi perduti di S. Maria in Porto Fuori*, «Felix Ravenna», 4. serie, fasc. 1/2 1984-1/2 1985.
- L. CANALI, G. CAVALLO, *Graffiti latini. Scrivere sui muri a Roma antica*, Milano, Biblioteca Universale Rizzoli, 1998.
- G. R. CARDONA, *Antropologia della scrittura*, Torino, Loescher, 1981.
- C. CARLETTI, «*Scrivere i santi*»: *epigrafia del pellegrinaggio a Roma nei secoli VII-IX*, in *Roma fra Oriente e Occidente*, XLIX settimana CISAM, Spoleto, 2002, pp. 323-360.
- C. CARLETTI, G. OTRANTO, *Il Santuario di S. Michele Arcangelo sul Gargano dalle origini al X secolo*, Bari, Edipuglia, 1995.
- E. CARLI, *Simone Martini. La Maestà*, Milano, Electa, 1996.
- G. CATONI, *L'alchimia dei Monti*, in F. M. RICCI (a cura di), *Repubblica di Siena (1400-1557)*, Milano, Ricci, 2002, pp. 13-42.
- G. CATONI, G. PICCINNI, *Storia illustrata di Siena*, Pisa, Pacini, 2007.

- M. CAUSARANO, *Palazzo Pubblico di Siena, ala dei Nove: le murature degli ambienti su piazza del Mercato*, «Archeologia dell'Architettura», XII, 2007 [2008], pp. 121-132.
- L. CAVAZZINI, *Alterità di Jacopo della Quercia*, in *Da Jacopo della Quercia a Donatello. Le arti a Siena nel primo Rinascimento. Catalogo della mostra (Siena, 26 marzo-11 luglio 2010)*, a cura di M. SEIDEL, Milano, Motta, 2010, p. 22-141.
- P. CHERUBINI, A. PRATESI, *Paleografia latina: l'avventura grafica nel mondo occidentale*, Città del Vaticano, Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica, 2010.
- L. CIMARRA, E. CONDELLO, L. MIGLIO, M. SIGNORINI, P. SUPINO, C. TEDESCHI (a cura di), *Inscriptiones Medii Aevi Italiae, I, Lazio – Viterbo*, Spoleto, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 2002.
- C. CIOCIOLA (a cura di), *“Visibile parlare”. Le scritture esposte nei volgari italiani dal Medioevo al Rinascimento*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1997.
- A. CONTI, *L'evoluzione dell'artista*, in F. ZERI, *Storia dell'arte italiana, II*, Torino, Einaudi, 1979, pp. 117-263.
- V. COSTANTINI, *Siena 1318: la congiura di «carnaioli», notai e magnati contro il governo dei Nove*, in «Studi Storici», 52 (2011), n. 1 (gennaio-marzo), pp. 229-252.
- V. DAVIA, *Le sculture delle porte della basilica di San Petronio*, Bologna, Libreria della Volpe, 1834.
- L. DOUGLAS, *Storia politica e sociale della Repubblica di Siena*, Roma, Multigrafica editrice, 1969 (rist. anast. dell'ed. di Siena del 1926).
- R. FERRI (a cura di), *Il governo di Siena. Storia dei consigli cittadini dal medioevo ai giorni nostri*, Ospedaletto, Pisa, Pacini, 2008.
- C. FRUGONI, *Il governo dei Nove a Siena e il loro credo politico nell'affresco di Ambrogio Lorenzetti*, «Quaderni Medievali», Bari, Dedalo, 7 (1979) pp. 14-42, 8 (1979) pp. 71-103.
- R. FUNARI, *Un ciclo di tradizione repubblicana nel Palazzo Pubblico di Siena: le iscrizioni degli affreschi di Taddeo di Bartolo (1413-1414)*, Siena, Accademia senese degli Intronati, 2002.

- F. GABBRIELLI, *La "cronotipologia relativa" come metodo di analisi degli elevati: la facciata del Palazzo Pubblico di Siena*, «Archeologia dell'architettura», I (1996), Firenze, All'Insegna del Giglio, 1996, pp. 17-40.
- L. GALLI, *Graffiti senesi. Le scritte sui muri della loggia*, in AA. VV., *L'aria dei Nove. Il "Loggione" del Palazzo Pubblico di Siena. Costruzione, interventi e restauri*, Siena, Quaderni della Balzana, 2, 2008, pp. 61-64.
- ID., (a cura di), *Siena. Palazzo Pubblico, Museo Civico, Torre del Mangia*, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2011.
- A. GATTI, *La fabbrica di San Petronio: indagini storiche*, Bologna, Regia Tipografia, 1889.
- G. GAYE, *Carteggio inedito d'artisti dei secoli XIV, XV, XVI*, I, Firenze, G. Molini, 1839.
- L. GHIBERTI, *I Commentarii*, a cura di O. MORISANI, Napoli, Ricciardi, 1947.
- N. GIORDANO, G. PICCINI (a cura di), *Siena nello specchio del suo Costituto in volgare del 1309-1310*, Pisa, Pacini, 2014.
- F. M. GIMENO, M. L. MANDINGORRA LLAVATA, *Los muros tienen la palabra: materiales para una historia de los graffiti*, Valencia, Departamento de historia de la antigüedad y de la cultura escrita. 1997.
- C. GNUDI, *Per una revisione critica della documentazione riguardante la «Porta Magna» di San Petronio*, in R. ROSSI MANARESI, ed., *Jacopo della Quercia e la facciata di San Petronio a Bologna. Contributi allo studio della decorazione e notizie sul restauro*, Bologna, Alfa, 1981, pp. 13-118.
- G. GORRINI, *Documenti di Jacopo della Quercia che ritornano a Siena*, «Bullettino Senese di Storia Patria», 4 (1933), IV, pp. 303-313.
- M. A. HANDLEY, *Scratching as devotion: graffiti, pilgrimage and liturgy in the Late Antique and Early Medieval West*, in K. BOLLE, C. MACHADO, C. WITSCHERL (a cura di), *The Epigraphic Cultures of Late Antiquity*, Stoccarda, Franz Steiner Verlag, 2017.
- A. HANSON COFFIN, *Jacopo della Quercia's Fonte Gaia in Siena*, Oxford 1965.
- M. ILARI, *Famiglie, località, istituzioni di Siena e del suo territorio. Indice di armi e di fonti documentarie dell'archivio di Stato di Siena*, Siena, Betti, 2002.
- Inscriptiones Medii Aevi Italiae (saec. VI-XII)*, Spoleto, CISAM, 2002-2011.

Jacopo della Quercia nell'arte del suo tempo. Mostra didattica (Siena, 24 maggio-12 ottobre 1975), Firenze, Centro Di, 1975.

H. KRUMMREY, S. PANCIERA, *Criteri di edizione e segni diacritici*, in «Tituli», 2 (1980), pp. 205-215.

M. MALLORY, G. MORAN, *Guidoriccio da Fogliano: A challenge to the famous fresco long ascribed to Simone Martini and the discovery of a new one in the Palazzo Pubblico in Siena*, in «Studies in Iconography» VII-VIII (1981-1982), pp. 1-13.

M. E. MARINI NICCI, *Ghiberto da Correggio*, Dizionario Biografico degli Italiani, 29 (1983), *ad vocem*.

D. MARRARA, *Risieduti e nobiltà. Profilo storico-istituzionale di un'oligarchia toscana nei secoli XVI-XVIII*, Pisa, Pacini, 1976.

G. MARRASIO, *Angelinetum et carmina varia*, a cura di G. RESTA, Palermo, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 1976.

L. MIGLIO, C. TEDESCHI, *Per lo studio dei graffiti medievali. Caratteri, categorie, esempi*, in P. FIORETTI (a cura di), *Storie di cultura scritta. Scritti per Francesco Magistrale*, Spoleto, CISAM, 2012, pp. 605-628.

G. MILANESI, *Documenti per la storia dell'arte senese*, II, Siena, presso Onorato Porri, 1854-1856.

ID.; *La scrittura di artisti italiani*, I, Firenze, Le Monnier, 1876, *ad vocem*.

A. MOMIGLIANO, *Nerone imperatore*, Enciclopedia Italiana Treccani, 1934, *ad vocem*.

R. MUCCIARELLI, *Casi di eccezione: pratiche politiche, pratiche giudiziarie a Siena al tempo dei Nove. Una nota*, in G. M. VARANINI, P. MAFFEI (a cura di), *Honos alit artes. Studi per il settantesimo compleanno di Mario Ascheri*, Firenze, Firenze University Press, 2014 pp. 373-382

ID., *Fama e giustizia a Siena al tempo dei Nove. Per uno studio del disciplinamento sociale*, «Archivio storico italiano», 171 (2013), IV, Firenze, Olschki, 2013, pp. 615-638.

G. OTRANTO, C. CARLETTI, *Il santuario di san Michele arcangelo sul Gargano dalle origini al X secolo*, Bari, Edipuglia, 1990.

- C. PAOLI, *Monti e fazioni nella Repubblica di Siena*, in E. PELLEGRINI (a cura di), *La caduta della Repubblica di Siena*, Siena, Nuova Immagine, 1991, pp. 33-50.
- R. PARENTI, S. CAMPOREALE, A. PAIS, F. GABBRIELLI, *La facciata del Palazzo Pubblico di Siena. Stratigrafia e fonti documentali*, «Archeologia dell'Architettura», VI, Firenze, All'Insegna del Giglio, 2001, pp. 63-100
- E. PELLEGRINI (a cura di), *La caduta della Repubblica di Siena*, Siena, Nuova Immagine, 1991.
- P. PERTICI, *Petrucchi Antonio*, in Dizionario Biografico degli Italiani, vol. 82 (2015), *ad vocem*.
- A. PETRUCCI, *Graffito*, in *Enciclopedia dell'arte medievale*, VII, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1996, pp. 64-66.
- G. PICCINNI, *Siena nell'età di Duccio*, in A. BAGNOLI, R. BARTALINI, L. BELLOSI, M. LACLOTTE (a cura di), *Duccio. Alle origini della pittura senese*, Cinisello Balsamo, Silvana, 2003, pp. 27-35.
- ID., *Siena negli anni di Ambrogio*, in *Ambrogio Lorenzetti*, catalogo della mostra a cura di A. BAGNOLI, R. BARTALINI, M. SEIDEL, Cinisello Balsamo, Silvana, 2017, pp. 79-93.
- A. PRATESI, *Una questione di metodo: l'edizione delle fonti documentarie*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 17 (1957), Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1957, pp. 312-333.
- D. RIOUT, *Le livre du graffiti*, Parigi, Alternatives, 1985.
- N. RUBINSTEIN, *Political ideas in Sienese art: the frescoes by Ambrogio Lorenzetti and Taddeo di Bartolo in the Palazzo Pubblico*, «Journal of the Warburg and Courtauld Institutes», XXI, 3/4 (1958), pp. 179-207.
- P. SCHIERA, *Il Buongoverno «melanconico» di Ambrogio Lorenzetti e la «costituzionale faziosità» della città*, in «Scienza e politica. Per una storia delle dottrine politiche», vol. 18, XXXIV (2006), pp. 93-108.
- M. SEIDEL, "Castrum pingatur in Palatio" 1: *Ricerche storiche e iconografiche sui castelli dipinti nel Palazzo Pubblico di Siena*, in «Prospettiva», XXVIII (1982), pp. 17-41.
- C. SEYMOUR JR., "Fatto di sua mano": *another look at the Fonte Gaia Drawing Fragments in London and New York*, in A. ROSEGARTEN, P. TIGLER (a cura di), *Festschrift Ulrich Middeldorf*, Berlino, W. de Gruyter, 1968, pp. 93-105.

- C. SHAW, *Popular Government and Oligarchy in Renaissance Italy*, Leiden, Brill, 2006.
- H. SOLIN, *L'interpretazione delle iscrizioni parietali: note e discussioni*, Faenza, Fratelli Lega, 1970.
- ID., *Introduzione allo studio dei graffiti parietali*, in O. BRANDT (a cura di), *Unexpected Voices. The graffiti in the cryptoporticus of the Horti Sallustiani ad papers from a conference on graffiti at the Swedish Institute in Rome, 7 March 2003*, Stoccolma, Istituto Svedese di Studi Classici a Roma, 2008.
- ID., *Che cosa possono dire agli studi linguistici iscrizioni e graffiti?*, in P. MOLINELLI, I. PUTZU, *Modelli epistemologici, metodologie della ricerca e qualità del dato. Dalla linguistica storica alla sociolinguistica storica*, Milano, Angeli, 2015.
- I. B. SUPINO, *Le sculture delle porte di San Petronio in Bologna*, Firenze, Istituto Micrografico Italiano, 1914.
- ID., *Scultura a Bologna nel secolo XV: ricerche e studi*, Bologna, Nicola Zanichelli, 1919.
- C. TEDESCHI *Lo studio dei graffiti parietali latini*, in *Libri, documenti, epigrafi medievali: possibilità di studi comparativi. Atti del Convegno internazionale di studio dell'Associazione italiana dei Paleografi e Diplomatisti (Bari, 2-5 ottobre 2000)*, a cura di F. MAGISTRALE – C. DRAGO – P. FIORETTI, Spoleto 2002, pp. 565-589
- ID., (a cura di), *Graffiti templari. Scritture e simboli medievali in una tomba etrusca di Tarquinia*, Roma, Viella, 2012.
- ID., *I graffiti, una fonte scritta trascurata*, in D. BIANCONI (a cura di), *Storia della scrittura e altre storie*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 2014, pp. 363-381.
- R. TERZIANI, *Il governo di Siena dal medioevo all'età moderna. La continuità repubblicana al tempo dei Petrucci (1487-1525)*, Siena, Betti, 2002.
- G. TOGNETTI, *Criteri per la trascrizione di testi medievali latini e italiani*, in «Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato», 51 (1982), Roma, Ministero per i beni culturali ed ambientali, 1982.
- M. VIROLI, *Religion and political liberty in Italian republics (in the thirteenth to the fifteenth centuries)*, in L. ZUCCA, C. UNGUREANU (a cura di), *Law, state and religion in the new Europe: debates and dilemmas*, Cambridge, Cambridge University Press, 2012, pp. 21-48.

Sitografia

https://fmhelp.filemaker.com/docs/13/it/fmp13_users_guide.pdf

Ringraziamenti

Poche settimane dopo il mio ingresso in questo percorso di studi è venuto alla luce mio figlio, perciò si può ben dire che questi due grandi progetti di vita siano in qualche modo cresciuti insieme. Sono stati anni difficili e complessi, caratterizzati da immense gioie ma anche da tanta preoccupazione e fatica e senza l'aiuto delle tante persone che mi hanno sostenuta e incoraggiata non so davvero come avrei fatto.

Voglio ringraziarle una ad una.

Innanzitutto i miei genitori, per aver sempre creduto in me. Ciò che sono lo devo interamente a loro, alla loro fiducia e al loro costante amore.

Simone, mio amico e compagno. Non ci sono parole per descrivere quanto mi senta fortunata ad averlo al mio fianco. Siamo stati messi alla prova in ogni modo possibile ma ne siamo usciti più forti, insieme.

I miei zii Mirco e Raffaella, perché senza di loro non avrei scritto questa tesi. Con costanza e immenso affetto mi hanno sorretta durante tutto questo percorso, fornendomi tutto l'aiuto possibile. Hanno faticato con me e questa tesi è un po' anche la loro.

Chiara, sorella di cuore, in virtù di un'amicizia rafforzata nelle enormi sofferenze vissute fianco a fianco e nelle grandi gioie condivise. La forza, la tenacia e la dolcezza fatte persona.

Michela-Nassy, per esserci sempre, vicina o lontana. Perché il bene non si misura in chilometri.

Agnese, per avermi pazientemente consigliata in questi anni con la franchezza e l'entusiasmo che solo una cara amica può avere.

I medici e agli infermieri che hanno salvato mio figlio e che continuano a vegliare su di lui (in particolare il reparto di pediatria dell'ospedale di Rimini). Vorrei sapessero che insieme a lui hanno salvato anche me.

Serenella, anch'essa brillante medico, zia acquisita e punto di riferimento imprescindibile, dotata di inesauribile capacità di comprensione.

Il dottor Salvatore Andrea Apicella per il supporto logistico e tecnico, per l'enorme lavoro svolto insieme e per la grande amicizia che ci lega ormai da un decennio. La mia riconoscenza va oltre quel che sono in grado di esprimere.

Il professor Luigi Canetti per avermi insegnato tutto ciò che so, e alla dottoressa Francesca Fiori per la fiducia mai venuta meno nei miei confronti.

L'archeologo Luca Mandolesi perché fu lui a parlarmi dell'esistenza dei graffiti di palazzo pubblico. Spero di aver reso giustizia al suo consiglio di allora.

Ad Anna Mazzavillani della biblioteca civica Gambalunga per l'infinita pazienza, per tutti i prestiti interbibliotecari richiesti e per il costante incoraggiamento.

Le mie straordinarie tutor, la professoressa Paola Degni e la professoressa Gabriella Piccinni, per avermi accompagnata in questo difficile percorso con la ferma convinzione che ce l'avrei fatta.

Il collegio docenti che mi ha accordato la possibilità di armonizzare gli studi di dottorato con mia la particolare situazione personale, permettendomi così di portare a termine questo lavoro.

Un particolare ringraziamento va alla direzione del museo civico di Siena per avermi permesso di eseguire la mappatura dei graffiti accordandomi tutta la libertà di movimento necessaria per poter eseguire uno studio accurato.

Infine il mio bimbo, Lorenzo, a cui questa tesi è dedicata.

Hai avuto fiducia in me e io in te. E così sarà sempre.